



INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

SPENCER W. KIMBALL





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA
SPENCER W. KIMBALL

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah

Ti saremo grati se vorrai inviarci i tuoi commenti e suggerimenti al seguente indirizzo: Curriculum Planning, 50 East North Temple Street, Room 2420, Salt Lake City, UT 84150-3220 USA. E-mail: cur-development@ldschurch.org

Aggiungi il tuo nome, indirizzo, rione e palo. Non dimenticare di indicare il titolo del manuale. Esprimi i tuoi commenti e suggerimenti sui pregi del manuale e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

© 2006 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in Germany

Testo inglese approvato: 8/00

Approvato per la traduzione: 8/00

Traduzione dell'opera originale

Teachings of Presidents of the Church: Spencer W. Kimball

Italian



Sommario

Titolo	Pagina
Introduzione	v
Prospetto storico	xi
La vita e il ministero di Spencer W. Kimball	xv
1 «Per ritornare a Te»	1
2 Tragedia o destino?	13
3 Gesù Cristo: mio Salvatore, mio Signore	25
4 Il miracolo del perdono.	37
5 La preghiera: lo strumento per avere potere spirituale.	51
6 Scoprire le Scritture personalmente	65
7 La testimonianza personale	76
8 Il servizio altruistico	87
9 Perdonare gli altri con tutto il cuore	98
10 Rafforzare noi stessi contro le influenze malvagie	113
11 Una vita previdente: come mettere in pratica i principi dell'autosufficienza e dell'essere preparati	125
12 L'integrità	135
13 L'obbedienza nata dalla fede in Dio.	147
14 «Non avere altri dîi nel mio cospetto»	157
15 Dovremmo essere un popolo riverente	167
16 La domenica: una delizia	179
17 La legge di castità	193
18 Un matrimonio onorevole, felice e di successo	205
19 Come rafforzare le nostre famiglie.	219
20 Le donne della Chiesa	232
21 Il profeta Joseph Smith	245
22 La rivelazione: «Una melodia continua e una tonante richiesta».	257
23 I pastori del gregge	271
24 La proclamazione del Vangelo	280
Elenco delle illustrazioni.	295
Indice	297



J. J. W. Campbell



Introduzione

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno stabilito di pubblicare la serie di opere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* per aiutarti ad approfondire la conoscenza del Vangelo restaurato e avvicinarti di più al Signore mediante gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Questo volume si aggiunge agli altri della serie e arricchirà la biblioteca dei tuoi testi di riferimento nell'ambito familiare.

Questo libro contiene gli insegnamenti del profeta Spencer W. Kimball, che servì quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dal 30 dicembre 1973 al 5 novembre 1985.

Studio personale

Quando studi gli insegnamenti del presidente Kimball, cerca l'ispirazione dello Spirito. Ricorda la promessa di Nefi: «Poiché colui che cerca diligentemente, troverà; e i misteri di Dio gli verranno spiegati mediante il potere dello Spirito Santo» (1 Nefi 10:19). Inizia il tuo studio con la preghiera, e continua a pregare nel tuo cuore mentre leggi.

Alla fine di ogni capitolo, troverai domande e riferimenti scritturali che ti aiuteranno a comprendere e mettere in atto le parole del presidente Kimball. Ti suggeriamo di esaminarle prima di leggere il capitolo.

Considera, inoltre, i seguenti suggerimenti:

- Cerca le frasi e le parole chiavi. Se trovi una parola che non capisci, usa un dizionario, o una qualsiasi altra fonte, per capirne il significato.
- Pensa al significato degli insegnamenti del presidente Kimball. Se lo desideri, evidenzia parole e frasi che hanno toccato il tuo cuore e la tua mente.

- Rifletti sulle tue esperienze attinenti agli insegnamenti del presidente Kimball.
- Pondera su come gli insegnamenti del presidente Kimball si applicano a te. Pensa a come gli insegnamenti si applicano alle tue domande o dubbi. Decidi che cosa farai come risultato di ciò che hai imparato.

Come insegnare basandosi su questo libro

Questo libro può essere usato per insegnare a casa o in chiesa. Ti saranno d'aiuto i seguenti suggerimenti:

Concentrati sulle parole del presidente Kimball e sulle Scritture

Il Signore ci ha comandato d'insegnare «nulla di più di quanto hanno scritto i profeti e gli apostoli e di quanto [ci] è insegnato dal Consolatore tramite la preghiera della fede» (DeA 52:9).

Il tuo compito è di aiutare le persone a capire e a mettere in pratica il Vangelo mediante le parole del presidente Kimball e delle Scritture. Non mettere da parte questo libro e non preparare le lezioni basandoti su altri manuali. Dedica una buona parte della lezione alla lettura e al commento delle parole del presidente Kimball, discutendone il loro significato e applicazione.

Incoraggia i partecipanti a studiare i capitoli prima delle riunioni domenicali e a portare con sé il libro. Se lo faranno, saranno meglio preparati a partecipare e a edificarsi reciprocamente.

Cerca la guida dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo guiderà i tuoi sforzi se pregherai per ricevere aiuto e se ti preparerai diligentemente. Egli ti aiuterà ad enfatizzare le parti di ogni capitolo che incoraggeranno gli altri a capire e ad applicare il Vangelo.

Quando insegni, prega nel tuo cuore affinché il potere dello Spirito accompagni le tue parole e le discussioni in classe. Nefi affermò: «Quando un uomo parla per il potere dello Spirito Santo, il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei figlioli degli uomini» (2 Nefi 33:1; vedere anche DeA 50:13–22).

Preparati ad insegnare

I capitoli in questo libro sono stati organizzati in modo tale da facilitarti la preparazione per insegnare. Considera, inoltre, i seguenti suggerimenti:

1. *Studia il capitolo.* Studia devotamente il capitolo per ottenere una buona comprensione degli insegnamenti del presidente Kimball. Insegnerai con maggiore sincerità e potere quando le sue parole ti avranno influenzato personalmente (vedi DeA 11:21). Quando leggi, tieni sempre presenti le necessità di coloro a cui insegni. Evidenzia i segmenti che senti li aiuteranno. Nota i sottotitoli in grassetto dei capitoli. Essi evidenziano i punti principali del capitolo.
2. *Scegli quali porzioni usare.* Ogni capitolo contiene più di quanto tu possa mai insegnare in una lezione. Invece di cercare di trattare l'intero capitolo seleziona, con l'aiuto della preghiera, le parti che ritieni essere di maggior aiuto per i tuoi studenti.
3. *Decidi in che modo introdurre la lezione.* Per creare interesse all'inizio della lezione, potresti raccontare un'esperienza personale, chiedere ai partecipanti di leggere una storia dall'inizio del capitolo o guardare una fotografia riprodotta nel capitolo. Poi potresti chiedere: «Cosa ci insegna questa storia (o fotografia) riguardo all'argomento di questo capitolo?» Altri modi per iniziare una lezione includono leggere un passo scritturale o una citazione tratti dal capitolo, oppure cantare un inno. Un ulteriore suggerimento è quello di informare i partecipanti dei principali punti della lezione.
4. *Decidi come favorire la discussione.* Dovresti impiegare la maggior parte della lezione analizzandone il contenuto. Ripassa i suggerimenti per condurre discussioni edificanti, a pagina ix di questo libro. Potresti usare le domande della sezione «Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento», alla fine del capitolo. Puoi anche prepararne alcune tu stesso. Poni domande che aiutino coloro cui insegni a:

- Cercare ciò che viene insegnato. Questi tipi di domande aiutano i partecipanti a cercare e a conoscere determinate informazioni contenute negli insegnamenti del presidente Kimball. Per esempio, dopo aver individuato una specifica citazione, potresti chiedere: «Quali sono alcune delle frasi e parole chiavi della citazione?» oppure «Qual è l'argomento della citazione?»
 - Pensare al significato. Questo tipo di domande aiutano i partecipanti a capire meglio gli insegnamenti del presidente Kimball. Ad esempio chiedi: «Perché credete che tale insegnamento sia importante?» o «Cosa pensate o provate riguardo a questa citazione?» oppure «Che cosa significa questo insegnamento per voi?»
 - Raccontare esperienze. Queste domande incoraggiano i partecipanti a collegare ciò che è detto dal presidente Kimball con qualcosa della loro vita. Ad esempio: «Avete avuto un'esperienza che si collega a ciò che presidente Kimball ha detto?»
 - Mettere in pratica gli insegnamenti. Queste domande aiutano i partecipanti a capire in che modo possono vivere secondo gli insegnamenti del presidente Kimball. Ad esempio: «Cosa ci sta incoraggiando a fare il presidente Kimball? Come possiamo mettere in pratica ciò che egli ci dice?»
5. *Decidi in che modo concludere la lezione.* Puoi scegliere di riassumere velocemente la lezione o chiedere a qualche partecipante di farlo. Secondo i suggerimenti dello Spirito, porta testimonianza di ciò che è stato insegnato. Puoi anche invitare gli altri a condividere le loro testimonianze. Incoraggia coloro a cui hai insegnato a seguire i suggerimenti ricevuti dallo Spirito Santo.

Mentre ti prepari a insegnare, puoi cercare dei suggerimenti in *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (36123 160), parte B, capitoli 14, 16, 28 e 29; oppure nel *Prontuario per l'insegnante* (34595 160).

Moderare discussioni proficue

Le seguenti indicazioni possono esserti d'aiuto nel promuovere e moderare una discussione proficua:

- Cerca la guida dello Spirito Santo. Egli può suggerirti di porre certe domande o di coinvolgere determinate persone nella discussione.
- Aiuta i partecipanti a concentrarsi sugli insegnamenti del presidente Kimball. Per favorire una discussione, fai leggere le sue parole e rispondere alle domande. Se i commenti stanno forviando dal tema, con gentilezza, riporta nuovamente la discussione sull'argomento.
- Condividi, se appropriato, esperienze che si riferiscono ai principi contenuti nel capitolo.
- Incoraggia le persone a condividere la loro opinione, porre domande e ad insegnarsi a vicenda (vedi DeA 88:122). Ad esempio, potresti chiedere di commentare ciò che altri hanno detto, o porre delle domande specifiche a diversi partecipanti.
- Non temere il silenzio dopo che hai posto un quesito. I partecipanti alla lezione hanno spesso bisogno di tempo per pensare o per consultare i loro libri prima di condividere idee, testimonianze ed esperienze.
- Ascolta con sincerità e cerca di comprendere i commenti delle persone. Esprimi gratitudine per la loro partecipazione.
- Quando i membri della classe contribuiscono con diverse idee, potresti chiedere a qualcuno di elencarle alla lavagna.
- Pensa a diversi modi per includere i partecipanti nella discussione. Per esempio, chiedi loro di discutere su alcuni punti in piccoli gruppi, o con la persona seduta al loro fianco.
- Considera l'idea di contattare una o più persone in anticipo. Chiedi loro di prepararsi prima della lezione a rispondere ad una delle tue domande.
- Non interrompere una buona discussione per cercare di esporre tutto il materiale che hai preparato. Ciò che conta di più è che i partecipanti alla lezione sentano l'influenza dello Spirito e s'impegnino maggiormente a cercare di vivere secondo il Vangelo.

Fonti citate in questo libro

Gli insegnamenti del presidente Kimball contenuti in questo libro sono citazioni estrapolate da una varietà di fonti. Salvo che non sia stato necessario provvedere a cambiamenti editoriali per migliorarne la leggibilità, le citazioni hanno conservato la punteggiatura, la sillabazione, l'uso delle maiuscole e la divisione in paragrafi del testo originale. Per questo motivo, anche nella traduzione, i lettori possono riscontrare qualche forma ortografica o sintattica anomala.

Il presidente Kimball, inoltre, usava spesso i termini *uomini*, *uomo* o *umanità* per riferirsi a tutte le persone, di entrambi i sessi. Egli soleva anche adoperare il pronome *egli* per riferirsi ad entrambi i sessi. Ciò era comune nel linguaggio del suo tempo. Nonostante le differenze tra l'uso linguistico dell'epoca e quello moderno, gli insegnamenti del presidente Kimball si applicano alle donne quanto agli uomini.



Prospetto storico

Questo non è un libro storico, ma piuttosto una raccolta di principi del Vangelo esposti dal presidente Spencer W. Kimball. Tuttavia, per inserire questi insegnamenti in un contesto storico, proponiamo il seguente prospetto cronologico. Esso omette eventi significativi sia della storia della Chiesa che del mondo. Vengono omessi anche importanti avvenimenti della vita del presidente Kimball, come la nascita dei suoi figli.

- | | |
|------------------|---|
| 28 marzo 1895 | Spencer Wolley Kimball nasce a Salt Lake City, Utah, da Andrew e Olive Woolley Kimball. |
| maggio 1898 | Si trasferisce con la famiglia a Thatcher, Arizona, dove suo padre presiede al palo di St. Joseph per i successivi 26 anni. |
| 18 ottobre 1906 | Muore sua madre. |
| giugno 1907 | Suo padre sposa Josephine Cluff. |
| ottobre 1914 | Inizia una missione a tempo pieno nella Missione degli Stati Uniti Centrali. Egli era stato chiamato nella Missione Svizzero-Tedesca, ma non vi si poté recare a causa della prima guerra mondiale. |
| dicembre 1916 | Viene rilasciato dalla missione a tempo pieno. Poco dopo, si iscrive all'Università dell'Arizona. |
| 16 novembre 1917 | Sposa Camilla Eyring. |
| 1918 | Viene chiamato come archivista del palo di St. Joseph. Entra nel mondo degli affari quale archivista e cassiere di una banca. |
| 1923 | Diventa membro del Rotary Club, un'organizzazione di servizio di cui farà parte |

- per i successivi 20 anni, anche quale governatore distrettuale.
- 31 agosto 1924 Suo padre muore. Circa una settimana dopo la riorganizzazione della presidenza del palo, Spencer viene chiamato quale secondo consigliere. Viene ordinato sommo sacerdote dal presidente Heber J. Grant, settimo presidente della Chiesa.
- 1927 Diviene presidente e direttore della Kimball-Greenhalgh Realty and Insurance Company.
- 20 febbraio 1938 È chiamato quale presidente del palo di Mount Graham.
- 7 ottobre 1943 Viene ordinato Apostolo dal Presidente Heber J. Grant.
- 1948 Soffre di un grave disturbo al cuore, ma si rimette in salute.
- 1950 Perde la voce a causa di una grave malattia alla gola. Riacquista la voce dopo aver ricevuto una benedizione dal sacerdozio.
- 1957 Viene operato per un tumore alla gola; gli viene asportata una corda vocale e parte dell'altra.
- 1969 È pubblicato *Il miracolo del perdono*.
- 1970 Diviene presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli.
- 12 aprile 1972 È sottoposto a un intervento a cuore aperto.
- 7 luglio 1972 Diviene presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.
- 26 dicembre 1973 Muore il presidente Harold B. Lee.

- 30 dicembre 1973 Viene sostenuto quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, con presidente N. Eldon Tanner come primo consigliere e presidente Marion G. Romney quale secondo consigliere della Prima Presidenza.
- 19 novembre 1974 Dedica il Tempio di Washington D.C.
- 3 ottobre 1975 Inizia la ricostituzione del Primo Quorum dei Settanta.
- 1976 Sovrintende all'aggiunta di due rivelazioni in Perla di Gran Prezzo. Queste rivelazioni furono in seguito aggiunte a Dottrina e Alleanze come sezioni 137 e 138.
- 24 agosto 1977 Dedica la Polonia per il futuro lavoro della chiesa—è la prima visita di un presidente della chiesa al di là di quella che era conosciuta come la cortina di ferro.
- 8 giugno 1978 Con i consiglieri della Prima Presidenza, emana una lettera annunciando una rivelazione che rendeva tutte le benedizioni del sacerdozio disponibili per tutti i membri meritevoli, senza distinzione di razza e colore.
- 30 ottobre 1978 Dedica il Tempio di San Paolo in Brasile.
- 1979 Sovrintende alla pubblicazione dell'edizione della Bibbia di Re Giacomo per conto della Chiesa.
- 24 ottobre 1979 Dedica l'Orson Hyde Memorial Garden a Gerusalemme.
- 1980 Dirige il programma delle riunioni domenicali unificate. Le riunioni sacramentali, del sacerdozio e della Società di Soccorso; le classi delle giovani donne, della scuola domenicale e della primaria, vengono

- riunite in un blocco di tre ore alla domenica, invece di essere tenute separatamente durante la settimana.
- 27 ottobre 1980 Dedicò il Tempio di Tokyo in Giappone.
- 17 novembre 1980 Dedicò il Tempio di Seattle, Washington.
- 1981 Sovrintende alla pubblicazione di una nuova edizione combinata delle Scritture con indice e note a piè di pagina aggiornate.
- 23 luglio 1981 Chiama il presidente Gordon B. Hinckley quale consigliere aggiuntivo della Prima Presidenza.
- dal 1981 al 1985 Sovrintende alla dedizione di 17 templi.
- 3 ottobre 1982 Viene proposto un sottotitolo per il Libro di Mormon: «Un altro testamento di Gesù Cristo».
- 2 dicembre 1982 Riorganizza la Prima Presidenza con presidente Marion G. Romney come primo consigliere e presidente Gordon B. Hinckley quale secondo consigliere.
- 1984 Vengono organizzate le presidenze di area.
- 5 novembre 1985 Muore a Salt Lake City, nello Utah.



La vita e il ministero di Spencer W. Kimball

Durante una sera d'autunno dei primi del '900, Orville Allen si fermò a casa di Andrew Kimball per consegnare delle zucche. Mentre i due uomini scaricavano le zucche, sentirono Spencer, il figlio di Andrew, che cantava, mentre mungeva le mucche nel granaio. Fratello Allen disse ad Andrew: «Il tuo ragazzo deve essere felice». Andrew rispose: «Sì, è sempre felice. È un ragazzo puro e obbediente, si preoccupa sempre di fare ciò che gli chiedo. L'ho dedicato al Signore ed al suo servizio. Egli diventerà un uomo possente nella Chiesa»¹.

Attraverso anni di preparazione, Spencer divenne un uomo possente. Il Signore, «non stava soltanto preparando un uomo d'affari, né un'autorità civile, né un poeta, né un oratore, né un musicista, né un insegnante, sebbene egli si sarebbe fregiato di tutti questi titoli. Il Signore stava preparando un padre, un patriarca per una famiglia, un apostolo, un profeta e un presidente della Sua chiesa».²

Il retaggio

La famiglia di Spencer W. Kimball aveva profonde radici nella Chiesa restaurata. Sia suo nonno materno che paterno, furono importanti nella storia dell'opera degli ultimi giorni. Heber C. Kimball venne chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli quando fu organizzato nel 1835. Successivamente egli servì come primo consigliere del presidente Brigham Young per più di due decenni e fu un servitore fedele per tutto il suo ministero. Edwin D. Wolley, il nonno materno di Spencer, era un quacchero della Pennsylvania che abbracciò il Vangelo ai giorni di Joseph Smith. Egli fu un vescovo rispettato nella Valle del Lago Salato. Inoltre egli servì di tanto in tanto quale responsabile degli affari economici di Brigham Young. La sollecitudine del vescovo Wolley verso

i bisognosi e il suo incrollabile impegno al Vangelo divennero un retaggio duraturo per i suoi posteri.

Ann Alice Gheen Kimball, la nonna di Spencer, era «una donna fedele, ... riservata, alta e aperta, con compassione per i deboli e gli afflitti»³. Andrew Kimball era il suo terzo figlio. Mary Ann Olpin Woolley, l'altra nonna di Spencer, veniva dall'Inghilterra e divenne la madre di undici figli, dei quali la sesta fu chiamata Olive.

Andrew Kimball sposò Olive Wolley il 2 febbraio 1882, a Salt Lake City, dove costruirono la loro casa. Circa tre anni dopo, Andrew ricevette l'incarico di lasciare la famiglia e di servire nella Missione del Territorio Indiano, che ai nostri giorni è lo Stato dell'Oklahoma. Dopo aver servito per due anni e mezzo come missionario a tempo pieno, egli fu quindi chiamato a presiedere alla missione. La nuova chiamata gli permise di vivere a casa e così, per i successivi 10 anni, risiedette nello Utah con la sua famiglia dirigendo la missione attraverso lettere e brevi viaggi sul posto.

I 12 anni svolti da Andrew nella Missione del Territorio Indiano vennero presto seguiti da un'altra chiamata, questa volta, di stabilirsi nella Gila Valley nel centro-sud dell'Arizona. In quel luogo egli doveva, in veste di presidente di palo, presiedere agli insediamenti dei santi di quella regione, i quali vennero organizzati nel palo di St. Joseph. Nel 1898, Andrew e Olive e i loro sei figli (incluso Spencer, che aveva tre anni) impacchettarono le loro cose ed iniziarono un viaggio di novecentosessanta chilometri a sud di Salt Lake City.

Gioventù

Spencer Wolley Kimball nacque il 28 marzo 1895, il sesto degli undici figli di Andrew e Olive Kimball.

Ricordando il paesaggio dell'Arizona di quando era giovane, egli scrisse: «È un paese arido, eppure è stato reso fruttifero dalla mano caparbia dell'uomo»⁴. Egli inoltre ricordò: «Vivevamo in una piccola fattoria al confine sud di Thatcher, Arizona. La nostra casa si trovava nell'angolo fra i confini; a sud e ad est vi erano campi liberi da coltivare. Dietro la casa vi erano il pozzo, la pompa dell'acqua, il mulino a vento, una grande cisterna di legno per l'acqua, la baracca



Andrew e Olive Kimball con i loro figli nel 1897 (da sinistra a destra): Ruth, Gordon, Alice, Clare, Spencer (sulle ginocchia di Andrew) e Delbert.

degli attrezzi, e più indietro, una grossa catasta di legna. Ancora più in là v'erano i porcili, i recinti, i mucchi di fieno ed il granaio»⁵.

Spencer, in gioventù, apprese importanti lezioni del Vangelo dai suoi genitori. Egli disse: «Ricordo che quando, come spesso accadeva, pagavamo le nostre decime in natura, un giorno, ancora ragazzo, camminavo insieme a mia madre lungo la strada polverosa che portava a casa del vescovo. Durante il cammino dissi a mia madre: «Perché portiamo le uova al vescovo?» Ella rispose: «Perché sono le uova della decima e il vescovo riceve la decima del Padre celeste». Mia madre mi raccontò poi che ogni sera quando portava in casa le uova metteva la prima in un cestino piccolo e le altre nove in un cestino grande».⁶

L'esempio di dedicato servizio di Andrew Kimball ebbe un grande impatto su Spencer, il quale più tardi disse: «Le prime impressioni del lavoro di un presidente di palo l'ebbi osservando mio padre... Credo che mio padre svolgesse il suo ministero in modo così esemplare tra i suoi fedeli per adempiere alle promesse contenute in una benedizione impartitagli dal presidente Joseph F. Smith il quale gli disse che gli abitanti della Valle del

Gila si sarebbero «rivolti a lui come i figli al loro genitore». Sebbene allora non apprezzassi completamente il suo lavoro, l'esempio da lui dato era certamente degno di emulazione da parte di ogni presidente di palo». ⁷

La famiglia Kimball viveva modestamente. «Non sapevamo di essere poveri», ricordava Spencer. «Noi pensavamo di vivere abbastanza bene». ⁸ I loro vestiti erano fatti in casa e passati di figlio in figlio. I loro pasti erano semplici, consistenti in carne e altri prodotti coltivati nella loro proprietà.

Spencer aiutava nei lavori della fattoria. «Era mio compito pompare l'acqua per irrigare l'orto», egli disse, «dovetti anche imparare a mungere le mucche, potare gli alberi da frutto, riparare i recinti, ecc. Avevo due fratelli più grandi, i quali, ne sono sicuro, si assumevano sempre i compiti più facili lasciando a me quelli più difficili. Ma non mi lamento, fu una cosa che mi fece diventare forte e robusto». ⁹ A nove anni, Spencer iniziò a memorizzare gli Articoli di Fede, i dieci comandamenti e la maggior parte degli inni dall'innario della chiesa mentre mungeva le mucche e abbeverava i cavalli ogni giorno.

Quando Spencer aveva 11 anni, sua madre morì. Questa fu una delle sue grandi prove della gioventù. Egli si chiese come la famiglia potesse andare avanti. «Ma scoprii», egli disse, «come l'ho scoperto spesso da allora, che una persona può sopportare quasi ogni cosa». ¹⁰ Successivamente Andrew Kimball si risposò, e Josephine Cluff divenne la matrigna di Spencer. «Josie», come la chiamavano gli amici, non poté prendere del tutto il posto di Olive nella vita di Spencer, ma i suoi modi capaci e pazienti portarono stabilità alla famiglia Kimball.

Durante la sua giovinezza, Spencer non imparò soltanto a lavorare duramente in un luogo aspro, ma acquisì anche alcune abilità che lo prepararono a prestare un migliore servizio nel corso della vita. Egli imparò a cantare e a dirigere la musica e fu chiamato direttore della musica di palo a 15 anni. Nonostante egli descrivesse le sue dita come «corte e tozze» ¹¹, egli si applicò imparando a leggere la musica e a suonare il pianoforte. Egli continuò a migliorare, tanto da poter suonare gli inni e prendere parte a una piccola orchestra.



*Spencer W. Kimball da giovane (a sinistra)
con Clarence Naylor, un amico della giovinezza.*

Anni più tardi, si alternava con l'anziano Harold B. Lee quale pianista nelle riunioni settimanali del Quorum dei Dodici Apostoli.

Spencer iniziò la scuola un po' più tardi degli altri, come indicato nella seguente storia: «La madre di Spencer considerava i bambini non abbastanza maturi per la scuola fino ai sette anni, così quando Spencer iniziò la scuola, era un anno indietro... A mezzogiorno, egli correva lungo i tre isolati che separavano la scuola e la casa per andare a pompare l'acqua per gli animali, sfamare i maiali e consumare il pranzo. Un giorno sua madre disse: «Cosa fai a casa per l'intervallo? Non è ancora mezzogiorno». Egli corse a scuola nel panico e trovò i suoi compagni già in classe dopo la breve pausa. Tutti risero, eccetto l'insegnante, che colse l'occasione per dire alla classe che Spencer era più avanti di tutti gli alunni della seconda classe e che sarebbe stato avanzato con i bambini della sua età»¹².

Dopo le scuole elementari, Spencer frequentò la Gila Academy, di proprietà della Chiesa. Lì, egli ottenne degli ottimi voti, praticò degli sport e fu inoltre un rappresentante scolastico.

Spencer accrebbe anche la sua esperienza nella Chiesa, il suo registro delle presenze era quasi perfetto. Adempiere agli incarichi del sacerdozio era una priorità, come illustra la seguente storia: «Come parte delle loro responsabilità, prima del giorno di digiuno di ogni mese, i diaconi usavano cavalli e carretti per andare di casa in casa a raccogliere le offerte per i poveri della Chiesa. Dopodiché essi portavano la loro raccolta al vescovo: conserve di frutta, farina, spremute, miele e occasionalmente un mezzo dollaro e altre monetine. Andrew era talmente ansioso di insegnare al proprio figlio i suoi doveri che nulla, quel giorno, interferiva con la raccolta di Spencer. Il cavallo e il carretto dei Kimball era sempre libero per il lavoro del quorum dei diaconi. Se il giorno della raccolta, il ragazzo assegnato ad andare con Spencer non si presentava, Spencer andava da solo e svolgeva l'incarico».¹³

In aggiunta alle sue responsabilità in casa, scuola e Chiesa, Spencer lavorava come segretario di suo padre. Andrew scriveva numerose lettere, una media di sei al giorno. Spencer scriveva sotto dettatura e poi batteva a macchina le lettere.

Queste esperienze insegnarono a Spencer il valore del lavoro, una lezione che egli mise in pratica e che insegnò durante tutta la sua vita. Anni dopo, quale apostolo sulla settantina d'anni, c'erano alcuni giorni nei quali si sentiva fisicamente esausto. Di uno di questi giorni scrisse: «Ho iniziato una giornataccia, chiedendomi se sarei riuscito a superarla, ma... mi sono appassionato così tanto al lavoro, che ho dimenticato me stesso, e così è diventata una bella giornata».¹⁴

Il servizio missionario

Nel 1914, Spencer si diplomò alla Gila Academy, pensando di iscriversi all'Università dell'Arizona in autunno. Durante la cerimonia del diploma, tuttavia, Andrew Kimball annunciò che Spencer sarebbe stato chiamato in missione.

In preparazione per la sua missione, Spencer andò a lavorare a Globe, in Arizona, come addetto ai prodotti caseari. Questa fu la sua prima esperienza nel vivere fuori dall'insediamento mormone della Gila Valley. Egli scoprì che, senza compromettere i

suoi principi, poteva adattarsi a vivere con persone i cui principi non si conformavano del tutto ai suoi. Si guadagnò il rispetto dei suoi colleghi. Alla fine dell'estate, il suo capo, che non apparteneva alla Chiesa e che amava fumare il sigaro, organizzò una festa d'addio e gli regalò un orologio d'oro con un'incisione.

Dall'ottobre del 1914 al dicembre 1916, Spencer servì quale missionario a tempo pieno nella Missione degli Stati Uniti Centrali, con sede a Independence, nel Missouri. Questa era la stessa missione dove suo padre, la sua matrigna e uno dei suoi fratelli più grandi avevano servito.

Il servizio missionario a tempo pieno dell'anziano Kimball, fu un periodo di crescita. Egli ebbe intense prove fisiche. Il suo presidente di missione incoraggiò gli anziani a trovare cibo e riparo presso coloro tra cui lavoravano. Come conseguenza, l'anziano Kimball, passò molte notti nelle baracche delle campagne del Missouri, condividendo il letto con pulci o cimici, mentre le zanzare gli ronzavano attorno. Quando veniva offerto del cibo, data la fame, egli mangiava qualsiasi cosa gli venisse offerta.

Cercare le persone di porta in porta era difficile e con pochi risultati. È stata raccontata una storia di un insolito approccio usato dall'anziano Kimball:

«Mentre andava di casa in casa a St. Louis, notò un pianoforte attraverso la porta parzialmente aperta e disse alla donna che stava per chiudergli la porta in faccia: «Ha un pianoforte molto bello».

«L'abbiamo appena comperato», disse la donna con esitazione.

«È un Kimball, vero? Io mi chiamo così. Le potrei suonare una canzone se le va di ascoltarla».

Sorpresa, la donna rispose: «Certo, entrate».

Seduto sullo sgabello, Spencer suonò e cantò «Padre mio».

Per quanto ne sapeva, ella non si unì mai alla Chiesa, ma non perché lui non ci avesse provato». ¹⁵

La missione di Spencer rafforzò ciò che la sua gioventù in Arizona aveva già stabilito: fede nel Signore, duro lavoro, dedizione, silenzioso servizio e sacrificio.

Il matrimonio e la famiglia

Nell'estate del 1917, circa sette mesi dopo che Spencer Kimball tornò a casa dalla sua missione, notò un annuncio nel giornale locale. Camilla Eyring, che si era trasferita nella Gila Valley nel 1912 con la sua famiglia, avrebbe insegnato economia domestica alla Gila Academy. Mentre Spencer leggeva e rileggeva l'articolo, decise che un giorno avrebbe sposato Camilla Eyring. Proprio «per coincidenza», egli la vide mentre aspettava l'autobus vicino alla scuola ed iniziò così una conversazione. Si sedette vicino a lei sull'autobus, dove continuarono a parlare ed egli ricevette il permesso di andarla a trovare.

Alla madre di Camilla il giovane Spencer Kimball piaceva molto. Ella lo invitava a cena ogni volta che lui andava a visitare Camilla. Fratello Eyring, che era molto selettivo riguardo la qualità dei corteggiatori delle sue figlie, non fece obiezione. Dopo 31 giorni, Spencer era quasi sempre a casa degli Eyring. La coppia decise di sposarsi, ma i loro piani furono influenzati dalla prima guerra mondiale. Spencer fu obbligato a stare a Thatcher, in Arizona, per aspettare un possibile arruolamento nell'esercito, così non poterono recarsi ad un tempio nello Utah. Essi furono sposati civilmente il 16 novembre 1917, ma aspettavano con ansia il suggellamento nel tempio. Quella meta fu raggiunta il giugno seguente nel Tempio di Salt Lake.

Spencer e Camilla ebbero quattro figli: tre figli ed una figlia (Spencer LeVan, Andrew Eyring, Edward Lawrence e Olive Beth). Come genitori essi crearono un ambiente nel quale i loro figli non solo si sentissero amati e sostenuti, ma anche considerati in grado di prendere decisioni individuali. Uno dei loro figli, dichiarò:

«Quando i bambini recitavano a scuola, in Chiesa o altrove, i miei genitori partecipavano sempre anche a costo di alcuni sacrifici personali. Essi mostravano sempre il loro interesse e orgoglio per noi.

Nella nostra famiglia, vi era un senso di appartenenza, non di costrizione. La responsabilità finale per le nostre azioni ricadeva su di noi. I nostri genitori ci incoraggiavano e guidavano, non ci comandavano».



Camilla Eyring e Spencer W. Kimball, nel periodo del loro matrimonio.

Questo stesso figlio proseguì dicendo di suo padre:

«Non conosco nessuno più generoso in spirito di mio padre. Egli è gentile e premuroso, a volte persino troppo. I figli tendono a pensare che i loro genitori sono potenti figure autoritarie, non soggette alle normali necessità. Ma so quanto mio padre apprezza un sincero complimento o un'espressione di lode. E nessuna espressione di apprezzamento o affetto conta quanto quelle della sua famiglia.

So che non v'è nulla che gli dà più soddisfazione—dopo il sentire che il Signore approva i suoi sforzi—di vedere la sua famiglia seguire la sua guida e provare a vivere rettamente.

Se potessi scegliere da chi venir giudicato all'ultimo giorno, non v'è essere umano che preferirei a mio padre». ¹⁶

La vita professionale, le chiamate di Chiesa e il servizio nella comunità

Con Camilla al suo fianco e le imminenti responsabilità di una famiglia, Spencer iniziò la sua professione come impiegato bancario. Con il passare del tempo, egli passò dal lavoro di banca a

quello delle assicurazioni e del campo immobiliare. La Grande Depressione (1929–1939), influenzò duramente gli affari di Spencer, ma la famiglia fu in grado di affrontare le difficoltà.

Il padre di Spencer morì nel 1924, dopo aver servito quale presidente di palo per quasi tre decenni. Quando il presidente Heber J. Grant, settimo presidente della chiesa, riorganizzò la presidenza di palo, Spencer, a soli 29 anni, venne chiamato a servire come secondo consigliere.

In aggiunta alla sua vita familiare, agli impegni professionali, al servizio nella chiesa, Spencer fu attivo nella comunità. Egli aiutò a fondare la prima stazione radio locale. Era molto attivo quale membro del Rotary Club, un'organizzazione di servizio, diventandone persino governatore distrettuale.

Quando nel 1938 il palo fu diviso, egli fu chiamato ad essere presidente del nuovo Palo di Mount Graham. Preoccupato che qualcuno sul quale avrebbe presieduto potesse nutrire del risentimento nei suoi confronti, Spencer e Camilla visitarono tutti coloro che potessero avere tali sentimenti in modo da «risolvere la faccenda».¹⁷

Nel settembre del 1941, mentre era presidente di palo, una grande alluvione colpì la comunità. Le continue piogge alzarono il livello del fiume Gila tanto da allagare le strade di alcuni insediamenti. Case e fattorie vennero spazzate via dall'acqua. I residenti, la maggior parte dei quali erano membri della Chiesa, necessitavano disperatamente d'aiuto. Avendo sentito di tale disastro, Spencer riempì la sua macchina con il cibo ottenuto dalle risorse della chiesa e si precipitò verso le città colpite. Fece sì che i vestiti sporchi venissero puliti. Aiutò i contadini a ottenere il grano per sfamare il bestiame. Presto arrivò un camion pieno di cibo e di vestiti. Nel giro di una settimana, coloro che avevano maggiormente sofferto erano sulla via del recupero. I membri della chiesa dimostrarono una generosità incondizionata. Spencer diresse la valutazione dei bisogni e la distribuzione delle risorse. Nel fare tutto questo, egli stette a stretto contatto con l'anziano Harold B. Lee del Quorum dei Dodici Apostoli, che si occupava del programma di benessere.

L'apostolato

L'8 luglio 1943, il presidente J. Ruben Clark Jr. della Prima Presidenza, chiamò Spencer a casa. Egli disse che Spencer era stato chiamato a occupare uno dei due posti vacanti nel Quorum dei Dodici Apostoli. A ciò, Spencer rispose: «Oh, fratello Clark! Proprio io? Non intendi proprio me? Deve esserci stato un errore. Di certo non devo aver capito bene... Sembra così impossibile. Sono così debole e piccolo, limitato e incapace».¹⁸ Spencer assicurò presidente Clark che vi era una sola risposta a una chiamata dal Signore, ma la sua disponibilità a servire non sorpassava per il momento i suoi sentimenti di inadeguatezza e di indegnità.

Quei sentimenti si intensificarono nei giorni seguenti, durante i quali Spencer non dormì molto. Un mattino presto, mentre si trovava a Boulder, in Colorado, per visitare il figlio, andò a camminare tra le colline. Mentre andava sempre più in alto, rifletté sulla grandezza dell'ufficio di apostolo. Era tormentato dal pensiero di non potercela fare, che la sua chiamata fosse stata un errore. Con tali pensieri, arrivò alla cima della montagna, dove cadde in preghiera e meditazione. «Oh, come pregai!» egli ricordò. «Quanto soffrii! Quanto piansi! Quanto lottai!» Mentre agonizzava, egli sognò il suo bisnonno Heber C. Kimball e «la grande opera che aveva compiuto». Questa consapevolezza calmò il cuore di Spencer. «Giunse su di me un calmo sentimento rassicurante, i dubbi e i timori furono frenati. Era come se un grande fardello fosse stato sollevato. Sedetti in silenzio ammirando le bellissime valli, ringraziando il Signore per la consapevolezza e la rassicurante risposta alle mie preghiere».¹⁹ Il 7 ottobre 1943, all'età di 48 anni, Spencer W. Kimball fu ordinato apostolo.

Il servizio reso dall'anziano Kimball nel Quorum dei Dodici, durò tre decenni. In quel periodo, egli viaggiò molto, rafforzando i membri e contribuendo alla crescita del regno. Come incarico speciale ricevuto dal presidente George Albert Smith, l'anziano Kimball si interessò particolarmente ai discendenti di Lehi, profeta del Libro di Mormon—i popoli nati nell'America del nord, centro e sud. Egli rappresentò eloquentemente i loro interessi, sia tra i quorum più elevati della chiesa che tra i



Il Quorum dei Dodici Apostoli nel 1958. In piedi, dalla sinistra: Delbert L. Stapley, Marion G. Romney, LeGrand Richards, Richard L. Evans, George Q. Morris e Hugh B. Brown. Seduti, dalla sinistra: Joseph Fielding Smith, Harold B. Lee, Spencer W. Kimball, Ezra Taft Benson, Mark E. Petersen e Henry D. Moyle.

membri in generale. Egli condannava tutti i pregiudizi razziali e l'oppressione dei poveri.

Nei suoi sermoni, l'anziano Kimball poteva essere sia poetico che schietto. Spesso, egli affrontò argomenti di pratico interesse per la maggior parte dei membri della chiesa. Oltre a numerosi discorsi, egli scrisse il libro *Il Miracolo del Perdono*. Questo libro nacque dalla lunga esperienza dell'anziano Kimball quale apostolo, nel consigliare chi aveva ceduto a gravi trasgressioni. Nel libro egli spiegò ciò che il Signore si aspetta da noi, il nostro potenziale divino e il sentiero da seguire per pentirsi e ottenere la sicurezza del totale perdono divino. L'anziano Kimball portò testimonianza al lettore che il Signore è misericordioso e che perdona chi si pente sinceramente.

Problemi di salute

Durante il corso della sua vita, Spencer W. Kimball soffrì a causa di diverse ferite e malattie. Due gravi problemi di salute segnarono profondamente i suoi anni quale apostolo. La prima malattia lasciò un segno durevole sull'anziano Kimball, un segno evidente quando egli parlava. Alla fine del 1956, notò della raucedine nella

sua voce. La diagnosi fu cancro alla gola. Nel luglio 1957 fu operato e gli fu asportata una corda vocale e parte dell'altra. Durante la convalescenza, egli riposò la voce per favorirne la miglior guarigione possibile. Durante numerose notti insonni, l'anziano Kimball si chiedeva se avrebbe mai potuto parlare di nuovo.

Sei mesi dopo l'intervento, i dottori dichiararono che la gola dell'anziano Kimball era guarita. L'anziano Boyd K. Packer del Quorum dei Dodici Apostoli raccontò come, umoristicamente, l'anziano Kimball introdusse la sua «nuova voce» agli ascoltatori:

«Alla fine venne la prova. Sarebbe riuscito a parlare? Sarebbe riuscito a predicare?

Per il suo primo discorso tornò a casa [in Arizona]... là, a una conferenza del palo di St. Joseph... salì sul pulpito e disse:

«Sono venuto qui per trovarmi tra la mia gente. Qui ho svolto le mie funzioni di presidente di palo». Forse pensava, se non fosse riuscito a parlare, che i presenti, le persone che lo amavano di più al mondo, lo avrebbero compreso.

La sala era piena d'amore. La tensione creatasi in quel momento difficile fu spezzata quand'egli disse: «Devo dirvi cosa mi è successo. Sono andato all'Est, e mentre ero là mi sono trovato tra dei tagliagole...». Tutto ciò che disse poi non importava. L'anziano Kimball era tornato!»²⁰

La sua nuova voce era bassa, profonda e roca. Usando le parole dell'anziano Packer, era «una voce quieta, persuasiva, dolce; una voce acquisita, una voce attraente, una voce... amata dai Santi degli Ultimi Giorni».²¹

L'anziano Kimball ebbe anche seri problemi cardiaci. Dopo essere divenuto apostolo, soffrì di una serie di attacchi di cuore. Nel 1972, mentre serviva quale presidente facente funzioni del Quorum dei Dodici, fu sottoposto a una rischiosa operazione; il dottor Russell M. Nelson fu il cardiocirurgo del presidente Kimball. In seguito, quale membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Nelson raccontò cosa accadde durante l'intervento: «Non dimenticherò mai il sentimento che provai quando il suo cuore riprese a battere con forza e vigore. In quel preciso istante, lo Spirito mi rese manifesto che questo speciale paziente sarebbe vissuto fino a diventare un profeta di Dio in terra».²²

Presidente della Chiesa

La notte del 26 dicembre 1973, il presidente Harold B. Lee, l'undicesimo presidente della chiesa, morì improvvisamente. In accordo con l'ordine di successione apostolica della Chiesa, il 30 dicembre 1973, Spencer W. Kimball, come membro più anziano dei Dodici, divenne presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Fu una sorpresa per i membri della Chiesa: specialmente per il presidente Kimball. Era stato ordinato apostolo due anni e mezzo dopo Harold B. Lee. Dato che il presidente Kimball aveva quattro anni in più del presidente Lee e sembrava fisicamente provato, egli era pienamente convinto che non avrebbe vissuto abbastanza da diventare il successore del presidente Lee. In seguito raccontò: «Come presidente dei Dodici ero assolutamente certo che sarei morto, quando sarebbe giunta l'ora... Al funerale del presidente Lee dissi che nessuno aveva pregato con più forza perché lui si riprendesse quand'era ammalato e perché continuasse a stare bene quando era in salute, di quanto avessimo fatto io e sorella Kimball». ²³

Il presidente Kimball venne sostenuto dai membri della Chiesa alla conferenza generale di aprile del 1974. Non aveva aspirato a tale posizione; ma il Signore lo aveva scelto per essere il Suo profeta, veggente e rivelatore per guidare la Sua chiesa e regno sulla terra.

In occasione di quella conferenza generale di aprile, a una riunione dei dirigenti della Chiesa, il presidente Kimball fece un discorso sul lavoro missionario. Anziano William Grant Bangerter, che diventò membro della presidenza dei Settanta, era a quel tempo un rappresentante regionale, ed era presente alla riunione. In seguito raccontò gli effetti delle parole del presidente Kimball:

«Ci rendemmo conto che il presidente Kimball stava aprendo finestre spirituali e invitava ognuno di noi ad andare ad ammirare con lui i piani dell'eternità. Fu come se qualcuno avesse alzato il sipario che ricopriva gli scopi dell'Onnipotente e ci avesse invitato ad ammirare con lui il destino del Vangelo e la visione del suo ministero.



Presidente Spencer W. Kimball, al centro, con i suoi consiglieri della Prima Presidenza dal 1973 al 1981: i presidenti N Eldon Tanner (sinistra) e Marion G. Romney (destra).

Dubito che chi fu presente quel giorno dimenticherà mai quell'impressione. Per quanto mi riguarda, pur non avendo più riletto il discorso tenuto dal presidente Kimball quel giorno, porto vividamente impressa nella mia mente la sostanza di ciò che disse, così che sono in grado di ripetere la maggior parte delle sue parole in ogni momento.

Lo Spirito del Signore era sceso sul presidente Kimball e da lui si comunicava a noi, come una presenza tangibile che era al tempo stesso commovente, stupefacente. Egli aprì davanti ai nostri occhi una gloriosa visione». ²⁴

Il discorso del presidente Kimball in quell'occasione sembrò essere un tema centrale del suo ministero quale presidente della Chiesa:

«Mi domando se stiamo facendo tutto ciò che possiamo. Siamo troppo compiacenti nel nostro approccio all'insegnamento del mondo? Sono ormai 144 anni che svolgiamo opera di proselitismo. *Siamo pronti ad aumentare i nostri sforzi? Ad allargare la nostra visione?...*

Fratelli, non m'illudo che questa sia una cosa facile, priva di sacrifici, e che possa essere fatta dalla sera alla mattina; ma ho fiducia *che possiamo progredire ed espanderci molto più rapidamente di ora...*

Penso che se saremo tutti di una sola mente e di un sol cuore e di un solo proposito, possiamo andare innanzi e cambiare l'apparente idea che «andiamo abbastanza bene. Non corriamo questo rischio». ²⁵

Inizìò in tale maniera uno straordinario decennio di crescita e cambiamento. Sebbene il lavoro missionario fosse l'enfasi iniziale, fu subito chiaro per i membri della Chiesa che al presidente Kimball non interessava stare fermo in nessun campo della rettitudine.

Il lavoro missionario

Il presidente Kimball cercò di aprire le porte delle nazioni alla predicazione del Vangelo. La divisione causata dalla «guerra fredda» tra i governi democratici e quelli comunisti impediva il proselitismo in molte nazioni dell'Europa e dell'Asia. Inoltre, la politica della Chiesa riguardante l'ordinazione al sacerdozio, limitava gli sforzi missionari in Africa, parti del Sud America e nei Caraibi. Il presidente Kimball cercò ogni possibile occasione per espandere la presenza della Chiesa nel mondo.

Allo stesso tempo, enfatizzò che vi erano opportunità maggiori per insegnare alle nazioni, ed esse dipendevano dalla volontà dei

membri di cogliere tali opportunità. Per quei giovani uomini degni e pienamente preparati, la missione non doveva essere vista come un'opzione, ma come un'opportunità e un dovere divino. Quest'obbligo spettava a tutti i giovani uomini a prescindere da dove risiedevano. Anche le giovani donne potevano servire come missionarie, ma non si trovavano sotto lo stesso obbligo dei giovani uomini. In aggiunta, le coppie anziane furono incoraggiate a servire nelle forze missionarie. Quando Spencer W. Kimball iniziò il suo servizio quale presidente della Chiesa, vi erano 1700 missionari a tempo pieno in giro per il mondo. Quando egli morì, circa 12 anni più tardi, quel numero era cresciuto fino a circa 30.000. L'incremento missionario portò a dei risultati sostanziali: vi fu un aumento dei fedeli da 3,3 milioni a 6 milioni.

Nel 1975, rivolgendosi ad un gruppo di giovani membri della chiesa, il presidente Kimball affermò: «Sapete cosa il Signore ha fatto per voi, giovani uomini? Siete ragazzi giovani e belli. Sembrate forti, belli e felici. Chi vi ha dato la salute? Chi vi ha dato i vostri occhi? Chi vi ha dato le vostre orecchie? Chi vi ha dato la vostra voce? Avete mai pensato a queste cose? Qualcuno vi deve aver fornito queste impagabili caratteristiche».

Successivamente egli descrisse la sua esperienza riguardo l'intervento alla gola che lo aveva lasciato con solo parte della voce. Continuando, egli disse: «Permettetemi di chiedere quanti di voi sarebbero disposti a dare la propria voce? L'avete comprata o scambiata? Ve l'ha data qualcuno? Il Signore vi diede una voce così da potervi esprimere? Allora perché non andate nel mondo e proclamate la più grande storia del mondo, dicendo alla gente che la verità è stata restaurata; che il Signore ha avuto da Adamo ai giorni nostri un susseguirsi di profeti; e che voi avete il santo Sacerdozio, e che lo magnificherete tutti i giorni della vostra vita? Ditelo al mondo! Ne ha bisogno!

E così, vi richiedo: «Chi vi ha dato la voce? Perché?—solo affinché voi poteste cantare, parlare e divertirvi con gli altri? Oppure Egli vi diede quella voce cosicché voi poteste insegnare il Vangelo?...

Ora, credo sia meglio che andiamo in missione, non la pensate così?—ogni ragazzo degno».²⁶

Il lavoro di tempio

Come presidente della chiesa, Spencer W. Kimball, sovrintese ad un significativo aumento del numero di templi. All'inizio della sua amministrazione, erano 15 i templi in funzione; quando morì, 12 anni dopo, il numero era cresciuto fino a 36, più del doppio. Il presidente Gordon B. Hinckley, secondo consigliere della prima presidenza, testimoniò: «Questo grande impulso alla costruzione dei templi, fu promosso dal presidente Kimball per rivelazione del Signore». ²⁷

Riguardo al lavoro di tempio, il presidente Kimball disse: «Il giorno arriverà, e non è tanto lontano, quando tutti i templi su questa terra lavoreranno giorno e notte... Vi saranno gruppi che, giorno e notte, lavoreranno fino allo sfinimento, a causa dell'importanza del lavoro e del grande numero delle persone che sono addormentati nelle eternità e che desiderano, necessitano, le benedizioni che possono ricevere». ²⁸

Il governo della Chiesa

Nel 1975 e nel 1976, il presidente Kimball diresse una riorganizzazione e un'espansione del governo della Chiesa per stare al passo con la sua stessa crescita. Quale parte dell'organizzazione e delle crescenti responsabilità delle autorità generali, fu ricostituito il primo quorum dei Settanta che nell'ottobre del 1976 includeva 39 fratelli. «Con questa mossa», spiegò presidente Kimball, «i tre quorum di governo della Chiesa definiti per rivelazione—la Prima Presidenza, il Quorum dei Dodici Apostoli e il Primo Quorum dei Settanta—hanno assunto i rispettivi ruoli rivelati dal Signore. Questo renderà possibile un efficace svolgimento del lavoro della Chiesa e fornirà la base necessaria per una maggiore espansione dell'opera, in attesa del giorno in cui il Signore ritornerà ad assumere la responsabilità diretta della Sua Chiesa e regno». ²⁹ Questa rivelazione del Signore al Suo profeta ha allora portato ad altri cambiamenti nel governo della chiesa, come richiesto dal «lavoro nella vigna» (DeA 107:96).

Scritture

Nel 1976, il presidente Kimball richiese che due rivelazioni, una data al profeta Joseph Smith, l'altra al presidente Joseph F.

Smith, venissero aggiunte alle Scritture (vedere DeA 137 e 138). Sotto la direzione del presidente Kimball fu pubblicata nel 1979 l'edizione della chiesa della Bibbia di Re Giacomo, e una nuova edizione dell'edizione combinata delle Scritture (Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo) fu pubblicata nel 1981. Riferendosi alla venuta alla luce di queste edizioni delle opere canoniche, l'anziano Boyd K. Packer disse: «Tra le generazioni future quest'opera sarà considerata il coronamento degli sforzi compiuti durante l'amministrazione del presidente Spencer W. Kimball». ³⁰

Sotto la dirigenza del presidente Kimball, le Scritture divennero le fondamenta dei corsi di studio della scuola domenicale.

Semplificazione

Con l'estendersi della grandezza e delle sfere d'intervento della chiesa, il presidente Kimball e altri dirigenti riconobbero il bisogno di semplificare i vari programmi della chiesa cosicché i più essenziali potessero essere facilmente disponibili sia per coloro che appartengono ai nuovi rami sia per i membri dei rioni di vecchia data. Il presidente Kimball disse:

«La Chiesa ha il compito di mettere a disposizione dei membri i principi, i programmi e il sacerdozio, grazie ai quali essi potranno prepararsi per l'esaltazione. Il nostro successo, individuale e come Chiesa, sarà determinato in gran parte dalla fedeltà con la quale metteremo in pratica il Vangelo in famiglia. Soltanto se valuteremo con chiarezza le responsabilità di ogni individuo e il ruolo delle famiglie, potremo debitamente comprendere che i quorum del sacerdozio, le organizzazioni ausiliarie, i rioni e i pali, esistono principalmente allo scopo di aiutare i membri a mettere in pratica il Vangelo in famiglia. Allora comprenderemo che la gente è più importante dei programmi e che i programmi della Chiesa devono sempre appoggiare e mai ostacolare le attività familiari incentrate sul Vangelo...

Il nostro impegno incentrato sull'applicazione dei principi evangelici nella vita familiare deve diventare il chiaro messaggio di ogni programma del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie riducendo, ove necessario, alcune delle attività facoltative che

possono ostacolare l'attuazione delle cure da dedicare alla famiglia e alla casa». ³¹

Uno degli importanti cambiamenti avvenuti al tempo del presidente Kimball fu l'introduzione dello svolgimento delle riunioni in un blocco di tre ore alla domenica. Le diverse riunioni settimanali e della domenica furono combinate in un più comodo gruppo di riunioni tenutesi solo alla domenica. L'introduzione nel 1980 di questo programma unificato ridusse grandemente l'impiego di tempo e di denaro da parte dei membri della Chiesa, mettendoli così in grado di partecipare pienamente al programma del Signore.

La rivelazione sul sacerdozio

Uno dei cambiamenti più significativi attuati durante la presidenza di Spencer W. Kimball fu la rivelazione sul sacerdozio (vedere Dichiarazione Ufficiale 2 in Dottrina e Alleanze).

Il 1° giugno 1978, il presidente Kimball con altri membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli, si incontrarono nella sala superiore del Tempio di Salt Lake. Il presidente Gordon B. Hinckley, che era presente in quell'occasione quale membro del Quorum dei Dodici Apostoli, disse in seguito:

«La questione dell'estendere le benedizioni del sacerdozio ai neri era nella mente di molti dei fratelli da diversi anni. Essa venne riproposta numerose volte dai presidenti della Chiesa. Era diventata una faccenda di particolare interesse per il presidente Spencer W. Kimball.

Egli aveva pregato per un considerevole periodo di tempo riguardo a questa seria e difficile domanda. Egli passò molte ore da solo in preghiera e meditazione nella sala superiore del tempio.

In questa occasione egli sollevò la questione dinanzi ai Fratelli: i suoi consiglieri e gli apostoli. Dopo aver discusso, ci unimmo in preghiera, nelle più sacre circostanze. Il presidente Kimball stesso fu l'oratore di quella preghiera... Lo Spirito di Dio era presente. Per il potere dello Spirito Santo giunse a quel profeta una conferma che la cosa per la quale aveva pregato era giusta, che il momento era arrivato e che ora le meravigliose benedizioni del

Sacerdozio dovevano essere estese ad ogni uomo degno a prescindere dal lignaggio.

Ogni uomo del cerchio, tramite il potere dello Spirito Santo, seppe la stessa cosa...

Fu un momento quieto e sublime...

Nessuno dei presenti fu più lo stesso dopo quell'esperienza. Né lo fu la Chiesa». ³²

L'annuncio della rivelazione venne fatto tramite una lettera datata 8 giugno 1978 e diretta a tutti i dirigenti, generali e locali, del sacerdozio: «Ogni uomo fedele e degno nella chiesa può ricevere il santo sacerdozio, con il potere di esercitare la sua divina autorità e di godere con i suoi cari di ogni benedizione che scaturisce da esso, incluse le benedizioni del tempio» (DeA, Dichiarazione Ufficiale 2).

Il presidente Hinckley ricordò: «La lettera fu inviata alla Chiesa e al mondo. Non serve che vi dica il potente effetto che venne provato all'interno e all'esterno della Chiesa. Si pianse molto, con lacrime di gratitudine non solo da parte di coloro ai quali precedentemente era stato negato il sacerdozio e che divennero gli immediati beneficiari di questo annuncio, ma anche da parte di uomini e donne della Chiesa in tutto il mondo che provavano gli stessi nostri sentimenti riguardo a questa questione». ³³

Circa tre mesi dopo, nel riferirsi a questa rivelazione, il presidente Kimball dichiarò: «Ieri, uno dei fratelli ha detto che è stato attuato uno dei più grandi cambiamenti e delle più grandi benedizioni mai conosciuti... A parte un ristretto numero di persone che saranno sempre contrarie, la gente del mondo ha accettato questo cambiamento con gratitudine... Siamo molto, molto contenti riguardo a ciò, specialmente per coloro che prima erano esclusi da tali benedizioni». ³⁴

Amore per le persone e per l'opera del Signore

Descrivendo il presidente Kimball, l'anziano Neal A. Maxwell, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: «Il ministero di quest'uomo era pervaso dall'amore. Lo sguardo penetrante ma amorevole dei suoi occhi, il suo abbraccio, il suo santo bacio,

la sua tenerezza—sentita da molti—il tutto creava un’atmosfera degna di quest’uomo, non di distacco dagli altri, ma di speciale calore. Il suo amore era completo; nessuno era mai escluso. Ogni autorità generale poteva presumere di essere il preferito del presidente Kimball, poiché egli amava tanto ognuno di noi! E come si poteva pensare altrimenti?». ³⁵

Il presidente Kimball disse ai membri della Chiesa: «Voglio essere noto come una persona che ama i suoi fratelli e le sue sorelle». ³⁶ I santi degli ultimi giorni, in cambio, esprimevano e provavano amore per lui, cosa di cui egli era grato. Egli ha affermato: «Quando la gente dice di amarmi io rispondo sempre: «Bene, è fantastico, perché è ciò di cui vivo». E lo intendo letteralmente». ³⁷

Nella sua maniera amorevole ma determinata, il presidente Kimball ammoniva i Santi degli Ultimi Giorni a fare di più nel servizio del Signore, superando la compiacenza, il peccato o altri problemi che potevano prevenirne il progresso. Nella sua vita, egli fu un esempio dell’avanzare nel servizio del Signore, senza curarsi degli ostacoli.

L’anziano Robert D. Hales, quand’era membro del primo quorum dei Settanta, disse del presidente Kimball: «Egli è un uomo d’azione, come dimostra il semplice cartello esposto sulla sua scrivania: «Fatelo»... Il suo esempio e il suo amore stimolano coloro che seguono il suo esempio a raggiungere obiettivi più impegnativi e ad allungare il passo verso la perfezione». ³⁸

Nel discorso dato alla conferenza generale di ottobre del 1979, il presidente Kimball raccontò la storia di Caleb, nell’Antico Testamento, che dovendo affrontare le difficoltà collegate all’ingresso nella terra promessa, disse: «Or dunque, dammi questo monte» (Giosuè 14:12). Riguardo a queste parole, il presidente Kimball disse:

«Questi sono i miei sentimenti verso la nostra opera. Ci aspettiamo grandi sfide, gigantesche opportunità alle quali dobbiamo fare onore. Accolgo con piacere questa eccitante prospettiva e mi sento spinto a dire umilmente al Signore: «Or dunque, dammi questo monte», or dunque dammi queste sfide.

Umilmente do questo pegno al Signore e a voi, miei amati fratelli e sorelle, compagni di lavoro in questa sacra causa di Cristo:



Il presidente Kimball disse: «Voglio essere noto come una persona che ama i suoi fratelli e le sue sorelle».

Andrò avanti con fede nel Dio d'Israele sapendo che Egli ci guiderà e ci dirigerà per portarci, alla fine, al compimento dei Suoi propositi, alla nostra terra promessa, alle nostre promesse e benedizioni...

Sinceramente e fervidamente invito ognuno di [voi] ad assumere questo impegno e a compiere tutti gli sforzi necessari. Questo invito è rivolto ad ogni detentore del sacerdozio, ad ogni donna d'Israele, ad ogni giovane, ad ogni bambino». ³⁹

Il 5 novembre 1985, dopo circa dodici anni di servizio quale presidente della Chiesa, Spencer W. Kimball si spense. Al tempo della sua morte, il presidente Hinckley, consigliere del presidente Kimball, dichiarò: «È stato mio grande privilegio e opportunità, lavorare al fianco del presidente Kimball per svolgere l'opera del Signore. In un'occasione provai a farlo rilassare un po', ma egli disse: «Gordon, la mia vita è come le mie scarpe—da consumarsi nel servizio». Così egli visse. E così egli morì. È andato in compagnia di Colui del quale era servitore, il Signore Gesù Cristo, di cui egli portò testimonianza». ⁴⁰

Note

1. Vedere Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball* (1977), 196.
2. Boyd K. Packer, «Presidente Spencer W. Kimball— Una persona fuori del comune», *La Stella*, luglio 1974, 268.
3. *Spencer W. Kimball*, 12.
4. «I falsi dèi che adoriamo», *La Stella*, agosto 1977, 1.
5. «Friend to Friend», *Friend*, gennaio 1971, 34.
6. «Mise tutto il cuore nell'opera sua, e prosperò», *La Stella*, agosto 1981, 3-4.
7. Conference Report, aprile 1979, 140; *La Stella*, ottobre 1979, 164-165.
8. *Spencer W. Kimball*, 23.
9. Conference Report, aprile 1979, 140; *La Stella*, ottobre 1979, 165.
10. *Spencer W. Kimball*, 46.
11. *Spencer W. Kimball*, 57.
12. Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball: A Short Man, a Long Stride* (1985), 16-17.
13. *Spencer W. Kimball*, 56.
14. *Spencer W. Kimball*, 376.
15. *Spencer W. Kimball*, 79-80.
16. Edward L. Kimball, in Gerry Avant, «As Father, Prophet Made Time Count», *Church News*, 11 giugno, 1977, 5.
17. *Spencer W. Kimball*, 171.
18. *Spencer W. Kimball*, 189.
19. *Spencer W. Kimball*, 195.
20. Vedere *La Stella*, luglio 1974, 269.
21. *La Stella*, luglio 1974, 269.
22. «Spencer W. Kimball: Man of Faith», *Ensign*, dicembre 1985, 40.
23. «When the World Will Be Converted», *Ensign*, ottobre 1974, 3.
24. Conference Report, ottobre 1977, 38; o *La Stella*, aprile 1978, 38.
25. *La Stella*, ottobre 1974, 5, 13, 14; corsivo dell'autore.
26. Relazione sulla conferenza di area, Buenos Aires, Argentina, 1975, 43-44.
27. Conference Report, ottobre 1985, 71; o *La Stella*, gennaio 1986, 46.
28. Discorso tenuto al Priesthood Genealogy Seminar Banquet, 4 agosto 1977, Archives of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 4-5.
29. Conference Report, ottobre 1976, 10; o *La Stella*, aprile 1977, 7.
30. Conference Report, ottobre 1982, 75; o *La Stella*, aprile 1983, 112.
31. «Come mettere in pratica il Vangelo in famiglia», *La Stella*, ottobre 1978, 178-179.
32. «Priesthood Restoration», *Ensign*, ottobre 1988, 70.
33. *Ensign*, ottobre 1988, 70.
34. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 451.
35. «Spencer, the Beloved: Man of Faith», *Ensign*, dicembre 1985, 12-13.
36. Conference Report, ottobre 1980, 111; o *La Stella*, aprile 1981, 159.
37. In «News Interviews Prophet», *Church News*, 6 gennaio 1979, 19.
38. In Conference Report, ottobre 1981, 27-28; o *La Stella*, aprile 1982, 39-40.
39. In Conference Report, ottobre 1979, 115-16; o *La Stella*, maggio 1980, 131.
40. «He Is at Peace», *Ensign*, dicembre 1985, 41.



Come suggerito dal presidente Kimball, il ritornello di «Sono un figlio di Dio» finisce con le parole: «Dimmi quel che devo far per ritornare a te».



«Per ritornare a Te»

*L'unico modo per trovare gioia,
verità e soddisfazione è di vivere in armonia
con il piano del Padre celeste.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

I membri della chiesa di tutto il mondo amano la canzone della Primaria «Sono un figlio di Dio», con il suo semplice ma profondo messaggio riguardo a chi siamo, perché siamo sulla terra e cosa ci promette il Signore se siamo fedeli. La sorella Naomi W. Randall scrisse il testo della canzone nel 1957, quando l'anziano Spencer W. Kimball era membro del Quorum dei Dodici Apostoli. A quel tempo la canzone terminava con le parole «Dimmi ciò che devo saper per ritornare a te».

Mentre era ad una conferenza di palo, l'anziano Kimball udì alcuni bambini della Primaria cantare «Sono un figlio di Dio». Poco tempo dopo, egli commentò la canzone con un membro del Consiglio generale della Primaria. «Amo quella canzone dei bambini», egli disse, «Ma c'è un parola che mi preoccupa. Sarebbe un problema per sorella Randall se il verbo *saper* fosse cambiato in *far?*»¹

La sorella Randall accettò di modificare l'inno. Ora il ritornello finisce con le parole «Dimmi quel che devo far per ritornare a te».² Queste parole riflettono un principio che il presidente Kimball enfatizzò durante tutto il suo ministero: «La vita celeste può essere ottenuta da ogni anima che ne soddisferà i requisiti. Il *sapere* non è abbastanza. Si deve *fare*. La rettitudine è vitale e le ordinanze sono necessarie».³ Egli insegnò che il Vangelo è «uno stile di vita, il piano della salvezza personale, ed è basato sulla responsabilità personale. Esso è stato creato per l'uomo, la progenie di Dio. L'uomo è un dio in embrione, ha

dentro di sé il potenziale della divinità ed egli può, se vuole, giungere ad altezze più elevate». ⁴

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Nella vita preterrena, il Padre celeste ci insegnò il Suo piano per la nostra esaltazione.

Quando eravamo esseri di spirito, pienamente organizzati e in grado di pensare, studiare e comprendere insieme a Lui, il nostro Padre celeste ci disse: «Ora, miei cari figli, nella vostra condizione di spiriti avete raggiunto il massimo sviluppo possibile. Per continuare a progredire, dovete possedere un corpo fisico. Intendo fornirvi un piano, mediante il quale potete continuare il vostro progresso. Come sapete, si può progredire soltanto superando ostacoli e difficoltà».

«Ebbene», disse il Signore, «noi prenderemo questi elementi a nostra disposizione e li disporremo in modo adeguato per creare la terra. In essa metteremo piante e animali, e vi permetteremo di andare a dimorare su di essa. Sarà il vostro terreno di prova. Vi daremo una terra fertile, dotata di ogni cosa necessaria per garantirvi tutte le comodità e tutti i benefici. Vedremo se vi mostrerete fedeli e sinceri, e se farete le cose che vi saranno richieste. Farò con voi un contratto. Se vi impegnate a controllare i vostri desideri e continuerete a progredire verso la perfezione e la Divinità mediante il piano che vi darò, vi fornirò di un corpo di carne e d'ossa e una terra ricca e produttiva, piena di sole, d'acqua, di foreste, di metalli, e di ogni altra cosa necessaria per nutrirvi, rivestirvi, e ripararvi dagli elementi, e vi darò ogni godimento che sia appropriato per il vostro benessere. Oltre a questo, renderò possibile il vostro ritorno a me, se migliorerete ogni giorno di più vincendo ostacoli di ogni sorta per avvicinarvi alla perfezione».

A questa offerta stranamente generosa, noi, figli e figlie del nostro Padre celeste, risponderemo positivamente, pieni di gratitudine. ⁵

Il Signore descrisse chiaramente il piano, le sue condizioni e i suoi benefici... L'uomo avrebbe ricevuto il libero arbitrio in modo da poter fare le proprie scelte.

La vita doveva essere divisa in tre segmenti o stati: pre-mortale, mortale e immortale... Le azioni compiute in uno stato avrebbe influenzato vitalmente lo stato o gli stati successivi. Se una persona avesse mantenuto il suo primo stato, avrebbe ricevuto il permesso di vivere il secondo stato, o stato mortale, per un ulteriore periodo di prova o di esperienza. Se egli avesse magnificato il suo secondo stato, cioè la sua esistenza terrena, avrebbe ricevuto la vita eterna.⁶

Mentre non abbiamo alcun ricordo della nostra vita pre-mortale, prima di venire su questa terra tutti noi comprendemmo chiaramente il proposito della nostra esistenza quaggiù. Ci si aspettava che noi [ottenessimo] conoscenza e educassimo e addestrassimo noi stessi. Dovevamo controllare i nostri desideri e passioni, e superare ogni debolezza, grande e piccola. Dovevamo eliminare i peccati di omissione e di commissione, e seguire le leggi e i comandamenti datici da nostro Padre...

Noi comprendemmo anche che, dopo un periodo che varia da secondi a decenni di vita mortale, saremmo morti; i nostri corpi mortali sarebbero tornati alla madre terra dalla quale fummo creati e i nostri spiriti sarebbero andati nel mondo degli spiriti, dove noi saremmo stati ulteriormente addestrati per il nostro destino eterno. Dopo un certo periodo di tempo, vi sarebbe stata una resurrezione, o una riunione del corpo allo spirito che ci avrebbe fatto diventare immortali e reso possibile la nostra ulteriore ascesa verso la perfezione e la divinità. Questa resurrezione ci è stata resa disponibile tramite il sacrificio del Signore Gesù Cristo, il Creatore di questa terra, che svolse per noi questo incomparabile servizio, un miracolo che noi non avremmo potuto fare per noi stessi. E così ci venne aperta la via per la nostra immortalità e—se ce ne dimostriamo degni—l'esaltazione nel regno di Dio.⁷

Capimmo bene, prima di giungere in questa valle di lacrime, che avremmo provato il dolore, la delusione, il duro lavoro, sangue, sudore e lacrime; ma, nonostante tutto, guardammo in basso e vedemmo questa terra pronta per noi, e dicemmo: «Sì, Padre, nonostante tutte quelle cose, vedo che, poiché sono uno dei Tuoi figli o delle Tue figlie, potrei ricevere grandi benedizioni;



«Uno degli scopi precisi della venuta dei nostri spiriti su questa terra e dell'assunzione di uno stato mortale era quello di ottenere un corpo fisico».

nel ricevere un corpo vedo che alla fine diventerò immortale come Te, potendo superare gli effetti del peccato e divenire perfetto; sono ansioso di andare sulla terra alla prima opportunità». E così venimmo.⁸

La mortalità è il tempo per prepararsi a incontrare Dio.

Noi mortali che oggi viviamo su questa terra siamo nel nostro *secondo stato*. La nostra stessa presenza qui in corpi mortali attesta il fatto che noi «mantenemmo» il nostro primo stato. [La nostra materia spirituale] era eterna e coesistente con Dio, ma fu organizzata in un corpo spirituale dal nostro Padre celeste. I nostri corpi spirituali passarono attraverso un lungo periodo [di crescita,] di sviluppo e di addestramento e, avendo superato la prova con successo, venne finalmente concesso loro di venire su questa terra nella mortalità.

Uno degli scopi precisi della venuta dei nostri spiriti su questa terra e dell'assunzione di uno stato mortale era quello di ottenere un corpo fisico. Questo corpo doveva essere soggetto a tutte le debolezze, tentazioni, fragilità e limiti della mortalità, e doveva affrontare la sfida, superando se stesso.⁹

Voi siete mandati su questa terra non soltanto per passare bene il tempo, o soddisfare bisogni, passioni e desideri... ed avere ciò che il mondo chiama «divertimento».

Siete stati mandati in questo mondo con uno scopo molto serio. A causa di tale scopo, frequentate la scuola, per iniziare da bambini una crescita verso inimmaginabili livelli di saggezza, giudizio, conoscenza e potere.¹⁰

Uno dei difetti più gravi dell'uomo in tutte le epoche è stata la procrastinazione e la mancanza di volontà ad accettare in quel momento la sua personale responsabilità. Gli uomini vengono coscientemente sulla terra per ottenervi istruzione, addestramento e sviluppo e per perfezionare sé stessi, ma molti si sono lasciati distogliere e sono diventati... affetti da indolenza mentale e spirituale e dediti alla ricerca dei piaceri mondani.¹¹

Questa vita è il tempo in cui prepararsi a incontrare Dio, e questa è la nostra prima responsabilità. Avendo già ottenuto un corpo, che diventa il tabernacolo permanente del nostro spirito per tutte le eternità, ora dobbiamo addestrare il nostro corpo, la nostra mente, il nostro spirito. È essenziale, quindi, usare questa vita per perfezionarci, soggiogare la carne, sottomettere il corpo allo spirito, superare le debolezze, governarci in modo da poter dirigere gli altri e svolgere tutte le ordinanze necessarie.¹²

Il vangelo di Gesù Cristo traccia il nostro percorso per tornare al Padre celeste.

Per trovare una località nella quale non ci siamo mai recati, solitamente usiamo consultare una cartina... Il Signore Gesù Cristo, nostro Redentore e Salvatore, ci ha dato una carta stradale—un codice di leggi e di comandamenti mediante il quale possiamo ottenere la perfezione e, infine, la divinità. Queste leggi e ordinanze sono note come il Vangelo di Gesù Cristo, ed è il solo piano che porterà l'umanità all'esaltazione. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la sola depositaria di questo prezioso programma nella sua pienezza, reso disponibile a tutti coloro che lo accettano.¹³

Il Signore restaurò il Suo regno in questi giorni, con tutti i suoi doni, poteri e benedizioni. Qualsiasi Chiesa voi conosciate può probabilmente essere in grado di accompagnarvi per gran parte del viaggio e a qualche grado di pace, felicità e benedizioni e possono portarvi sino al velo e li lasciarvi. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni vi prende da questo lato del velo e, se vivete i suoi comandamenti, vi porta proprio attraverso il velo, come se non esistesse, e attraverso l'eternità fino all'esaltazione.¹⁴

Il Vangelo di Gesù Cristo è il piano eterno di salvezza. È il piano formulato e annunciato da Dio, Padre Eterno, per la salvezza di tutti coloro che credono e obbediscono.¹⁵

Onde raggiungere l'obiettivo della vita eterna, dell'esaltazione e della divinità, noi dobbiamo essere iniziati nel regno [tramite il] battesimo debitamente celebrato, dobbiamo ricevere lo Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani autorizzate, gli uomini devono essere ordinati al Sacerdozio da detentori autorizzati del Sacerdozio, dobbiamo essere [investiti] e suggellati nella casa di Dio dal profeta che detiene le chiavi o da coloro ai quali le chiavi sono state delegate e dobbiamo infine vivere una vita di rettitudine, purezza e servizio. Nessuno può entrare nella vita eterna se non per la porta giusta—porta rappresentata da Gesù Cristo e dai Suoi comandamenti.¹⁶

Gesù perfezionò la Sua vita e diventò il nostro Cristo. Il Suo sangue inestimabile fu versato ed Egli diventò il nostro Salvatore; la Sua vita perfetta fu offerta in sacrificio ed Egli diventò il nostro Redentore e la Sua espiazione in nostro favore ci rese possibile il ritorno al Padre Celeste.¹⁷

Se non ci pentiamo, non potremo usufruire appieno del beneficio della salvezza miracolosamente arrecato dall'espiazione del Salvatore¹⁸.

Siamo molto grati al nostro Padre celeste per averci dato la benedizione del Vangelo di pentimento, poiché esso rappresenta il cardine dell'intero piano evangelico. Il Signore ha istituito il pentimento come legge di progresso, principio di sviluppo e disegno di felicità. Gli siamo profondamente grati di averci fatto la ferma promessa che laddove c'è stato il peccato e l'errore, può



*«Gesù perfezionò la sua vita e divenne il nostro Cristo...
La Sua espiazione in nostro favore ci rese possibile il ritorno al Padre Celeste».*

seguire il profondo e sincero pentimento che, a sua volta, può essere remunerato con il perdono.

«Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo», disse il Maestro. (Matteo 11:28).

L'aspetto più esaltante del pentimento è la frequenza con cui compare nelle Scritture la rassicurazione da parte del Signore che Egli è disposto a perdonare, insieme ai suoi ammonimenti a pentirci e a cambiare la nostra vita per adeguarla completamente ai Suoi alti insegnamenti.

Dio è buono. Egli è ansioso di perdonare; vuole che noi diventiamo migliori e che teniamo le passioni sotto controllo. Egli non vuole che Satana o chiunque altro eserciti controllo sulla nostra vita. Dobbiamo convincerci che l'osservanza dei comandamenti del Padre celeste rappresenta *l'unica* via che porta al pieno controllo delle nostre facoltà, l'unica via per la quale ottenere gioia, verità e successo in questa vita e nell'eternità.¹⁹

Il tesoro della felicità è disponibile per coloro che mettono in pratica il Vangelo di Gesù Cristo nella Sua purezza e semplicità...

Coloro che fanno piani per vivere la loro vita in completa armonia con il Vangelo di Gesù Cristo—e quindi seguono fedelmente il corso stabilito—hanno la sicurezza di ottenere la felicità suprema e la certezza di raggiungere quaggiù il successo e l'esaltazione [e la] vita eterna nell'aldilà.²⁰

Solo i valorosi e i fedeli saranno esaltati

Se rimaniamo fedeli e costanti ci leveremo non soltanto nell'immortalità, ma alla vita eterna. Immortalità significa vivere per sempre in un determinato regno. Vita eterna significa acquisire l'esaltazione nel più alto dei cieli e vivere nell'ambito di un'unità familiare.²¹

Un uomo, l'altro giorno, disse che la sola cosa che non gli piaceva della Chiesa Mormone era la dichiarazione di essere la sola grazie a cui l'uomo possa essere salvato. Io dissi: «Oh no, noi non lo affermiamo. Noi diciamo che ogni buon religioso ed ogni buon uomo che non lo è, sarà salvato, ma ci sono dei gradi di salvezza...».²²

Coloro che avranno vissuto secondo le vie del mondo [andranno in] un regno teleste la cui gloria è simile a quella della stelle.

Coloro che avranno vissuto decentemente e rettamente, che avranno condotto una vita rispettabile, [andranno in] un regno terrestre, la cui gloria è come quella della luna.

Coloro che avranno creduto in Cristo, avranno abbandonato il mondo prendendo come guida il Santo Spirito, pronti a deporre tutto il loro avere sull'altare, coloro che avranno osservato i comandamenti di Dio—entreranno in un regno celeste la cui gloria è come quella del sole.²³

La via della vita è chiaramente segnata secondo il proposito divino; la cartina del Vangelo di Gesù Cristo è resa disponibile ai viaggiatori e su essa è chiaramente indicata la destinazione della vita eterna. Il Padre celeste attende con speranza a destinazione, ansioso di dare il benvenuto ai figli che ritornano alla Sua celeste dimora. Sfortunatamente molti non vi arrivano.²⁴

Perché solo pochi raggiungeranno l'esaltazione nel regno celeste? Non perché fu loro negato, né perché non conoscessero che ciò era disponibile, né perché non gli fu portata testimonianza a riguardo, ma perché essi non vollero compiere lo sforzo necessario per conformare la loro vita e plasmarla come quella del Salvatore; rendendola così stabile da assicurare che non ci siano deviazioni fino alla fine.²⁵

Vi sono... molti membri della chiesa che sono negligenti e trascurati e che continuano a procrastinare. Essi vivono il vangelo casualmente, non devotamente: hanno soddisfatto alcuni requisiti, ma non dimostrano alcun coraggio per il resto; non commettono alcun grave crimine, ma mancano semplicemente di fare le cose richieste—cose come il pagamento della decima, il rispetto della Parola di Saggezza, le preghiere familiari, il digiuno, la partecipazione alle riunioni, il servizio...

Per quanto buone, il Signore non trasformerà in opere, le speranze, i desideri e le intenzioni di un uomo. Spetta a noi farlo...

Soltanto i coraggiosi saranno esaltati e riceveranno il più alto grado di gloria, pertanto «molti sono chiamati, ma pochi sono scelti» (DeA 121:40). Nelle parole del Salvatore: «... stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi sono quelli che la trovano». E di converso: «Larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa» (Matteo 7:13, 14).

È vero che molti Santi degli Ultimi Giorni, essendo stati battezzati e confermati membri della Chiesa ed avendo, alcuni di essi, ricevuto persino le loro [investiture] ed essendo stati sposati e suggellati nel santo tempio, ritengono di essersi garantite le benedizioni dell'esaltazione e della vita eterna. Ma non è così. Vi sono due requisiti fondamentali che ogni anima deve soddisfare, altrimenti non potrà ottenere le grandi benedizioni che le vengono offerte. Ogni uomo *deve* ricevere le ordinanze e *deve* essere fedele, superando le proprie debolezze. Pertanto, non tutti coloro che asseriscono di essere Santi degli Ultimi Giorni saranno esaltati.

Ma per quei Santi degli Ultimi Giorni che sono coraggiosi, che soddisfano i requisiti fedelmente e pienamente, le promesse sono gloriose oltre ogni descrizione:

«Allora essi saranno dei, perché non hanno fine; perciò saranno d'eternità in eternità, perché continueranno; allora saranno al di sopra di tutto, perché tutte le cose saranno loro soggette. Allora saranno dei, perché avranno ogni potere, e gli angeli saranno sottomessi a loro» (DeA 132:20).²⁶

Quando una persona si rende conto della vastità, della ricchezza e della gloria delle cose che il Signore ha promesso di dare ai Suoi fedeli, vediamo che queste benedizioni sono degne di tutto il loro prezzo di pazienza, di fede, di sacrificio, di sudore e di lacrime. Queste benedizioni portano l'uomo all'immortalità, e alla vita eterna, allo sviluppo continuo, alla perfezione e, in altre parole, alla divinità.²⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Ripassa il terzo paragrafo a pagina 2 e il terzo paragrafo a pagina 3, nei quali il presidente Kimball descrive la nostra risposta al piano del Padre celeste mentre ci trovavamo nella vita pre-terrena. Perché, secondo voi, ci fu quella reazione?
- Rivedi interamente i paragrafi due e tre di pagina 4. Cosa fate per avere gioia nella vita senza perdere di vista il «vero scopo»?
- Studia gli insegnamenti del presidente Kimball riguardo allo scopo della mortalità alle pagine 3–5. Alla luce di questi insegnamenti, perché credete che la procrastinazione sia «uno dei difetti umani più gravi»? Come possiamo superare questa tendenza?
- Il presidente Kimball insegnò che il Vangelo di Gesù Cristo è come una cartina stradale che ci guida all'esaltazione (pagine 5–7). Considerate dove vi trovate in questo viaggio e cosa potete fare per continuare a progredire.

- Cosa pensate significhi essere valorosi nel Vangelo? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 7–9 e la storia a pagina 1). Perché l'appartenenza alla Chiesa e la conoscenza del Vangelo non sono sufficienti per assicurarsi l'esaltazione nel regno celeste?

Ulteriori versetti di riferimento: Giacomo 1:22; Alma 34:30–41; 3 Nefi 27:13–22; DeA 76:50–93; Abrahamo 3:22–26

Note

1. Robert D. Hales, «Friend to Friend: I Am a Child of God», *Friend*, marzo 1978, 9.
2. *Inni*, 190.
3. In Conference Report, aprile 1964, 94; o *Improvement Era*, giugno 1964, 496.
4. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 28.
5. «La verità assoluta», *La Stella*, luglio 1979, 5–6.
6. *Il miracolo del perdono*, 16.
7. *Il miracolo del perdono*, 16–17.
8. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 31.
9. *Il miracolo del perdono*, 16.
10. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 31.
11. *Il miracolo del perdono*, 18–19.
12. «Beloved Youth, Study and Learn», in *Life's Directions* (1962), 177–178.
13. *Il miracolo del perdono*, 17.
14. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 49–50.
15. In Conference Report, ottobre 1978, 108; o *La Stella*, aprile 1979, 136.
16. *Il miracolo del perdono*, 17–18.
17. «Il presidente Kimball parla contro la volgarità», *La Stella*, settembre 1981, 5.
18. «Il Vangelo di pentimento», *La Stella*, marzo 1983, 6.
19. *La Stella*, marzo 1983, 1–2.
20. *Il miracolo del perdono*, 242.
21. In Conference Report, ottobre 1978, 109; o *La Stella*, aprile 1979, 137–138.
22. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 50.
23. In Conference Report, ottobre 1978, 109; o *La Stella*, aprile 1979, 137.
24. *Il miracolo del perdono*, 27.
25. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 51–52.
26. *Il miracolo del perdono*, 19, 20.
27. *Il miracolo del perdono*, 288.



Spencer W. Kimball e i suoi fratelli, circa due anni prima della morte della sorella Fannie. In piedi, da sinistra verso destra: Clare, Ruth, Gordon e Delbert. Seduti, da sinistra verso destra: Helen, Alice, Fannie e Spencer.



Tragedia o destino?

Quando dobbiamo affrontare le apparenti tragedie del dolore, della sofferenza e della morte, dobbiamo porre la nostra fiducia in Dio.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Fin dalla fanciullezza, Spencer W. Kimball soffrì il dolore derivante dalla perdita di persone care. Quando aveva otto anni, sua sorella Mary morì poco dopo la nascita. Un mese più tardi, i genitori di Spencer percepirono che Fannie, di cinque anni, che stava soffrendo da alcune settimane, sarebbe presto morta. Spencer successivamente raccontò del giorno in cui Fannie morì: «Il giorno del mio nono compleanno, Fannie morì tra le braccia della mamma. Tutti noi bambini fummo svegliati durante la notte per essere presenti. Mi ricordo la scena nel nostro soggiorno..., la mia amata madre che piangeva con la sua piccola morente di soli cinque anni fra le sue braccia, e tutti noi raccolti intorno».¹

Ancora più difficile per il giovane Spencer fu la notizia ricevuta due anni più tardi, quando lui, i suoi fratelli e le sue sorelle dovettero lasciare la scuola per tornare a casa. Essi corsero a casa dove trovarono il loro vescovo che, avendoli radunati intorno a sé, disse loro che la loro madre era spirata il giorno prima. Il presidente Kimball in seguito ricordò: «Fu come se fossi stato colpito da un fulmine. Uscii di casa di corsa singhiozzando disperatamente e cercai rifugio in giardino, lontano da tutti, lontano da ogni rumore, e piansi a lungo. Ogni volta che pronunciavo la parola «Mamma», cominciavo a singhiozzare, sino a quando mi sembrò di non avere più una sola lacrima da versare. La mamma era morta! Non poteva essere! La vita non aveva più alcuno scopo per noi. Il mio cuore di ragazzo undicenne sembrava sul punto di scoppiare».²

Cinquant'anni dopo, Spencer W. Kimball, quand'era un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, si trovò lontano da casa, per riprendersi dopo un serio intervento chirurgico. Non essendo in grado di dormire, ricordò il giorno in cui sua madre morì: «Mi sembra di singhiozzare nuovamente... mentre la mia memoria mi riporta su quei tristi sentieri».³

Nell'affrontare la profonda infelicità di tale esperienza, Spencer W. Kimball cercò il conforto derivante dalla preghiera e dai principi del Vangelo. Anche nella sua infanzia, egli sapeva dove trovare pace. Un amico di famiglia descrisse così le preghiere di Spencer: «La perdita della madre pesava estremamente sul suo piccolo cuore, tuttavia, con coraggio, egli combatteva il suo dolore e cercava conforto dall'unica fonte».⁴

Nel suo ministero, il presidente Kimball offrì spesso parole di sollievo a coloro che piangevano la perdita dei propri cari. Egli testimoniava dei principi eterni, assicurando i santi che la morte non è la fine dell'esistenza. Parlando a un funerale, egli disse:

«La nostra visione è limitata. Con i nostri occhi possiamo vedere solo poche miglia. Con le nostre orecchie possiamo ascoltare solo per pochi anni. Siamo tutti rinchiusi, tenuti, come se fosse, in una stanza, ma quando la luce della nostra vita si spegne, allora vediamo al di là delle limitazioni mortali...

Il muro viene abbattuto, il tempo finisce e la distanza svanisce mentre entriamo nell'eternità... e immediatamente entriamo in un grande mondo nel quale non esistono limitazioni terrene».⁵

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Nella Sua saggezza, Dio non sempre impedisce le tragedie.

Il giornale locale aveva il seguente titolo: «Aereo precipita, 43 morti. Nessun superstite nella tragedia della montagna», e migliaia di voci si unirono in coro dicendo: «Perché il Signore ha lasciato accadere questa cosa terribile?»

Due automobili si sono scontrate perché una passò con il semaforo rosso, sei persone morirono. Perché Dio non l'ha impedito?

Perché quella giovane madre dovette morire di cancro e lasciare i suoi figli orfani? Perché il Signore non l'ha guarita?

Un bambino è affogato; un altro è stato investito. Perché?

Un uomo morì all'improvviso di trombosi coronarica mentre saliva una scala. Il suo corpo fu trovato a giacere sul pavimento. Sua moglie gridò in agonia: «Perché? Come ha potuto Dio farmi questo? Non ha considerato i miei tre bambini che hanno ancora bisogno di un padre?»

Un giovane uomo morì sul campo di missione e la gente criticando si chiese: «Perché il Signore non ha protetto questo giovane che faceva opera di proselitismo?»

Vorrei poter rispondere con autorità a tutte queste domande, ma non posso. Sono sicuro che un giorno capiremo e saremo riconciliati. Ma per ora dobbiamo cercare di capire al meglio i principi del Vangelo.

È stato il Signore a dirigere l'aereo contro la montagna per porre fine alla vita dei suoi passeggeri, o è stato un guasto meccanico o un errore umano?

È stato il Padre celeste a provocare la collisione delle automobili che ha portato sei persone nell'eternità, o è stato un errore del guidatore che ha ignorato le regole sulla sicurezza?

È stato Dio a prendere la vita della giovane madre o a suggerire al bambino di fare una passeggiata lungo il canale o a guidarne un'altro sulla strada dove sopraggiungeva un veicolo?

È il Signore che ha provocato nell'uomo un attacco di cuore? La morte del missionario è stata prematura? Rispondete, se potete. Io non sono in grado, poiché sebbene sappia che Dio ha un ruolo fondamentale nella nostra vita, non so quanto Egli faccia accadere le cose o permetta che accadano. Qualsiasi sia la risposta a questa domanda, ce n'è un'altra di cui sono certo.

Il Signore avrebbe potuto evitare queste tragedie? La risposta è: «Sì». Il Signore è onnipotente, e ha tutto il potere di controllare la nostra vita, evitarci di soffrire, prevenire tutti gli incidenti, guidare tutti gli aeroplani e le automobili, nutrirci, proteggerci, farci evitare di lavorare, fare sforzo, ammalarci e persino morire, se volesse farlo. Ma non lo farà.

Dovremmo essere in grado di capirlo, perché così ci renderemmo conto di quanto sia poco saggio far evitare ai nostri figli ogni sforzo, dispiacere, tentazione, dolore e sofferenza.

La legge fondamentale del Vangelo è il libero arbitrio e lo sviluppo eterno. Obbligarci a prestare attenzione o ad essere giusti vorrebbe dire annullare quella legge fondamentale e rendere impossibile la crescita.⁶

Con una prospettiva eterna, comprendiamo che le avversità sono essenziali per il nostro progresso eterno.

Se guardassimo alla mortalità terrena come se fosse tutta la nostra esistenza, allora il dolore, la pena, il fallimento e una vita breve sarebbero una calamità. Ma se guardiamo alla vita come a qualcosa di eterno che si estende dal passato premortale a un futuro eterno dopo la morte, allora ogni avvenimento può essere visto nella giusta prospettiva.

Non vi è saggezza nel suo modo di darci le prove in modo che possiamo elevarci al di sopra di esse, le responsabilità in modo che possiamo affrontarle, il lavoro in modo che possiamo rafforzare i nostri muscoli, le pene per mettere alla prova la nostra anima? Non siamo forse esposti alle tentazioni per mettere alla prova la nostra forza, alle malattie per imparare la pazienza, e alla morte per poter essere resi immortali e glorificati?

Se tutti i malati per cui preghiamo venissero guariti, se tutte le persone rette per cui preghiamo ricevessero protezione e se i malvagi venissero distrutti, l'intero programma del Padre sarebbe annullato e il principio basilare del Vangelo, il libero arbitrio, cesserebbe. Nessun uomo vivrebbe per fede.

Se gioia, pace e ricompense venissero date istantaneamente a chi fa del bene, non potrebbe esserci alcun male—tutti farebbero il bene ma non perché è giusto farlo. Non vi sarebbe alcuna prova di forza, alcuno sviluppo del carattere, alcuna crescita del potere, alcun libero arbitrio, solo controllo satanico.

Se tutte le preghiere ricevessero una risposta immediata secondo i nostri desideri egoistici e la nostra comprensione limitata, allora non vi sarebbe quasi o affatto sofferenza, pena,

delusione e persino la morte, e se queste non ci fossero, non ci sarebbe nemmeno la gioia, il successo, la resurrezione, né la vita eterna e la deità.

«Poiché è necessario che ci sia un'opposizione in tutte le cose... rettitudine... malvagità... santità... infelicità... bene... male...» (2 Nefi 2:11).

Essendo umani vorremmo scacciare dalla nostra vita il dolore fisico e mentale e godere ininterrottamente di agi e di benessere; ma se chiudessimo la porta al dolore e ai disagi forse la chiuderemmo ai nostri più grandi amici e benefattori. La sofferenza può trasformare in santi coloro che imparano ad avere pazienza, a sopportare, a dominare se stessi...

Amo la strofa dell'inno «Un fermo sostegno»:

*Se pur ti chiamassi a varcare il mar,
sui fiumi del male non ti scoraggiar;
e sulle fatiche sarai vincitor,
in gioia il dolore mutato sarà.*

[Vedere *Inni*, 49]

L'anziano James E. Talmage scrisse: «Nessuna sventura subita dall'uomo o dalla donna sulla terra sarà mai priva di effetti positivi... se è affrontata con pazienza».

D'altro canto, queste cose possono distruggerci con il loro potente impatto, se cediamo alla debolezza, alle lamentele e alle critiche.

«Nessun dolore che proviamo o prova che subiamo sono sprecati,, [ma] accrescono la nostra conoscenza e contribuiscono allo sviluppo di virtù come la pazienza, la fede, la forza d'animo e l'umiltà. Tutto quello che subiamo e tutto quello che sopportiamo, specialmente quando lo facciamo con pazienza, rafforza il nostro carattere, purifica il nostro cuore, espande la nostra anima e ci rende più generosi e caritatevoli, più degni di essere chiamati figli di Dio... Ed è attraverso il dolore e la sofferenza, le prove e le tribolazioni, che acquisiamo l'istruzione che siamo venuti ad acquisire quaggiù e che ci renderà più simili al nostro Padre e alla nostra Madre celesti...» (Orson F. Whitney)

Vi sono coloro che s'inaspriscono nel vedere i propri cari soffrire agonie, dolori interminabili e torture fisiche. Alcuni accusano il Signore di cattiveria, indifferenza e ingiustizia. Noi siamo così incompetenti nel giudicare!...

Il potere del sacerdozio è illimitato. Ma Dio ha imposto a ognuno di noi determinati limiti. Io posso sviluppare il potere del sacerdozio a mano a mano che perfeziono la mia vita; eppure sono grato che neanche mediante il sacerdozio posso guarire tutti gli infermi. Potrei guarire persone che invece dovrebbero morire. Potrei alleviare le sofferenze di persone che dovrebbero soffrire. Temo che così vanificherei i propositi di Dio.

Se avessi un potere illimitato, e tuttavia una visione ed un intelletto limitati, avrei forse salvato Abinadi dalle fiamme mentre veniva bruciato vivo, e nel fare tale cosa avrei potuto danneggiarlo irreparabilmente. Egli morì quale martire e ricevette la ricompensa dei martiri: l'esaltazione.

Avrei sicuramente liberato Paolo da tutti i suoi guai se avessi avuto un potere senza limiti. Avrei guarito la sua «scheggia nella carne» [2 Corinzi 12:7]. Facendo ciò avrei potuto danneggiare il piano del Signore. Egli pregò tre volte, chiedendo al Signore di rimuovere la sua «scheggia», ma il Signore non rispose in tal modo alle sue preghiere [2 Corinzi 12:7-10]. In numerose occasioni, Paolo, avrebbe potuto perdersi se fosse stato eloquente, garbato e libero dalle cose che lo resero umile...

Temo che se mi fossi trovato nella prigione di Carthage il 27 giugno 1844, avrei forse deviato i proiettili che penetrarono i corpi del Profeta e del patriarca. Avrei potuto risparmiarli le sofferenze e l'agonia, ma avrebbero perso la morte e la ricompensa dei martiri. Sono grato di non aver dovuto prendere quella decisione.

Con tale potere incontrollato, avrei di certo cercato di proteggere Cristo dall'agonia del Getsemani, dagli insulti, dalla corona di spine, dall'umiliazione del processo, dalle ferite ricevute. Avrei curato le sue ferite e le avrei guarite, gli avrei dato dell'acqua fresca invece dell'aceto. Avrei potuto salvarlo dalle sofferenze e dalla morte, e fatto perdere al mondo il Suo sacrificio espiatorio.



«Se avessi un potere illimitato, e tuttavia una visione ed un intelletto limitati, avrei forse salvato Abinadi».

Non oserei mai prendere su di me la responsabilità di riportare in vita i miei cari. Cristo stesso riconobbe la differenza fra il Suo volere e quello del Padre quando pregò che la coppa della sofferenza venisse tolta da lui; tuttavia Egli aggiunse: «Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta» [Luca 22:42].⁷

La morte può aprire la porta a gloriose opportunità.

Per colui che muore, la vita continua e il suo libero arbitrio continua, e la morte, che a noi sembra una tale calamità, potrebbe essere invece una benedizione...

Se diciamo che la morte prematura è una calamità, un disastro o una tragedia, non è come dire che la mortalità è preferibile all'ingresso anticipato nel mondo degli spiriti e al raggiungimento della salvezza e dell'esaltazione? Se la mortalità fosse lo stato perfetto, allora la morte sarebbe una frustrazione; ma il Vangelo ci insegna che nella morte non c'è tragedia, c'è tragedia soltanto nel peccato: «... beati i morti che d'ora innanzi muoiono nel Signore...» (vedere DeA 63:49).

Conosciamo molto poco. Il nostro giudizio è talmente limitato. Noi giudichiamo le vie del Signore dalla nostra prospettiva limitata.

Parlai al servizio funebre di un giovane studente della Brigham Young University che morì durante la seconda guerra mondiale. Vi sono state centinaia di migliaia di giovani che sono stati portati prematuramente nell'eternità a causa di quella guerra ed io dichiarai che credevo che quel bravo giovane fosse stato chiamato nel mondo degli spiriti per predicare il Vangelo alle anime che ne furono prive. Ciò può non essere vero per tutti coloro che muoiono, ma lo sentii vero per lui.

Nella sua visione sulla «Redenzione dei morti», il presidente Joseph F. Smith vide proprio questo. Egli scrisse:

«... Mi resi conto che il Signore non era andato di persona tra i malvagi e i disobbedienti che avevano rifiutato la verità... ma ecco, di fra i giusti egli organizzò le sue forze... e li incaricò di andare a portare la luce del Vangelo...

Il nostro Redentore trascorse il tempo... nel mondo degli spiriti, istruendo e preparando gli spiriti fedeli... che avevano attestato di lui nella carne; Affinché essi potessero portare il messaggio della redenzione a tutti i morti, dai quali egli non poteva recarsi personalmente a causa della loro ribellione e trasgressione...

Vidi che i fedeli anziani di questa dispensazione, quando lasciano la vita mortale, continuano le loro fatiche nella predicazione del vangelo di pentimento e di redenzione» [vedere DeA 138:29–30; 36–37, 57].

La morte, allora, può essere l'apertura della porta delle opportunità, inclusa quella d'insegnare il Vangelo di Gesù Cristo.⁸

Nei momenti difficili, dobbiamo fidare in Dio.

Nonostante il fatto che la morte apre nuove porte, noi non la ricerchiamo. Siamo ammoniti di pregare per coloro che sono malati e di usare il potere del sacerdozio per guarirli.

«E siano chiamati gli anziani della chiesa, due o più, ed essi preghino per lui, e gli impongano le mani in nome mio; e se muore, egli morrà in me; e se vive, vivrà in me.

Vivete insieme con amore, tanto da piangere per la perdita di coloro che muoiono, e specialmente per coloro che non hanno la speranza di una gloriosa resurrezione.

E avverrà che coloro che muoiono in me non sentiranno la morte, poiché essa sarà loro dolce;

E coloro che non muoiono in me, guai a loro, poiché la loro morte è amara.

E ancora, avverrà che colui che ha fede in me per essere guarito e non è stabilito che muoia, guarirà» (DeA 42:44–48).

Il Signore ci ha assicurato che l'infermo guarirà se viene celebrata l'ordinanza, se vi è fede sufficiente e se l'infermo «non è destinato alla morte». Ma vi sono tre requisiti che devono essere tutti soddisfatti. Molti non si adeguano alle ordinanze; e un gran numero di fedeli non vuole o non può esercitare sufficientemente la propria fede. Ma l'altro fattore è altrettanto importante: se non sono destinati alla morte.

Tutti devono morire. La morte è una parte importante della vita. Naturalmente, non siamo mai davvero pronti per il cambiamento. Non sapendo quando essa sopraggiungerà, combattiamo per la nostra vita. Tuttavia non dovremmo temere la morte. Noi preghiamo per gli ammalati, benediciamo gli afflitti, imploriamo il Signore di guarire e di ridurre le sofferenze, di salvare la vita e di posporre la morte, ma non perché l'eternità è spaventosa...

Come dice l'Ecclesiaste (3:2), confido che v'è un tempo per morire, ma credo anche che molte persone muoiano prima del «loro tempo» perché sono noncuranti, perché abusano del loro corpo, colgono inutili occasioni, o si espongono a rischi, incidenti e malattie...

Dio controlla la nostra vita, ci guida e ci benedice, ma ci dà il nostro libero arbitrio. Possiamo vivere la nostra vita secondo il Suo piano, o possiamo stoltamente porvi termine innanzi tempo.

Sono sicuro che il Signore ha programmato il nostro destino. Un giorno comprenderemo pienamente e, quando ci volteremo indietro, saremo convinti della necessità di molti degli eventi di questa vita che, sul momento, ci sono sembrati così difficili da capire.

A volte pensiamo che sarebbe bello sapere in anticipo ciò che avverrà, ma pensieri sobri ci riportano ad accettare la vita un giorno alla volta, di magnificare e di glorificare quel giorno...

Sapevamo prima di nascere che eravamo venuti sulla terra per ottenere un corpo e fare delle esperienze che ci avrebbero portato gioie e dolori, sofferenze e piaceri, agi e difficoltà, salute e malattia, successo e fallimento; sapevamo anche che saremmo morti. Accettammo tutte queste eventualità con cuore lieto, ansiosi di conoscere sia le cose piacevoli che quelle spiacevoli. Fummo disposti a venire e ad accettare la vita così come l'avremmo incontrata, fosse solo per un giorno o per un anno. Forse non eravamo tanto preoccupati del fatto se saremmo morti di malattia, in un incidente o di vecchiaia. Eravamo disposti ad accettare la vita così com'era e così come avremmo potuto organizzarla e controllarla, e ciò senza mormorare e senza richieste irragionevoli.

Dinanzi ad apparenti tragedie, dobbiamo fidare in Dio sapendo che, nonostante la nostra limitata visione, i Suoi propositi non saranno frustrati. Con tutti i suoi problemi, la vita ci offre la grandiosa opportunità di crescere in conoscenza e saggezza, fede e opere, preparandoci a ritornare e a condividere la gloria di Dio.⁹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v-ix.

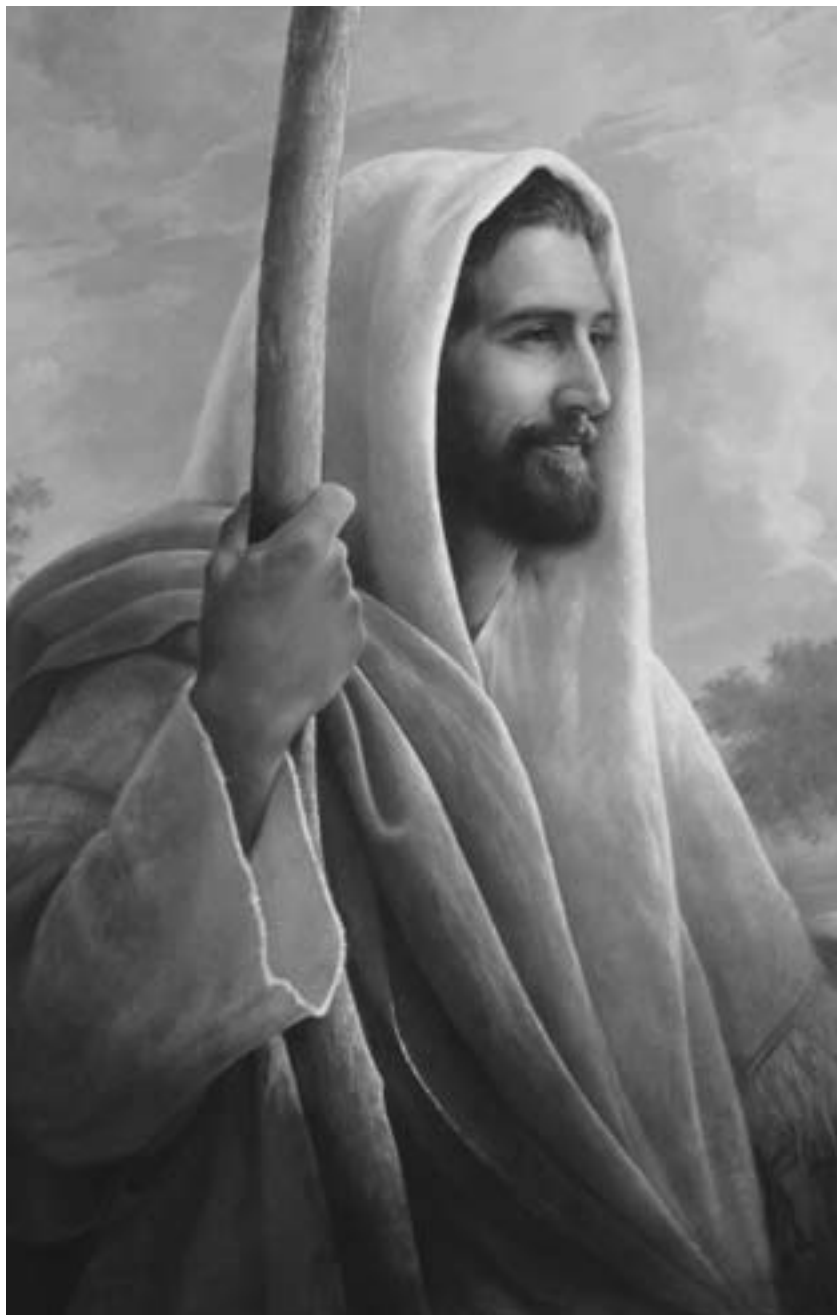
- Perché il Signore non ci protegge da tutti i dolori e dalle sofferenze? (Vedere pagine 14-15).
- Studia le pagine 16-18, cercando di capire che cosa perderemmo se il Signore non ci permettesse di avere tali prove. Come dovremmo reagire a queste prove e difficoltà? Come vi ha rafforzato il Signore durante le vostre prove?
- Leggi il paragrafo che inizia con «Vi sono coloro che...» a pagina 18. Perché è tanto difficile vedere soffrire una persona cara? Cosa possiamo fare per evitare di inasprirci o di scoraggiarci in tali periodi?

- Ripassate le pagine 19–22 alla ricerca degli insegnamenti riguardo alle benedizioni del sacerdozio. Quand'è che avete testimoniato il potere guaritore e confortante del sacerdozio? Come possiamo reagire quando capiamo che la guarigione o il ritardare la morte di una persona cara, non sono il volere del Signore?
- Come spieghereste ad un bambino gli insegnamenti del presidente Kimball riguardo alla morte?
- Il presidente Kimball insegnò che «dinanzi ad apparenti tragedie, dobbiamo fidare in Dio» (pagina 22). Quando una persona confida in Dio, cosa potrebbe fare in un momento di difficoltà?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmi 116:15; 2 Nefi 2:11–16; 9:6; Alma 7:10–12; DeA 121:1–9; 122:1–9

Note

1. Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball* (1977), 43.
2. *Spencer W. Kimball*, 46.
3. *Spencer W. Kimball*, 46.
4. Joseph Robinson, *Spencer W. Kimball*, 46.
5. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, Edward L. Kimball (1982), 40–41.
6. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 95–96.
7. *Faith Precedes the Miracle*, 97–100.
8. *Faith Precedes the Miracle*, 100, 101, 102.
9. *Faith Precedes the Miracle*, 102–103, 105–106.



«So che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente».



Gesù Cristo: mio Salvatore, mio Signore

Gesù Cristo è il figlio di Dio ed il Salvatore dell'umanità, e noi possiamo ricevere tutte le benedizioni che Egli vuole darci, per le quali Egli visse e morì.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

All'inizio del suo servizio quale apostolo, l'anziano Spencer W. Kimball subì tre attacchi di cuore nel giro di due settimane. Dopo circa sette settimane di recupero a casa, egli «iniziò a cercare una via d'uscita dalla monotona relegazione domestica». Egli decise di recuperare le forze fra i suoi cari amici Navajo nello stato del New Mexico.¹

Una mattina, durante questo periodo di recupero, il letto dell'anziano Kimball fu trovato vuoto. Pensando che stesse soltanto facendo una passeggiata mattutina e che sarebbe ritornato per colazione, coloro che lo assistevano tornarono ai loro doveri. Ma alle 10:00, quando videro che egli non era ancora tornato, iniziarono a preoccuparsi. Iniziò la ricerca.

Egli fu trovato a qualche miglio di distanza, sotto un pino. La sua Bibbia giaceva a terra al suo fianco, aperta all'ultimo capitolo di Giovanni. I suoi occhi erano chiusi, e dal momento in cui il gruppo lo aveva visto a quando gli furono vicini, egli era rimasto immobile.

Le loro voci preoccupate lo svegliarono, tuttavia, quando egli alzò lo sguardo essi notarono delle tracce di lacrime sulle sue guance. Alle loro domande egli rispose: «[Cinque] anni fa da oggi, fui chiamato quale apostolo del Signore Gesù Cristo, volevo soltanto passare la giornata con Colui del quale sono testimone».²

Il presidente Kimball portò «ripetutamente»³ testimonianza della divinità del Salvatore. Egli dichiarò: «Non importa quanto diciamo di Lui, sarà ancora troppo poco»⁴. La bontà della vita del presidente Kimball eguagliava il potere della sua testimonianza. L'anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli ha osservato: «Il presidente Kimball era il servo del Signore e di nessun altro. I suoi desideri più profondi erano di servire il Signore, ed egli rifiutò di venir compromesso da altre considerazioni».⁵

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Più dell'essere un grande insegnante, Gesù Cristo è il figlio del Dio vivente e il Salvatore dell'umanità.

In una recente pubblicazione della rivista *Time*, venne lungamente citata l'opinione di un emerito professore di una delle più grandi università. A Gesù di Nazareth egli attribuisce un calore umano; una grande capacità di amare; un intendimento inusuale. Egli lo chiama grande studioso della natura umana, grande insegnante e grande drammaturgo. Con tipica razionalizzazione, egli spiega che Lazzaro non era morto, ma che fu semplicemente «riportato in salute» grazie a Gesù, al potere della mente, alla conoscenza e alla «terapia della sua abbondante vitalità».

Quest'oggi voglio portarvi testimonianza che Gesù non è solo un grande insegnante, un grande studioso della natura umana e un grande drammaturgo, ma che in verità è il Figlio del Dio vivente, il Creatore, il Redentore del mondo, il Salvatore dell'umanità.⁶

So che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente; so queste cose.⁷

Il Cristo si definì quale Signore Iddio Onnipotente, Cristo il Signore, il principio e la fine, il Redentore del mondo, Gesù il Cristo, il potente d'Israele, il Creatore, il Figlio del Dio vivente, Geova.

Il Padre Elohim dichiarò di Gesù: *mio Figlio Unigenito, la parola del mio potere*. Almeno due volte, al battesimo presso il Giordano e sul monte della trasfigurazione, Egli dichiarò:

«Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto» (vedere Marco 1:11; Luca 3:22) e dichiarò che *«I mondi furono creati mediante lui; gli uomini furono creati mediante lui; tutte le cose furono create mediante lui, tramite lui e da lui»*. [DeA 93:10].⁸

Noi, con Giovanni il Battista, portiamo testimonianza di ciò che egli disse vedendo il Signore arrivare: «... Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo» (Giovanni 1:29). Non solo un uomo dal calore umano, ma l'Agnello di Dio.

Noi testimoniamo con Natanaele, un israelita nel quale non v'era colpa: «... Maestro; tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele» (Giovanni 1:49). Non soltanto un grande insegnante, ma il Figlio di Dio.

Ed ancora, portiamo testimonianza assieme a Giovanni il Beneamato, che vedendo Gesù sulla spiaggia disse con certezza «È il Signore!» [Vedere Giovanni 21:7]. Non soltanto un grande studioso della natura umana, ma l'Eterno, l'Iddio dei cieli.

Ed assieme a Simon Pietro che alla domanda del Signore: «E voi, chi dite ch'io sia?» disse: «Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente» (Matteo 16:15,16), e ricevette questa risposta dal Signore: «... Tu sei beato, o Simone, figliol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli» (Matteo 16:17).

E infine, portiamo testimonianza con il profeta Joseph Smith che fu disposto a dare la vita per la propria testimonianza.⁹

Io so che Gesù Cristo è il Figlio del Dio vivente; che Egli fu crocifisso per i peccati del mondo. Egli è mio amico, mio Salvatore, mio Signore, mio Dio.¹⁰

**Il ministero del Salvatore si estende attraverso
le eternità—passate, presenti e future.**

Voglio... testimoniare che [Gesù Cristo] non visse solo nel meridiano dei tempi, approssimativamente per trentatre anni, ma che Egli visse eternità precedenti a questa, e che vivrà eternità dopo di questa. Ed io porto testimonianza che Egli non

organizzò soltanto il Regno di Dio sulla terra, ma che fu il Creatore di questo mondo, il Redentore dell'umanità.¹¹

Gesù Cristo era il Dio dell'Antico Testamento e fu Lui che conversò con Abrahamo e Mosè. Fu Lui che ispirò Isaia e Geremia; fu Lui che predispose per il tramite di quegli uomini eletti gli eventi futuri sino all'ultimo giorno, all'ultima ora.¹²

Fu Lui, Gesù Cristo, nostro Salvatore che fu [presentato] agli ascoltatori sorpresi presso il fiume Giordano (vedere Matteo 3:13–17), al sacro monte della Trasfigurazione (vedere Matteo 17:1–9), al tempio dei Nefiti (vedere 3 Nefi 11:26), nel bosco di Palmyra a New York [vedere Joseph Smith–Storia 1:17–25]; e la persona che lo [presentò] non era altri che il Suo vero Padre, il santo Elohim, nella cui immagine Egli era stato creato e la cui volontà Egli mise in atto.¹³

So che il Signore vive e so che Egli ci rivela quotidianamente la Sua volontà affinché noi possiamo essere ispirati sul cammino da seguire.¹⁴

Egli stesso è la pietra angolare. Egli è a capo del regno, questi sono i Suoi seguaci, questa è la Sua chiesa, queste sono le Sue dottrine e ordinanze, questi sono i Suoi comandamenti.¹⁵

Attendiamo con ansia la Sua seconda venuta come Egli promise. Questa promessa sarà letteralmente adempiuta come tutte le Sue altre promesse e, nel frattempo, lodiamo il Suo santo nome, Lo serviamo e portiamo testimonianza della divinità della sua missione, coi profeti attraverso le generazioni!...

Io so che Gesù, attraverso le eternità passate e future, è il Creatore, il Redentore, il Salvatore, il Figlio di Dio.¹⁶

**Tramite la sua Espiazione, Gesù Cristo redime
tutte le persone dagli effetti della Caduta e
salva i penitenti dai peccati personali.**

Miei amatissimi fratelli e sorelle, Dio vive ed io ne porto testimonianza, Gesù Cristo vive, Egli è l'autore della vera via di vita e di salvezza.

Questo è il messaggio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. È il più importante messaggio del mondo di

oggi. Gesù Cristo è il Figlio di Dio; fu scelto dal Padre quale Salvatore di questo mondo.¹⁷

Quando Adamo prese intenzionalmente e saggiamente il frutto proibito nel giardino di Eden, egli portò su tutti noi, i suoi discendenti, due tipi di morte: quella fisica o «morte terrena», e la morte spirituale, ossia l'essere banditi dalla presenza del Signore.¹⁸

Il piano di Dio contemplava un redentore che avrebbe spezzato le catene della morte e che, mediante la resurrezione, avrebbe resa possibile la riunione dello spirito al corpo di tutte quelle persone che avevano dimorato sulla terra.

Gesù di Nazareth fu Colui che, prima della creazione del mondo, fu scelto per venire sulla terra a svolgere quest'opera: vincere la morte. Quest'azione volontaria avrebbe espiato il peccato d'Adamo e di Eva ed avrebbe permesso allo spirito dell'uomo di riottenere il suo corpo e di riunirsi ad esso.¹⁹

Questa resurrezione di cui abbiamo parlato è l'opera di Gesù Cristo, il Salvatore, il quale, poiché era sia mortale (figlio di Maria), sia divino (figlio di Dio), fu in grado di vincere i poteri che governavano la carne. Egli dette effettivamente la Sua vita e letteralmente la riprese, per essere seguito da ogni anima che sia mai vissuta [vedere 1 Corinzi 15:22–23]. Essendo un Dio, Egli dette la Sua vita. Nessuno poteva toglierGliela. Grazie alla Sua perfezione nel vincere ogni cosa, Egli aveva sviluppato il potere di riprendere nuovamente la Sua vita. La morte era il Suo ultimo nemico, ed Egli vinse anche questo nemico e stabilì la risurrezione.²⁰

È grazie al dono del Padre celeste di Suo Figlio che tutti gli uomini—passati, presenti e futuri—possono ritornare a vivere con Colui che è il Padre dei nostri spiriti. Ma per assicurare che ciò accadesse, era prima necessario che Gesù venisse sulla terra nella carne per insegnare agli uomini mediante il Suo esempio il modo corretto di vivere e di dare volontariamente la Sua vita e, in qualche modo miracoloso, accettare il peso dei peccati dell'umanità.²¹

La liberazione dei peccati sarebbe impossibile se non ci fosse il pentimento completo dell'individuo e la generosa misericordia del Signore Gesù Cristo, con il Suo sacrificio espiatorio. Soltanto



*«La morte era il Suo ultimo nemico, ed Egli
vinse anche questo nemico e stabilì la risurrezione».*

mediante questi mezzi l'uomo può riprendersi, guarire, purificarsi e aspirare nuovamente alle glorie dell'eternità. Helaman ricordò ai suoi figli le parole di re Beniamino sul grande ruolo del Salvatore in questa opera di salvezza:

«... Non vi è nessun'altra via né alcun altro mezzo mediante il quale l'uomo possa essere salvato, se non tramite il sangue espiatorio di Gesù Cristo che verrà; sì, ricordate che verrà per redimere il mondo» (Helaman 5:9).

Helaman mise anche in risalto il ruolo dell'uomo nell'ottenere il perdono con il pentimento dei suoi peccati, quando ricordò le parole che Amulec aveva detto a Zeezrom:

«...egli disse che il Signore sarebbe certamente venuto per redimere il Suo popolo, ma che non sarebbe venuto a redimerlo *nei suoi peccati*, ma a redimerlo *dai suoi peccati*.

Ed egli ha il potere datogli dal Padre di redimerli dai loro peccati a motivo del pentimento» (Helaman 5:10–11. Corsivo dell'autore).²²

[Il Salvatore] morì compiendo un sacrificio propiziatorio per espriare i nostri peccati, per aprirci la porta della resurrezione, per indicarci la via per raggiungere una perfezione di vita, per mostrarci la strada che porta all'esaltazione. Egli morì per Sua scelta volontariamente. La Sua nascita fu umile, la Sua vita fu perfetta, il Suo esempio fu irresistibile; la Sua morte aprì una porta dinanzi a noi, e a ognuno di noi fu offerto ogni buon dono e ogni ambita benedizione.²³

Per ricevere tutte le benedizioni dell'espiazione del Salvatore, dobbiamo unire i nostri sforzi ai Suoi.

Ogni anima possiede il libero arbitrio. Possiamo tutti godere le benedizioni per donarci le quali Cristo visse e morì. Ma la morte e il piano di Cristo saranno stati vani se non ricaviamo da essi alcun vantaggio. «Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno» (DeA 19:16).

Il Salvatore venne per «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). La Sua nascita, la Sua morte e la Sua risurrezione resero possibile la prima, ma noi dobbiamo aggiungere ai Suoi i nostri sforzi per realizzare il secondo obiettivo, quello di ottenere la vita eterna.²⁴

Quando pensiamo al grande sacrificio del nostro Signore Gesù Cristo e alle sofferenze che Egli sopportò per noi, saremmo veramente ingrati se non Gli fossimo grati al massimo delle nostre possibilità. Egli soffrì e morì per noi, eppure, se non ci pentiamo, tutta la Sua angoscia, tutto il Suo dolore saranno inutili per noi.²⁵

Le Sue sofferenze prima e dopo essere stato posto in croce e il Suo grande sacrificio hanno ben poco o alcun significato per noi se non viviamo i Suoi comandamenti. Poiché Egli ha detto:

«... Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quello che dico?» (Luca 6:46).

«Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Giovanni 14:15).²⁶

Gli uomini che conoscono Dio, che Lo amano e che osservano i Suoi comandamenti e che obbediscono alle Sue vere ordinanze, possono, su questa terra o nella vita a venire, vedere il Suo volto e sapere che Egli vive e che comunicherà con loro.²⁷

Noi *crediamo*, ed è nostra testimonianza, e la proclamiamo al mondo, «che non sarà dato alcun altro nome, né alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere ai figlioli degli uomini, se non nel nome e tramite il nome di Cristo, il Signore Onnipotente» (Mosia 3:17).

Noi *sappiamo*, ed è nostra testimonianza, ed anche questo proclamiamo al mondo, che per essere salvati gli uomini devono credere «che la salvezza era, è e verrà nel sangue e per mezzo del sangue espiatorio di Cristo, il Signore Onnipotente» (Mosia 3:18).

Così, insieme a Nefi, «noi lavoriamo con diligenza a scrivere per persuadere i nostri figlioli, e anche i nostri fratelli, a credere in Cristo e a riconciliarsi con Dio; poiché sappiamo che è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare...

E noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati» (2 Nefi 25:23, 26; corsivo dell'autore).²⁸

Il Signore si compiace quando osserviamo il Suo vangelo.

Posso immaginare il Signore Gesù Cristo che [durante il Suo ministero terreno], sorrideva mentre ammirava il Suo popolo in devozione...

Penso che il Signore Gesù Cristo sorrida quando guarda all'interno delle case di questo popolo e li vede in ginocchio, mattino e sera, per la preghiera familiare, con la partecipazione dei bambini. Penso che Egli sorrida quando vede giovani mariti e mogli, e anche coloro che sono più anziani, che con grande

affetto continuano il loro corteggiamento... che continuano ad amarsi con tutta la loro anima fino alla morte, accentuando questo amore per tutta l'eternità.

Io credo che Egli si compiaccia delle famiglie che sacrificano e condividono... Penso che il Signore Gesù Cristo sorrida quando vede [migliaia] che erano inattivi un anno fa, ma che oggi sono felici nel regno, molti dei quali sono stati nel sacro tempio di Dio e hanno ricevuto le loro investiture e i loro suggellamenti, che con lacrime di gratitudine ringraziano il Signore per il Suo programma.

Penso di vedere lacrime di gioia nei Suoi occhi ed un sorriso sulle Sue labbra mentre guarda... nuove anime che sono venute a Lui quest'anno, che hanno professato il Suo nome, che sono scese nelle acque del battesimo, e penso che ami anche coloro che li hanno aiutati a convertirsi.

Lo vedo sorridere mentre vede il Suo popolo numeroso penitente in ginocchio, che cerca di cambiare la propria vita, rendendola più brillante e pura, e più simile a quella del loro Padre celeste e del loro Fratello, Gesù Cristo.

Penso che Egli sia compiaciuto e che sorrida quando vede i giovani che organizzano la loro vita e si proteggono e fortificano contro gli errori di oggi. Penso che Egli sia inizialmente rattristato, e poi compiaciuto, quando vede, come deve aver fatto qualche giorno fa nel mio ufficio, una giovane coppia che aveva compiuto dei gravi errori e che ora era in ginocchio con le mani saldamente unite insieme. Ci doveva essere gioia nel Suo sorriso quando guardò nelle loro anime e vide che essi stavano cambiando, mentre le loro lacrime bagnavano la mia mano che avevo gentilmente posto sulle loro.

Oh, amo il Signore Gesù Cristo. Spero di poterglielo dimostrare e di manifestargli la mia sincerità e devozione. Voglio vivere vicino a Lui. Voglio essere come Lui, e prego che il Signore aiuti tutti noi affinché, come disse ai Suoi discepoli Nefiti: «Dunque, che sorta di uomini dovrete essere?» e rispose alla propria domanda dicendo: «Così come sono io» (3 Nefi 27:27).²⁹

L'espiazione ci dona speranza in questa vita e per l'eternità che ci attende.

Noi abbiamo una speranza in Cristo, quaggiù, ora. Egli morì per i nostri peccati. Grazie a Lui e al Suo Vangelo, i nostri peccati sono lavati nelle acque del battesimo; il peccato e le iniquità vengono espulsi dalla nostra anima e noi diventiamo puri con una coscienza tranquilla per acquisire quella pace che supera ogni comprensione. (Vedere Filippesi 4:7).

Osservando le leggi del Suo Vangelo, acquisiamo la prospettiva temporale, manteniamo la salute del corpo e la forza della mente. Il Vangelo ci benedice oggi.

Ma l'oggi è soltanto un granello di sabbia nel Sahara dell'eternità. Abbiamo anche una speranza in Cristo per l'eternità che ci aspetta; altrimenti, come disse Paolo «siamo i più miserabili di tutti gli uomini» (1 Corinzi 15:19).

Quanto sarebbe grande il nostro dolore—ed è giusto che sia così—se non vi fosse resurrezione! Quanto saremmo tristi, se non vi fosse speranza di vita eterna! Se la nostra speranza di salvezza e di ricompensa eterna dovesse svanire, certamente saremmo più miserabili di coloro che non hanno mai avuto tale speranza.

«Ma ora Cristo è resuscitato dai morti, primizia di quelli che dormono» (1 Corinzi 15:20).

Gli effetti della Sua resurrezione interessano tutti gli uomini, «poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati» (1 Corinzi 15:22).

Inoltre, «Come abbiamo portato l'immagine del terreno, così porteremo anche l'immagine del cielo» (1 Corinzi 15:49).

Si è provveduto affinché, quando questo corpo corruttibile si sarà rivestito di incorruttibilità e questo corpo mortale si sarà rivestito di immortalità allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «la morte è stata sommersa nella vittoria» (1 Corinzi 15:54)...

Noi abbiamo un'eterna speranza in Cristo. Sappiamo che questa vita ci è stata data per prepararci per l'eternità e che «la stessa socievolezza che esiste fra noi qui esisterà fra noi là, solo che sarà associata alla gloria eterna, gloria di cui ora non godiamo» (DeA 130:2).³⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Leggi la storia a pagina 25. In quali modi possiamo avvicinarci al Signore e «passare la giornata» con Lui, come fece il presidente Kimball?
- Ripassa le pagine 26–27, cercando i nomi e i titoli che il presidente Kimball usò per Gesù Cristo. Quali nomi e titoli di Gesù Cristo hanno un significato particolare per voi, e perché? Come rispondereste a qualcuno che afferma che Gesù era solo un grande insegnante?
- Ponderate la testimonianza del presidente Kimball sul ministero premortale, mortale e postmortale del Salvatore (pagine 27–28). Pensate a cosa potreste fare per accrescere la vostra testimonianza della missione del Salvatore.
- Studiate le pagine 28–31, cercando d'individuare la ragione del perché necessitiamo di un Salvatore. Quale differenza ha fatto nella vostra vita l'espiazione di Gesù Cristo?
- Nelle pagine 26–31, il presidente Kimball testimonia delle cose che il Salvatore ha fatto per noi. Alle pagine 31–34, impariamo le cose che dobbiamo fare per ricevere tutte le benedizioni dell'Espiazione. Quali sono i vostri sentimenti quando comparate ciò che il Signore ha fatto per noi con ciò che Egli ci chiede di fare?
- Esamina le riflessioni del presidente Kimball riguardo a come possiamo compiacere il Signore (pagine 32–33). Pensate a come vi sentite quando percepite che il Signore è compiaciuto di voi.
- Il presidente Kimball insegnò che noi possiamo avere una speranza in Cristo sia per ora che per l'eternità che ci aspetta (pagina 34). In che modo la vita delle persone cambia, quando esse hanno una speranza in Cristo?

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 14:6, 21–23; 2 Nefi 9:5–13, 21–23; Moroni 7:41; 10:32–33; DeA 19:15–19.

Note

1. Vedere Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball* (1977), 249–52.
2. «The Gospel of Love: Stories about President Spencer W. Kimball», *Ensign*, dicembre 1985, 22–23.
3. Conference Report, aprile 1978, 9; o vedere *La Stella*, ottobre 1978, 10.
4. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 7.
5. «Spencer, the Beloved: Leader-Servant», *Ensign*, dicembre 1985, 15.
6. Conference Report, ottobre 1946, 55–56.
7. Conference Report, ottobre 1974, 163; o *La Stella*, luglio 1975, 43.
8. Conference Report, aprile 1964, 94; o *Improvement Era*, giugno 1964, 496–497.
9. Conference Report, ottobre 1946, 64.
10. Conference Report, ottobre 1982, 6; o *La Stella*, aprile 1983, 9.
11. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 70.
12. Conference Report, aprile 1977, 113; o *La Stella*, ottobre 1977, 85.
13. Conference Report, ottobre 1977, 111; o *La Stella*, aprile 1978, 118–119.
14. Conference Report, aprile 1977, 117; o *La Stella*, ottobre 1977, 88.
15. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 6.
16. Conference Report, ottobre 1946, 63, 64.
17. Conference Report, aprile 1978, 7; o *La Stella*, ottobre 1978, 8–9.
18. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 68.
19. In Conference Report, aprile 1978, 7; o *La Stella*, ottobre 1978, 9.
20. «La verità assoluta», *La Stella*, luglio 1979, 6–7.
21. «Messaggio di Natale della Prima Presidenza a tutti i bambini del mondo: I doni che durano», *La Stella*, dicembre 1983, Pagina dei Bambini, 1.
22. *Il miracolo del perdono* (1969), 311–312.
23. «Gesù di Nazareth», *La Stella*, aprile 1985, 1.
24. *La Stella*, aprile 1985, 1.
25. *Il miracolo del perdono*, 135.
26. Conference Report, aprile 1972, 26; o *La Stella*, febbraio 1973, 71.
27. Conference Report, aprile 1964, 99; o *Improvement Era*, giugno 1964, 499.
28. Conference Report, ottobre 1978, 109–10; o vedere *La Stella*, aprile 1979, 138–139.
29. Conference Report, aprile 1956, 120.
30. In Conference Report, ottobre 1978, 108–9; o vedere *La Stella*, aprile 1979, 137, 138.



Il miracolo del perdono

Tramite il sincero pentimento ed il potere redentore del Salvatore, possiamo sperimentare il miracolo del perdono.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Lil presidente Spencer W. Kimball insegnò che «il pentimento è sempre la chiave per una vita migliore e più felice. Tutti noi ne abbiamo bisogno».¹

Egli osservò anche che «la speranza... è il grande incentivo al pentimento, poiché senza di essa nessuno farebbe lo sforzo difficile e continuato che il pentimento richiede». Per illustrare questo punto, egli raccontò di un'esperienza avuta nell'aiutare una donna che venne a lui sentendosi avvilita dal peccato da lei commesso. Ella disse: «So quello che ho fatto; ho letto le Scritture e conosco le conseguenze del mio atto. So che sono dannata e non potrò mai ricevere perdono; e perché, allora, dovrei cercare di pentirmi?»

Il presidente Kimball rispose: «Mia cara sorella, lei non conosce le Scritture. Lei non conosce il potere di Dio, né la Sua bontà. Lei *può* essere perdonata per questo terribile peccato, ma ci vorrà un pentimento molto sincero perché ciò avvenga».

Dopodiché egli le citò diversi versetti riguardo il perdono che giunge a coloro che si pentono sinceramente e obbediscono ai comandamenti di Dio. Continuando ad istruirla, egli vide una speranza risvegliata quando finalmente ella esclamò: «Grazie, grazie! Io le credo. Mi pentirò veramente, laverò la mia veste nel sangue dell'Agnello ed otterrò questo perdono».

Il presidente Kimball ricordò che quando quella donna ritornò nel suo ufficio era «una persona nuova—con gli occhi splendenti, il passo leggero—piena di speranza, mentre mi dichiarava che da quel giorno memorabile, quando la speranza era entrata nel suo

cuore, ella non aveva più commesso [il peccato], né aveva mai pensato di farlo».²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Il miracolo del perdono porta pace e ci aiuta ad avvicinarci a Dio.

C'è un glorioso miracolo che aspetta ogni anima che è disposta a cambiare. Il pentimento e il perdono rendono splendente anche la notte più scura. Quando le anime rinascono, quando le vite cambiano—allora avviene quel grande miracolo che abbellisce, riscalda e rallegra. Quando dopo la minaccia della morte spirituale abbiamo la risurrezione, quando la vita scaccia la morte—quando questo avviene, allora assistiamo al miracolo dei miracoli. E questi grandi miracoli non cessano mai di avverarsi sino a quando vi sarà una persona che applica i principi di redenzione del Salvatore e compie le buone opere necessarie per rinascere.

L'essenza del miracolo del perdono è che esso porta pace all'anima che prima era ansiosa, inquieta, frustrata e forse tormentata. In un mondo di turbamenti e di contese, questo è davvero un dono prezioso.³

Non è facile essere in pace nel mondo di oggi. La pace è necessariamente una acquisizione personale... Per i membri della Chiesa questa è l'essenza della loro preparazione, essere pronti ad incontrare il Salvatore quando Egli tornerà... Coloro che sono pronti avranno la pace nei loro cuori. Essi riceveranno la benedizione che il Signore ha promesso ai Suoi apostoli: «Io vi lascio pace, vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» (Giovanni 14:27).

[Una delle missioni] della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è quella di chiamare tutti i popoli del mondo al pentimento. Coloro che ascoltano questa chiamata, siano o no membri della Chiesa, possono ricevere i benefici del miracolo del perdono. Dio asciugherà le loro lacrime di angoscia, di rimorso, di costernazione, di timore e di colpa. Le lacrime cederanno il posto a sorrisi di soddisfazione, e le espressioni ansiose a espressioni di pace e di gioia.



«Il pentimento e il perdono rendono splendente anche la notte più scura».

Quale sollievo, quale conforto, quale gioia! Coloro che barcolano sotto il peso delle trasgressioni, dei dolori e dei peccati possono essere perdonati, lavati e purificati, se solo ritorneranno al loro Signore, per imparare da Lui e per osservarne i comandamenti. E tutti noi, che abbiamo necessità di pentirci dei nostri errori e delle nostre debolezze quotidiane, possiamo essere nello stesso modo beneficiari di questo miracolo.⁴

Abbiamo tutti bisogno del pentimento.

«... Nessuna cosa impura può entrare nel regno di Dio...» (1 Nefi 15:34). Ed ancora, «... nessuna cosa impura può dimorare con Dio» (1 Nefi 10:21). Per i profeti in questo contesto il termine *impuro* significa quello che significa per Dio. Per l'uomo questa parola può avere un significato relativo—un piccolo granello di

polvere non rende impura una camicia bianca o un vestito, ma per Dio, che è la perfezione, la purezza significa purezza morale e personale. Qualsiasi cosa che per un motivo o per l'altro sia meno che pura, è impura e, pertanto, non può dimorare con Dio.

Se non fosse per il benedetto dono del pentimento e del perdono questa sarebbe per l'uomo una situazione senza speranza, poiché nessuno, eccetto il Maestro, visse mai sulla terra una vita senza peccato.⁵

Non c'è mai un giorno nella vita di un uomo in cui il pentimento non sia essenziale al suo benessere e al suo progresso eterno.

Ma quando la maggior parte di noi pensa al pentimento, tende a restringere la propria visione e a considerarlo buono soltanto per i mariti, le mogli, i genitori, i figli, i vicini, gli amici, il mondo, in effetti tutti, ad eccezione di loro stessi. Similmente prevale il sentimento, forse a livello subcosciente, che il Signore abbia disposto il pentimento soltanto per coloro che commettono assassinio, adulterio, furto o altri crimini orribili. Naturalmente non è così. Se noi siamo umili e desideriamo applicare il Vangelo, dobbiamo pensare al pentimento come applicabile a tutto quanto facciamo nella nostra vita, sia esso di natura spirituale o temporale. Il pentimento è per ogni anima che non ha raggiunto la perfezione.⁶

Il pentimento è la chiave del perdono; apre la via alla felicità e alla pace e indica la strada che porta alla salvezza nel regno di Dio. Esso libera lo spirito di umiltà nell'anima dell'uomo e lo rende contrito di cuore e sottomesso alla volontà di Dio.

«Il peccato è la trasgressione della legge» (1 Giovanni 3:4), e per tale trasgressione viene fissato un castigo in base alla legge eterna. Ogni individuo normale è responsabile dei peccati che commette, e quindi è soggetto al castigo per la violazione di quelle leggi. Tuttavia, la morte di Cristo sulla croce ci offre l'esenzione dal castigo eterno per la maggior parte dei peccati. Egli prese su di Sé il castigo dei peccati di tutto il mondo, e pertanto ne consegue che coloro che si pentono e vanno a Lui riceveranno il perdono dei loro peccati e saranno liberi dal castigo.⁷

**Riconoscere il peccato e provare la tristezza
secondo Dio, fa parte del vero pentimento.**

Il pentimento è una legge generosa e misericordiosa. Si estende sino ad abbracciare ogni cosa... è composto di molti elementi, ognuno dei quali è indispensabile...

Non c'è *alcuna autostrada che porta al pentimento*, non c'è alcuna corsia privilegiata. Ogni uomo deve seguire lo stesso corso, sia ricco o povero, educato o ignorante, alto o basso, nobile o plebeo. «Poiché dinanzi a Dio non c'è riguardo a persone» (Romani 2:11)...

Prima di poter mettere in moto i vari elementi del pentimento, si deve compiere un primo passo. Questo primo passo è il punto di svolta in cui il peccatore riconosce coscientemente il suo peccato. Questo è il risveglio. La convinzione della colpa. Senza questo passo non vi può essere vero pentimento, poiché non c'è alcun riconoscimento del peccato...

Quando diventiamo coscienti della gravità dei nostri peccati, allora possiamo condizionare la nostra mente a seguire quei processi che ci libereranno dagli effetti del peccato. Alma cercò di convincere Corianton, dicendogli: «... e che ti lasci turbare soltanto dai tuoi peccati, con quel turbamento che ti porterà al pentimento... Non cercare più di giustificarti minimamente a causa dei tuoi peccati...» (Alma 42:29-30).⁸

Lo Spirito Santo ha un ruolo molto importante nel convincere il peccatore dei propri errori. Egli lo aiuta a fargli conoscere «la verità di ogni cosa» (Moroni 10:5); lo aiuta ad apprendere e a ricordare ogni cosa (Giovanni 14:26) ed a biasimare il mondo del peccato (Giovanni 16:8).

Spesso la gente crede di essersi pentita solo perché ha espresso rincrescimento per una cattiva azione. Ma il vero pentimento è contraddistinto da quel dolore divino che cambia, trasforma e salva. Essere dispiaciuti non è abbastanza... Ai Santi di Corinto Paolo disse:

«Ora mi rallegro, non perché siete stati contristati, ma perché siete contristati a ravvedimento; poiché siete stati contristati secondo Iddio, onde non aveste a ricever alcun danno da noi.

Poiché, la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che mena alla salvezza e del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte» (2 Corinzi 7:9–10).⁹

Infatti c'è una condizione per ogni perdono. La medicazione deve ricoprire tutta la ferita. Il digiuno, la preghiera e l'umiltà devono essere uguali o maggiori del peccato. Deve esserci un cuore spezzato ed uno spirito contrito. Devono esservi vestiti di sacco e cenere nei capelli. Devono esserci lacrime ed un sincero cambiamento di intendimenti.¹⁰

L'abbandono del peccato include il creare una nuova vita.

Naturalmente, neanche la convinzione di colpa è sufficiente. Questo sentimento potrebbe essere devastante e distruttivo, se non fosse accompagnato dagli sforzi per liberarsi di tale colpa. Pertanto, la convinzione deve essere accompagnata dal sincero desiderio di purificarsi e di riparare.¹¹

C'è una prova cruciale del pentimento. Questa prova è l'abbandono del peccato. Se una persona cessa di peccare per i motivi giusti—a causa di una sempre maggiore conoscenza della gravità del peccato e della sua volontà di rispettare la legge del Signore—ella si sta pentendo veramente. Questo criterio è stato messo in risalto dal Signore: «Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, egli li confesserà e *li abbandonerà*» (DeA 58:43; corsivo dell'autore).

In altre parole, sino a quando non si abbandona l'errore e non si inizia a percorrere una nuova via, non si è veramente pentiti... Il potere di salvezza non raggiunge colui che si limita soltanto a *desiderare* di cambiare la sua vita. Il vero pentimento invece spinge l'uomo ad agire.

Non ci dobbiamo sorprendere che sia necessario uno sforzo, e non il semplice desiderio. Dopo tutto, sono le opere che sviluppano i nostri muscoli morali oltre a quelli fisici.¹²

Per abbandonare il peccato non basta semplicemente desiderare condizioni migliori. Spetta a noi creare queste condizioni. È necessario arrivare ad odiare il peccato ed ogni cosa collegata ad esso. Dobbiamo essere sicuri non solo di aver abbandonato il

peccato, ma di aver cambiato anche l'ambiente che circonda il peccato. Dobbiamo evitare i luoghi, le condizioni e le circostanze ove è avvenuto il peccato, poiché sono appunto questi fattori che favoriscono l'insorgere di nuovi peccati. Dobbiamo abbandonare la gente insieme alla quale il peccato è stato commesso. Possiamo non odiare queste persone, ma dobbiamo evitarle, come dobbiamo evitare qualsiasi cosa che sia legata ad esse. Dobbiamo distruggere ogni cosa; lettere, ricordi, memorie dei «vecchi giorni» e dei «vecchi tempi». Dobbiamo dimenticare indirizzi, numeri di telefono, persone, luoghi e situazioni del passato peccaminoso, ed edificarci una nuova vita. Dobbiamo eliminare qualsiasi cosa che possa dar luogo al ritorno dei vecchi ricordi.¹³

Per abbandonare il male, per trasformare la nostra vita, per cambiare personalità, per plasmare il nostro carattere, noi abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore, e, se faremo la nostra parte, abbiamo la sicurezza che lo riceveremo. L'uomo che si appoggia completamente sul Signore, diventa padrone di se stesso e può conseguire qualsiasi cosa egli desideri, sia che si tratti del recupero delle tavole di bronzo, della costruzione di una nave, del superamento di una cattiva abitudine, o del pentimento di una trasgressione incallita.¹⁴

La confessione rimuove i fardelli.

La confessione del peccato è un elemento necessario per il pentimento e, di conseguenza, per ottenere il perdono. È una delle prove del vero pentimento, poiché «da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, egli *li confesserà* e li abbandonerà» (DeA 58:43; corsivo dell'autore)...

Per il peccatore pentito forse la confessione rappresenta uno degli ostacoli maggiori. Il suo senso di vergogna lo trattiene dal rendere nota la sua colpa e dal riconoscere i suoi errori. Qualche volta questa presunta mancanza di fiducia negli esseri mortali ai quali egli dovrebbe confessare il suo peccato, giustifica nella sua mente il mantenimento del segreto chiuso nel suo cuore...

Conoscendo il cuore degli uomini, le loro intenzioni e la loro capacità di pentirsi rigenerando sé stessi, il Signore aspetta a



«La confessione porta la pace».

perdonare sino a quando il pentimento è maturo. Il trasgressore deve avere un «cuore spezzato ed un spirito contrito», ed essere disposto ad umiliarsi e a fare tutto quanto gli è richiesto. La confessione dei peccati più gravi alle debite autorità della Chiesa è uno dei requisiti imposti dal Signore. Questi peccati includono l'adulterio, la fornicazione, le altre trasgressioni carnali e quei peccati di uguale gravità. Questa procedura della confessione assicura il giusto controllo e la protezione per la Chiesa e il suo popolo, e riporta il trasgressore sulla via del vero pentimento.

Molti peccatori, per vergogna e orgoglio, hanno soddisfatto la loro coscienza, almeno temporaneamente, con alcune preghiere silenziose al Signore, razionalizzando che ciò è una sufficiente confessione dei loro peccati. «Ma io ho confessato il mio peccato al Padre celeste», dicono, «e in fondo questa è la cosa più importante». Questo non è affatto vero, in particolar modo se si tratta di un grave peccato. Quindi, due sono i [tipi di perdono] richiesti per portare la pace al trasgressore—quello delle debite autorità della Chiesa del Signore e quello del Signore stesso [vedere Mosia 26:29]...

La confessione ideale è volontaria, non forzata. Essa scaturisce dall'animo del peccatore e non dalla vergogna della scoperta del proprio peccato. Questa confessione... è un segno del pentimento crescente. Essa indica la convinzione che il peccatore ha del suo peccato e il suo desiderio di abbandonare le cattive abitudini. La confessione volontaria è infinitamente più accettabile agli occhi del Signore di quanto lo sia l'ammissione forzata, carente di umiltà, ed estorta all'individuo quando la colpa è ormai troppo evidente. Tale ammissione forzata non è una prova dell'umiltà di cuore che invoca la misericordia del Signore: «... poiché io, il Signore, perdono i peccati e sono misericordioso verso coloro che *confessano i loro peccati* con cuore umile» (DeA 61:2; corsivo dell'autore).¹⁵

Mentre i peccati più gravi, come quelli precedentemente elencati... richiedono la confessione alle autorità della Chiesa, tale confessione non è necessaria, né desiderabile, per tutti i peccati. I peccati più lievi che hanno causato offesa agli altri, come discussioni tra coniugi, piccole esplosioni di ira, disaccordi e altre cose simili, dovrebbero invece essere confessati alla persona o alle persone offese, ed ogni disaccordo dovrebbe essere risolto tra le persone interessate, senza ricorrere all'arbitrato delle autorità della Chiesa.¹⁶

La confessione porta la pace... La confessione non è soltanto la rivelazione di errori alle debite autorità, ma la condivisione dei fardelli per alleggerirli. Una persona si libera di almeno una parte del suo peso, passandolo a coloro che sono capaci e disposti ad aiutarla in questo. Poi ella sente la soddisfazione di aver intrapreso un altro passo per liberarsi dal peso della trasgressione.¹⁷

La riparazione è una parte necessaria del pentimento.

Quando una persona ha provato il profondo dolore e la profonda umiltà che derivano dalla convinzione del peccato, quando ella ha abbandonato il peccato ed ha deciso con fermezza di non ricaderci mai più, quando ella ha umilmente confessato il suo peccato a Dio e alle debite autorità sulla terra—quando ella ha fatto queste cose rimane ancora da fare la

riparazione. Ella deve rimediare a quanto ha danneggiato, rubato o turbato.¹⁸

Il peccatore [penitente] deve effettuare una riparazione per quanto gli è possibile. Dico «per quanto gli è possibile», perché vi sono alcuni peccati per i quali è impossibile fare un'adeguata riparazione, e altri per i quali è possibile soltanto una riparazione parziale.

Un ladro può fare una parziale riparazione, restituendo quello che ha rubato. Un mentitore può rendere nota la verità e correggere in qualche modo il danno causato dalla sua menzogna. Il maldicente che ha calunniato la fama di un altro uomo può fare un'ammenda parziale tramite sforzi decisi per ridare il buon nome alla persona che ha offeso. Se volontariamente o per negligenza il malfattore ha distrutto le proprietà altrui, egli può farle riparare o ricomprarle.

Se le azioni di un uomo hanno portato dolore e vergogna a sua moglie e ai suoi figli, nella riparazione egli deve fare ogni sforzo per ridare loro fiducia e amore, con abbondanza di devozione... e fedeltà. Questo vale anche per le mogli e le madri. Similmente, se i figli hanno offeso i loro genitori, una parte del loro programma di pentimento deve essere quello di raddrizzare tali torti e di onorare i genitori.

Come regola, vi sono molte cose che un'anima pentita può compiere per fare ammenda. «Un cuore spezzato ed uno spirito contrito» riusciranno a trovare i modi in cui effettuare un'adeguata riparazione. Il vero spirito di pentimento richiede che colui che offende faccia tutto quanto è in suo potere per raddrizzare il torto fatto.¹⁹

Nel processo del pentimento noi dobbiamo riparare completamente ove è possibile, altrimenti dobbiamo fare quanto di meglio possiamo. In ogni momento dobbiamo ricordare che il peccatore pentito che desidera far riparazione per il male commesso, deve anche perdonare gli altri per tutte le offese commesse contro di lui. Il Signore non ci perdonerà, se i nostri cuori non saranno completamente liberi da ogni odio, amarezza e accusa contro i nostri simili.²⁰

Il vero pentimento comprende l'impegno a vivere i comandamenti del Signore.

Nella Sua prefazione alle rivelazioni moderne, il Signore sottolineò quello che è uno dei requisiti più difficili del vero pentimento. Per alcuni è la parte più dura, poiché li mette in guardia per il resto della loro vita. Il Signore dice:

«... Io, il Signore, non posso considerare il peccato col minimo grado di tolleranza;

Nondimeno colui che si pente e *rispetta i comandamenti del Signore* sarà perdonato» (DeA 1:31–32. Corsivo dell'autore).

Questo passo delle Scritture è molto preciso. In primo luogo, una persona deve pentirsi. Dopo aver raggiunto questo punto, ella deve osservare i comandamenti del Signore per conservare questo vantaggio. Ciò è necessario per ottenere il completo perdono...

Dato che tutti gli uomini sono peccatori in grado maggiore o minore, noi tutti sentiamo la necessità del costante pentimento, del costante miglioramento dei nostri obiettivi e della nostra prestazione. Non si può rispettare i comandamenti del Signore solo per un giorno, un mese o un anno. Questo è uno sforzo che deve durare per tutta la vita...

Il pentimento richiede una resa totale e completa al programma del Signore. Non è completamente pentito quel trasgressore che manca di pagare la sua decima, non partecipa alle riunioni, viola la santità della domenica, non tiene le preghiere familiari, non appoggia le autorità della Chiesa, viola la parola di saggezza e non ama il Signore e i suoi simili... Dio non può perdonare il trasgressore che non dimostra un vero pentimento che riguarda tutte le fasi della sua vita...

L'osservanza dei comandamenti include le molte attività richieste ai fedeli... Generalmente le buone opere e la devozione, accompagnate da un atteggiamento costruttivo, sono tutto ciò che viene richiesto. Inoltre, si richiede un modo efficace per neutralizzare gli effetti del peccato nella propria vita, e cioè, portare la luce del Vangelo a coloro che per ora non ne godono. Questo può

significare lavorare sia con i membri inattivi della Chiesa che con i non membri—forse più frequentemente con questi ultimi. Notate come il Signore ha legato il perdono alla testimonianza dell'opera degli ultimi giorni:

«Poiché io vi perdonerò dei vostri peccati con questo comandamento: che restiate saldi nella vostra mente in solennità e nello spirito di preghiera, *nel portare testimonianza a tutto il mondo* delle cose che vi sono comunicate» (DeA 84:61; corsivo dell'autore).²¹

Riusciamo a comprendere perché il Signore ha implorato gli uomini per migliaia di anni [di] venire a Lui? Certamente il Signore parlava del perdono tramite il pentimento, e del sollievo che poteva subentrare alla tensione della colpa, quando fece seguire la Sua gloriosa preghiera al Padre con questo sublime invito e promessa:

«Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Matteo 11:28–30).

Spero e prego che gli uomini e le donne di ogni parte del mondo risponderanno positivamente a questo gentile invito, e lasceranno che il Maestro renda operante nella loro vita il grande miracolo del perdono.²²

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Il presidente Kimball definì il perdono «miracolo dei miracoli» (pagina 38). Sotto quali aspetti il perdono è un miracolo? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 38–39).
- Mentre leggete la sezione che inizia a pagina 39, ponderate riguardo a quali sarebbero le nostre condizioni senza il Salvatore e la Sua espiazione.

- Leggete il quinto, il sesto e settimo paragrafo a pagina 41. In quali modi pensate che la «tristezza secondo Dio» sia differente da una espressione di rimpianto? Quali sono alcuni esempi scritturali di tristezza secondo Dio che si applicano a noi oggi?
- Alle pagine 42–43 il presidente Kimball ci dà degli esempi di come abbandonare il peccato e «edificarci una nuova vita». Come possiamo applicare questo consiglio per altri peccati che stiamo cercando di superare, ad esempio la pornografia, le parole irriverenti o il gioco d'azzardo?
- Ripassate le pagine 43–45. Perché alcuni considerano la confessione un passo molto difficile? Quali benedizioni derivano dal confessare al Signore, al vescovo o presidente di ramo e agli altri che abbiamo offeso?
- Ponderate sul primo paragrafo a pagina 46. Cosa significa riparare ai peccati? Come può una persona penitente determinare al meglio cosa fare per riparare ai propri peccati?
- In quale modo gli insegnamenti del presidente Kimball in questo capitolo differiscono dalla falsa idea che il pentimento è il compimento meccanico di una serie di azioni?

Ulteriori versetti di riferimento: Isaia 1:18; Mosia 4:3; Alma 36:12–26; DeA 19:15–20; 64:8–9.

Note

- | | |
|---|--|
| 1. <i>Il miracolo del perdono</i> (1969), 35. | 12. <i>Il miracolo del perdono</i> , 151. |
| 2. <i>Il miracolo del perdono</i> , 312–313. | 13. <i>Il miracolo del perdono</i> , 158–159. |
| 3. <i>Il miracolo del perdono</i> , 331–332. | 14. <i>Il miracolo del perdono</i> , 163. |
| 4. <i>Il miracolo del perdono</i> , 335, 336–337. | 15. <i>Il miracolo del perdono</i> , 165, 166, 167, 168. |
| 5. <i>Il miracolo del perdono</i> , 27. | 16. <i>Il miracolo del perdono</i> , 172. |
| 6. <i>Il miracolo del perdono</i> , 38. | 17. <i>Il miracolo del perdono</i> , 174. |
| 7. <i>Il miracolo del perdono</i> , 125. | 18. <i>Il miracolo del perdono</i> , 177. |
| 8. <i>Il miracolo del perdono</i> , 139, 140. | 19. <i>Il miracolo del perdono</i> , 180. |
| 9. <i>Il miracolo del perdono</i> , 142. | 20. <i>Il miracolo del perdono</i> , 185. |
| 10. <i>Il miracolo del perdono</i> , 323. | 21. <i>Il miracolo del perdono</i> , 187–189. |
| 11. <i>Il miracolo del perdono</i> , 148. | 22. <i>Il miracolo del perdono</i> , 337. |



«Nessuno di noi deve essere troppo occupato nelle sue attività quotidiane da non poter meditare in preghiera».



La preghiera: lo strumento per avere potere spirituale.

*Per mezzo della preghiera sincera e sentita,
riceviamo amore, potere e forza dal nostro Padre celeste.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

«**H**o sempre nutrito sentimenti di commozione verso la preghiera e il potere e le benedizioni che ad essa appartengono», disse presidente Kimball. «Durante la mia vita ho ricevuto innumerevoli benedizioni. Non potrò mai esprimere adeguatamente quanto sono grato di averle ricevute. Il Signore è stato molto buono con me. Ho vissuto innumerevoli esperienze nella buona e nella cattiva salute da non lasciare alcun dubbio nella mia mente che c'è un Dio nei cieli, che Egli è nostro Padre e che ascolta ed esaudisce le nostre preghiere»¹.

Una di queste esperienze avvenne quando il presidente Kimball e sua moglie Camilla andarono a una conferenza in Nuova Zelanda. Quando raggiunsero la città di Hamilton, essi stavano talmente male che il presidente Kimball dovette chiedere al presidente N. Eldon Tanner, primo consigliere nella Prima Presidenza, di prendere il suo posto ad un evento culturale previsto per quella sera. Qualche ora dopo, il presidente Kimball «si alzò all'improvviso e chiese al dottor Russell Nelson che lo stava curando, «Fratello Nelson, per che ora era in programma l'evento di stasera?»

«Alle sette, presidente Kimball».

«Che ore sono?»

«Sono quasi le sette».

Spencer era completamente bagnato dal sudore. La febbre era scomparsa... Egli disse: «Dica a sorella Kimball che ci andiamo».

Camilla lasciò il letto, di corsa entrambi si vestirono e fecero in macchina il breve tragitto verso lo stadio dove stava per cominciare il programma. Il presidente Tanner aveva spiegato all'inizio della riunione che essi erano troppo malati per parteciparvi. Nella preghiera d'apertura un giovane neozelandese supplicò con fervore «Siamo tremila giovani neozelandesi che si sono radunati questa sera preparati a cantare e a ballare per il Tuo profeta. Voglia tu guarirlo e portarlo qui». Quando la preghiera finì, la macchina che trasportava Spencer e Camilla entrò e lo stadio eruppe in un grido spontaneo ed assordante alla risposta della loro preghiera».²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Ci viene richiesto di pregare, proprio come ci viene richiesto di osservare ogni altro comandamento.

La preghiera non è un'attività facoltativa; è essenziale nella nostra religione.³

Perché dobbiamo pregare? Perché noi siamo i figli e le figlie del nostro Padre celeste, dal quale dipendiamo per ogni cosa di cui godiamo: il nostro cibo e i nostri vestiti, la nostra salute, la nostra stessa vita, la nostra vista e il nostro udito, le nostre voci, la nostra capacità di muoverci, persino il nostro cervello.

... Dovete a voi stessi il vostro respiro, la vostra vita e il vostro essere? Potete allungare i vostri giorni di una singola ora? Siete tanto forti senza i doni del cielo? Il vostro cervello si è fatto da solo, e siete voi che l'avete modellato? Potete creare la vita o prolungarla? Avete qualche potere senza il Signore? Tuttavia so che molti non pregano...

Voi che pregate sporadicamente, perché non pregate più regolarmente, più spesso, con più devozione? Il tempo è così prezioso, la vita così breve o la vostra fede tanto scarsa?...

Siamo tutti assolutamente in obbligo verso il nostro Signore. Nessuno di noi ha raggiunto la perfezione. Nessuno di noi è libero dall'errore. Pregare è richiesto a tutti gli uomini come è richiesta la castità, l'osservanza della domenica, la decima, la

Parola di Saggezza, la partecipazione alle riunioni e il matrimonio celeste. Questo è un comandamento del Signore, come tutti gli altri.⁴

Negli anni passati, quando solevo far visita ai pali e alle missioni della Chiesa, spesso incontravo persone afflitte da gravi problemi o necessità. La prima domanda che ponevo loro era: «Pregate? Pregate spesso? Pregate sinceramente?» Ho rilevato che il peccato generalmente si commette quando si interrompono le linee di comunicazione. Per questo motivo il Signore disse al profeta Joseph Smith: «Ciò ch'io dico ad uno lo dico a tutti: pregate sempre, per timore che quel malvagio abbia potere su di voi e vi rimuova via dal vostro posto» (DeA 93:49).⁵

Oggi nel mondo c'è una grande necessità della preghiera che può tenerci in contatto con Dio e mantenere aperti i canali della comunicazione. Nessuno di noi deve essere troppo occupato nelle sue attività quotidiane da non poter meditare in preghiera. La preghiera è lo strumento per avere potere spirituale.⁶

**Le nostre preghiere dovrebbero includere espressioni di
gratitudine e di umili suppliche affinché il Signore
benedica noi e coloro che ci sono vicini.**

E di che cosa dobbiamo parlare nelle nostre preghiere? Dobbiamo esprimere la nostra gioiosa e sincera gratitudine per le benedizioni già ricevute. Il Signore ha detto: «E dovete render grazie a Dio nello Spirito per tutte le benedizioni con le quali siete benedetti» (DeA 46:32). E invero ci sentiamo pervasi da uno spirito meraviglioso e rassicurante quando esprimiamo la nostra sincera gratitudine al Padre celeste per le benedizioni ricevute: per il Vangelo e per aver ricevuto la benedizione di conoscerlo; per gli sforzi e le fatiche che i nostri genitori e altre persone hanno sostenuto per noi; per i nostri parenti e amici; per le opportunità che abbiamo; per la mente, il corpo e la vita; per le esperienze buone e proficue che abbiamo durante tutta la nostra esistenza; per tutto l'aiuto e la bontà del nostro Padre e le preghiere che Egli ha esaudito.

Possiamo pregare per i nostri dirigenti. Paolo scrisse infatti:

«Io esorto dunque, prima d'ogni altra cosa, che si facciano supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini.

Per i re e per tutti quelli che sono in autorità» (1 Timoteo 2:1-2).

Se preghiamo così sentiremo crescere in noi la lealtà per il nostro paese e per le leggi che lo governano. Sentiremo crescere l'amore e la fede nei dirigenti della nostra Chiesa, e i nostri figli impareranno a rispettarli. Poiché certamente non possiamo criticare i dirigenti della Chiesa se vogliamo offrire in loro favore delle preghiere sincere. È per me fonte di gioia poter dire che durante tutta la mia vita ho sostenuto i miei dirigenti e pregato per il loro benessere. E in anni recenti ho sentito entrare in me un grande potere grazie alle stesse preghiere che i santi hanno levato al cielo in mio favore.

Il vasto programma missionario dovrebbe essere costante oggetto delle nostre preghiere. Preghiamo affinché le nazioni aprano le porte per le quali possano ricevere il Vangelo, preghiamo per avere le occasioni e la guida necessaria per condividere la buona novella del Vangelo con gli altri. Ogni bambino che prega per tutta la vita in favore della causa missionaria sarà egli stesso un buon missionario...

Preghiamo per quella persona che ritenevamo un nemico poiché ricordiamo il bellissimo e possente consiglio del nostro Signore: «Ma a voi che ascoltate io vi dico: Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che v'odiano; benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che v'oltraggiano» (Luca 6:27-28). Può un uomo avere a lungo un nemico quando prega per quelle persone verso le quali nutre sentimenti d'ostilità?

Preghiamo per ottenere la saggezza, la capacità di giudicare, la capacità di comprendere. Preghiamo per avere una protezione nei luoghi pericolosi, per avere la forza nei momenti di tentazione. Ricordiamo le persone care e gli amici. Offriamo rapide preghiere con la parola o con il pensiero, ad alta voce o nel più profondo silenzio. Teniamo sempre una preghiera nel cuore per poter svolgere bene le attività della nostra giornata. Può l'uomo fare il male quando ha nel cuore o sulle labbra una preghiera sincera?



«Preghiamo per il nostro matrimonio, per i nostri figli, i nostri vicini, il nostro lavoro, le nostre decisioni, i nostri incarichi nella chiesa, la nostra testimonianza, i nostri sentimenti, i nostri obiettivi».

Preghiamo per il nostro matrimonio, per i nostri figli, i nostri vicini, il nostro lavoro, le nostre decisioni, i nostri incarichi nella Chiesa, la nostra testimonianza, i nostri sentimenti, i nostri obiettivi. Invero diamo ascolto al grande consiglio di Amulec e preghiamo per ottenere misericordia, preghiamo per avere sempre i mezzi necessari al nostro sostentamento, preghiamo per le nostre famiglie e contro il potere dei nostri nemici; preghiamo «contro il diavolo che è nemico di ogni forma di rettitudine», e per i raccolti dei nostri campi. E quando non invociamo il Signore ad alta voce lasciamo che i nostri cuori siano ognora pieni di preghiera per il nostro benessere, ed anche per il benessere di coloro che sono attorno a noi (vedere Alma 34:18–27).⁷

Preghiamo per essere perdonati. Ho intervistato numerosi missionari potenziali. Troppo spesso ho scoperto che essi non pregavano, nonostante i loro gravi errori del passato. «Perché non preghi», ho chiesto, «quando hai un tale debito da ripagare? Pensi di poterlo semplicemente tralasciare, sollevare le spalle e

razionalizzare che è solo una pratica comune? Ti vergogni di inginocchiarti, ti vergogni di Cristo? Credi veramente in Dio? Non sai forse che Egli vive e che ama, e perdona quando c'è il pentimento? Non sai forse che i peccati non possono essere cancellati, le trasgressioni non possono essere perdonate solo scappando e dimenticando?»...

Preghiamo per ogni cosa necessaria, dignitosa e giusta. Sentii un ragazzo di circa quattordici anni che durante la preghiera familiare implorava il Signore di proteggere la pecora di famiglia rimasta sulla collina. Stava nevicando e faceva molto freddo. Sentii una famiglia che pregava per la pioggia durante un periodo di siccità e in condizioni disperate. Udii una ragazza che pregava per gli esami che avrebbe dovuto sostenere quel giorno.

Le nostre suppliche sono anche per i malati e gli afflitti. Il Signore ascolterà le nostre preghiere sincere. Egli potrebbe non guarirli, ma dar loro la pace, il coraggio e la forza per continuare. Non dimentichiamo nelle nostre preghiere le persone che necessitano di benedizioni non solo materiali, le persone frustrate e confuse, coloro che sono tentati, i peccatori e coloro che sono affetti da turbe psichiche.

Le nostre preghiere dovrebbero essere per il benessere dei nostri figli. Spesso, quando i bambini crescono, a dispetto di tutto ciò che possiamo dire o fare, diventano molto ribelli. Alma vide che gli ammonimenti dati al figlio si erano dimostrati futili e pregò per lui con possenti preghiere. Spesso quello è tutto ciò che i genitori possono fare. Le Scritture dicono che le preghiere del giusto valgono molto, e così avvenne in questo caso [vedere Giacomo 5:16; Mosia 27:14].⁸

Pregare il nostro Padre nei cieli, è un privilegio e una gioia, una grande benedizione per noi. Ma, dopo aver terminato la nostra preghiera, la nostra esperienza non è finita. Giustamente Amulec dichiarò: «Ed ora ecco, miei diletti fratelli... dopo che avrete [pregato], se respingete i bisognosi e gli ignudi e non visitate i malati e gli afflitti, e non impartite delle vostre sostanze, se ne avete, a coloro che si trovano nel bisogno, vi dico, se non fate nessuna di queste cose, ecco, la vostra preghiera è vana e a nulla vi giova, e siete come gli ipocriti che negano la fede» (Alma 34:28). Non

dobbiamo mai dimenticare che dobbiamo mettere in pratica il vangelo con la stessa onestà e sincerità con le quali preghiamo.⁹

Nelle nostre preghiere, personali e private, possiamo comunicare con Dio e conoscere il Suo volere.

Per alcune cose è meglio pregare in privato, poiché quando siamo soli non dobbiamo preoccuparci della durata della nostra preghiera, né che altri vengano a conoscenza di fatti strettamente personali. La preghiera offerta in solitudine è inestimabile e proficua. Quando preghiamo da soli ci è facile liberarci di ogni sentimento di vergogna e di orgoglio, di ogni tentativo di inganno; la preghiera offerta privatamente ci aiuta ad aprire il nostro cuore e ad essere completamente onesti e sinceri nell'esprimere tutte le nostre speranze e intenzioni.

Sono sempre stato cosciente della necessità di offrire le nostre preghiere personali nell'intimità. Il Salvatore qualche volta trovava necessario isolarsi sulle montagne o nel deserto per pregare. Similmente l'apostolo Paolo cercò il deserto e la solitudine dopo la sua grande chiamata. Enos si recava in luoghi solitari per comunicare con Dio. Joseph Smith trovò la sua intimità nel bosco con la sola compagnia degli uccelli, degli alberi e Dio per ascoltare la sua preghiera. Notate alcuni elementi importanti nella sua storia: «Così, in accordo con questa mia determinazione di chiedere a Dio, *mi ritirai* nei boschi per fare il tentativo... Era la prima volta in vita mia che facevo un simile tentativo, poiché in mezzo a tutte le mie ansietà, non avevo mai provato fino ad allora a pregare *ad alta voce*» (Joseph Smith—Storia 1:14; corsivo dell'autore).

Anche noi dovremmo trovare, ove possibile, una stanza, un angolo, un ripostiglio, un luogo in cui possiamo «ritirarci» per «pregare ad alta voce» in segreto. Ricordiamo le innumerevoli volte in cui il Signore ci chiede di pregare ad alta voce: «E di nuovo, Io ti comando di pregare con la voce come pure nel tuo cuore; sì, dinanzi al mondo come in segreto, in pubblico come pure in privato» (DeA 19:28).¹⁰

In questi momenti speciali di preghiera, se dimostriamo qualche riserva nei confronti del Signore, possiamo indurLo a non concederci alcune benedizioni. Dopo tutto, preghiamo un Padre

celeste onnisciente, per cui non dobbiamo neppure pensare di nascondergli i sentimenti o pensieri che riguardino le nostre necessità o benedizioni.¹¹

Nelle nostre preghiere non dobbiamo mascherare nulla, non vi deve essere ipocrisia, dato che non vi può essere alcun inganno. Il Signore conosce la nostra vera condizione. Diciamo al Signore quanto siamo bravi, o quanto siamo deboli? No, Gli mostriamo la nostra vera natura. Offriamo le nostre suppliche con modestia, sincerità e con un «cuore spezzato ed uno spirito contrito», o come i Farisei che si complimentavano da soli per come aderivano bene alla legge di Mosè? [Vedere Ether 4:15; Luca 18:11–12]. Offriamo le solite parole e frasi consumate, o parliamo al Signore intimamente per tutto il tempo necessario? Preghiamo solo occasionalmente quando invece dovremmo pregare regolarmente, spesso e con costanza?¹²

La preghiera è questo privilegio: è non soltanto poter parlare al nostro Padre nei cieli, ma anche ricevere da Lui amore e ispirazione. Alla fine delle nostre preghiere dobbiamo ascoltare attentamente, anche per alcuni minuti. Abbiamo pregato per ottenere consiglio e aiuto. Ora dobbiamo fermarci e riconoscere che Egli è Dio (Salmi 46:10).¹³

Dovremmo trovare il tempo ogni giorno per dire la preghiera familiare.

La Chiesa ci invita a tenere le preghiere familiari ogni sera e ogni mattina. Si intende una preghiera in ginocchio con tutti i familiari presenti che è possibile raccogliere... Tutti i membri della famiglia, incluso i più piccoli, dovrebbero avere l'opportunità di offrire la preghiera, a turno, secondo le direttive di colui che presiede, che generalmente è il padre che detiene il sacerdozio, ma in sua assenza la madre, e in assenza di entrambi, il più grande dei figli presenti.¹⁴

Il nostro Padre nei cieli ci ha dato la benedizione della preghiera per aiutarci ad avere successo in tutte le più importanti attività della famiglia e della vita. So che se preghiamo fervidamente e retamente, singolarmente e insieme alla famiglia, quando ci alziamo



La preghiera familiare

«è il compiere un passo verso l'unità e la solidarietà familiare».

al mattino e quando ci corichiamo la sera e attorno al tavolo all'ora dei pasti, non soltanto diventeremo più uniti con i nostri cari, ma inoltre ci svilupperemo spiritualmente. Abbiamo tanto bisogno dell'aiuto del Padre celeste quando cerchiamo di conoscere le verità del Vangelo per poi metterle in pratica e quando ricerchiamo il Suo aiuto nelle decisioni riguardanti la nostra vita.¹⁵

La preghiera familiare di gruppo dovrebbe essere di lunghezza e composizione appropriata al bisogno. La preghiera... di una coppia, sarà differente da quella di una famiglia con i figli già grandi o di una famiglia con i figli piccoli. Certamente, quando vi sono dei bambini, le preghiere non dovrebbero essere lunghe, perché ciò causerebbe la loro perdita d'attenzione e l'avversione nei confronti della preghiera. Quando i bambini pregano, le loro preghiere non durano molto. La preghiera del Signore, dataci quale esempio, ha una durata di trenta secondi e certamente una persona, in due o tre minuti, può ringraziare e richiedere molto di più; vi sono tuttavia momenti nei quali è necessario comunicare per un tempo maggiore.¹⁶

Quando ci inginocchiamo per la preghiera familiare, i nostri figli, anche loro inginocchiati al nostro fianco, imparano abitudini che rimarranno in loro per tutta la vita. Se non dedichiamo il tempo alla preghiera è come se dicessimo ai nostri figli: «Sai, dopo tutto non è molto importante, non è il caso di preoccuparsi di queste cose. Se avremo tempo terremo la nostra preghiera, ma se è l'ora di andare a scuola o al lavoro, la preghiera passa in seconda linea e la terremo quando potremo». A meno che non si siano fatti piani precisi, per la preghiera non ci sarà mai tempo.¹⁷

Nessuna madre coscienziosa manderebbe il proprio figlio a scuola una mattina d'inverno senza fargli indossare abiti pesanti per proteggerlo dalla neve, dalla pioggia e dal freddo. Ma esistono molti padri e madri che mandano a scuola i propri figli senza la copertura protettiva disponibile tramite la preghiera: una protezione contro l'esposizione ai pericoli sconosciuti, alla gente malvagia e alle tentazioni.¹⁸

Nel passato tenere la preghiera familiare una volta al giorno forse poteva andare, ma nel futuro non basterà se vogliamo salvare i nostri figli.¹⁹

In famiglia i nostri figli impareranno a parlare con il loro Padre celeste ascoltando le preghiere offerte dai loro genitori. Essi si renderanno presto conto di quanto sincere e oneste sono le nostre preghiere. Se le nostre preghiere sono affrettate e tendono ad essere ripetitive e prive di sentimento, noteranno anche questo. È meglio che in famiglia e in privato teniamo conto della raccomandazione di Mormon: «Pertanto, miei dilette fratelli, Pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore» (Moroni 7:48).²⁰

La preghiera familiare è molto più che una supplica o una preghiera di gratitudine. È il compiere un passo verso l'unità e la solidarietà familiare. Essa edifica una coscienza familiare e crea uno spirito di interdipendenza all'interno della famiglia. È uno dei momenti della frettolosa giornata nel quale le radio sono spente, le luci abbassate e i cuori e le menti di ciascuno si volgono agli altri e all'infinito; un momento in cui si chiude fuori il mondo ed il cielo ne prende il posto.²¹

Quando preghiamo in gruppo, dovremmo farlo in modo appropriato all'occasione.

Quando ci raduniamo per pregare, sia in casa, sia in chiesa, sia nelle occasioni sociali o pubbliche, dobbiamo ricordare lo scopo delle nostre preghiere: comunicare con il nostro Padre nei cieli. Per quanto sembri difficile, ho trovato che quando si prega insieme agli altri è meglio che rivolgiamo l'attenzione alla comunicazione affettuosa e onesta con Dio anziché preoccuparci di ciò che gli ascoltatori possano pensare. Naturalmente si deve considerare dove e con chi preghiamo; e questo è uno dei motivi per cui le preghiere offerte in pubblico o anche in famiglia non possono costituire le uniche preghiere offerte da un individuo.²²

Le preghiere in pubblico dovrebbero sempre essere appropriate all'occasione. Una preghiera di dedicazione può essere lunga, ma un'invocazione deve essere più corta. Essa dovrebbe includere la richiesta di cose necessarie per quell'occasione. Una preghiera di chiusura potrebbe essere ancora più corta, per ringraziare e accomiarsi. L'unzione con l'olio è una parte breve e specifica di un'ordinanza e non dovrebbe sovrapporsi al suggellamento che ne segue, il quale può essere esteso in modo appropriato per conferire benedizioni sul capo del ricevente. La benedizione del cibo non dovrebbe essere lunga, ma dovrebbe esprimere gratitudine e richiedere una benedizione del cibo. Non dovrebbe essere la ripetizione di una preghiera familiare appena detta.²³

Ci capita spesso di ascoltare persone che sono tanto eloquenti nelle loro preghiere da fare un intero sermone? Colui che ascolta si stanca, e l'efficacia è persa.²⁴

Il nostro Padre celeste ci conosce e ci ama perfettamente, possiamo fidarci delle Sue risposte alle nostre preghiere.

La preghiera è soltanto comunicazione in un senso? No!...

L'apprendimento del linguaggio della preghiera è un'esperienza gioiosa che dura una vita intera. Qualche volta, quando dopo aver pregato rimaniamo in ascolto, sentiamo innumerevoli

idee affollarsi nella nostra mente. Qualche volta i sentimenti si accavallano in noi. Uno spirito di pace ci assicura che tutto andrà bene. Ma sempre, se siamo stati onesti e sinceri, avremo in noi un buon sentimento, un sentimento di calore verso il nostro Padre nei cieli e la coscienza del Suo amore per noi. Mi addolora il fatto che alcuni di noi non hanno imparato a comprendere il significato di questa pace, di questo calore spirituale, poiché è una testimonianza che le nostre preghiere sono state udite. E poiché il nostro Padre nei cieli ci ama di un amore più grande di quello che abbiamo per noi stessi, significa che possiamo confidare nella Sua bontà, che possiamo aver fiducia in Lui; significa che se continueremo a pregare e a vivere rettamente la mano del Padre ci guiderà e ci benedirà.

E così nelle nostre preghiere noi diciamo «Sia fatta la tua volontà», e intendiamo proprio questo. Certamente non chiederemo un consiglio ad un dirigente per poi ignorarlo. Per questo non dobbiamo chiedere al Signore le Sue benedizioni e poi ignorare la risposta. Così nella preghiera diciamo: «Sia fatta la tua volontà o Signore, Tu sai meglio di noi di che cosa abbiamo bisogno, Padre nostro. Accetteremo e seguiremo con gratitudine le Tue istruzioni».²⁵

Dovremmo pregare con fede, con la consapevolezza che quando il Signore risponde, può non essere la risposta che desideravamo o ci aspettavamo. Dobbiamo avere fede che le scelte di Dio per noi sono giuste.²⁶

Dopo un'intera vita di preghiera conosco l'amore, il potere e la forza che scaturisce dalla preghiera offerta con il cuore. Conosco la premura del nostro Padre nell'aiutarci nella nostra esperienza mortale, istruirci, condurci, guidarci. Perciò con grande amore, il nostro Salvatore ha detto: «Ciò che dico ad uno lo dico a tutti: pregate sempre» (DeA 93:49).

Se lo faremo, otterremo la conoscenza personale che il nostro Padre nei cieli ascolta ed esaudisce veramente le preghiere. Ed Egli vuole che ognuno di noi abbia questa conoscenza. Cercatela, miei cari fratelli e sorelle! Cercatela!²⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Come sarebbe differente la vostra vita se non pregaste? Ponderate sul perché il Signore ci comanda di pregare (pagine 52–53).
- Riesaminate le pagine 53–57. In quali modi siamo influenzati quando esprimiamo gratitudine in preghiera? E quando preghiamo per gli altri?
- Rivedete l'ultimo paragrafo a pagina 56. Perché le nostre preghiere sono incomplete se non «mettiamo in pratica il Vangelo con la stessa onestà e sincerità con le quali preghiamo»?
- Il presidente Kimball disse: «La preghiera offerta in solitudine è inestimabile e proficua» (pagina 57). Come possiamo trovare il tempo per pregare da soli con sincerità? Perché pensate che a volte possa essere d'aiuto il pregare ad alta voce nelle nostre preghiere personali? Perché l'ascoltare è una parte importante della preghiera?
- Alle pagine 58–60 il presidente Kimball ci dice delle benedizioni che derivano dalla preghiera familiare. Quali esperienze avete avuto con tali benedizioni? Che cosa possono fare le famiglie per trovare il tempo per la preghiera familiare ogni mattina e ogni sera?
- Il presidente Kimball insegnò che le preghiere in pubblico dovrebbero essere appropriate all'occasione (pagina 61). Quando ci viene chiesto di offrire tali preghiere, qual è la nostra responsabilità? Che cosa possiamo imparare dall'esempio del giovane neozelandese nella storia alle pagine 51–52?
- Leggi il paragrafo che inizia alla fine della pagina 61. Quale influenza ha avuto la preghiera nel vostro rapporto con il Padre celeste?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmi 55:17; Matteo 6:5–15; Giacomo 1:5–6; 2 Nefi 32:8–9; 3 Nefi 18:18–21

Note

1. Conference Report, ottobre 1979, 5; o *La Stella*, maggio 1980, 6–7.
2. Caroline Eyring Miner e Edward L. Kimball, *Camilla: A Biography of Camilla Eyring Kimball* (1980), 182–84.
3. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 200.
4. «Prayer», *New Era*, marzo 1978, 15, 17, 18.
5. Vedere «Pregate sempre», *La Stella*, marzo 1982, 2.
6. In Conference Report, aprile 1979, 7; o *La Stella*, ottobre 1979, 10.
7. Vedere *La Stella*, marzo 1982, 3–5.
8. *Faith Precedes the Miracle*, 205, 206.
9. *La Stella*, marzo 1982, 6.
10. Vedere *La Stella*, marzo 1982, 3.
11. Conference Report, ottobre 1979, 5; o *La Stella*, maggio 1980, 6.
12. *Faith Precedes the Miracle*, 207.
13. *La Stella*, marzo 1982, 5.
14. *Faith Precedes the Miracle*, 200–201.
15. «Ho dunque ricevuto qualche istruzione», *La Stella*, agosto 1982, 4.
16. *Faith Precedes the Miracle*, 201.
17. *Il miracolo del perdono* (1969), 237.
18. *Faith Precedes the Miracle*, 207.
19. Citato da James E. Faust, Conference Report, ottobre 1990, 41; o *La Stella*, gennaio 1991, 31.
20. *La Stella*, marzo 1982, 2–3.
21. «Family Prayer» *Children's Friend*, gennaio 1946, 30.
22. *La Stella*, marzo 1982, 2.
23. *Faith Precedes the Miracle*, 201.
24. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 119–120.
25. *La Stella*, marzo 1982, 5–6.
26. *Faith Precedes the Miracle*, 207.
27. Vedere *La Stella*, marzo 1982, 8.



Scoprire le Scritture personalmente

Ognuno di noi può godere delle benedizioni che scaturiscono dall'immergersi nelle Scritture.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Quando Spencer W. Kimball aveva 14 anni, udì Susa Young Gates, la figlia di Brigham Young, parlare ad una conferenza di palo riguardo alla lettura delle Scritture. Egli ricordò: «Ella tenne un discorso d'incitamento sulla lettura delle Scritture per renderle un nostro patrimonio; poi interruppe la sua dissertazione per chiedere alla congregazione, composta da circa mille persone di ogni strato sociale ed età: «Quanti di voi hanno letto interamente la Bibbia?»...

Mi sentii pervadere da un forte senso di colpa. A quel tempo avevo già letto molti libri, avevo letto fumetti e libri d'avventure; per questo il mio cuore assunse la veste di pubblico accusatore e mi disse: «Tu, Spencer Kimball, non hai mai letto quel sacro libro. Perché?» Volsi lo sguardo sulla gente che mi stava davanti e di fianco per vedere se ero il solo a non aver letto il sacro libro. Tra quelle mille persone ve ne furono forse una mezza dozzina che alzarono la mano con evidente orgoglio. Mi lasciai cadere sulla sedia. Non pensavo assolutamente agli altri che si erano resi colpevoli della mia stessa mancanza; potevo soltanto rivolgere a me stesso una pesante accusa. Non so che cosa stessero facendo o pensando gli altri. Non udii una sola parola del resto del sermone. Esso aveva già raggiunto il suo obiettivo. La riunione ebbe termine. Trovai quasi a tentoni la grande porta doppia che dava all'esterno e mi precipitai a casa mia che si trovava soltanto un isolato ad est della cappella, stringendo i denti e ripetendo a me stesso: «Lo farò. Lo farò. Lo farò».



Da ragazzo, Spencer W. Kimball decise di leggere la Bibbia interamente.

Entrai in casa dalla porta posteriore, andai allo scaffale della cucina in cui tenevamo le lampade a petrolio, ne scelsi una riempita fino all'orlo con lo stoppino nuovo; poi salii le scale per raggiungere la mia camera in soffitta. Lassù aprii la mia Bibbia e cominciai dal primo versetto della Genesi, e continuai a leggere sino alle ore piccole, con Adamo ed Eva, Caino e Abele ed Enoc e Noè sino al diluvio, per arrivare ad Abrahamo»¹.

Circa un anno più tardi, Spencer finì di leggere la Bibbia: «Che soddisfazione quando, un anno più tardi, mi accorsi di aver letto tutta la Bibbia dall'inizio alla fine! Il mio spirito ne fu riempito di gioia! Quale gioia avevo ricevuto dal suo intero contenuto!»²

Quell'esperienza lasciò una profonda traccia in lui, tanto che egli vi fece spesso riferimento in conferenze di area e generali.

Il presidente Kimball continuò a godere per tutta la vita delle benedizioni derivanti dallo studio delle Scritture e incoraggiò gli altri a fare lo stesso. L'anziano Richard G. Scott, che divenne membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato: «L'anziano Spencer W. Kimball supervisionava la mia area quando ero presidente di missione. Osservai quanto bene egli capisse e usasse il Libro di Mormon durante i suoi messaggi ai membri o ai missionari... A una conferenza di zona dei missionari, egli mi disse: «Richard, oggi hai usato un passo del Libro di Mormon che non avrei mai pensato di usare in tale modo». Quella fu un'attenta preparazione per una lezione significativa che voleva che io imparassi. Egli poi aggiunse: «E pensare che ho letto quel libro più di settantasei volte». Egli per certo non dovette specificare che io conoscevo molto poco delle Scritture, e che dovevo passare tutta una vita a ponderarle e metterle in pratica. Ma quel semplice commento mi ha motivato a pormi, per tutta la vita, la meta di aumentare la mia comprensione della sacra parola di Dio»³.

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Le Scritture sono un bene prezioso che dobbiamo scoprire da noi stessi.

Qualche volta sembriamo prendere le Scritture come qualcosa di dovuto, poiché non ne apprezziamo a pieno il valore, perché non siamo sufficientemente grati del privilegio di possederle e delle benedizioni che esse richiamano sul nostro capo. Sembriamo aver trovato un posto comodo nelle esperienze di questo mondo e ci siamo abituati ad ascoltare gli insegnamenti del Vangelo al punto di trovare difficile immaginarci come sarebbe la vita senza questi preziosi scritti.

Dobbiamo invece renderci conto che [non sono trascorsi molti anni] da quando il mondo emerge dalla lunga notte di oscurità spirituale che chiamiamo Grande Apostasia. È essenziale che ci rendiamo conto, almeno in parte, della profondità delle tenebre spirituali che gravavano sulla terra prima di quel

giorno nella primavera del 1820 in cui il Padre e il Figlio apparvero a Joseph Smith, tenebre che il profeta Nefi aveva previsto e descritto come un «orribile stato di cecità» che vedeva l'uomo privo del Vangelo (vedere 1 Nefi 13:32)...

Il fatto di non essere nato in tempi di oscurità spirituale, in un'epoca in cui i cieli erano muti e lo Spirito lontano dalla terra, mi riempie l'anima di gratitudine. Essere privi della parola del Signore a fungerci da guida significa davvero vagare in un vasto deserto che non ha niente di familiare o trovarci nelle tenebre profonde di una caverna, senza alcuna luce per aiutarci a trovare una via di uscita...

Isaia fa un diretto riferimento alla fine delle tenebre e alla venuta alla luce del Libro di Mormon [vedere Isaia 29:11-12]...

E così ebbe inizio un'opera meravigliosa, «un'opera meravigliosa e un prodigio», secondo le promesse del Signore (vedere Isaia 29:14).

Dall'inizio della restaurazione del Vangelo per mezzo del profeta Joseph Smith sono state stampate [milioni di] copie del Libro di Mormon... È impossibile calcolare il numero di copie della Bibbia che sono state stampate: si sa che questo numero eccede di gran lunga quello di qualsiasi altro libro mai pubblicato. Abbiamo anche Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Oltre a queste Sacre Scritture abbiamo, in un grado sconosciuto in qualsiasi altra epoca della storia del mondo, l'istruzione e la capacità di farne uso, se soltanto lo vogliamo.

Gli antichi profeti sapevano che dopo le tenebre sarebbe venuta la luce. Noi viviamo in questa luce: ma siamo in grado di comprenderla? Pur avendo la dottrina di salvezza a portata di mano, temo che alcuni siano ancora afflitti da uno «spirito di stordimento», avendo occhi che non sanno vedere e orecchie che non sanno ascoltare (Romani 11:8)...

È per questo motivo che chiedo a voi tutti di voler fare un esame di coscienza per valutare onestamente il vostro comportamento nello studio delle Scritture. È facile conoscere a memoria qualche passo delle Scritture e avere così l'illusione di conoscere profondamente il Vangelo. In questo senso un po' di conoscenza

costituisce davvero un grave danno. Sono convinto che ognuno di noi, a un certo punto della vita, deve scoprire da sé le Scritture; non scoprirle soltanto una volta, ma riscoprirle ripetutamente.⁴

**Il nostro impegno di servire il Signore si
rafforza quando studiamo le Scritture.**

A questo proposito è molto utile ricordare la storia di re Giosia sull'applicare a noi stessi le Scritture (1 Nefi 19:24). Io considero questo uno degli episodi più belli delle Scritture.

Giosia aveva soltanto otto anni quando cominciò a regnare in Giuda e, nonostante i suoi antenati più prossimi fossero stati molto malvagi, le Scritture dicono che egli «fece ciò ch'è giusto agli occhi dell'Eterno, e camminò in tutto e per tutto per la via di Davide suo padre, senza scostarsene né a destra né a sinistra» (2 Re 22:2). E ciò è ancora più sorprendente se pensiamo che in quel periodo (soltanto due generazioni prima della distruzione di Gerusalemme, avvenuta nel 587 a.C.) la legge scritta da Mosè era andata perduta ed era virtualmente sconosciuta anche ai sacerdoti del tempio.

Ma nel diciottesimo anno di regno, Giosia impartì direttive perché il tempio fosse riparato. A quel tempo Hilkia, il sommo sacerdote, trovò il libro della legge che Mosè aveva deposto nell'arca dell'alleanza e lo consegnò al re.

Quando il libro della legge fu letto da Giosia, questi si «stracciò le vesti e pianse davanti all'Eterno»...

«Giacché grande è l'ira dell'Eterno che s'è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ubbidito alle parole di questo libro e non hanno messo in pratica tutto quello che in esso ci è prescritto» (2 Re 22:13).

Il re lesse poi il libro davanti a tutto il popolo, e tutti gli abitanti di Giuda fecero patto di obbedire ai comandamenti del Signore «con tutto il cuore e con tutta l'anima» (2 Re 23:3). Indi Giosia si dedicò alla purificazione del regno di Giuda, rimosse gli idoli, distrusse i boschi sacri, i luoghi alti e cancellò tutte le abominazioni che si erano accumulate durante il regno dei suoi padri...

«E prima di Giosia non c'è stato re che come lui si sia convertito all'Eterno con tutto il suo cuore, con tutta l'anima sua e con tutta la sua forza, seguendo in tutto la legge di Mosè; e, dopo di lui, non n'è sorto alcuno di simile» [2 Re 23:25].

Ritengo fermamente che tutti noi dobbiamo ritornare alle Scritture, proprio come fece re Giosia, e lasciare che esse operino possentemente in noi. Dobbiamo lasciare che ci spingano a servire il Signore.

Giosia aveva soltanto la legge di Mosè; nelle nostre Scritture noi abbiamo il Vangelo nella sua pienezza.

Il Signore non scherza quando dice che «a chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato» (Luca 12:48). Conoscere la Sua parola comporta molta responsabilità. Dobbiamo studiare le Scritture come comandato dal Signore (vedere 3 Nefi 23:1–5). Dobbiamo lasciare che esse governino la nostra vita e quella dei nostri figli.⁵

Dallo studio delle Scritture possiamo trarre lezioni di vita.

Nelle opere canoniche possiamo trovare ogni lezione riguardante l'etica morale e il giusto modo di vivere. In esse sono illustrate le ricompense della rettitudine e le penalità per il peccato.⁶

Impariamo le lezioni di vita più velocemente e con più certezza se notiamo i risultati della malvagità e della rettitudine nella vita degli altri... Arrivare a conoscere bene e intimamente Giobbe vuol dire imparare ad avere fede nei momenti di più grande avversità. Conoscere bene la forza di Giuseppe, tra i lussi dell'antico Egitto, mentre veniva tentato da una donna molto sensuale, e vedere questo uomo, giovane e puro, resistere a tutti i poteri delle tenebre incarnati in quella seducente donna, dovrebbe fortificare il carattere del lettore contro tale peccato. Notare la pazienza e il coraggio di Paolo mentre dava la sua vita per il ministero vuol dire dare conforto a coloro che si sentono feriti e provati. Egli fu battuto molte volte, imprigionato frequentemente, lapidato quasi a morte, naufragò tre volte, fu derubato, quasi affogò e fu vittima di persone false e sleali. Nonostante fosse affamato, quasi soffocato, infreddolito e mal vestito, Paolo fu coerente al suo servizio.



«Sono convinto che ognuno di noi, a un certo punto della vita deve scoprire da sé le Scritture; non scoprirle soltanto una volta, ma riscoprirle ripetutamente».

Non vacillò mai dopo aver ricevuto la testimonianza in seguito alla sua esperienza sovranaturale. Nel vedere la crescita di Pietro che, con il vangelo quale motivazione, passò dall'essere un umile pescatore—senza cultura o istruzione, definito ignorante da alcuni—al divenire un grande organizzatore, profeta, dirigente, teologo, insegnante...

I nostri figli possono imparare lezioni di vita attraverso la perseveranza e la forza di carattere di Nefi; la santità dei tre nefiti; la fede di Abrahamo; il potere di Mosè; la falsità e la perfidia di Anania; il coraggio fino alla morte dei docili Ammoniti; l'indistruttibile fede che le madri lamanite trasmisero ai loro figli... talmente

potente da salvare i guerrieri di Helaman. Nessuno di loro subì la morte in quella guerra.

Nelle Scritture vediamo ritratte quasi ogni debolezza e quasi ogni virtù dell'uomo, e vediamo anche le ricompense e i castighi che ne conseguono. Bisogna essere davvero ciechi per non imparare a vivere rettamente dopo una simile lettura. Il Signore ha detto: «Investigate le Scritture perché pensate di aver per mezzo d'esse la vita eterna ed esse son quelle che rendon testimonianza di me» (Giovanni 5:39). Egli è lo stesso Signore e Maestro nella cui vita troviamo ogni virtù: devozione, forza, controllo e perfezione. E come possono coloro che studiano questa grande storia non trarne vantaggio nella loro vita?⁷

Nelle [opere canoniche] vi sono le biografie dei profeti, dei dirigenti e del Signore in persona, che donano esempi e direzione cosicché gli uomini possono, seguendo quegli esempi, perfezionarsi, essere felici, pieni di gioia e raggiungere la loro meta eterna.⁸

**La conoscenza spirituale è disponibile a tutti
coloro che studiano e scrutano le Scritture.**

Vi sono ancora molti santi che non leggono e non meditano le Scritture con regolarità e che hanno ben poca conoscenza delle istruzioni impartite dal Signore ai figliuoli degli uomini. Molti sono stati battezzati e hanno ricevuto una testimonianza e hanno cominciato a percorrere la via angusta e stretta, ma hanno trascurato di compiere un altro passo necessario: quello di spingersi innanzi, *di nutrirsi della parola di Cristo*, di perseverare fino alla fine (2 Nefi 31:19, 20; corsivo dell'autore).

Soltanto i fedeli riceveranno la ricompensa promessa dal Signore, che è la vita eterna, poiché non è possibile ricevere la vita eterna senza diventare un «facitore della parola» (Giacomo 1:22) e dimostrarsi coraggiosi nell'obbedienza ai comandamenti del Signore. Non è possibile diventare «facitori della parola» senza prima esserne diventati «uditori», e per diventare uditori non basta rimanere oziosi e attendere di raccogliere passivamente informazioni qua e là; occorre invece cercare, studiare, pregare e

comprendere. È per questo motivo che il signore ha detto: «chiunque non accetta la mia voce, non conosce la mia voce e non viene da me» (DeA 84:52).⁹

Gli anni mi hanno insegnato che se perseguiamo con energia questo degno obiettivo personale [lo studio delle Scritture], in modo coscienzioso e deciso, troveremo le risposte ai nostri problemi e la pace di coscienza. Lo Spirito Santo allargherà la nostra comprensione; troveremo nuove prospettive, vedremo spiegarsi davanti a noi lo schema di tutte le Scritture, e le dottrine del Signore avranno più significato per noi di quanto avremmo mai ritenuto possibile; e, come conseguenza, acquisiremo una maggiore saggezza con la quale guidare [noi stessi] e le nostre famiglie.¹⁰

Pertanto chiedo a voi tutti di cominciare subito, se già non lo avete fatto, a studiare le Scritture con grande impegno.¹¹

**Quando ci immergiamo nelle Scritture, conosciamo
e amiamo di più il Padre celeste e Gesù Cristo.**

Mi accorgo che, quando trascuro il mio rapporto con la divinità, e quando mi sembra che nessun orecchio divino stia ascoltando e nessuna voce divina stia parlando, sono io che sono lontano, molto lontano da Dio. Se mi immergo nelle Scritture, la distanza diminuisce e la spiritualità ritorna. Mi rendo conto allora di amare ancor più intensamente coloro che già amo con tutto il cuore, mente e forza. Amandoli di più riesco meglio ad ascoltare i loro consigli.¹²

Trovo che tutto ciò di cui ho bisogno per accrescere il mio amore per il mio Creatore, per il Vangelo, per la Chiesa e per i miei fratelli, è leggere le Scritture. Ho dedicato molte ore alle Scritture... Non riesco a concepire come qualcuno possa leggere le Scritture e non acquisire una testimonianza della loro divinità e dell'opera del Signore, che è Colui che parla nelle Scritture.¹³

Pochi, tra i miliardi di persone sulla terra, possono camminare con Dio come fecero Adamo, Abrahamo e Mosè; tuttavia nel mondo nel quale viviamo, le Scritture sono disponibili a quasi ogni anima e, tramite esse, gli uomini possono arrivare a

conoscere intimamente il loro Padre celeste, Suo Figlio Gesù Cristo e le condizioni, opportunità e aspettative della vita eterna.¹⁴

Nessuno studio umano può scoprire qualcosa di Dio, ma Egli stesso si è rivelato ai Suoi servi, i profeti, ed essi ci hanno insegnato la Sua natura. Ognuno di noi può ricevere una testimonianza della verità tramite il digiuno e la preghiera. La tempesta teologica che è intorno a noi ci trova calmi nell'occhio del ciclone con una semplice, sicura conoscenza del Padre e del Figlio tratta dalle Scritture, antiche e moderne, e confermata dallo Spirito. Con tale conoscenza abbiamo una speranza di vita eterna.¹⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Riflettete sulle storie alle pagine 65–67. Quale influenza hanno su di voi? Chiedete a voi stessi com'è la vostra lettura, comprensione e applicazione delle Scritture. Prendete in considerazione le vostre mete personali per lo studio delle Scritture.
- Nel rivedere la sezione che inizia a pagina 67, immaginate la vostra vita senza le Scritture. Per quali aspetti essa sarebbe diversa? Quali sono alcune delle conseguenze derivanti dal prendere le Scritture «troppo per scontate»?
- Perché non è sufficiente avere alcuni passi preferiti delle Scritture memorizzati? (Pagina 68). Che cosa pensi che significhi scoprire le Scritture da sé e «riscoprirle ripetutamente»?
- Presidente Kimball ci ha incoraggiato ad applicare a noi la storia di Re Giosia (pagine 69–70; vedere anche 2 Re 22–23). Quali similitudini e quali differenze notate tra la vostra vita e la vita di Re Giosia e quella del suo popolo?
- Pensate ad alcune «lezioni di vita» che avete appreso dalle Scritture. (Per alcuni esempi, vedere le pagine 70–72).
- Ripassate il terzo paragrafo a pagina 72. Vi sono dei passi delle Scritture che vi hanno aiutato a trovare le risposte ai vostri problemi e portato pace nel vostro cuore?

- Leggete il primo ed il secondo paragrafo della sezione che inizia a pagina 73. In che modo lo studio delle Scritture ha influenzato il vostro rapporto con Dio, con i familiari e il vostro servizio nelle chiamate di Chiesa?

Ulteriori versetti di riferimento: Amos 8:11–12; 1 Nefi 19:23; Alma 37:8; DeA 1:37; 18:33–36

Note

1. «Read the Scriptures», *Friend*, dicembre 1985, seconda pagina di copertina; vedere anche «What I Read as a Boy», *Children's Friend*, novembre 1943, 508.
2. *Children's Friend*, novembre 1943, 508.
3. «The Power of the Book of Mormon in My Life», *Ensign*, ottobre 1984, 9.
4. «Le Scritture: un bene prezioso!», *La Stella*, dicembre 1985, 1, 3.
5. *La Stella*, dicembre 1985, 3–4.
6. «The Power of Books» (scritto con Camilla E. Kimball), *Relief Society Magazine*, ottobre 1963, 729.
7. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 131, 132–133.
8. *Relief Society Magazine*, ottobre 1963, 729.
9. Vedere *La Stella*, dicembre 1985, 1.
10. «Sempre una chiesa di convertiti», *La Stella*, giugno 1976, 1.
11. *La Stella*, dicembre 1985, 4.
12. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 135.
13. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 135.
14. *Relief Society Magazine*, ottobre 1963, 730.
15. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 67.



La testimonianza personale

Una sicura conoscenza della veridicità del Vangelo è una porta aperta a grandi ricompense e a gioie indescrivibili.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Nel 1947 l'anziano Spencer W. Kimball ricevette una lettera da suo figlio Andrew, il quale stava svolgendo una missione a tempo pieno. Andrew scrisse: «Ho detto a una persona... che sapevo della veridicità di ciò che gli avevo affermato, gli dissi che lo Spirito Santo me lo aveva testimoniato... Quando più tardi ho ripensato alla vicenda, mi sono chiesto se è una cosa da fare». A causa di questo suo dubbio, egli disse: «Ho cautamente evitato di portare la mia testimonianza oltre il fatto di dire «io sento, io credo, ecc.»».

L'anziano Kimball rispose a suo figlio. «Credo di sapere esattamente che cosa hai provato», egli disse, «poiché ebbi la stessa esperienza durante la mia missione. Volevo essere molto onesto con me stesso, con il lavoro e con il Signore. Per un certo tempo, controllavo le mie parole attentamente cercando di incoraggiare gli altri evitando di fare una dichiarazione esplicita, inequivocabile, che *sapevo*. Esitavo nel farlo, poiché quando ero in sintonia e facevo il mio dovere, sentivo lo Spirito. Volevo *veramente* dire ciò che davvero provavo, che sapevo, ma ero reticente. Quando stavo per fare una dichiarazione precisa, essa mi spaventava e tuttavia, quando ero in sintonia ed ispirato, volevo testimoniare. Pensavo di essere molto onesto con me stesso, ma poi capii che mi stavo soltanto ingannando...

Senza dubbio, il giorno in cui testimoniasti al tuo simpatizzante che tu SAPEVI esser vero, il Signore stava fortemente cercando di rivelarti questa verità, tramite il potere dello Spirito Santo. Mentre eri ancora nello Spirito, in sintonia e stavi difendendo questo

santo programma, tu lo provasti profondamente, ma dopo, quando ti sei trovato «senza lo Spirito» iniziasti a ragionare con te stesso, a rimetterti in gioco e a dubitare, desiderasti fare marcia indietro...

Non ho alcun dubbio riguardo alla tua testimonianza. Sono sicuro che tu (come fu per me), hai ricevuto innumerevoli fili dorati di testimonianza, i quali stanno solo aspettando che il Maestro Tessitore li assembli e li tessa insieme fino a creare un favoloso arazzo dallo stupendo disegno. Ora, figlio mio, ascolta il mio consiglio, e non resistere allo spirito, ma quando lo Spirito sussurra, segui la sua santa guida. Rimani spiritualmente in sintonia, ascolta i suggerimenti, e quando lo senti, dichiara con fermezza le tue impressioni. Il Signore magnificherà la tua testimonianza e toccherà i cuori. Spero che tu capisca che in ciò che dico non v'è critica, ma solo il desiderio di aiutare...

Non posso chiudere la mia lettera senza portarti la mia testimonianza. Io so che è vero—che Gesù è il Creatore e il Redentore, che il Vangelo insegnato da noi e dai nostri tremila missionari è stato restaurato e rivelato tramite il profeta Joseph Smith, che esso proviene da Dio e che ho consacrato il resto della mia vita a «predicare l'evangelo del regno». Ho portato con schiettezza la mia testimonianza... e la riaffermo ripetutamente. Sono sicuro che la tua testimonianza è la stessa, eccetto che forse i tuoi fili dorati hanno solo bisogno di essere tessuti in un arazzo completo, il quale sarà presto portato a termine dal tuo lavoro missionario se lascerai che il tuo cuore governi sulla tua mente.

Possa Dio aiutarti a tessere i fili dorati della tua esperienza e della tua ispirazione, in un meraviglioso disegno, e possa tu, con sempre maggior potere, continuare... a vivere e ad insegnare l'eterna verità».¹

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Ciascuno di noi può ricevere una testimonianza, una rivelazione dal Padre celeste tramite lo Spirito Santo.

A Pietro, fu chiesto dal Signore: «E voi, chi dite ch'io sia?» Pietro, rispondendo per i suoi fratelli, gli altri apostoli, disse: «Tu sei il



*In risposta alla testimonianza di Pietro, il Salvatore disse:
«Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue
ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli» (Matteo 16:17).*

Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente». La risposta del Salvatore è molto significativa. Egli disse: «Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli» (Matteo 16:13–17).

Chi rivelò a Pietro questa sorprendente verità? Il nostro Padre celeste. Come lo fece? Mediante la rivelazione. Questa semplice conoscenza che Gesù era il Cristo, il Redentore, il Salvatore, non derivò da nessun altro uomo, libro o scuola. Pietro la ricevette direttamente dal nostro Padre celeste attraverso il ministero dello Spirito Santo...

Ogni anima in questo mondo può ricevere una testimonianza, la stessa ottenuta da Pietro. Quella rivelazione sarà una testimonianza, una conoscenza del fatto che Cristo vive, che Gesù Cristo è

il Redentore di questo mondo. Ogni anima può avere questa stessa sicurezza, e quando la riceve, essa procederà da Dio e non solo dallo studio. Lo studio è un elemento importante, ovviamente, ma a questo studio deve associarsi la preghiera e l'impegno; poi arriva questa rivelazione.

Quando sapete personalmente che Gesù non era soltanto un grande filosofo ma che Egli era in realtà il Figlio di Dio, che Egli venne nel mondo nella maniera che noi proclamiamo, e che Egli lasciò questo mondo per lo scopo che noi dichiariamo: quando lo sapete con certezza, e sapete che Joseph Smith era un profeta di Dio e che questa è la divina chiesa stabilita da Gesù Cristo, allora avete ricevuto una rivelazione.²

Vi sono persone che si inorgoliscono per le loro menti sveglie, che pensano di poter addentrarsi nei misteri, ma in nessun caso, possono definire o spiegare o comprendere le cose spirituali attraverso la loro logica e i ragionamenti mentali. Le cose spirituali possono essere comprese solo tramite lo Spirito. Deve giungere dal cuore, ed è proprio lì che risiede una testimonianza.³

Una sicura conoscenza di ciò che è spirituale è una porta aperta a grandi ricompense e a gioie indescrivibili. Ignorare quella testimonianza è come annaspire in caverne dall'impenetrabile oscurità, o procedere nella nebbia lungo strade pericolose. Quella persona deve essere compianta, colui che sta ancora camminando nelle tenebre a mezzogiorno, che sta inciampando su ostacoli che potrebbero essere rimossi, e che dimora alla tremolante fiamma della candela dell'insicurezza e dello scetticismo, quando non dovrebbe. La conoscenza spirituale della verità è la luce elettrica che illumina la caverna, il vento ed il sole che dissipano la nebbia e i macchinari che rimuovono i massi dalla strada.⁴

**Una testimonianza viene ottenuta e
mantenuta mediante un intenso impegno.**

Una testimonianza è una rivelazione personale—uno dei doni più importanti—e può essere ottenuta da ogni anima che ne voglia pagare il prezzo.⁵

C'è una domanda molto importante che molti milioni di persone si sono poste, da quando fu formulata da Joseph Smith: «Come posso sapere quale fra tutte, se v'è, è l'organizzazione autentica, divina, e riconosciuta dal Signore?»

Egli ce ne ha dato la chiave. È possibile che tu scopra da te questa *certezza*. Non è necessario che tu rimanga nel dubbio... La procedura necessaria è: studiare, pensare, pregare e operare. La rivelazione è la chiave. Dio ti farà conoscere la verità quando avrai capitolato e ti sentirai umiliato, e avrai aperto la tua mente alla Sua voce. Dopo che avrai allontanato da te ogni orgoglio basato sulla tua... statura mentale, quando avrai ammesso davanti a Dio la tua confusione, quando avrai assoggettato il tuo egoismo e ti sarai arreso agli insegnamenti del Santo Spirito, sarai pronto ad imparare.⁶

Possiamo avere una sicura certezza della realtà di un Dio personale; della continua e attiva vita del Cristo, separata ma simile a quella di Suo Padre; della divinità della restaurazione per mezzo di Joseph Smith e degli altri profeti, dell'organizzazione e delle dottrine della chiesa di Dio sulla terra; e il potere del divino e autoritario sacerdozio dato agli uomini tramite le rivelazioni di Dio. Queste verità possono essere conosciute con sicurezza da ogni persona responsabile, con la stessa certezza che il sole splende. Mancare di ottenere questa conoscenza vuol dire ammettere che non se ne è pagato il prezzo. Come i riconoscimenti accademici, essa si ottiene tramite un intenso impegno. Quell'anima che è pura grazie al pentimento e alle ordinanze, la riceve, se la desidera, se la cerca, se investiga coscienziosamente, studia e prega con fede.⁷

Il Redentore dichiarò:

«La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato.

Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio» (Giovanni 7:16-17).

Cosa significa *conoscere* la dottrina? È una sicurezza incrollabile. Il Signore ha promesso una grande ricompensa, ma ha stabilito che si possa ottenere solo soddisfacendo certi requisiti. In questo caso la benedizione promessa è una *conoscenza della*



*Per coloro che ricercano una testimonianza,
«la procedura necessaria è: studiare, pensare, pregare e operare».*

divinità della dottrina. E in questo caso, la legge o il requisito, è che uno deve «fare la volontà di lui»...

La semplice accettazione passiva della dottrina, non produrrà una testimonianza; una mezza-partecipazione ai programmi del Signore non porterà quella certezza; ma solo un totale sforzo di vivere i Suoi comandamenti.

Ho visto spesso questo nella vita di molti membri della Chiesa. Mentre visitavo un palo, una persona mi disse: «Evito assiduamente ogni riunione di testimonianza. Non sopporto le dichiarazioni sentimentali ed emotive che alcune delle persone fanno. Non posso accettare queste dottrine a meno che io non possa provare con l'intelletto e la ragione ogni singolo punto». Conoscevo questo tipo di persona perché ne avevo incontrati altri simili a lui. In nessun caso essi avevano osservato del tutto i comandamenti: poca o nessuna decima, rara frequenza alle riunioni, considerevole critica delle dottrine, delle organizzazioni e dei dirigenti; sappiamo bene come mai essi non potevano avere alcuna testimonianza. Ricordate che il Signore ha detto:

«Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa» (DeA 82:10).

Tali persone hanno mancato di «fare ciò che Egli dice», e quindi, non hanno alcuna promessa...

Non si tratta di lealtà cieca, ma di fedele osservanza e di girare la chiave che apre il magazzino della conoscenza spirituale. Il Signore non fa discriminazione fra i Suoi figli, Egli si diletta nell'averci e nel benedirvi, se solo lo lasciamo fare.⁸

Che cosa farete con la vostra testimonianza? La manterrete affilata come il coltello che vostra madre usa per tagliare la carne? La lascerete rovinare e arrugginire?... È un po' simile ad una rosa. Preservatela dalla pioggia; chiudete l'impianto d'irrigazione per qualche tempo e cosa succede alla vostra rosa? Essa muore. La vostra testimonianza muore. Il vostro amore muore. Ogni cosa deve essere alimentata. Voi sfamate i vostri corpi tre volte al giorno. Il Signore dice di mantenere la vostra testimonianza e il vostro spirito vivi, e perciò li dovete sfamare ogni giorno... Per questo Egli dice di pregare mattino e sera. Per questo Egli dice di pregare continuamente per mantenere aperta la linea di comunicazione.⁹

Dobbiamo partecipare alle riunioni di testimonianza.

Se voi avete lo Spirito, le riunioni di testimonianza, nell'arco del mese, sono alcune fra le riunioni migliori della [Chiesa]. Se vi annoiate alle riunioni di testimonianza, c'è qualcosa che non va in *voi*, e non nelle altre persone. Potete alzarvi e portare la vostra testimonianza e pensare che sia stata la riunione migliore del mese; ma se vi sedete e contate gli errori grammaticali e ridete dell'uomo che non può parlare molto bene, vi annoierete... Non dimenticatelo! Dovete *lottare* per avere una testimonianza. Dovete *continuare* a lottare!

Il Signore, nella sezione 60 di Dottrina e Alleanze, dice: «Ma di alcuni non mi compiaccio, poiché non vogliono aprire la bocca» (DeA 60:2). Che cosa significa? Egli dice che se non la usano, essi perderanno ciò che Egli ha dato loro. Essi perdono lo Spirito;

perdono la loro testimonianza. E questo bene senza prezzo che possedete può scivolarvi dalle mani.

Ogni mese la Prima Presidenza e i Dodici si incontrano con tutte le Autorità Generali nel tempio. Essi portano testimonianza e dicono l'uno all'altro quanto si vogliono bene, proprio come fate voi. Perché le Autorità Generali necessitano di una riunione di testimonianza? Per la stessa ragione per la quale voi avete bisogno di una riunione di testimonianza. Pensate di poter stare tre, sei, nove o persino dodici mesi senza portare la vostra testimonianza e di mantenerne il pieno valore?...

Voi sapete che questa testimonianza è un bene immenso, dei più importanti. Ogni ministro e sacerdote può citare le Scritture e tenere discorsi; ma non ogni sacerdote o ministro può portare la sua testimonianza. Non statevene seduti durante la riunione di digiuno ingannandovi e dicendo: «Immagino che non porterò la mia testimonianza oggi. Credo che non sarebbe giusto verso gli altri membri perché ho già avuto tante occasioni». Voi portate la vostra testimonianza. Un minuto è sufficiente per portarla.

Voi avete una testimonianza! Naturalmente, necessita di essere rafforzata e aumentata; e questo è ciò che state facendo. Ogni volta che portate testimonianza, essa diventa più forte.¹⁰

**Le testimonianze sono espresse con parole
che sono semplici ma possenti.**

«So che questo è vero». Il fatto che queste parole siano state dette da milioni di persone miliardi di volte non fa alcuna differenza. Esse non si consumeranno mai. Mi dispiace per le persone che cercano di esprimersi altrimenti, perché non vi sono parole come «io so». Non vi sono parole che esprimono i profondi sentimenti contenuti nel cuore umano come le parole «io so».¹¹

Alcune buone persone tra noi sono così spaventate dalla ripetizione che essi tendono a divagare dal Vangelo. Non preoccupatevi delle ripetizioni nelle vostre testimonianze. Quando il presidente della Chiesa porta la sua testimonianza, egli dice: «Io so che Joseph Smith fu chiamato da Dio quale rappresentante divino. So che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Vedete, la stessa cosa

che voi tutti dite. Questa è una testimonianza. Essa non invecchia mai, non invecchia mai! Dite frequentemente al Signore quanto Lo amate.

Una testimonianza non è un'esortazione; una testimonianza non è un sermone (nessuno di voi è lì per esortare gli altri); non è un racconto. Voi siete là per portare la vostra testimonianza. È stupefacente ciò che potete dire, come testimonianza, in 60 secondi, in 120 o 240, o qualsiasi tempo vi venga concesso, se vi attenete alla vostra testimonianza. Vorremmo sapere ciò che provate. Amate per davvero quest'opera? Siete felici del vostro operato? Amate il Signore? Siete grati di essere membri della Chiesa?¹²

Dite semplicemente ciò che provate. Quella è una testimonianza. Nel momento in cui iniziate a predicare agli altri, la vostra testimonianza cessa. Diteci semplicemente come vi sentite, ciò che la vostra mente, cuore ed ogni fibra del vostro corpo vi dice.¹³

Sapendo pienamente che tra non molto, per il corso naturale degli eventi, dovrò presentarmi davanti al Signore e farGli un rendiconto delle mie parole, voglio ora aggiungere la mia personale e solenne testimonianza che Dio, Padre Eterno, ed il risorto Signore Gesù Cristo apparvero al fanciullo Joseph Smith. Porto testimonianza che il Libro di Mormon è la traduzione di antichi annali di nazioni che una volta vissero nell'emisfero occidentale, ove essi prosperarono e diventarono possenti quando osservavano i comandamenti di Dio, ma che in gran parte furono distrutti a causa di terribili guerre civili quando dimenticarono Dio. Questo libro porta testimonianza della vivente realtà del Signore Gesù Cristo quale Salvatore e Redentore dell'umanità.

Porto testimonianza che il Santo Sacerdozio, sia quello di Aaronne che quello di Melchisedec, fu restaurato sulla terra con l'autorità di agire nel nome di Dio da Giovanni Battista, Pietro, Giacomo e Giovanni; che altre chiavi ed autorità furono restaurate successivamente; e che il potere e l'autorità di questi vari conferimenti divini si trovano oggi tra noi. Di queste cose io porto solenne testimonianza a tutti coloro che ascoltano la mia voce. Prometto nel nome del Signore che tutti coloro che ascoltano il nostro messaggio ed accettano e mettono in pratica il

Vangelo vedranno crescere la loro fede e la loro comprensione. Essi godranno in maggior misura di pace nella loro vita e nella loro casa e, per il potere dello Spirito Santo, saranno in grado di pronunciare parole simili di testimonianza e di verità.¹⁴

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Riesaminate la lettera che l'anziano Spencer W. Kimball scrisse a suo figlio Andrew (pagine 76–77), notando il paragone fra la testimonianza e l'arazzo. Quali esperienze e sentimenti creano i vostri personali «fili dorati di testimonianza»? Considerate ciò che il Signore ha fatto per aiutarvi a tessere i vostri fili di testimonianza in un arazzo.
- Secondo voi, quale aiuto ricevette Andrew Kimball dalla lettera di suo padre? Quali opportunità hanno i genitori nel condividere le loro testimonianze con i figli? In che modo possiamo aiutare i giovani a ricevere e a riconoscere i suggerimenti dello Spirito che portano a una testimonianza?
- Ripassate le pagine 77–83, cercando le parole e le frasi usate dal presidente Kimball per descrivere i nostri sforzi per ottenere e rafforzare le nostre testimonianze. Se una persona sente che la sua testimonianza è vacillante, cosa può fare?
- Esaminate il consiglio del presidente Kimball riguardo alle riunioni di digiuno e testimonianza (pagine 83–85). Perché, secondo voi, abbiamo queste riunioni? Perché le nostre testimonianze si rafforzano quando le condividiamo? Cosa possiamo fare per assicurarci che la riunione di testimonianza sia, per noi, una delle riunioni migliori del mese?
- Esaminate il consiglio del presidente Kimball riguardo a come dovremmo rendere testimonianza (pagine 83–85). Perché le parole «io so» sono così possenti?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 12:3; 1 Pietro 3:15; Alma 5:45–46; Moroni 10:4–7; DeA 42:61; 62:3

Note

1. Lettera di Spencer W. Kimball a Andrew E. Kimball, 1947; dalla collezione personale di Andrew E. Kimball.
2. «President Kimball Speaks Out on Testimony», *New Era*, agosto 1981, 4.
3. H. Stephen Stoker e Joseph C. Muren, comps., *Testimony* (1980), 167–68.
4. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 14.
5. «The Significance of Miracles in the Church Today», *Instructor*, dicembre 1959, 396.
6. «La verità assoluta», *La Stella*, luglio 1979, 9.
7. *Faith Precedes the Miracle*, 13–14.
8. *New Era*, agosto 1981, 4, 6, 7.
9. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 141–42.
10. *New Era*, agosto 1981, 6–7.
11. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 141.
12. *New Era*, agosto 1981, 6.
13. Stoker e Muren, *Testimony*, 139.
14. Conference Report, aprile 1980, 78; o *La Stella*, ottobre 1980, 105–106.



Il servizio altruistico

*Dimenticando noi stessi al servizio degli altri,
proviamo una maggiore spiritualità e felicità.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

LIl presidente Spencer W. Kimball spinse i Santi degli Ultimi Giorni a compiere «semplici atti di servizio» che rappresentino una benedizione nella vita degli altri e nella propria.¹ Egli cercava opportunità di offrire tale servizio, come dimostrato nella seguente storia:

«Durante un viaggio notturno in aereo con la figlioletta di due anni una giovane madre fu costretta per il maltempo a fare sosta all'aeroporto di Chicago, dove rimase senza mangiare, senza ricambio di pannolini per la piccola e senza denaro. Inoltre era incinta di due mesi e aveva avuto una minaccia di aborto, perciò il medico le aveva detto di non portare la piccola in braccio a meno che non fosse assolutamente necessario. Essa fece la fila per ore cercando di procurarsi i biglietti per un volo diretto nel Michigan. L'aeroporto era rumoroso, pieno di passeggeri stanchi, nervosi e irritabili, e la donna li sentiva lamentarsi perché la sua bambina piangeva e si trascinava sul pavimento dietro a lei quando la fila si spostava in avanti. Nessuno si offrì di aiutare la donna a tenere la sua bambina bagnata, affamata e sfinita.

Poi, come in seguito raccontò la donna stessa, «un uomo venne verso di noi e sorridendo gentilmente disse: «Posso fare qualcosa per aiutarla?» Con un sospiro di gratitudine accettai l'offerta di quell'uomo. Egli sollevò dal freddo pavimento la mia bambina singhiozzante e la tenne con affetto tra le braccia mentre con dolcezza le dava dei colpetti sulla schiena. Poi mi chiese se poteva dare alla piccola una caramella. Quando la bambina si fu calmata, l'uomo la portò con sé e con gentilezza parlò a quelli



Il semplice atto di gentilezza offerto dal presidente Kimball ebbe un effetto a lungo termine.

che mi precedevano nella fila. Disse loro che io avevo bisogno di aiuto. E avendo avuto una risposta favorevole, egli si portò presso la biglietteria (che era in cima alla fila) dove prese accordi con il personale perché io potessi salire sul primo aereo per il Michigan Poi l'uomo ci accompagnò verso una panchina dove ci fermammo a parlare per qualche minuto. Poi andò per la sua strada. Circa una settimana dopo vidi una foto dell'apostolo Spencer W. Kimball e lo riconobbi come lo sconosciuto all'aeroporto»².

Alcuni anni dopo, il presidente Kimball ricevette una lettera che, in parte, diceva:

«Caro presidente Kimball,

sono uno studente dell'Università Brigham Young. Sono appena tornato dalla missione, che ho svolto a Monaco, nella Germania occidentale. È stata un'esperienza meravigliosa dalla quale ho imparato molto...

La settimana scorsa, mentre partecipavo alla riunione del sacerdozio, hanno raccontato la storia di un atto di solidarietà umana che lei ha compiuto con affetto circa ventun'anni fa, all'aeroporto di Chicago. Hanno parlato di come lei aiutò una giovane madre in attesa di un figlio, con una bambina che piangeva per le condizioni di disagio in cui si trovava, in coda davanti a uno sportello. Ella correva il rischio di aborto e pertanto non poteva sollevare la bambina per consolarla. Aveva avuto quattro precedenti aborti spontanei, motivo per cui il medico le aveva detto di non chinarsi e di non sollevare pesi.

Lei consolò la bambina che piangeva e spiegò il dilemma della donna agli altri passeggeri in coda. Il suo intervento affettuoso alleviò lo stress e la tensione in cui si trovava mia madre. Io nacqui pochi mesi dopo a Flint, nel Michigan.

Volevo quindi *ringraziarla* per il suo amore. Grazie per il suo esempio!»³

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Dobbiamo seguire l'esempio di servizio disinteressato dato dal Salvatore.

[Il Salvatore], dava se stesso per i Suoi seguaci... Egli faceva sempre ciò che era giusto, e per soddisfare i bisogni, veri e reali, di coloro che Egli serviva.⁴

Egli metteva in secondo ordine le proprie necessità e provvedeva invece a quelle degli altri al di là di quanto gli era richiesto come dovere, senza stancarsi, con affetto, con efficacia. Innumerevoli problemi che affliggono il mondo odierno scaturiscono dall'egoismo che induce troppi uomini a rivolgere richieste ingiuste alla vita e alla società per soddisfare i propri desideri.⁵

Più comprendiamo cosa accadde veramente nella vita di Gesù di Nazareth, nel Getsemani e sul Calvario, e meglio potremo

comprendere l'importanza del sacrificio e dell'altruismo nella nostra vita.⁶

Se seguiamo le orme del Salvatore, possiamo vivere per fede, invece che per paura. Se riusciamo ad avere la stessa Sua visione riguardo alle persone, possiamo amarle, servirle e porger loro la mano, invece di sentirci ansiosi e spaventati da esse.⁷

**Spesso Dio risponde ai bisogni degli altri
attraverso i nostri piccoli atti di servizio.**

Dobbiamo aiutare coloro che cerchiamo di servire a scoprire da sé che Dio non soltanto li ama, ma si preoccupa di loro e delle loro esigenze...

Dio è cosciente di noi, veglia su di noi. Ma di solito soddisfa le nostre esigenze mediante un'altra persona. Pertanto, è necessario che in questo regno noi ci serviamo gli uni gli altri. I membri della Chiesa hanno bisogno della più completa assistenza reciproca, di appoggio e di guida in una comunità di credenti, in un enclave di discepoli. In Dottrina e Alleanze leggiamo quanto sia importante soccorrere i deboli, rialzare le mani cadenti e rafforzare le ginocchia fiacche (vedere DeA 81:5). Spesso i nostri atti di servizio consistono di un semplice incoraggiamento o di un aiuto per svolgere un determinato lavoro apparentemente di poca importanza; ma quanto sono gloriose le conseguenze che scaturiscono da questo piccolo aiuto e dal compimento cosciente del nostro dovere fraterno!...

Se ci focalizziamo sui semplici principi e sui semplici atti di servizio, vedremo che le linee organizzative perdono parte del loro significato. Troppo spesso nel passato, le linee delle organizzazioni della Chiesa, sono diventate mura che ci impedivano di avvicinarci agli individui come avremmo dovuto. Scopriremo inoltre che se ci preoccuperemo di meno dell'ottenere riconoscimenti di gruppo ed individuali, saremo più concentrati a servire coloro che siamo stati incaricati di aiutare. Inoltre, ci preoccuperemo meno della nostra identità all'interno di un'organizzazione e inizieremo a preoccuparci di più della nostra identità quali figli e figlie del nostro Padre celeste e di aiutare gli altri a raggiungere quello stesso senso di appartenenza.⁸

Dobbiamo usare i nostri talenti e abilità per servire gli altri.

Nessuno di noi deve mai essere troppo occupato dagli incarichi formali di Chiesa da non avere tempo per servire cristianamente il prossimo.⁹

È per noi molto facile adeguarci a vecchi programmi già stabiliti, fare le cose che dobbiamo fare, donare un certo numero di ore, cantare e pregare lo stesso numero di volte, ma ricordatevi che il Signore disse che colui che aspetta di essere comandato in tutte le cose è un servitore indolente [DeA 58:26].¹⁰

«In verità io dico: gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste» (DeA 58:27).

Tutti gli uomini hanno ricevuto particolari poteri e, all'interno di certi limiti, dovrebbero sviluppare quelle capacità, dare sfogo alla loro immaginazione e non diventare una copia degli altri. Essi dovrebbero sviluppare i loro talenti, abilità e capacità e usarli per edificare il regno.¹¹

I membri della Chiesa che tengono l'atteggiamento di lasciare che ci pensino gli altri, saranno chiamati a rispondere di molte cose. Parecchi dicono: «Mia moglie svolge molto lavoro di chiesa!» Altri dicono: «Non sono molto religioso», come se servire e fare il nostro dovere non richiedesse sforzo. Ma Dio ci ha dotati di talento e tempo, di abilità latenti e di opportunità da usare e sviluppare al Suo servizio. Pertanto, Egli si aspetta molto da noi, Suoi figli prediletti.¹²

Nella storia del fico che non dava frutto (vedere Matteo 21:19) l'albero fu maledetto perché non stava producendo frutti. Quale perdita per l'umanità e per l'individuo se la vigna non cresce, se gli alberi non producono frutto, se l'anima non si espande attraverso il servizio! Una persona deve vivere, non solo esistere; deve agire, non solo essere; deve crescere, non solo vegetare. Dobbiamo usare i nostri talenti al servizio del nostro prossimo, invece di seppellirli nella fossa di una vita incentrata solo su noi stessi.¹³

Alcuni osservatori si possono chiedere perché ci preoccupiamo di cose tanto semplici quanto il servizio verso gli altri in un mondo circondato da problemi così drammatici. Eppure, uno dei vantaggi del vangelo di Gesù Cristo è che ci dà una prospettiva dei popoli che abitano questo pianeta, inclusi noi stessi, così che possiamo vedere le cose che sono veramente importanti, evitando di rimanere intrappolati a fare cose meno importanti per l'umanità...

Lasciatemi consigliare che, quando scegliete delle cause alle quali donate il vostro tempo, talenti e beni al servizio degli altri, stiate attenti che esse siano delle ottime cause. Vi sono molte di queste cause alle quali voi potete dedicarvi completamente e liberamente, che daranno molta gioia e felicità a voi e a coloro che servite. Di tanto in tanto, vi sono altre cause che possono sembrare più attraenti e che possono causare l'ammirazione del mondo, ma queste, spesso, sono di natura più egoistica. Queste ultime cause tendono a immedesimarsi con ciò che le Scritture chiamano «i precetti degli uomini» [Matteo 15:9], invece che i precetti di Dio. Tali cause possono essere virtuose e d'utilità, ma esse non sono importanti quanto quelle che ci spingono ad osservare i comandamenti di Dio.¹⁴

**I giovani cresceranno grazie all'opportunità
di rendere un servizio significativo.**

Non dobbiamo esitare nel chiedere ai nostri giovani di rendere questo servizio ai loro simili o di sacrificarsi per il regno. I nostri giovani possiedono un profondo idealismo, e non dobbiamo avere alcun timore nel fare appello a questo idealismo quando li chiamiamo a servire.¹⁵

Quando leggiamo riguardo alla delinquenza e al crimine,... notando che la maggior parte di essi è commessa da giovani, ci chiediamo quale siano le cause e quali le cure. Da un sondaggio si scoprì che la maggior parte dei giovani desidera delle responsabilità e la crescita che ne deriva.

«Che cosa possiamo fare?» chiedono [i giovani]...



«Non dobbiamo esitare nel chiedere ai nostri giovani di rendere servizio ai loro simili o di sacrificarsi per il regno».

Fate la spesa, lavorate negli ospedali, aiutate i vicini..., lavate i piatti, passate l'aspirapolvere, rifate i letti, preparate pasti, imparate a cucire.

Leggete buoni libri, riparate mobili, rendetevi utili in casa, pulite la casa, stiratevi i vestiti, raccogliete le foglie, spalate la neve.¹⁶

Ci preoccupiamo... della necessità di fornire continuamente ai nostri giovani opportunità significative di servizio. I giovani, di solito, non diventano inattivi perché hanno troppe cose importanti da fare. Nessun giovane che abbia veramente visto che il Vangelo opera nella vita della gente, si allontanerà mai dai suoi doveri del regno per lasciarli incompiuti.¹⁷

Spero che le giovani donne della Chiesa prendano presto l'abitudine del servizio cristiano. Quando aiutiamo gli altri a risolvere i loro problemi, disponiamo i nostri problemi in una nuova prospettiva. Incoraggiamo le sorelle della Chiesa—giovani e

meno giovani—ad essere «ansiosamente impegnate» [DeA 58:27] in atti di servizio non pubblicizzati per amici e vicini. Ogni principio del Vangelo ha in sé la testimonianza della propria verità. Ed è per questo che gli atti di servizio aiutano non soltanto i beneficiari del servizio ma anche chi li compie.¹⁸

**Donare servizio disinteressato ci
conduce alla vita ad esuberanza.**

Il servizio verso il prossimo approfondisce e addolcisce questa vita... in un mondo migliore. È servendo che impariamo a servire. Quando siamo occupati a servire i nostri simili, non soltanto li aiutiamo con le nostre azioni, ma poniamo i nostri stessi problemi in una prospettiva più nuova. Quando ci preoccupiamo di più degli altri, abbiamo meno tempo per preoccuparci di noi stessi! Nel miracolo del servizio c'è la promessa di Gesù che, perdendo noi stessi, troveremo noi stessi [vedere Matteo 10:39].

Non soltanto «troviamo» noi stessi in termini di riconoscimento della guida divina nella nostra vita, ma più serviamo i nostri simili in maniera appropriata, e più nutrimento riceve la nostra anima. Nel servire gli altri diventiamo individui più significativi. Quando serviamo gli altri diventiamo più veri—infatti, è più facile trovare noi stessi poiché c'è più da trovare in noi...

La vita ad esuberanza di cui si parla nelle Scritture [vedere Giovanni 10:10] è la somma spirituale cui si arriva moltiplicando i nostri servizi per gli altri e investendo i nostri talenti nel servizio verso Dio e verso l'uomo. Gesù disse, e voi lo ricorderete, che sui primi due comandamenti si basano la legge ed i profeti, e quei due comandamenti includono sviluppare il nostro amore per Dio, noi stessi, il nostro prossimo e tutti gli uomini [vedere Matteo 22:36–40]. Non può esserci una vera vita ad esuberanza che non sia connessa con l'obbedienza e l'osservanza di questi due grandi comandamenti.

Se la vita che viviamo non ci porta più vicini al Padre celeste e ai nostri simili, in essa si crea un enorme vuoto. Per esempio, mi spaventa vedere che il sistema di vita adottato da molti li induce ad abbandonare famiglia, amici e simili per dedicarsi completamente

ad un'incosciente ricerca del piacere e del materialismo. Troppo spesso, la lealtà verso la famiglia, la comunità e la nazione è messa da parte a causa di altri impegni che, ingiustamente, si pensa essere generatori di felicità quando, in realtà, l'egoismo molto spesso ci induce a ricercare piaceri discutibili che svaniscono velocemente. Una delle differenze tra la vera gioia e il semplice piacere è che certi piaceri si godono soltanto a costo del dolore di qualcun altro. La gioia, d'altra parte, scaturisce dall'altruismo e dal servizio e beneficia gli altri invece di danneggiarli.¹⁹

Conosco un uomo i cui pensieri, per tre quarti di secolo, riguardarono solo se stesso... Egli aveva cercato di tenere la sua vita per sé e di acquisire tutte le belle cose della vita per il suo sviluppo e piacere. Strano a dirsi, cercando di isolarsi,... si era impoverito, aveva perso i suoi amici, e persino la sua famiglia lo evitava del tutto.

Ed ora, mentre la vita scivola via, egli si trova da solo, abbandonato, amareggiato, ripudiato e ignorato; e con commiserazione, egli continua a pensare ad una persona sola: se stesso. Egli ha cercato di tenere per sé il proprio tempo, talenti e beni; ma ha perso la vita ad esuberanza.

Diversamente, conosco un altro uomo che non ha mai pensato a se stesso. Ogni suo desiderio riguardava la protezione e il benessere di coloro che gli stavano attorno. Nessun compito era troppo grande, nessun sacrificio da fare era troppo gravoso, se era per i suoi simili. I suoi beni diedero sollievo alle sofferenze fisiche; il suo dolce lavoro e preoccupazione portarono conforto, gioia e coraggio. Ogni volta che la gente si trovava in difficoltà, egli era disponibile, rallegrando chi era scoraggiato, seppellendo i morti, confortando gli afflitti, dimostrandosi un amico nel bisogno. Il suo tempo, i suoi mezzi e le sue energie vennero impiegati per coloro che erano nel bisogno. Avendo liberamente donato se stesso, in tale modo, aveva aumentato la sua statura mentale, fisica e morale, fino a divenire nei suoi ultimi anni un generatore di bene, un esempio e un'ispirazione per molti. Egli si è sviluppato ed è cresciuto fino ad essere ovunque acclamato, amato ed apprezzato. Egli ha dato la sua vita e in un modo tangibile ha davvero trovato la vita ad esuberanza.²⁰

A mano a mano che i contrasti tra le vie del mondo e le vie di Dio diventano più gravi a causa delle circostanze sfavorevoli, la fede dei membri della chiesa viene messa maggiormente alla prova. Una delle cose essenziali che dobbiamo fare è esprimere la nostra testimonianza mediante il servizio, il che ci porterà ad uno sviluppo spirituale, ad un impegno maggiore, ad una più forte capacità di osservare i comandamenti...

Nella spiritualità troviamo una grande sicurezza, e non è possibile sentire la spiritualità senza il servizio!²¹

Se cerchiamo la vera felicità, dobbiamo consumare le nostre energie per qualcosa più grande dei nostri desideri egoistici. Consideriamo tramite la preghiera come possiamo efficacemente ed amorevolmente donare servizio alle nostre famiglie, vicini e compagni Santi degli Ultimi Giorni.²²

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Ripassate le storie alle pagine 87–89. Considerate gli effetti del semplice atto di gentilezza del presidente Kimball. Cosa possiamo capire dal modo col quale offrì servizio?
- Come descrivereste il modo in cui il Salvatore serviva gli altri? (Per alcuni esempi, vedere la pagina 89). Che cosa possiamo fare per seguire il Suo esempio?
- Leggete il terzo paragrafo a pagina 90. Quando Dio ti è venuto in soccorso tramite qualcun altro? Che cosa possiamo fare per essere pronti a soddisfare le necessità degli altri?
- Rivedete brevemente le pagine 90–92, individuando gli ostacoli che ci impediscono di offrire un servizio disinteressato. Come possiamo superare questi ostacoli?
- Il presidente Kimball insegnò che i giovani necessitano di opportunità di servire (pagine 92–94). Perché secondo voi? Che cosa possono fare i genitori e i dirigenti della Chiesa per fornire ai giovani delle opportunità significative di servizio?

- Cosa pensate significhi avere una «vita ad esuberanza»? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 94–96). Perché donare servizio disinteressato ci conduce alla vita ad esuberanza?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 25:40; Giacomo 1:27; Mosia 2:17; 4:14–16; DeA 88:123

Note

1. Vedere «Piccoli atti di servizio», *La Stella*, dicembre 1976, 1.
2. Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball* (1977), 334.
3. *La Stella*, dicembre 1992, 6.
4. Seminario per i rappresentanti regionali, 30 marzo 1979, Archives of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 3.
5. «Gesù: il capo perfetto», *La Stella*, marzo 1980, 15.
6. «La vita ad esuberanza», *La Stella*, giugno 1979, 5.
7. *Ensign*, luglio 1978, 5–6.
8. Vedere *La Stella*, dicembre 1976, 1.
9. In Conference Report, aprile 1976, 71; o *La Stella*, ottobre 1976, 43.
10. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 257.
11. «How to Evaluate Your Performance», *Improvement Era*, ottobre 1969, 16.
12. *Il miracolo del perdono* (1969), 97.
13. «President Kimball Speaks Out on Service to Others», *New Era*, marzo 1981, 49.
14. *Ensign*, luglio 1978, 4–5.
15. *La Stella*, febbraio 1982, 48.
16. Conference Report, ottobre 1963, 38–39; o *Improvement Era*, dicembre 1963, 1073.
17. Conference Report, aprile 1976, 68–69; o *La Stella*, ottobre 1976, 41.
18. «Privilegi e responsabilità delle sorelle», *La Stella*, aprile 1979, 176.
19. *La Stella*, giugno 1979, 3.
20. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 250–51.
21. *La Stella*, dicembre 1976, 2.
22. «Seek Learning, Even by Study and Also by Faith», *Ensign*, settembre 1983, 6.



Perdonare gli altri con tutto il cuore

*Il Signore ci ha comandato di perdonare
gli altri così da poter essere perdonati dei nostri
peccati ed essere benedetti con pace e gioia.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Quando il presidente Spencer W. Kimball insegnò riguardo al ricercare il perdono, insegnò inoltre il principio vitale del perdonare gli altri. Nell'implorare l'umanità a sviluppare lo spirito del perdono, egli raccontò la seguente esperienza:

«Stavo lavorando per risolvere un grave problema in un piccolo rione... dove due uomini eminenti, entrambi dirigenti, erano divisi da un'acerrima inimicizia. Alcune incomprensioni li avevano portati a quel deprecabile punto. Col passare dei giorni, delle settimane e dei mesi, la loro inimicizia diventava sempre maggiore. Questi sentimenti ostili vennero piano piano condivisi dalle rispettive famiglie e infine da quasi tutti i componenti del rione. Essi diffondevano chiacchiere, litigavano, lanciavano insulti sanguinosi. Ben presto la comunità venne divisa da un profondo baratro. Venni mandato a risolvere questa spiacevole situazione... La domenica sera, verso le sei del pomeriggio, arrivai in quella comunità frustrata e tenni immediatamente una sessione con i principali responsabili.

Quanto dovemmo lottare! Quanto implorai, ammonii, chiesi e pregai! Non c'era nulla che sembrava avere effetto su quegli uomini. Ognuno di loro era così sicuro di essere nel giusto in quello che faceva, che era impossibile fargli cambiare idea.

Le ore passavano—si era ormai oltre la mezzanotte e la disperazione sembrava regnare in quel luogo; l'atmosfera era sempre piena di nervosismo e di inimicizia. Nessuno voleva cedere. Poi



*Il presidente Kimball consigliò ai membri della Chiesa:
«Perdonate e dimenticate, non lasciate che questi vecchi risentimenti
cambino le vostre anime, fino a distruggere il vostro amore e la vostra vita».*

avvenne [il miracolo]. Aprii a caso... Dottrina e Alleanze e trovai davanti a me la risposta. Negli anni passati avevo letto quel passo molte volte, ma esso non aveva rivestito per me alcun particolare significato. Quella sera, invece, era proprio la risposta che stavo cercando. Era un appello, un'invocazione e una minaccia, che veniva direttamente dal Signore. Lessi [la sezione 64] dal settimo versetto in poi, ma le parti in causa non cedettero minimamente

sino a quando arrivai al versetto nove. In quel momento li vidi trasalire, sorprendersi, meravigliarsi. Quel versetto non era diretto proprio a loro? Il Signore dice a noi, a tutti noi: «Pertanto, io vi dico che voi dovete perdonarvi l'un l'altro».

Questo è un obbligo. Essi avevano udito questo versetto in precedenza e lo avevano ripetuto spesso, quando dicevano la preghiera del Signore, ma ora sentivano che: «... colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinanzi al Signore...»

Nei loro cuori forse quegli uomini stavano dicendo: «Bene, io perdonerò mio fratello se egli si pente e chiede il mio perdono; ma spetta a lui fare la prima mossa». Indi la giustezza dell'ultimo versetto sembrò penetrare profondamente in loro: «Perché resta in lui il peccato più grave».

Qual è il significato di queste parole? Significano che io devo perdonare anche se il mio antagonista rimane freddo e crudele? Non c'è alcuna possibilità di errore.

Un errore comune è quello di credere che l'offensore debba chiedere scusa e umiliarsi nella polvere prima di ottenere il perdono. Certamente, colui che commette un'offesa dovrebbe fare ammenda, ma per quanto riguarda la persona offesa, ella deve perdonare l'offensore a prescindere dal suo atteggiamento. Qualche volta gli uomini traggono grandi soddisfazioni nel vedere l'altra parte umiliarsi, ma questa non è la via prescritta dal Vangelo.

Quei due uomini ascoltarono, rifletterono per un minuto, poi cominciarono a cedere. Questo passo delle Scritture unito a tutti gli altri che avevamo letto in precedenza li spinse a inginocchiarsi. Alle due del mattino, quegli acerrimi nemici si strinsero la mano, si sorrisero, perdonarono e chiesero di essere perdonati; quindi si abbracciarono sinceramente. Quella fu un'ora santa. Le vecchie amarezze e i vecchi risentimenti furono dimenticati e perdonati, e i due nemici diventarono nuovamente amici. Non venne più fatto alcun riferimento ai loro disaccordi. I ricordi furono sepolti, gli scheletri vennero chiusi negli armadi e la chiave venne gettata via, la pace ritornò nel rione».¹

Durante il suo ministero, il presidente Kimball esortò i membri della Chiesa a perdonare: «Se vi sono dei problemi, risolvetele,

perdonate e dimenticate, non lasciate che questi vecchi risentimenti cambino le vostre anime, fino a distruggere il vostro amore e la vostra vita. Mettete ordine nella vostra casa. Amatevi gli uni gli altri, amate il vostro prossimo, i vostri amici e coloro che vivono vicino a voi, man mano che il Signore vi accorda questo potere».²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Dobbiamo perdonare per essere perdonati.

Poiché il perdono è un requisito indispensabile per ottenere la vita eterna, naturalmente l'uomo pensa: Come posso ottenere questo perdono? E immediatamente ci rendiamo conto di un fattore necessario e fondamentale: Si deve perdonare per essere perdonati.³

«Poiché se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli» (Matteo 6:14-15).

Difficile da farsi? Naturalmente! Il Signore non ci ha mai promesso una via larga, un Vangelo semplice o norme facili da rispettare. Il prezzo è alto, ma i premi che si ottengono sono degni di ogni sforzo. Lo stesso Signore offrì l'altra guancia. Egli si lasciò insultare e battere senza protestare; Egli soffrì ogni indegnità, eppure non pronunciò alcuna parola di condanna. E la domanda che Egli rivolge a tutti noi è questa: «Dunque, che sorta di uomini dovrete essere?» E la risposta che Egli stesso ci fornisce è questa: «Così come sono io» (3 Nefi 27:27).⁴

Il nostro perdono deve essere sincero e completo.

Il comandamento di perdonare e la condanna che subiscono coloro che non osservano questo ammonimento, non potrebbero essere espressi più chiaramente di quanto lo sono in questa rivelazione data al profeta Joseph Smith:

«I miei discepoli, nei tempi antichi, cercavano pretesti l'un contro l'altro e non si perdonavano l'un l'altro nel loro cuore; e per questo male essi furono afflitti e dolorosamente castigati.



Gesù Cristo insegnò «Poiché se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi» (Matteo 6:14).

Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave.

Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti» (DeA 64:8–10)...

Questo è valido oggi per noi. Molta gente, quando arriva a conciliarsi con gli altri, dice di perdonare, ma poi continua ad avere pensieri cattivi, continua a sospettare l'altra parte, continua a non credere nella sincerità altrui. Questo è peccato, poiché quando si è avuta una riconciliazione, e quindi ci si è dichiarati pentiti, si dovrebbe perdonare e dimenticare, riallacciare i contatti e ritornare all'antica compatibilità.

Evidentemente i primi discepoli avevano espresso parole di perdono, e fatto superficialmente le mosse richieste, ma «non si perdonarono reciprocamente nei loro cuori». Questo non era

perdono, ma aveva il sapore di ipocrisia, di inganno e di sotterfugio. Come è implicito nella preghiera modello di Cristo, il perdono deve essere un'azione del cuore, una purificazione della mente [vedere Matteo 6:12; vedere anche i versetti 14–15]. Perdonare significa dimenticare. Una donna che aveva fatto l'atto di riconciliazione, accompagnandolo con le giuste azioni e le giuste parole, disse poi con gli occhi fiammeggianti: «L'ho perdonata, ma ho buona memoria. Non dimenticherò mai». La sua pretesa riconciliazione non aveva alcun valore. Ella provava ancora amarezza verso l'altra sorella. Le sue parole di amicizia erano come la tela di un ragno; i ponti che asseriva di aver edificato erano assai fragili, ed ella stessa continuava a soffrire, senza sentire una pace di mente. E peggio ancora, ella era condannata agli occhi del Signore; il suo peccato era più grande di quello della donna che l'aveva offesa.

Quella donna non si rendeva conto di non aver perdonato affatto. Ella aveva fatto soltanto l'atto, e questo non basta. Le sue ruote si muovevano, ma ella non stava andando da alcuna parte. Nella Scrittura che abbiamo citato in precedenza, l'espressione «*nei loro cuori*» ha un profondo significato. Perdonare significa liberarsi da sentimenti e da pensieri amari. Le sole parole non sono sufficienti.

«Poiché ecco, se un uomo che è malvagio fa un dono, lo fa a malincuore; pertanto gli è contato come se avesse trattenuto il dono; pertanto egli è considerato cattivo dinanzi a Dio» (Moroni 7:8).

Henry Ward Beecher ha così espresso questo concetto: «Dire posso perdonare, ma non posso dimenticare, è un altro modo di dire non posso perdonare».

Mi sia permesso aggiungere che colui che non perdona suo fratello *con tutto il suo cuore*, non è degno di ricevere il sacramento.⁵

Dovremmo lasciare il giudizio al Signore.

Per essere nel giusto noi dobbiamo perdonare, e dobbiamo farlo *anche se il nostro antagonista non si è pentito*, anche se la sua trasformazione non è sincera o anche se egli non ci chiede il perdono. Noi dobbiamo seguire gli insegnamenti del Maestro

che disse: «... E dovete dire in cuor vostro: che Dio giudichi fra me e te, e ti ricompensi secondo i tuoi atti» (DeA 64:11). Ma spesso gli uomini non sono disposti a lasciare la vendetta al Signore, forse temendo che Egli possa essere troppo misericordioso e certamente meno severo di quanto il caso richieda.⁶

Alcune persone non possono e non vogliono perdonare le trasgressioni degli altri, ma arrivano al limite di perseguire il presunto trasgressore. Ho ricevuto molte lettere e telefonate da individui decisi a farsi giustizia con le loro mani e ad esigere che il trasgressore sia punito. «Quell'uomo dovrebbe essere scomunicato», dichiarò una donna, «ed io non avrò pace sino a quando egli non riceverà quello che si merita». Un'altra disse: «Non avrò pace sino a quando quella persona sarà un membro della chiesa». Un'altra ancora disse: «Non entrerò in quella cappella sino a quando si permetterà a quella persona di frequentarla. Voglio che sia processata e privata della sua appartenenza alla Chiesa». Un uomo fece molti viaggi a Salt Lake City e scrisse lunghe lettere di protesta contro il vescovo ed il presidente del palo che non avevano preso provvedimenti disciplinari nei confronti di una persona che, egli asseriva, stava violando le leggi della Chiesa.

A coloro che vogliono farsi giustizia da soli, vorrei leggere nuovamente la dichiarazione del Signore: «... Perché resta in lui il peccato più grave» (DeA 64:9). La rivelazione continua: «... E dovete dire in cuor vostro: che Dio giudichi fra me e te, e ti ricompensi secondo i tuoi atti» (DeA 64:11). Quando le trasgressioni sono state debitamente riferite ai dirigenti ecclesiastici, l'individuo deve disinteressarsi del caso, e lasciare la responsabilità di ogni provvedimento disciplinare ai dirigenti della Chiesa. Se i dirigenti tollerano il peccato nelle loro file, si assumono una terribile responsabilità e saranno chiamati a renderne conto.⁷

Il Signore ci giudicherà con lo stesso metro con il quale giudichiamo. Se siamo duri, non possiamo che aspettarci durezza; se siamo misericordiosi con coloro che ci offendono, Egli lo sarà con noi quando giudicherà i nostri errori; se non perdoniamo, Egli lascerà che noi soffriremo nei nostri peccati.

Mentre le Scritture sono esplicite nel dichiarare che l'uomo verrà giudicato con lo stesso metro con il quale ha giudicato i

suoi simili, occorre dire che il giudizio non è prerogativa dei membri della chiesa, ma soltanto delle debite autorità della Chiesa e dello Stato. In ultima analisi, sarà il Signore a giudicare...

Il Signore giudica gli uomini per i loro pensieri oltre che per quello che essi dicono e fanno, poiché egli conosce anche gli intendimenti più nascosti del loro cuore; ma gli uomini non possono farlo. Noi udiamo quello che la gente dice e vediamo quello che fa, ma, non potendo discernere quello che pensa, né le sue intenzioni, giudicheremmo erroneamente, se cerchiamo di indagare sul significato e sui motivi che si trovano dietro alle sue azioni, dandovi un'interpretazione del tutto personale.⁸

Anche se sembra difficile, possiamo perdonare.

Nel contesto dello spirito del perdono, un buon fratello una volta mi chiese: «Sì, questo è ciò che dovremmo fare, ma come si può farlo? Bisognerebbe essere dei superuomini».

«Certo» gli risposi, «ma ci è stato comandato di essere superuomini. Il Signore ha detto: «Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste» (Matteo 5:48). Noi siamo dèi in embrione e il Signore ci chiede la perfezione».

«Sì, Cristo perdonò a coloro che Gli avevano fatto del male, ma Egli era più che umano», disse a sua volta.

Ma io risposi nuovamente: «Ma vi sono molti esseri umani che sono riusciti a fare questa cosa divina».

Ci sono molte persone, come questo buon fratello, che credono nella comoda teoria che lo spirito del perdono... sia più o meno monopolio di personaggi biblici o immaginari, e che questo comportamento non si possa richiedere agli uomini di oggi, che vivono in un mondo così pratico. Questo non è affatto vero.⁹

C'era una giovane madre che aveva perduto il marito. La famiglia non aveva molti mezzi e la polizza di assicurazione fruttò soltanto duemila dollari. Non appena venne fornita prova dell'avvenuta morte dell'uomo, la compagnia d'assicurazione pagò immediatamente quell'ammontare. La giovane vedova concluse che doveva mettere da parte quella somma per casi di emergenza, e di conseguenza la depositò nella banca locale. Altre

persone seppero dei suoi risparmi, ed un parente la convinse ad imprestargli i duemila dollari ad un alto tasso d'interesse.

Passarono gli anni senza che la vedova ricevesse un soldo di tali interessi, e il parente che aveva preso in prestito il denaro cominciò ad evitarla. Quando venne messo alle strette fece delle promesse evasive. La donna cominciò a turbarsi; si trovava ad avere necessità del denaro e non poteva averlo.

«Quanto lo odio», mi disse, e la sua voce rivelava il veleno e l'amarezza che aveva in cuore. Come poteva un uomo sano e forte, frodare una giovane vedova con una famiglia da mantenere? «Quanto lo odio» ripeteva continuamente. Poi le narrai [una storia], nella quale un uomo aveva perdonato l'assassino del padre. Ella ascoltò attentamente e vidi che ne era rimasta colpita. Alla fine ella aveva gli occhi bagnati di lacrime. «Grazie, grazie sinceramente» ella sussurrò, «ora so che anch'io devo perdonare al mio nemico. Ora libererò il mio cuore da ogni amarezza. Non mi aspetto di ricever mai quel denaro, ma lascio colui che mi ha fatto questo male nelle mani del Signore».

Qualche settimana dopo rividi questa donna, ed ella confessò che quei giorni erano stati i più felici della sua vita. Nel suo cuore era entrata una nuova pace, ed ora ella era in grado di pregare per colui che l'aveva imbrogliata, e di perdonarlo, anche se non avrebbe mai più avuto indietro un solo dollaro.¹⁰

**Quando perdoniamo gli altri, liberiamo
noi stessi dall'odio e dall'amarezza.**

Perché il Signore vi chiede di amare i vostri nemici e di restituire bene al male? Affinché voi ne possiate trarre beneficio. Se non perdonate, ciò non danneggia colui che odiate, specialmente se egli è lontano e non viene in contatto con voi, ma l'odio e l'amarezza corrodono il vostro cuore incapace di perdonare...

Probabilmente Pietro aveva incontrato persone che continuavano a peccare contro di lui e quindi chiese:

«Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io?...»



«Il perdono è quell'ingrediente meraviglioso che assicura l'armonia e l'amore nella casa o nel rione».

E il Signore disse:

«Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette»
(Matteo 18:21–22)...

Quando essi si pentono e vengono in ginocchio a chiedere il perdono, la maggior parte di noi può perdonare, ma il Signore ha richiesto che noi perdoniamo, anche se essi non si pentono né se chiedono il nostro perdono...

Ciò deve essere per noi molto chiaro, che noi dobbiamo perdonare senza rivalsa o desiderio di vendetta, poiché il Signore farà ciò che è giusto... L'amarrezza distrugge colui che la porta con sé; essa indurisce, logora e corrode.¹¹

Accade frequentemente che colui che offende non si rende neppur conto di ciò che ha fatto. Qualcosa che egli ha detto o fatto viene male interpretato. Colui che viene offeso porta nel suo cuore il torto, aggiungendo altre cose che possono esser successe e così trarre le sue conclusioni. Forse, questa è una delle ragioni per le quali il Signore richiede che, colui che viene offeso, faccia il primo passo verso la riconciliazione.

«E se tuo fratello, o tua sorella, ti offende, prendilo in disparte tra lui e te soli; e se confessa, riconciliati» (DeA 42:88)...

Seguiamo quel comandamento oppure ci crogioliamo nell'amarezza, aspettando che sia colui che ci ha offeso, ad accorgersene e supplicarci in ginocchio per il rimorso?¹²

Possiamo irritarci nei confronti dei nostri genitori, insegnanti e vescovi; possiamo cercare il rifugio dell'anonimato, quando ci lasciamo sopraffare dal veleno dell'amarezza e dell'odio. Mentre la persona odiata continua la sua vita indisturbata, affatto cosciente della sofferenza di chi la odia, questa imbrogliata se stessa...

Terminare ogni nostra attività nella chiesa, soltanto per dispetto nei confronti di qualche dirigente, oppure dare voci ai nostri sentimenti offesi, significa imbrogliare noi stessi¹³.

Nel mezzo di queste voci discordanti di odio, di amarezza e di vendetta, così spesso espresse oggi, la dolce nota del perdono è come un balsamo guaritore; e l'effetto è maggiore su chi perdona.¹⁴

Quando perdoniamo gli altri, siamo benedetti con gioia e pace.

Ispirato dal Signore Gesù Cristo, Paolo ci ha dato la soluzione ai problemi della vita che richiedono comprensione o perdono. «Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo» (Efesini 4:32). Se questo spirito dolce e tenero del perdono del prossimo riesce ad entrare in ogni casa, l'egoismo, la mancanza di fiducia e l'amarezza che causano così tante divisioni, presto sparirebbero e gli uomini vivrebbero in pace.¹⁵

Il perdono è quell'ingrediente meraviglioso che assicura l'armonia e l'amore nella casa o nel rione. Senza di esso vi è contesa; senza comprensione e perdono vi sono dissensi, seguiti dalla mancanza di armonia, e questo porta alla mancanza di lealtà nella casa, nei rioni e nei rami. D'altronde il perdono è in armonia con lo Spirito del Vangelo, con lo Spirito di Cristo. Questo è lo spirito che tutti dobbiamo possedere, se vogliamo ricevere il perdono dei peccati ed essere senza colpa davanti a Dio.¹⁶

Frequentemente, l'orgoglio si insinua nel nostro cuore, diventando il maggior ostacolo. Ma ognuno di noi deve porre a se stesso questa domanda: «Il mio orgoglio è più importante della mia pace?»

Troppo spesso, colui che ha fatto molte cose splendide e ha portato un eccellente contributo al benessere degli uomini, lascia che l'orgoglio lo privi della ricca ricompensa alla quale egli avrebbe altrimenti diritto. Noi dovremmo sempre indossare il vestito di sacco e avere il capo coperto di cenere; avere un cuore pronto al perdono e uno spirito contrito; essere sempre disposti ad esercitare una sincera umiltà, come fece il pubblicano [vedere Luca 18:9-14], e chiedere al Signore di aiutarci a perdonare in ogni momento.¹⁷

Finché dura il periodo terreno, vivremo e lavoreremo con persone imperfette; e ci saranno incomprensioni, offese e gravi ferite ai nostri sentimenti. I migliori motivi, spesso, non vengono compresi. È gratificante incontrare persone che, con grande amore per gli altri, hanno cambiato il loro modo di pensare, ingoiando l'orgoglio, perdonando gli insulti a loro rivolti. Molti altri che hanno camminato lungo i sentieri della critica, solitari e difficili in totale infelicità, hanno finalmente accettato le correzioni, riconosciuto gli errori, purificato i loro cuori dall'amarrezza e hanno riottenuto la pace, quella pace che si nota ancora di più quando essa non c'è. La frustrazione derivante dalle critiche, dall'amarrezza e il conseguente allontanamento, sono state sostituite da una calda e dolce pace.¹⁸

Si può fare! L'uomo può conquistare se stesso, può superare le sue debolezze, può perdonare tutti coloro che lo offendono, e andare a ricevere la *pace* in questa vita e la vita eterna nel mondo a venire.¹⁹

Se ricercassimo la pace, prendendo l'iniziativa nel ristabilire le differenze, se potessimo perdonare e dimenticare con tutto il nostro cuore, se potessimo purificare la nostra anima dal peccato, dalle accuse, dall'amarrezza e dalla colpa prima di scagliare una pietra sugli altri, se perdonassimo tutte le offese, reali o immaginarie, prima di chiedere perdono per i nostri peccati, se pagassimo i nostri debiti, grandi o piccoli, prima di far fretta ai

nostri debitori, se ci preoccupassimo di togliere la trave che abbiamo nell'occhio prima di ingrandire il bruscolo nell'occhio degli altri, che mondo meraviglioso sarebbe! I divorzi si ridurrebbero al minimo; i tribunali sarebbero privi di quelle tristi procedure; la vita in famiglia sarebbe paradisiaca; la costruzione del regno andrebbe innanzi più velocemente; e quella pace che sorpassa la comprensione [vedere Filippesi 4:7] porterebbe a tutti noi una gioia e una felicità che è difficilmente «entrata nel cuore degli uomini» [vedere 1 Corinzi 2:9].²⁰

Possa il Signore benedirvi tutti, così da poter continuamente tenere nei nostri cuori il vero spirito del pentimento e del perdono fino a che avremo perfezionato noi stessi, mirando alle glorie dell'esaltazione che attendono i più fedeli.²¹

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Ripassate le storie alle pagine 98–101. Perché è a volte così difficile perdonarsi l'un l'altro? Cosa significano per voi le parole «perché resta in lui il peccato più grave?» (DeA 64:9).
- Rileggete Matteo 6:14–15, citato dal presidente Kimball a pagina 101. Perché pensate che per noi sia necessario perdonare gli altri per poter ricevere il perdono del Signore?
- Quali sono alcuni atteggiamenti e azioni che mostrano che il nostro perdono nei confronti di un'altra persona è sincero e completo? (Vedere pagine 101–103). Perché il perdono è «un'azione del cuore»?
- Ripassate la sezione che inizia a pagina 103. Quali insegnamenti del Vangelo possono aiutarci a decidere di lasciare il giudizio al Signore?
- Mentre leggete la storia della giovane madre alle pagine 105–106, cercate di capire che cosa all'inizio le impediva di perdonare, e cosa alla fine la mise in grado di farlo. Come possiamo superare gli ostacoli che interferiscono con i nostri desideri e sforzi di perdonare gli altri?

- Quali sono alcune conseguenze del rifiutarsi di perdonare? (vedere pagine 108–110). Quali benedizioni avete ricevuto quando avete perdonato qualcuno? Considerate come potete mettere in atto lo spirito del perdono nei vostri rapporti con gli altri.

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 5:43–48; Luca 6:36–38; Colossesi 3:12–15; DeA 82:23

Note

1. Vedere *Il miracolo del perdono* (1969), 260.
2. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 243.
3. *Il miracolo del perdono*, 243.
4. In Conference Report, ottobre 1977, 71; o *La Stella*, aprile 1978, 74.
5. Vedere *Il miracolo del perdono*, 244–245.
6. Vedere *Il miracolo del perdono*, 262.
7. *Il miracolo del perdono*, 245–246.
8. *Il miracolo del perdono*, 248–249.
9. *Il miracolo del perdono*, 265.
10. In Conference Report, ottobre 1977, 68–69; o vedere *La Stella*, aprile 1978, 71–72. Vedere anche *Il miracolo del perdono*, 271.
11. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 191, 192.
12. *Faith Precedes the Miracle*, 194, 195.
13. «Non imbrogliate voi stessi», *La Stella*, gennaio 1973, 14–15.
14. *Il miracolo del perdono*, 247.
15. *Il miracolo del perdono*, 275–276.
16. *Il miracolo del perdono*, 255.
17. *Il miracolo del perdono*, 275.
18. Conference Report, aprile 1955, 98.
19. *Il miracolo del perdono*, 278.
20. *Faith Precedes the Miracle*, 195–96.
21. Conference Report, ottobre 1949, 134.



Il presidente Kimball insegnò che se cederemo «alla dolce influenza e all'invocazione dello Spirito», saremo benedetti con «protezione, potere, libertà e gioia».



Rafforzare noi stessi contro le influenze malvagie

Il vangelo di Gesù Cristo ci offre protezione e potere contro i mali dei nostri giorni.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

LIl presidente Spencer W. Kimball insegnò che la lotta contro Satana e le sue forze «non è una piccola battaglia contro un nemico che ha poca volontà, ma una reale guerra contro un nemico così potente, deciso e organizzato che verremo facilmente sconfitti se non siamo forti, ben addestrati e vigilianti».¹

Quale giovane missionario che serviva nella Missione degli Stati Uniti Centrali, egli scrisse nel suo diario un'esperienza che illustrava la sua decisione di resistere alle tentazioni. Egli stava viaggiando su di un treno diretto a Chicago, nell'Illinois, quando un uomo gli si avvicinò. «[Egli] cercò di farmi leggere un libro volgare con delle figure oscene. Gli dissi che non mi interessava. Egli iniziò a tentarmi di andare con lui a Chicago e sapevo che mi avrebbe condotto giù in inferno. Riuscii ad azzittirlo, ma dopo che egli se ne andò, continuai a sentirmi molto imbarazzato per almeno un'ora. Pensai: «Oh, quanto duramente Satana, attraverso i suoi seguaci, cerca di sviare i giovani». Ringraziai il Signore per avermi dato il potere di vincerlo».²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Satana è reale e cercherà ogni modo possibile per distruggerci.

In questi giorni di sofismi e di errori, gli uomini spersonalizzano non solo Dio ma anche il diavolo. Sulla base di questo concetto Satana rappresenta un mito, utile per tenere la gente sulla

retta via in giorni meno illuminati, ma ormai sorpassato nella nostra era di conoscenza. Niente potrebbe essere più lontano dalla realtà. Satana è un essere spirituale personale e individuale, ma senza un corpo mortale. I suoi desideri di legare ognuno di noi a lui non sono nella sua malvagità meno forti di quelli retti dal nostro Padre di attirarci a Lui nel Suo regno celeste.³

Conoscere dov'è il pericolo ed essere in grado di riconoscerlo in tutte le manifestazioni, significa già avere una protezione. Il maligno è sempre all'erta. Egli è sempre pronto ad ingannare e ad afferrare le sue vittime innocenti, negligenti o ribelli⁴.

A prescindere da chi sia il destinatario di questa particolare attenzione dell'avversario, sappiamo che il suo unico obiettivo è quello di «rendere tutti gli uomini infelici come lui» (2 Nefi 2:27). Invero, egli cerca «di render infelice... tutta l'umanità» (2 Nefi 2:18). Egli non devia mai dal suo corso, è astuto e implacabile nel perseguire i suoi obiettivi.⁵

Pietro ci ha ammoniti: «Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare» (1 Pietro 5:8).

Anche il Salvatore disse che persino gli eletti sarebbero stati sedotti da Lucifero se ciò fosse stato possibile [vedere Joseph Smith—Matteo 1:22]. [Lucifero] usa la sua logica per confondere e le sue giustificazioni per distruggere. Egli travisa significati, apre le porte un centimetro alla volta e porta dal bianco più puro attraverso tutte le tinte di grigio sino al nero più intenso.⁶

Il maestro dell'inganno ha studiato ogni possibile modo per adempiere i suoi fini, usando ogni possibile strumento e inganno. Egli prende il controllo, distorce, cambia e camuffa ogni cosa creata per il bene dell'uomo... così da poter prendere il controllo delle menti degli uomini, corrompere i loro corpi e rivendicarli come suoi.

Egli non dorme mai, è diligente e perseverante. Egli analizza con cura i problemi e quindi agisce con diligenza, metodicamente per raggiungere il suo obiettivo. Egli sfrutta tutti i cinque sensi dell'uomo, la sua naturale sete e l'appetito, per condurlo fuori strada. Egli prevede la resistenza e si fortifica contro di essa. Egli usa il

tempo, il luogo ed il divertimento. Egli è costante, persuasivo e abile. Egli usa mezzi buoni quali la radio, la televisione, la stampa, gli aeroplani e le macchine per distorcere e danneggiare. Egli usa il bisogno dell'uomo di relazionarsi, la sua solitudine, ogni suo bisogno per condurlo lontano. Egli compie la sua opera nei momenti migliori, nei luoghi più indicati e con le persone più influenti. Egli non trascura niente che può ingannare, distorcere e corrompere. Egli usa i soldi, il potere e la forza. Egli alletta l'uomo e lo attacca nei suoi punti più deboli. Egli prende ciò che è buono e lo tramuta in bruttezza... usa ogni persuasione per sovvertire l'uomo.⁷

L'avversario è molto astuto e abile, sa di non poter indurre in un solo colpo gli uomini e le donne rette a commettere gravi peccati, per cui si muove con circospezione, sussurrando mezze verità, sino a convincere le vittime prescelte a seguirlo.⁸

**Con l'aiuto del Signore possiamo
resistere alle influenze malvagie.**

Se vogliamo sfuggire ai mortali attacchi del maligno e conservare libere e forti la nostra casa e la nostra famiglia contro tutte le influenze distruttive che ci circondano, dobbiamo avere l'aiuto... del Creatore stesso. Esiste un'unica via sicura, che consiste nel Vangelo del Signore Gesù Cristo e nell'obbedienza ai Suoi profondi ed ispirati insegnamenti.⁹

Nella vita di ognuno entra il conflitto tra il bene e il male, tra Satana e il Signore. Ogni persona che ha raggiunto o superato l'età della responsabilità di otto anni, e che viene battezzata dopo un completo pentimento, riceverà certamente lo Spirito Santo. Se ella darà ascolto a questo membro della Divinità, ne riceverà vita, ispirazione e ammonimento, e sarà in grado di neutralizzare i suggerimenti del maligno.¹⁰

Colui che ha più forza di Lucifero, colui che è la nostra forza ed il nostro rifugio, può sostenerci in tempi di grande tentazione. Mentre il Signore non toglierà nessuno dal peccato né dalle braccia dei tentatori con la forza, tuttavia eserciterà il Suo Spirito per convincere il peccatore a farlo con il Suo aiuto divino. E l'uomo che cede alla dolce influenza e all'invocazione dello Spirito e fa

tutto quanto è in suo potere per mantenersi pentito, ha la garanzia della protezione, del potere, della libertà e della gioia.¹¹

Satana... contese per la sottomissione di Mosè...

«Mosè, figlio d'uomo, adorami», insinuò il diavolo con le promesse di mondi, lussi e potere...

Il profeta comandò: «Vattene, Satana...» (Mosè 1:16). Il bugiardo, il tentatore, il diavolo, non disposto ad abbandonare questa possibile vittima, arrabbiato e furioso «gridò ad alta voce e inveì verso terra e comandò, dicendo: Io sono l'Unigenito, adorami» (Mosè 1:19).

Mosè riconobbe l'inganno e vide il potere delle tenebre e «l'amarezza dell'inferno». Lì vi era una forza non facilmente riconoscibile e difficile da scacciare. Atterrito, invocò Dio, e con nuovo potere comandò:

«Non cesserò di invocare Dio... poiché la sua gloria è stata su di me, pertanto posso giudicare fra lui e te... Nel nome dell'Unigenito, vattene, Satana» (Mosè 1:18–21).

Nemmeno Lucifero... l'arci nemico dell'umanità, può resistere al potere del sacerdozio di Dio. Tremante e scosso, maledicendo, gridando ad alta voce, con pianti, lamenti e stridor di denti, si allontanò dal vittorioso Mosè.¹²

Dobbiamo essere preparati a prendere una posizione ben precisa davanti a [Satana]... e contro i principati e i poteri e i dominatori delle tenebre. Abbiamo bisogno della completa armatura di Dio per poter resistere [vedere Efesini 6:12–13].¹³

«Rivestitevi della completa armatura di Dio», come Paolo ammonì [Efesini 6:11]. Con tale divina influenza e protezione, possiamo essere in grado di discernere gli inganni dell'avversario quali che possano essere le sue parole lusinghiere e le sue razionalizzazioni per poter «resistere nel giorno malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè» [vedere Efesini 6:13].¹⁴

Non dobbiamo cedere neppure alla più piccola tentazione.

I peccati più gravi entrano nella nostra vita proprio nel momento in cui cediamo per la prima volta alle piccole tentazioni.

Raramente facciamo delle gravi trasgressioni senza prima aver ceduto a quelle minori che sono quelle che aprono la via alle più grandi. Per dare un esempio di questo genere di peccato, qualcuno disse: «Un uomo onesto non diventa improvvisamente disonesto, proprio come un campo arato di fresco non si riempie immediatamente di erbacce».

È molto difficile, se non impossibile che il diavolo entri attraverso una porta chiusa. Sembra che egli non abbia chiavi per le porte chiuse. Ma se una porta viene lasciata socchiusa egli vi inserisce il piede, poi la gamba, il suo corpo e alla fine il capo, sino a trovarsi completamente nella casa.

Questa situazione ci ricorda la favola del cammello e del suo proprietario che stavano attraversando il deserto. Improvvisamente si levò una tempesta di sabbia, e il viaggiatore rizzò rapidamente la tenda per ripararsi dalla sabbia bruciante. Naturalmente il cammello rimase all'esterno, e quando il forte vento sospinse la sabbia contro il suo corpo, facendola entrare negli occhi e nelle narici, egli trovò insopportabile resistere, e si decise a chiedere il permesso di entrare nella tenda.

«C'è spazio solo per me», rispose il viaggiatore.

«Non potrei mettere nella tenda solo il mio naso, così da non essere costretto a respirare tanta sabbia?» chiese il cammello.

«Sì, questo lo puoi fare», disse il viaggiatore, e aprì un poco la tenda, quel tanto che bastava per lasciare entrare il naso del cammello. Come si sentiva comodo ora il cammello! Ma ben presto si stancò della sabbia che continuava ad entrargli negli occhi e nelle orecchie...:

«Non potrei infilare tutta la testa dentro la tenda? La sabbia mi acceca e mi tappa le orecchie!»

Di nuovo il viaggiatore si convinse che la soddisfazione di questa richiesta non gli avrebbe arrecato alcun danno, poiché il capo del cammello poteva occupare lo spazio che lui non usava. Così il cammello infilò tutta la testa dentro la tenda e si sentì nuovamente molto soddisfatto—ma soltanto per poco tempo.

«Solo la parte anteriore del corpo», egli chiese, e il viaggiatore acconsentì a questa ulteriore richiesta e ben presto il collo, le

spalle e le gambe anteriori del cammello si trovarono nella tenda. Infine, seguendo sempre lo stesso processo di richiesta e di esaurimento, anche il corpo e le gambe posteriori del cammello entrarono nella tenda. Ma nella tenda ora non c'era spazio per tutte e due, e il cammello spinse il viaggiatore nel vento e nella tempesta.

Come il cammello, Lucifero è pronto a diventare il padrone dell'uomo che cede alle sue lusinghe iniziali. Ben presto la coscienza tace, e i poteri del male hanno campo libero; la porta per la salvezza si chiude, sino a quando non ha luogo un completo pentimento.

L'importanza di non cedere affatto alla tentazione è sottolineata dall'esempio del Salvatore. Infatti, Egli riconobbe il pericolo quando si trovò sul monte, insieme al fratello caduto, Lucifero, che lo tentava con tutte le sue forze. Egli poteva benissimo aprire la porta e scherzare con il fuoco, dicendo: «Va bene, Satana, ascolterò la tua proposta. Non è necessario che io ceda, né che accetti, ma ti ascolterò».

Cristo non pensò così. Di proposito Egli chiuse prontamente la discussione e comandò: «Vattene, Satana», allontanati dalla mia vista, allontanati dalla mia presenza—non desidero ascoltarti—non voglio avere nulla a che fare con te, e allora noi leggiamo che «il diavolo lo lasciò» [Matteo 4:10–11].

Se vogliamo prevenire il peccato piuttosto che affrontare il difficile compito di curarlo, questo è il giusto schema da seguire. E quando studio la storia del Redentore e delle Sue tentazioni, sono certo che Egli dedicò le Sue energie a fortificarsi contro la tentazione, piuttosto che a lottare con essa per conquistarla.¹⁵

**Decisioni giuste prese ora, possono aiutarci
a resistere alle tentazioni nel futuro.**

Il compito più elementare che ogni individuo deve svolgere è quello di prendere delle decisioni. Almeno dieci volte al giorno noi ci troviamo ad un bivio e dobbiamo decidere quale via prendere. Alcune alternative sono lunghe e difficili, ma ci portano nella giusta direzione, verso il nostro obiettivo finale; altre sono brevi, facili e piacevoli, ma ci portano nella direzione sbagliata.

È importante tenere sempre presenti nella nostra mente i nostri obiettivi finali onde non distrarci ad ogni bivio con la domanda inutile: «Qual è la via più facile o più piacevole?» oppure da un'altra altrettanto inutile: «In che direzione vanno gli altri?»

Le decisioni giuste sono più facili a prendersi quando le prendiamo molto in anticipo, tenendo presente i nostri obiettivi finali. In questo modo risparmiamo a noi stessi turbamenti e tentennamenti quando arriviamo al bivio, quando siamo stanchi e più soggetti alla tentazione.

Quando ero giovane presi la decisione irrevocabile di non assaggiare mai tè, caffè, tabacco o liquori. Trovai poi che questa ferma decisione mi aiutò a prendere molte decisioni felici negli anni seguenti. Vi furono molte occasioni in cui avrei potuto assaggiare o fare uso di questi prodotti, ma la mia decisione irrevocabile mi dette sempre la forza ed il motivo per cui resistere...

Il momento in cui decidere di voler tornare a vivere con il vostro Padre celeste è ora, in modo che ogni scelta che fate rispetti la vostra determinazione di non lasciare che alcuna cosa vi impedisca di raggiungere tale supremo obiettivo.¹⁶

Sviluppate l'autodisciplina, in modo che avrete sempre meno da decidere o ridecidere in merito a cosa dovete fare quando vi trovate ripetutamente davanti alla stessa tentazione. Dovrete decidere in merito a una cosa soltanto *una volta!*

Quanto è felice colui che non deve soffrire il tormento dell'indecisione ogni volta che si trova davanti alla tentazione. Fare altrimenti è rischioso e comporta una perdita di tempo.¹⁷

Possiamo allontanare da noi certe cose una sola volta e poi dimenticarcene! Possiamo prendere una sola decisione riguardo a certe cose che faremo nostre e alle quali saremo fedeli—senza dover meditare e decidere cento volte cosa faremo e cosa non faremo.

L'indecisione e lo scoraggiamento sono gli stagni dove l'avversario sguazza, perché in quei momenti, egli può fare molte vittime fra l'umanità... Se non lo avete ancora fatto finora, decidete di decidere!¹⁸

Come sarebbe bello se ogni ragazzo e ragazza Santi degli Ultimi Giorni prendessero, nella loro giovinezza, la decisione di dire: «Non cederò mai ai richiami di Satana o a nessuno che voglia che io mi distrugga». ¹⁹

Il momento in cui rinunciare al male è prima di iniziare il [suo] cammino. Il segreto di una buona vita è nella protezione e nella prevenzione. Coloro che cedono al male sono solitamente coloro che si sono messi in una posizione vulnerabile. ²⁰

Possiamo resistere all'avversario se riconosciamo le nostre debolezze e cerchiamo di superarle.

Essendo stato allevato in una fattoria io so che quando i maiali fuggivano dal loro recinto dovevo prima cercare il foro nel recinto attraverso il quale essi erano [già] fuggiti. Quando la mucca usciva dal suo recinto, per prima cosa dovevo cercare nel luogo dove ella soleva rifugiarsi. Era quasi sempre il punto presso il quale ella aveva saltato o rotto il recinto. Similmente il diavolo sa dove tentarci, egli sa dove colpirci. Egli trova proprio il punto più vulnerabile. Infatti l'uomo viene tentato proprio dove era stato tentato prima. ²¹

Sembra che il male ci circonda continuamente... Di conseguenza, noi dobbiamo stare sempre all'erta. Noi cataloghiamo le nostre debolezze e operiamo per superarle. ²²

Ognuno di noi ha dei punti vulnerabili attraverso i quali può entrare in noi lo sfacelo, se non siamo debitamente protetti ed immunizzati...

La storia ci fornisce molti... esempi di forza e di orgoglio sia individuali che nazionali nei quali gli uomini cedettero ad un attacco mosso contro un punto vulnerabile. Mentre questi punti si trovano spesso fisicamente in superficie, Lucifero e i suoi seguaci conoscono le abitudini, le debolezze e i punti vulnerabili di ognuno e cercano di trarre vantaggio da essi per portarci alla distruzione spirituale. Con una persona può trattarsi della sete di bevande alcoliche, per un'altra di una fame insaziabile, per un'altra ancora delle passioni carnali dalle quali si è lasciata dominare, per altre della sete di denaro, dei lussi, di potere, ecc. ²³



Presidente Kimball disse che per proteggerci contro l'avversario, dobbiamo «tenerci stretti alla verga di ferro».

Colui che sa di avere delle tendenze al male sia onesto, e riconosca le sue debolezze. Vi dico che il Signore non ha creato il peccato nella nostra vita. Non ha creato alcun uomo malvagio... Al peccato fu permesso di entrare nel mondo e a Satana di tentarci, ma abbiamo il nostro libero arbitrio. Possiamo peccare o vivere rettamente, ma non possiamo sfuggire alla nostra responsabilità. Scaricare il nostro peccato sul Signore e dire che esso è innato e che non può essere controllato, è meschino e da codardi. Scaricare i nostri peccati sui nostri genitori e sulla nostra educazione è l'atteggiamento di colui che fugge. I genitori possono aver fallito; la nostra educazione potrebbe essere stata frustrante, ma quali figli e figlie di Dio abbiamo dentro di noi il potere di elevarci al di sopra delle nostre circostanze, di cambiare la nostra vita.²⁴

Noi... diciamo ai nostri fedeli: «Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi» (Giacomo 4:7)...

Vi possono essere alcuni che provano un senso di smarrimento davanti alle condizioni del mondo e all'avanzata del male, ma il Signore ha detto: «... Se siete preparati, voi non temerete» (DeA 38:30), ed inoltre: «Io vi lascio pace... Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» (Giovanni 14:27).²⁵

Come santi degli ultimi giorni dobbiamo stare costantemente in guardia. L'unico modo in cui ogni persona e ogni famiglia possono proteggersi dai proiettili e dalle frecce dell'Avversario e prepararsi per il gran giorno del Signore consiste nel tenersi stretti alla verga di ferro, usando una fede più grande, pentendosi dei loro peccati e delle loro manchevolezze ed impegnandosi nel lavoro del Suo regno sulla terra, che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. In ciò consiste l'unica vera felicità per tutti i figli del nostro Padre.²⁶

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Quali insegnamenti del presidente Kimball riguardo a Satana e alle sue strategie trovate d'aiuto, e perché? (vedere pagine 113–115).
- Ripassate la sezione che inizia a pagina 115. In quali modi il Signore può aiutarci a resistere al male? (Per alcuni esempi, vedere la storia a pagina 113). Quando avete ricevuto questo tipo d'aiuto?
- Leggete la fiaba a pagina 117. Perché pensate che il viaggiatore permise al cammello di entrare nella sua tenda? Prendete in considerazione come il Salvatore resistette alle tentazioni (vedere la pagina 118). Quali sono alcuni dei modi in cui i genitori possono aiutare i loro figli a riconoscere e a resistere anche alle più piccole tentazioni?
- Riesaminate il quarto paragrafo a pagina 118. Confrontate il processo del prevenire il peccato con il processo del curarlo.

- Il presidente Kimball disse: «Le decisioni giuste sono più facili a prendersi quando le prendiamo molto in anticipo» (pagina 119). Come possono le nostre vite venir influenzate da decisioni prese in anticipo, come l'osservanza dei comandamenti quali la Parola di Sapienza? (Per alcuni esempi, vedere pagina 119). Quali sono alcune decisioni che avete preso, riguardo al vivere il Vangelo, che sono inalterabili?
- Esaminate quanto constatato dal presidente Kimball riguardo ai suoi maiali e alla sua mucca (pagina 120). Cosa guadagnano dal riconoscere le nostre debolezze e dall'accettare le responsabilità ad esse connesse?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 10:13; 1 Nefi 15:23–25; Helaman 5:12; Ether 12:27; DeA 10:5

Note

1. Conference Report, Conferenza di Area a Brisbane, Australia 1976, 19.
2. «The Mission Experience of Spencer W. Kimball», *Brigham Young University Studies*, autunno 1985, 126.
3. *Il miracolo del perdono* (1969), 29.
4. Vedere *Il miracolo del perdono*, 199.
5. «Il ruolo delle donne rette», *La Stella*, maggio 1980, 168.
6. «Il presidente Kimball parla in difesa della moralità», *La Stella*, aprile 1981, 198.
7. «How to Evaluate Your Performance», *Improvement Era*, ottobre 1969, 12.
8. «Il Vangelo di pentimento», *La Stella*, marzo 1983, 2.
9. In Conference Report, aprile 1979, 5; o *La Stella*, ottobre 1979, 8.
10. *Il miracolo del perdono*, 24–25.
11. *Il miracolo del perdono*, 163.
12. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 87, 88.
13. «The Blessings and Responsibilities of Womanhood», *Ensign*, marzo 1976, 71.
14. *Faith Precedes the Miracle*, 219.
15. *Il miracolo del perdono*, 201–202.
16. «Decisioni: Perché è importante prenderne alcune proprio ora», *La Stella*, settembre 1971, 273–274.
17. «President Kimball Speaks Out on Planning Your Life», *New Era*, settembre 1981, 50; vedere anche *Liabona*, luglio 2002, 52.
18. Conference Report, aprile 1976, 70; o *La Stella*, luglio 1998, 48.
19. Conference Report, Conferenza di Area a Manila, Filippine, 1975, 5.
20. *Il miracolo del perdono*, 25.
21. *Il miracolo del perdono*, 158.
22. *Il miracolo del perdono*, 194.
23. *Il miracolo del perdono*, 203–204.
24. *An Apostle Speaks to Youth—Be Ye Clean: Steps to Repentance and Forgiveness* (volantino, 1970), 13.
25. In Conference Report, aprile 1974, 6; o *La Stella*, agosto 1974, 336.
26. In Conference Report, ottobre 1982, 4; o *La Stella*, aprile 1983, 7.



*«Mettiamo in pratica nella nostra vita quotidiana
i principi della preparazione personale e familiare».*



Una vita previdente: come mettere in pratica i principi dell'autosufficienza e dell'essere preparati

Vivere previdentemente e con saggezza è uno stile di vita che rafforza il carattere e che aumenta il nostro benessere temporale, sociale, emotivo e spirituale.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Quale giovane coppia, Spencer W. Kimball e sua moglie, Camilla, «sapevano di non essere ricchi; ma, tuttavia, di possedere un lavoro e la capacità di svolgerlo. Essi sapevano come amministrare i loro guadagni, come vivere entro le loro entrate e come risparmiare per il futuro». ¹

I coniugi Kimball vissero durante alcuni periodi di generale difficoltà economica: la prima guerra mondiale (1914–1918), la grande depressione (1929–1939) e la seconda guerra mondiale (1939–1945). Avendo vissuto in tali difficoltà, il presidente Kimball concluse: «Ciò che ho visto con i miei occhi, mi fa temere di non fare del mio meglio per proteggermi dalle calamità». ²

Fra tutte le cose da lui viste, vi erano le difficoltà passate dagli altri: «Per tutta la vita, sin dalla fanciullezza, ho sentito i fratelli dire: «Saldate i vostri debiti e non contraeteli». Per alcuni anni ho lavorato in banca e ho visto la terribile situazione in cui si trovavano molte persone che ignoravano quei consigli importanti».

In aggiunta al suo lavoro di banca, Spencer teneva la contabilità di alcuni negozi locali. «Una delle cose più scioccanti della mia vita, fu il trovare nei libri contabili, i conti di molte delle

persone della comunità di mia conoscenza. Li conoscevo. Sapevo all'incirca quale fosse il loro reddito, e tuttavia vedevo che lo sprecaivano. In altre parole, li vedevo comprare i loro vestiti, le scarpe e ogni cosa che possedevano «a rate».

Sapevo che era mio dovere spedir loro le fatture alla fine del mese. Tuttavia, molti di loro non potevano pagare alla fine del mese. Essi non potevano neppure pagare le rate che gli erano state accordate. Essendo cresciuto in una casa dove ci si prendeva cura dei propri risparmi, non potevo concepire tale cosa. Capivo che una persona potesse comprare una casa «a rate», o forse un'automobile «a rate». Ma non potei mai capire come qualcuno potesse indossare dei vestiti che in realtà non possedeva. Oppure mangiare del cibo comprato «a rate».³

Nei suoi insegnamenti, il presidente Kimball parlava non solo di questioni finanziarie, ma anche riguardo ad altre faccende relative all'essere previdenti, quali le responsabilità personali, il lavoro e la produzione e la conservazione in casa di cibo. Egli ha affermato: «Mettiamo in pratica nella nostra vita quotidiana i principi della preparazione personale e familiare. «Se siete preparati, voi non temerete» (DeA 38:30)»⁴.

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

**Siamo responsabili del nostro benessere sociale,
emotivo, spirituale, fisico ed economico.**

Alla chiesa ed ai suoi membri è stato comandato dal Signore di essere autosufficienti ed indipendenti. (Vedere DeA 78:13–14).

La responsabilità di soddisfare le proprie esigenze sociali, psichiche, spirituali, fisiche ed economiche appartiene innanzitutto all'individuo stesso, poi alla sua famiglia e, terzo, alla chiesa, se egli ne è un membro fedele.

Nessun Santo degli Ultimi Giorni che sia fisicamente in grado di provvedere a se stesso e alla sua famiglia lascerà volontariamente ad altri quest'onere. Sino a quando è in grado di farlo, con l'ispirazione del Signore e con le proprie fatiche, egli provvederà

alle necessità spirituali e temporali della vita proprie e della sua famiglia. (Vedere 1 Timoteo 5:8).⁵

Durante i viaggi che facciamo attorno al mondo per visitare i membri della Chiesa ci rendiamo conto delle grandi necessità temporali dei nostri fedeli. E poiché desideriamo aiutarli, ci rendiamo conto dell'importanza vitale di insegnare questa grande lezione: che il più alto successo nella spiritualità si ottiene vincendo la carne. Rafforziamo il carattere incoraggiando gli uomini a soddisfare le proprie necessità.⁶

Nessuna filosofia, scusa o razionalizzazione modificherà mai la necessità fondamentale di autosufficienza. Questo è dovuto al fatto che:

«Ogni verità è indipendente in quella sfera in cui Dio l'ha posta,... come pure ogni intelligenza; altrimenti non v'è esistenza» (DeA 93:30). Il Signore ha dichiarato che qui «sta il libero arbitrio dell'uomo» (vedere DeA 93:31), e che questo libero arbitrio è inscindibile dalla responsabilità del proprio essere. Con questo libero arbitrio possiamo elevarci sino a raggiungere la gloria o cadere nella condanna. Possiamo individualmente e collettivamente essere sempre autosufficienti. Questo è il nostro retaggio e il nostro obbligo.⁷

Abbiamo dedicato molta attenzione alla preparazione personale e familiare. Spero che ogni membro della Chiesa risponda appropriatamente a queste direttive. Spero anche che in queste attività siamo propensi a renderci conto e a dare risalto agli aspetti positivi della vita, invece che a quelli negativi. Mi piace il modo in cui la Società di Soccorso insegna la necessità della preparazione personale e familiare, sotto il titolo di «vita previdente». Questo implica la massima utilizzazione delle nostre risorse, la saggia programmazione delle spese, l'attuazione di tutte le misure necessarie a garantire la salute fisica e l'adozione di misure atte a garantire una qualificazione e il proseguimento di una carriera proficua, l'impegno per produrre ed immagazzinare le provviste familiari, oltre che a sviluppare una considerevole stabilità psichica.⁸

Ci è stato consigliato di produrre e di immagazzinare il nostro cibo.

Il Signore ha avvertito il Suo popolo di prepararsi per i momenti burrascosi, difficili, di risparmiare per le emergenze, di avere una scorta di un anno delle cose principali di cui necessitiamo cosicché, quando arriveranno le pesanti piogge, i terremoti, le carestie, gli uragani e le tempeste della vita, la nostra famiglia potrà essere sostenuta durante i tempi bui.⁹

Vi incoraggiamo tutti a coltivare tutto il cibo di cui siete capaci nelle vostre proprietà. Piantate alberi da frutto, vigne, verdure e qualsiasi altra cosa si adatti alle vostre condizioni climatiche. Mangiate il cibo coltivato da voi stessi. Anche coloro che abitano in appartamenti cerchino di coltivare qualcosa sulle terrazze o sui balconi o in qualsiasi altra maniera. Studiate i mezzi migliori per produrre il cibo migliore. Fate che i vostri orti siano efficienti e attraenti allo stesso tempo. Coinvolgete i bambini in questo processo di produzione affidando loro responsabilità adeguate alla loro età.¹⁰

Spero che ci rendiamo conto, per esempio, che mentre coltivare un orto è spesso utile per ridurre il costo del cibo e per mettere a disposizione della famiglia frutta e verdura fresca, tale attività fa molto di più per l'individuo. Chi può misurare il valore dello scambio di idee, delle conversazioni franche ed aperte che hanno luogo tra padre e figlia mentre insieme estirpano le erbacce od annaffiano l'orto? In che modo possiamo valutare il bene che scaturisce dalle ovvie lezioni nella semina e nella coltivazione e dalla legge eterna del raccolto? E come possiamo misurare l'intimità e la collaborazione che si stabilisce in una famiglia che si dedica, per esempio, all'inscatolamento o al congelamento del cibo? Sì, noi stiamo mettendo da parte le provviste familiari per un anno, ma forse la cosa più proficua si trova nelle lezioni di vita che apprendiamo mentre viviamo in modo previdente e passiamo ai figli il nostro retaggio di pionieri.¹¹

Incoraggiamo le famiglie a costituire una scorta di cibo e di altri articoli sufficienti a mantenere la famiglia per un anno; non ci stancheremo mai di ripetere questo invito, ricordando che il

Signore ha detto tanto tempo fa: «Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quel che dico?» [Luca 6:46]. Quanto è vuota l'anima di coloro che mettono la loro cosiddetta spiritualità in azione e Lo chiamano con questo importante nome, ma mancano di fare le cose che Egli chiede.¹²

Quando la gente raggiunge un relativo benessere e anzi, riesce a mettere qualche soldo in banca, si sente sicura. Sente che non è necessario tenere in casa una provvista di cibo sufficiente per un anno come è stato raccomandato dai Fratelli... Dobbiamo ricordare che le condizioni potrebbero cambiare da un momento all'altro, e che una provvista di cibo sufficiente per un anno sarà una cosa molto apprezzata da noi e dagli altri. Pertanto, faremo bene ad ascoltare ciò che ci è stato detto, e seguirlo esplicitamente.¹³

Dovremmo lavorare per ciò che ci viene dato.

In tutte le fasi della nostra vita, credo che gli uomini debbano aiutare se stessi. Essi dovrebbero arare, seminare, coltivare e raccogliere e non solo aspettare che la fede porti loro del pane.¹⁴

Il lavoro è una necessità spirituale oltre che una necessità economica.¹⁵

Il lavoro dà all'uomo felicità, rispetto di se stesso e prosperità. È il mezzo per raggiungere ogni successo; è l'opposto dell'ozio. Ci è stato comandato di lavorare (vedere Genesi 3:19). Ogni tentativo per soddisfare le nostre necessità temporali, sociali e psichiche mediante sussidi, viola il divino mandato che dobbiamo lavorare per ciò che riceviamo.¹⁶

Non possiamo infatti dimenticare che l'aiuto prestato dalla Chiesa è essenzialmente spirituale e che queste radici spirituali seccerebbero se mai permettessimo alla filosofia del sussidio di penetrare le nostre operazioni dei servizi di benessere. Tutti gli assistiti possono fare qualche cosa. Seguiamo l'ordine della Chiesa a questo proposito e assicuriamoci che tutti coloro che ricevono diano qualcosa in cambio. Stiamo in guardia contro l'accettazione dei surrogati che il mondo ha creato in sostituzione del piano istituito dal Signore per la cura dei poveri.¹⁷



*«Il lavoro dà all'uomo felicità, rispetto di se stesso e prosperità.
È il mezzo per raggiungere ogni successo; è l'opposto dell'ozio».*

Il metodo usato dal Signore rafforza la stima che l'individuo ha in se stesso, lo fa progredire, protegge la sua dignità, mentre il sistema usato dal mondo abbassa l'autorispetto dell'individuo e fa nascere in lui un profondo risentimento.

Il metodo indicato dal Signore porta l'individuo ad accelerare i suoi sforzi per diventare nuovamente indipendente dopo aver ottenuto un aiuto temporaneo essenziale. Il metodo usato dal mondo aumenta la dipendenza dell'individuo dai programmi di benessere e lo induce a chiedere sempre più, invece di incoraggiarlo a ritornare all'indipendenza economica.

Il metodo del Signore aiuta i nostri membri ad ottenere una testimonianza personale del Vangelo d'amore. Poiché il lavoro è importante per la felicità umana tanto quanto la produttività. Le vie usate dal mondo, tuttavia, danno un sempre più grande risalto all'ozio e alle possibilità di evitare di lavorare.¹⁸

È giusto lavorare. Ogni uomo, donna e bambino dovrebbe lavorare. Persino i bambini più piccoli dovrebbero imparare a condividere, ad aiutare a fare lavoretti in casa e in giardino, a seminare, piantare gli alberi, cogliere la frutta e fare ogni cosa che sia necessaria, perché ciò rafforza il loro carattere e la loro fede.

Desideriamo che voi genitori, create delle occasioni di lavoro per i vostri figli. Insistete affinché imparino ciò che viene loro insegnato a scuola. Non lasciateli giocare tutto il giorno. Vi è un tempo per il gioco, un tempo per lavorare e un tempo per studiare. Assicuratevi che i vostri figli crescano nel modo che voi sapete essi dovrebbero crescere.¹⁹

Il lavoro deve essere il principio guida nella vita dei membri della nostra Chiesa (vedere DeA 42:42; 75:29; 68:30–32; 56:17).²⁰

**Possiamo diventare economicamente
indipendenti tramite il risparmio, evitando
i debiti e vivendo entro i nostri mezzi.**

Siete preparati e vi siete protetti contro la possibile morte, malattia, o qualche problema permanente di colui che porta a casa i soldi? Per quanto tempo potete resistere senza reddito? Quali sono le vostre scorte? Per quanto potrete pagare le bollette della casa, macchina, attrezzi e elettrodomestici?...

La prima reazione sarà: Non ce la possiamo fare. Ce la facciamo appena usando ogni centesimo che guadagnamo mensilmente... Se a mala pena potete andare avanti quando guadagnate, avete un buon impiego, quando siete giovani e produttivi, allora come farete ad affrontare le emergenze quando v'è disoccupazione, malattie ed altre cose che non vi aspettavate?²¹

Non dovete spendere tutto ciò che guadagnate. I soldi devono essere messi da parte per le missioni e per la scuola dei vostri figli. Essi possono assumersi delle responsabilità e compiere dei lavoretti con i quali contribuire a queste spese; invece di spendere quelle piccole somme, essi le risparmieranno per questi grandi propositi. Ciò può significare che i genitori oggi dovranno rinunciare a molte cose desiderate, ma nel futuro avranno il loro raccolto.²²

Evitate di indebitarvi... Oggi tutto sembra invitare la gente a contrarre debiti: carte di credito, acquisti a rate. Venite incoraggiati a farlo. Ma il fatto è, che *non c'è* alcuna necessità di vivere secondo questo sistema di vita.²³

Noi ci domandiamo che cosa faranno coloro che spendono tutto ciò che guadagnano e forse qualcosa in più. Se il lavoro e le entrate dovessero diminuire, che cosa accadrebbe? State vivendo al di là delle vostre possibilità? Possedete ciò che non potreste acquistare, se i tempi diventassero difficili? Avete ammortizzatori capaci di assorbire un simile urto?²⁴

Programmate e lavorate in un modo che vi permetta di essere felici, anche se dovete rinunciare a certe cose che sembrano necessarie per una vita benestante. Vivete nell'ambito dei vostri mezzi, e mai al di sopra di essi... Acquistate le cose di cui avete bisogno con saggezza e attenzione. Sforzatevi di risparmiare una parte dei vostri guadagni. Non confondete molti desideri con necessità fondamentali.²⁵

Come individui, come famiglie ed anche come rioni e pali, impariamo a vivere secondo le nostre entrate. In questo principio troviamo forza e salvezza. Qualcuno ha detto che siamo tanto più ricchi quante più sono le cose di cui possiamo fare a meno. Come famiglie e come Chiesa possiamo e dobbiamo procurare ciò che è *veramente indispensabile* alla nostra gente; ma dobbiamo stare attenti a non andare oltre ciò che è indispensabile o spendere i nostri fondi per scopi che non sono direttamente collegati al benessere delle nostre famiglie e alla missione fondamentale della Chiesa.²⁶

**La preparazione è uno stile di vita
che porta le proprie ricompense.**

La preparazione, quando ricercata propriamente, è uno stile di vita, non un programma improvviso e spettacolare.²⁷

Possiamo parlare di tutte le componenti della preparazione personale e familiare, non in rapporto a un olocausto o ad un disastro naturale, bensì in quanto concerne il coltivare uno stile di vita che su base quotidiana sia di per sé una ricompensa.

Facciamo queste cose perché sono giuste, perché ci danno soddisfazione e perché vogliamo obbedire ai consigli del Signore. Con questo spirito saremo preparati ad affrontare quasi ogni eventualità della vita e il Signore ci farà prosperare e ci conforterà. È vero che verranno tempi difficili, poiché il Signore l'ha predetto; sì, i pali di Sion sono «una difesa e un rifugio dalla tempesta, e dall'ira» (DeA 115:6). Se vivremo saggiamente e in maniera previdente, saremo sicuri come se stessi nel palmo della Sua mano.²⁸

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Dato che la nostra vita è interconnessa con la famiglia, gli amici, la Chiesa e la comunità, cosa credete significhi essere autosufficienti e indipendenti? (Vedere pagine 126–127).
- Il presidente Kimball insegnò che «il benessere sociale, psichico, spirituale, fisico ed economico» sono elementi di una vita previdente (pagina 126). In quali modi il benessere spirituale si relaziona con questi altri elementi?
- Mentre studiate la sezione che inizia a pagina 128, pensate a quanto siete preparati per «le tempeste della vita». Come possiamo essere maggiormente preparati?
- Quali benefici possono derivare da un orto, a parte fornire del cibo alla famiglia? (Vedere pagina 128).
- Il presidente Kimball disse: «Il lavoro è una necessità spirituale» (pagina 129). Quali benefici spirituali avete ricevuto attraverso il vostro lavoro? In che modo possiamo aiutare i nostri figli ad imparare l'importanza del lavoro?
- Qual è, secondo voi, la differenza tra un desiderio e una necessità? Quale tipo di atteggiamento può aiutarci a controllare i nostri desideri? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 129–132 e le storie alle pagine 125–126). Quali benefici si traggono dal tenere un bilancio? Quale aiuto è disponibile per aiutarci ad amministrare le nostre risorse?

- Leggete la sezione che inizia a pagina 132. In quali modi la preparazione ci porta delle ricompense quotidiane?

Ulteriori versetti di riferimento: Genesi 41:14–57; 2 Nefi 5:17; DeA 29:8–11

Note

1. Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball* (1977), 99.
2. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 372.
3. Conference Report, aprile 1975, 166–167.
4. Conference Report, ottobre 1978, 114; o *La Stella*, aprile 1979, 143.
5. Conference Report, ottobre 1977, 124; o *La Stella*, aprile 1978, 124.
6. Conference Report, ottobre 1977, 123; o *La Stella*, dicembre 1984, 4–5.
7. Conference Report, aprile 1978, 120; o vedere *La Stella*, ottobre 1978, 145.
8. Conference Report, ottobre 1977, 125; o *La Stella*, aprile 1978, 125.
9. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 374.
10. Conference Report, aprile 1976, 170–171; o *La Stella*, ottobre 1976, 116–117.
11. Conference Report, ottobre 1977, 125; o *La Stella*, aprile 1978, 125.
12. Conference Report, aprile 1976, 171; o *La Stella*, ottobre 1976, 117.
13. Conference Report, aprile 1976, 170; o *La Stella*, ottobre 1976, 116.
14. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 370.
15. Conference Report, aprile 1981, 107; o vedere *La Stella*, ottobre 1981, 150.
16. Conference Report, ottobre 1977, 124; o *La Stella*, aprile 1978, 124.
17. Conference Report, aprile 1978, 119–20; o *La Stella*, ottobre 1978, 144.
18. Conference Report, aprile 1976, 172; o *La Stella*, ottobre 1976, 118.
19. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 360–61.
20. Conference Report, ottobre 1977, 124; o *La Stella*, aprile 1978, 124.
21. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 372.
22. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 371–372.
23. Conference Report, aprile 1976, 171; o vedere *La Stella*, ottobre 1976, 117.
24. Conference Report, ottobre 1974, 7; o *La Stella*, febbraio 1975, 32.
25. Conference Report, aprile 1981, 107, 108; o *La Stella*, ottobre 1981, 150.
26. Conference Report, aprile 1981, 63; o *La Stella*, ottobre 1981, 89.
27. Seminario per i rappresentanti regionali, 30 settembre, 1976, Archives of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 8.
28. Conference Report, ottobre 1977, 125–26; o *La Stella*, dicembre 1984, 8.



L'integrità

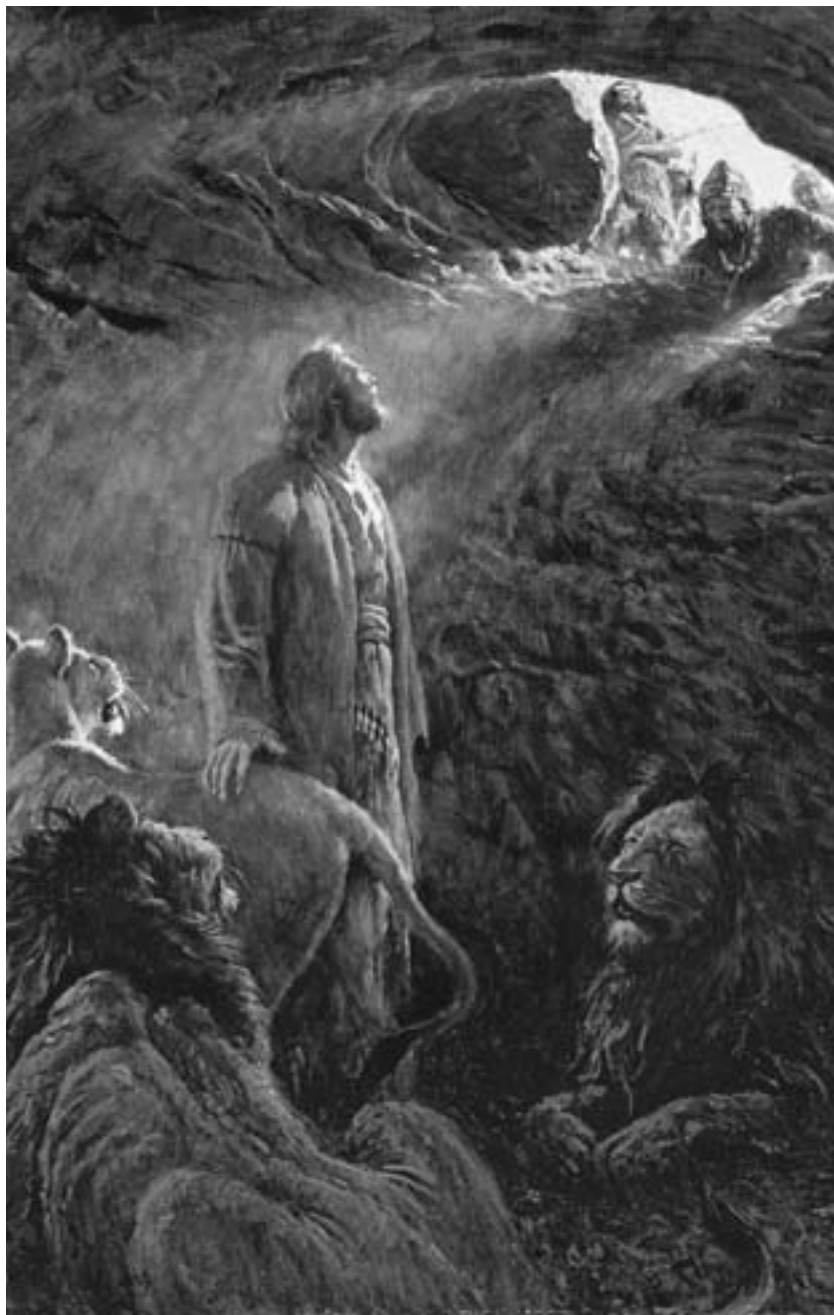
Sviluppiamo in noi stessi l'integrità: quella qualità d'animo che apprezziamo tanto negli altri.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Prima di venire chiamato quale apostolo, Spencer W. Kimball era molto attivo negli affari e nella comunità dell'Arizona. Egli era comproprietario di un'attività edilizia e d'assicurazioni, e faceva parte di diverse organizzazioni di servizio locali e di stato. In questi campi, egli era noto per la sua onestà e integrità. Di lui fu scritto: «La rettitudine personale era una delle prime caratteristiche che le persone notavano in Spencer W. Kimball... Egli era sempre onesto, faceva ciò che prometteva e negoziava con onestà, senza infidi motivi».¹

L'integrità fece parte del suo carattere sin dalla sua giovinezza, come dimostrato da questa storia: «Spencer ed alcuni suoi amici presero in prestito un cavallo e un carretto da usare quando la sua classe di scienze sarebbe andata in gita. Durante il viaggio sulla strada dissestata, una delle molle del carretto si ruppe. Il giorno seguente, Spencer disse ai suoi amici: «Dovremmo contribuire tutti per ripagare la molla rotta», ma nessuno si fece avanti. Egli li persuase dicendo: «Quella molla deve essere pagata, anche se sarò solo io a farlo».²

In un discorso tenuto ad una riunione generale del Sacerdozio, nell'ottobre del 1974, il presidente Marion G. Romney, secondo consigliere nella Prima Presidenza, puntualizzò l'esempio del presidente Kimball: «Negli anni egli è stato un esempio di integrità. Nessuno può dubitare che egli svolga a dovere il sacro incarico che il Signore gli ha affidato a rischio della sua vita... Quanto sarebbe bello, uomini del sacerdozio, se tutti noi possedessimo l'integrità di presidente Kimball».³



Daniele era «uno schiavo, un prigioniero, ma anche un profeta di Dio che era disposto a morire per le sue convinzioni». Fu l'integrità mai messa ad un livello più alto?

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

L'integrità è parte fondamentale di un buon carattere.

L'integrità (la volontà e la capacità di mettere in pratica ciò in cui crediamo e di mantenere gli impegni assunti) è una delle pietre fondamentali della forza di carattere e senza la forza di carattere non possiamo sperare di godere della presenza di Dio sia quaggiù che nell'eternità.⁴

L'integrità è la condizione o la qualità di essere integri, ossia non divisi. Significa completezza e capacità. È purezza e forza morale. È pura genuinità e profonda sincerità. È coraggio, una virtù umana di incalcolabile valore. È onestà, rettitudine e correttezza. Togliete tutte queste cose e rimane solo un guscio vuoto...

L'integrità, negli individui e nelle società, non significa chiedersi: «Che cosa penseranno gli altri di me e di ciò che faccio?», ma piuttosto «Che cosa penserò di me stesso se faccio questo o se non faccio quello?» Va bene? È giusto? Il Maestro lo approverebbe?...

L'integrità porta all'uomo pace interiore, risolutezza e sicurezza nell'agire. La mancanza di essa porta l'esatto contrario: divisione, paura, tristezza e insicurezza.⁵

Sarebbe bello se tutti noi facessimo un inventario per vedere se sotto ai tappeti, o negli angoli della nostra vita, vi sono tracce di ipocrisia, brutture o errori. Oppure se nascoste sotto le coperte delle scuse personali e della razionalizzazione vi sono sbagli o inganni. Vi sono forse delle ragnatele sul soffitto o negli angoli che pensiamo non verranno mai notate? Stiamo forse cercando di nascondere le piccolezze e le gratificazioni che segretamente ci permettiamo, autoconvincendoci che esse siano insignificanti e senza conseguenze? Vi sono zone dei nostri pensieri, azioni o atteggiamenti che vorremmo nascondere da coloro che rispettiamo maggiormente?⁶

Mostriamo di avere integrità osservando le nostre alleanze con onore.

Quando facciamo un'alleanza o un patto con il Signore dobbiamo mantenerlo a qualsiasi costo. Non facciamo come lo studente che promette di vivere nel rispetto di certe norme di condotta e poi non mantiene il suo giuramento e cerca di vedere fino a che punto può arrivare ingannando il prossimo. Non facciamo come il missionario che promette di servire il Signore per due anni e poi spreca il suo tempo nell'ozio e nella razionalizzazione. Non facciamo come il membro della Chiesa che riceve il sacramento la mattina e poi profana la domenica nel pomeriggio.⁷

Se non diamo la giusta importanza alle alleanze che abbiamo stipulato danneggiamo sensibilmente la nostra anima eterna... È facile e comodo giustificare le nostre mancanze, ma non dimentichiamo che nella rivelazione moderna il Signore dice che «quando cominciamo a coprire i nostri peccati, o a gratificare il nostro orgoglio, la nostra vana ambizione... i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto; e... [l'uomo] è lasciato a se stesso, a recalcitrare contro i pungoli» (DeA 121:37–38).

Naturalmente possiamo scegliere, dal momento che possediamo il libero arbitrio; ma non possiamo sfuggire alle conseguenze delle nostre scelte. E se vi è un punto debole nella nostra armatura di integrità, questo è proprio il punto sul quale il Diavolo concentrerà i suoi attacchi.⁸

Le alleanze che noi facciamo con Dio coinvolgono la promessa di *agire*, non soltanto di non fare del male, e di operare per la rettitudine, contro il male. I figli di Israele fecero tale alleanza tramite Mosè dicendo: «*Noi faremo* tutto quello che l'Eterno ha detto» (Esodo 19:8; corsivo dell'autore), sebbene non appena Mosè voltò le spalle essi violarono questa promessa e commisero azioni cattive. Nelle acque del battesimo noi assumiamo un simile impegno e lo confermiamo nell'ordinanza del sacramento. Mancare di onorare questi impegni, rifiutare di servire e di accettare le responsabilità, per fare qualcosa meno del nostro meglio, sono peccati di omissione...



«Le alleanze che noi facciamo con Dio coinvolgono la promessa di agire, non soltanto di non fare del male, e di operare per la rettitudine, contro il male».

I detentori del Sacerdozio di Melchisedec e coloro che hanno ricevuto l'investitura nel tempio hanno contratto ulteriori impegni specifici di *operare* per la rettitudine. Il Signore ha chiamato questi impegni reciproci tra il nostro Padre celeste e i detentori del Sacerdozio «il giuramento e l'alleanza» del sacerdozio [DeA 84:39]... Si viola l'alleanza del Sacerdozio con la trasgressione ai comandamenti—ma anche con il mancato espletamento dei propri doveri. Di conseguenza *per violare questa alleanza è sufficiente che una persona non faccia nulla.*⁹

Mantenete le vostre promesse. Conservate la vostra integrità. Vivete secondo le vostre alleanze. Quest'anno e negli anni a venire date al Signore la vostra massima fedeltà e una totale espressione di fede. Promettetelo «sul vostro onore», e sarete benedetti ora e per sempre.¹⁰

Se siamo disonesti imbrogliamo noi stessi.

Praticamente ogni atto di disonestà deve la sua nascita e crescita a questa distorsione interiore che noi chiamiamo autogiustificazione. È la prima, la peggiore e la più insidiosa e più dannosa forma di imbroglio: è imbrogliare noi stessi.¹¹

L'autogiustificazione è nemica del pentimento. Lo Spirito di Dio persiste nel rafforzare, sostenere e salvare l'onesto di cuore, ma cessa di lottare con l'uomo che si scusa nel fare il male.¹²

Il dito del Creatore incise nella pietra del Sinai il comandamento: «Non rubare» [Esodo 20:15]. Questo comandamento fu ripetuto all'inizio della restaurazione: «Non rubare» (DeA 59:6).

Nei pubblici uffici e nella vita privata, le parole del Signore ci comandano: «Non rubare... non fare alcunché di simile» (DeA 59:6).

Molti trovano scuse per incoraggiare la disonestà, molti rubano nei negozi, il che rappresenta un atto basso e vile, anche se commesso da molti che asseriscono di essere persone onorevoli e degne.

La disonestà si presenta in molte forme:... nel trarre vantaggio dell'amore e dalle emozioni a scopo di lucro, nel derubare il proprio datore di lavoro, nel non pagare un salario decente a chi lavora per noi, nel falsificare la contabilità... nel contrarre debiti che non abbiamo alcuna intenzione di estinguere, nel fare bancarotta fraudolenta, nel rubare il tempo dando meno di un'onesta giornata di lavoro quando per essa siamo stati pagati equamente, nel viaggiare sui mezzi pubblici senza pagare il biglietto, e in tante altre cose...

«Lo fanno tutti», è spesso la scusa per molte cattive azioni. Nessuna società può rimanere sana senza l'onestà, la fiducia e l'autocontrollo.¹³

È disonesto colui che compra più di quanto può ragionevolmente permettersi di pagare. Ciò significa frodare. Colui che manca di pagare i propri debiti ha davvero poco onore. Secondo il mio parere, qualcuno che gode dei lussi a spese di un creditore non è completamente onesto... Essere indebitati non è sempre disonorevole, ma per certo lo è ignorare i debiti.¹⁴

Il furto di centesimi, dollari o cose può non impoverire colui al quale i beni vengono sottratti, ma è un processo che svalorizza e sminuisce colui che ruba.¹⁵

**Il nostro livello d'integrità influenza
le nostre famiglie e gli altri.**

Un padre che imbroglia riguardo all'età del figlio per evitare di pagare un biglietto per adulto agli spettacoli, sui treni, aerei ed autobus sta insegnando al figlio ad essere disonesto. Egli non dimenticherà queste lezioni. Alcuni genitori permettono ai figli di violare le leggi riguardo all'uso di fuochi d'artificio, pistole, o il pescare ed il cacciare senza licenza. Ai figli viene permesso di guidare senza patente o di falsificare la propria età. Coloro che prendono piccole cose senza pagarle, ad esempio la frutta dal giardino dei vicini, una penna da una scrivania, un pacchetto di gomme da masticare dal ripiano di un self-service, insegnano in silenzio che piccoli reati e furti non sono davvero sbagliati.¹⁶

I genitori che scusano i loro figli e che lasciano che si impossessino di cose altrui, rinunciano ad un'ottima opportunità di impartire loro una lezione, e pertanto li danneggiano gravemente. Se al figlio viene chiesto di restituire la moneta, o la matita, o il frutto con una scusa appropriata, è probabile che le sue tendenze a rubare siano controllate, ma se gli si fa credere di essere una vittima o lo si scusa dicendo che si tratta di un piccolo errore, se le sue appropriazioni indebite vengono considerate alla stregua di scherzi, è probabile che egli continuerà a rubare sempre di più.¹⁷

I genitori possono inculcare nei figli, con l'esempio e con il precetto, il rispetto per le altrui proprietà e diritti. Coloro che spronano i loro figli a scusarsi e a riparare il mal fatto, restituendo forse il doppio o il triplo di quello che hanno preso, danneggiato o distrutto, avranno come figli cittadini onorevoli che li onoreranno. I genitori che rispettano la legge e l'ordine osservando tutte le regole, possono, con il loro esempio, e con le loro espressioni di approvazione o di disapprovazione, disciplinare e proteggere i figliuoli dal disordine e dalla ribellione.¹⁸

Vi ammoniamo di insegnare ai vostri figli l'onore, l'integrità e l'onestà. È possibile che alcuni dei nostri figli non sappiano che rubare è peccato? È quasi incredibile il numero di atti di vandalismo, di furti, di rapine, di borseggi che si verificano nel mondo. Proteggete i vostri figli contro queste colpe mediante un giusto insegnamento.¹⁹

Assicuriamoci di inserire nelle nostre serate familiari una lezione riguardante l'onestà e l'integrità.²⁰

Forse dovremo andare contro alle mode, ma dobbiamo insegnare ai nostri figli che il peccato è peccato. Ad alcuni figli viene permesso di farla franca quando vi sono scorrettezze o imbrogli nel gioco. Questi imbrogli si ripetono a scuola, nella professione e negli affari. In aggiunta all'essere sbagliato, molto sbagliato, ciò indebolisce le basi della loro cultura e carattere.²¹

Sul treno che andava da New York a Baltimora, ci sedemmo nel vagone ristorante di fronte ad un uomo d'affari e commentammo: «Non piove quasi mai così a Salt Lake City».

La conversazione ci condusse in breve alla domanda d'oro: «Quante cose conosce riguardo alla Chiesa?»

«So poco riguardo alla Chiesa», egli disse, «ma conosco uno dei suoi membri». Egli stava organizzando delle filiali a New York. «C'è un subappaltatore che lavora per me», egli continuò. «Egli è talmente onesto e pieno d'integrità che non gli chiedo mai di preparare una stima dei lavori. Egli è l'anima dell'onore. Se la gente Mormone è come quest'uomo, mi piacerebbe conoscere di più della chiesa che forma degli uomini tanto onorevoli». Gli lasciammo degli opuscoli e mandammo i missionari ad istruirlo.²²

Le Scritture ci forniscono esempi di grande coraggio e integrità.

Quanto è grande l'ammirazione per Pietro... quando lo vediamo ritto in piedi, con schiettezza e forza, dinanzi a quei magistrati e governatori che potevano imprigionarlo, frustarlo, e persino togliergli la vita. Ci sembra di udire quelle parole impavide mentre egli affronta i suoi nemici e dice: «Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini» (Atti 5:29).

Pietro guardò negli occhi della moltitudine e portò la sua testimonianza del Dio che essi avevano crocifisso [vedere Atti 3:13–15]...

Fra coloro che udirono questa testimonianza e invito, 5.000 uomini videro questo coraggio e tale suprema integrità! E 5.000 uomini crederono.

Ripensiamo alla storia di Daniele, uno schiavo, un prigioniero, ma anche un profeta di Dio che era disposto a morire per le sue convinzioni. Fu l'integrità mai messa ad un livello più alto? Il Vangelo era la vita di Daniele... Alla corte del re egli poteva essere un poco criticato, ma neppure per un governante egli avrebbe bevuto il vino del re né si sarebbe abbuffato di carne e cibi prelibati. La sua moderazione e la sua purezza di fede gli portarono salute, saggezza, conoscenza, abilità e intendimento; la sua fede lo avvicinò al suo Padre nei cieli e la rivelazione gli pervenne ogni volta che era necessaria. Rivelare il sogno del re con la giusta interpretazione gli portò onore, fama, doni, e una carica tanto alta che, per averla, molti uomini venderebbero la propria anima. Ma quando gli fu imposta la scelta tra smettere di pregare o essere gettato nella fossa dei leoni, egli pregò apertamente e si sottopose alla punizione [vedere Daniele 1–2, 6].

Ricordiamoci dell'integrità dei tre ebrei, Shadrach, Meshac e Abed-nego che, come Daniele, rifiutarono di obbedire a uomini e governatori, per rimanere leali a loro stessi e per serbare la fede. Gli fu comandato tramite decreto imperiale, di inginocchiarsi e adorare un'immagine monumentale d'oro che il re aveva fatto fare. Oltre a perdere la propria posizione sociale e a far adirare il re, essi affrontarono la terribile fornace invece di rinnegare il proprio Dio...

Quando il prestabilito suono del corno, del flauto, dell'arpa e degli altri strumenti echeggiò nell'aria e le moltitudini di uomini e donne si inginocchiarono nelle case e nelle strade con gli altri idolatri, solo tre uomini si rifiutarono di insultare il loro vero Dio. Essi pregarono a Dio, e quando affrontati dall'adirato re-imperatore, essi, con coraggio, risposero a quella che era una morte certa:



Shadrach, Mesbac e Abed-nego «affrontarono la terribile fornace invece di negare il proprio Dio». Il Signore li liberò di fra mezzo al fuoco.

«Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o re.

Se no, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto» (Daniele 3:17-18).

Quale integrità! La promessa di Dio della vita eterna sorpassa tutte le promesse degli uomini di potere, agi e immunità. Questi uomini coraggiosi e integri stavano dicendo: «Non dobbiamo vivere, ma dobbiamo rimanere fedeli a noi stessi e a Dio»...

Nessuna virtù è più importante dell'onestà e dell'integrità. Dobbiamo essere integri, puri e sinceri, per sviluppare in noi stessi quella qualità d'animo che così tanto ammiriamo negli altri.²³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Ripassate il secondo paragrafo a pagina 135. Quali qualità di carattere rivelò la reazione del giovane Spencer? Quali esperienze simili possiamo fare noi oggi?
- Studiate i primi quattro paragrafi a pagina 137, e cercate le parole del presidente Kimball usate per definire l'integrità. Quando avete notato che l'integrità porta «pace interiore, risolutezza e sicurezza nell'agire»? Quando avete invece visto che la mancanza d'integrità porta «divisione, paura, tristezza e insicurezza»?
- Quali sono alcuni atteggiamenti riguardo alle alleanze che impediscono a una persona di avere integrità? (Per alcuni esempi, vedere la pagina 137). Come possiamo superare questi atteggiamenti? Ponderate con quanta integrità osservate le vostre alleanze.
- In quali modi «imbrogliamo noi stessi» se siamo disonesti? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 140–141).
- Ripassate l'esempio del presidente Kimball riguardo all'onestà e alla disonestà dei genitori (pagine 141–142). Pensate a cosa state facendo per insegnare ai vostri figli l'integrità.
- Leggete la storia che inizia al quarto paragrafo di pagina 142. Com'è stata influenzata la vostra vita dall'integrità degli altri?
- Studiate il quinto paragrafo a pagina 137. Considerate di fare un inventario della vostra vita, come consigliato da presidente Kimball. Ponetevi le domande da lui poste.

Ulteriori versetti di riferimento: Giobbe 27:5–6; Proverbi 20:7; Alma 53:20–21; DeA 97:8; 136:20, 25–26

Note

1. Francis M. Gibbons, *Spencer W. Kimball: Resolute Disciple, Prophet of God* (1995), 106.

2. Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *The Story of Spencer W. Kimball: A Short Man, a Long Stride* (1985), 23.

3. Conference Report, ottobre 1974, 103, 106; o *Ensign*, marzo 1974, 73.
4. «Offrite al Signore la vostra lealtà», *La Stella*, novembre 1980, 1.
5. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 192.
6. Conference Report, conferenza dell'Area di Città del Messico, 1972, 32.
7. «L'esempio di Abrahamo», *La Stella*, dicembre 1975, 4.
8. Vedere *La Stella*, novembre 1980, 1-2.
9. Vedere *Il miracolo del perdono* (1969), 92-93.
10. «On My Honor», *Ensign*, aprile 1979, 5.
11. *La Stella*, novembre 1997, 31.
12. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 234.
13. Vedere «Un rapporto e una sfida», *La Stella*, aprile 1977, 4.
14. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 196.
15. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 198.
16. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 343.
17. *Il miracolo del perdono*, 52-53.
18. «L'addestramento di un bambino», *La Stella*, agosto 1978, 2.
19. Conference Report, ottobre 1974, 5; o *La Stella*, febbraio 1975, 31.
20. Conference Report, Conferenza dell'Area di Temple View, New Zealand, 1976, 29.
21. «What I Hope You Will Teach My Grandchildren», discorso al personale del seminario e dell'istituto, Brigham Young University, 11 luglio 1966, Archives of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 2.
22. *Faith Precedes the Miracle*, 240-241.
23. *Faith Precedes the Miracle*, 244-246, 248.



L'obbedienza nata dalla fede in Dio

*La fede nel Signore può aiutarci a
osservare i comandamenti con un cuore ben
disposto e a ricevere innumerevoli benedizioni.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Nel marzo 1972, Spencer W. Kimball, allora presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, dovette affrontare seri problemi cardiaci. A quel tempo, uno dei suoi dottori era Russell M. Nelson, che in seguito sarebbe diventato membro del Quorum dei Dodici. L'anziano Nelson raccontò:

«Quando il cuore del presidente Kimball stava per cedere ed egli poteva sentire la morte avvicinarsi, ebbe un colloquio con i suoi dirigenti della Chiesa, ossia la Prima Presidenza. Per fornire tutte le necessarie informazioni mediche, egli invitò me e il suo devoto cardiologo, il dottor Ernest L. Wilkinson.

Il presidente Kimball, quasi senza fiato, iniziò dicendo: «Sto per morire. Sento che la vita mi sta abbandonando. Con un tale deterioramento credo di poter vivere solo altri due o tre mesi. Ora chiederei al mio dottore di dare la sua opinione».

Il dottor Wilkinson quindi confermò ciò che era stato detto dal presidente Kimball, concludendo che un recupero era difficilmente probabile e che la morte sarebbe sopraggiunta a breve.

Quindi presidente Kimball domandò il mio parere di cardiologo-chirurgo: «Cosa può fare la chirurgia?»

Spiegai che l'operazione, se necessaria, sarebbe stata composta da due fasi. Prima, sarebbe stato necessario cambiare la valvola di un'aorta. Secondo, sarebbe stato necessario applicare un bypass per curare l'ostruzione di un'arteria coronaria principale.



*Abrahamo mostrò una «fede incredibile»
quando rispose alla prova che gli venne presentata.*

Il presidente Harold B. Lee della Prima Presidenza pose quindi la fatidica domanda: «Quali sarebbero i rischi di una tale procedura?»

«Non ne sono sicuro», risposi. «Per un uomo di settantasette anni, vi è un rischio significativo per ciascuna di queste operazioni. Ma farle entrambe con un cuore in queste condizioni comporterebbe un rischio tale da sconsigliare l'intervento...»

Mentre il debole presidente Kimball diceva «Sono un uomo vecchio e pronto a morire», il presidente Lee lo interruppe. Egli si alzò in piedi e, battendo il pugno sul tavolo, disse con il suo potere profetico: «Spencer, tu sei stato chiamato! Tu non morirai! Devi fare tutto ciò che è in tuo potere per prenderti cura di te stesso e continuare a vivere».

Quindi il presidente Kimball rispose: «Allora farò l'intervento».

Egli si sottopose a quella complessa operazione non perché i suoi medici avevano espresso l'opinione che essa fosse sicura, ma perché egli fu obbediente al consiglio del Signore espresso tramite i dirigenti della Chiesa, nonostante il rischio personale.

Ciò che ne conseguì è ben noto. Egli fu benedetto nel superare quell'operazione che interruppe il processo di aggravamento». ¹

Attraverso il suo esempio e consiglio dato ai santi, il presidente Kimball insegnò che noi siamo benedetti quando dimostriamo la nostra fede a Dio, obbedendo al Suo volere.

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

La vera fede ci motiva a fare il volere di Dio.

Esercitare la fede significa essere disposti ad accettare senza alcuna prova completa, a spingersi innanzi ed agire. «La fede senza le opere è morta» [Giacomo 2:26] e una fede morta non spingerà una persona a cambiare la propria vita o a servire con onore. Una vera fede spinge l'individuo a compiere atti costruttivi e proficui come se egli lo sapesse con certezza. ²

Una persona può godere dei benefici dei miracoli del mondo fisico senza possedere una piena conoscenza dei principi che vi sono coinvolti. Egli può mutare le tenebre in luce solo premendo



Il presidente Kimball paragonò la fede al sintonizzare una radio.

un pulsante e quindi leggere nella notte più buia. Egli non deve essere in grado di produrre la corrente, e neppure deve sapere come fare l'impianto elettrico di casa. Ma deve solo avere fede sufficiente da avvitare la lampadina e premere l'interruttore. Egli può quindi ricevere la luce... Egli può sintonizzarsi e ascoltare della piacevole musica senza essere capace di costruire una radio o capire pienamente il suo funzionamento, ma tale benedizione non potrà essere sua se non collega la radio alla corrente e seleziona la giusta stazione. Nello stesso modo, è possibile ricevere benedizioni e manifestazioni spirituali, creando il contatto e sintonizzandoci. La fede manifestata dalla preghiera e dalle opere è tale chiave.³

Quando preghiamo per essere illuminati, dobbiamo cercare l'ispirazione con tutte le nostre forze, libri, pensieri e rettitudine. Se chiediamo di avere giudizio, dobbiamo utilizzare ogni nostra capacità per agire saggiamente e sviluppare la saggezza. Se preghiamo per avere successo nel nostro lavoro, dobbiamo poi studiare duramente e fare di tutto per contribuire all'avverarsi delle nostre preghiere. Se preghiamo per avere salute dobbiamo osservare le leggi di salute e fare tutto ciò che è in nostro potere per mantenere il nostro corpo sano e vigoroso. Se preghiamo per avere protezione dobbiamo prendere le giuste precauzioni per evitare il pericolo. Devono esserci delle opere assieme alla fede.⁴

Deve esservi una fede in Dio che porterà gli uomini a purificare la loro vita; a dimenticare se stessi nel servizio del prossimo e a superare tutte le debolezze della carne; una fede che produca un pentimento completo, continuo e che li porti al battesimo, a ricevere il sacerdozio e le ordinanze del tempio.⁵

Qua giace la genialità del Vangelo di Gesù Cristo, percepita solo con occhi spirituali. Secondo le benefiche leggi del Vangelo, chiunque—ricco o povero, ignorante o istruito—è incoraggiato prima a scorgere con l'occhio della fede e quindi, attraverso i suoi sforzi, esprimere quella fede tramite una vita migliore e più nobile.⁶

L'obbedienza basata sulla fede non è un'obbedienza cieca.

Noi rendiamo un'obbedienza costruttiva ed intelligente quando obbediamo ai comandamenti del Signore volontariamente, umilmente e con gioia.⁷

Obbedire, ascoltare, è un requisito difficile. Spesso sentiamo dire: «Nessuno può dirmi che vestito indossare, cosa mangiare o bere, nessuno può dirmi come devo trascorrere le mie domeniche. Nessuno può appropriarsi dei miei guadagni, né in alcun modo limitare le mie libertà personali! Io faccio ciò che voglio. Non devo *cieca obbedienza!*»

Cieca obbedienza! Quanto poco sanno queste persone!...

Quando l'uomo obbedisce ai comandamenti del creatore, non è cieca obbedienza. Quanto è diversa la paura di una persona al suo monarca totalitario dall'obbedienza volontaria e dignitosa che uno offre al suo Dio. Il dittatore è ambizioso, egoista e con ulteriori ragioni. Ogni comandamento di Dio è giusto; ogni direttiva piena di propositi e per il bene di chi è governato. La prima può essere obbedienza cieca, ma la seconda è certamente un'obbedienza basata sulla fede...

È obbedienza cieca quando il viandante legge il cartello «alta tensione—pericolo di morte», e se ne tiene lontano, o è obbedienza dettata dalla fede nel giudizio di esperti che conoscono la realtà di questo pericolo?

È obbedienza cieca quando il viaggiatore nell'aereo allaccia le cinture all'accendersi del cartello o è fiducia nell'esperienza e nella saggezza di coloro che conoscono meglio i pericoli cui andrebbero altrimenti incontro?

È obbedienza cieca quando il bambino salta allegro dalla tavola nelle braccia del genitore o è la sua fiducia implicita in un padre affettuoso che è sicuro della sua presa e che ama il bambino più della sua stessa vita?...

È pertanto obbedienza cieca quando noi, con la nostra visione limitata, conoscenza elementare, desideri egoistici, motivi interiori e passioni carnali accettiamo e seguiamo la guida e obbediamo al comandamento del nostro affettuoso padre che ci ha generati, che ha creato per noi un mondo, che ci ama e che ha formulato un programma costruttivo per il nostro progresso senza alcun ulteriore motivo, la cui più grande gioia e gloria è di «far avverare l'immortalità e la vita eterna» di tutti i suoi figli? [Vedere Mosè 1:39].⁸

Non è cieca obbedienza, persino con un totale intendimento, seguire un Padre che ha messo alla prova se stesso.⁹

Le Scritture ci forniscono esempi di obbedienza scaturita dalla fede.

I nostri retti e saggi genitori, Adamo ed Eva, sono esempi dell'obbedienza scaturita da una fede da bambini:

«... E Adamo fu obbediente ai comandamenti del Signore.

E dopo molti giorni un angelo del Signore apparve ad Adamo, dicendo: Perché offri dei sacrifici al Signore? E Adamo gli disse: Non so, salvo che il Signore me lo ha comandato.

E allora l'angelo parlò dicendo: Ciò è a similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre, che è pieno di grazia e di verità» (Mosè 5:5-7).

Cieca obbedienza? Certamente no. Essi avevano conosciuto Geova, avevano sentito la Sua voce, camminato con Lui nel giardino di Eden, e conoscevano la Sua bontà, giustizia e comprensione. E così, per «molti giorni» essi uccisero agnelli senza macchia

e li offrirono senza sapere il perché, ma con una sicurezza che in ciò vi fosse un giusto scopo nella legge e che il motivo sarebbe stato spiegato dopo la loro obbedienza.¹⁰

Paolo, parlando agli Ebrei disse:

«Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia» (Ebrei 11:7).

Eppure non v'era segno di pioggia o di diluvio. Il suo popolo lo prese in giro e lo chiamava pazzo. La sua predicazione incontrò degli orecchi sordi. I suoi ammonimenti venivano considerati irrazionali. Non v'era stato tale evento in precedenza; né si credeva che un diluvio potesse coprire la terra. Quanto era sciocco costruire un'arca sulla terra asciutta con il sole che splendeva in cielo e la vita che procedeva come al solito! Ma quel tempo finì. L'arca fu completata. Venne il diluvio. I disobbedienti e i ribelli furono sommersi dalle acque. Il miracolo dell'arca seguì la fede manifestata nella sua costruzione.

Paolo disse:

«Per fede Sara anch'ella, benché fuori d'età, ricevette forza di concepire, perché reputò fedele Colui che avea fatto la promessa» (Ebrei 11:11)...

Così assurdo era il dire che figli potessero nascere da persone di cent'anni che all'inizio anche Sara ne dubitò. Ma la fede di una nobile coppia prevalse, ed il figlio del miracolo nacque per essere padre di una moltitudine di nazioni.

Abrahamo mostrò una fede incredibile quando gli venne presentata una prova sovraumana. Il suo giovane «figlio della promessa», destinato ad essere il padre di imperi, doveva ora essere offerto sull'altare dei sacrifici. Era un comandamento di Dio, ma sembrava così contraddittorio! Come poteva, suo figlio, Isacco, divenire padre di un'innumerabile posterità se la sua vita doveva terminare quando era ancora in gioventù? Perché proprio lui, Abrahamo, era stato chiamato a compiere quest'atto rivoltante? Era qualcosa di irrimediabile, impossibile! Tuttavia egli credette in Dio. La sua fede incrollabile lo condusse, con cuore spezzato, verso la terra di Moriah con il suo giovane figlioletto...

«Ma, dinanzi alla promessa di Dio, non vacillò per incredulità, ma fu fortificato per la sua fede dando gloria a Dio

ed essendo pienamente convinto che ciò che avea promesso, Egli era anche potente da effettuarlo» (Romani 4:20–21).

Padre Abrahamo e madre Sara sapevano—sapevano che la promessa sarebbe stata mantenuta. *Come*—essi non lo sapevano e non chiedevano di sapere. Isacco avrebbe per certo vissuto per essere il padre di una numerosa posterità. Essi sapevano che sarebbe successo, persino se egli fosse dovuto morire. Essi sapevano che egli poteva essere resuscitato dai morti per adempiere alla promessa, così la fede precedette il miracolo.¹¹

Ricordate che Abrahamo, Mosè, Elia ed altri non vedevano la fine chiaramente sin dal principio. Essi... camminarono per fede e non per visione. Ricordate che non vi era alcuna porta aperta; o che Labano non era ubriaco; e non v'era alcuna speranza terrena nel momento che Nefi esercitò la sua fede e andò a prendere le tavole. Non v'erano vestiti ignifughi o altri normali dispositivi di sicurezza nella fornace per proteggere i tre ebrei dalla morte; non vi erano museruole di pelle o di metallo per le bocche dei leoni quando Daniele venne rinchiuso nella fossa...

Ricordate che non esistevano villaggi o città, né fattorie e orti, né case e magazzini, né deserti in fiore nello Utah quando i pionieri perseguitati attraversarono le praterie. E ricordate che non v'erano esseri celesti a Palmyra, presso il fiume Susquehanna o a Cumora quando l'anima affamata di Joseph entrò silenziosamente nel bosco, o si inginocchiò in preghiera sulle sponde del fiume o saliva i pendii della sacra collina.¹²

La fede precede i miracoli.

Con fede piantiamo il seme e presto vediamo il miracolo della fioritura. Gli uomini spesso hanno confuso questo processo invertendolo. Essi vogliono la raccolta prima della semina, la ricompensa prima del servizio, il miracolo prima della fede... Molti di noi vogliono godere di buona salute ed avere grande forza senza osservare le leggi pertinenti. Vogliamo avere la prosperità senza pagare la decima. Vogliamo sentirci vicino al Signore, ma non vogliamo digiunare e pregare. Vogliamo che cadano le piogge al

tempo appropriato e che sulla terra regni la pace, senza osservare la santità della domenica e senza rispettare gli altri comandamenti del Signore. Vogliamo cogliere le rose senza prima piantare le radici; vorremmo raccogliere il grano prima della sua semina e coltivazione.

Se solo potessimo capire quanto descritto da Moroni:

«Poiché, se non v'è fede fra i figlioli degli uomini, Dio non può fare miracoli fra loro...

E in alcun tempo nessuno ha operato miracoli se non dopo la sua fede; pertanto essi credettero prima nel Figlio di Dio» (Ether 12:12, 18).¹³

Se possiamo ora camminare per fede, se possiamo credere nelle ricche promesse di Dio, se possiamo obbedire e attendere con pazienza, il Signore adempierà tutte le Sue promesse a noi fatte:

«... Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano» (1 Corinzi 2:9).¹⁴

Ci vuole molta fede a pagare la decima quando i fondi sono scarsi e i bisogni grandi. Ci vuole fede per digiunare, fare la preghiera familiare e osservare la parola di saggezza. Ci vuole fede per fare l'insegnamento familiare, svolgere il lavoro [membro] missionario, ed altri servizi quando bisogna sacrificare. Ci vuole fede per servire missioni a tempo pieno. Ma sappiate che tutte queste cose sono la semina, mentre famiglie fedeli e devote, sicurezza spirituale, pace e la vita eterna sono il raccolto...

Proprio come la fede ha chiuso le bocche dei leoni, reso inefficaci terribili fiamme, aperto passaggi asciutti attraverso fiumi e mari, protetto contro diluvi e siccità o concesso manifestazioni divine ai profeti, così in ciascuna delle nostre vite, la fede può guarire i malati, portare conforto a chi soffre, rafforzare la determinazione di resistere alle tentazioni, rilasciare dalla schiavitù di vizi, offrire la forza di pentirsi e di cambiare le nostre vite e portare ad una ferma conoscenza del Signore Gesù Cristo. Una fede indomita può aiutarci a vivere i comandamenti con un cuore ben disposto e di conseguenza portare innumerevoli benedizioni di pace, perfezione ed esaltazione nel regno di Dio.¹⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Leggete il titolo di questo capitolo. Perché l'obbedienza è un atto di fede?
- Leggete riguardo alle decisioni che presidente Kimball dovette prendere nel marzo 1972 (pagine 147, 149). Quali sono i principi del Vangelo, secondo voi, che si applicano quando affrontiamo delle decisioni difficili?
- Mentre leggete il confronto fatto dal presidente Kimball fra «cieca obbedienza» e «obbedienza basata sulla fede», quali differenze notate? (Vedi pagine 151–152). Cosa conosciamo del nostro Padre celeste che può aiutarci ad obbedirGli «volontariamente, umilmente e con gioia»? Cosa rispondereste ad una persona che afferma che i membri della Chiesa seguono ciecamente i loro dirigenti?
- Rivedete le storie delle Scritture alle pagine 152–154. Quali cose hanno in comune i personaggi di queste storie? Che cosa avete voi in comune con essi? Cosa potete imparare da loro?
- Quand'è che avete notato che la fede precede i miracoli? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 154–155). Come possiamo insegnare alle nostre famiglie che la fede precede i miracoli?

Ulteriori versetti di riferimento: Giosuè 22:5; Giacomo 2:14–26; Ether 12:4–21; Moroni 7:33; DeA 130:20–21

Note

1. «Spencer W. Kimball: Man of Faith», *Ensign*, dicembre 1985, 40.
2. «The Fourth Article of Faith», *Instructor*, aprile 1955, 109.
3. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 62.
4. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 122.
5. «Beloved Youth, Study and Learn», in *Life's Directions* (1962), 188–189.
6. Conference Report, Conferenza di Area, Londra, Inghilterra 1976, 36.
7. Conference Report, ottobre 1954, 55.
8. Conference Report, ottobre 1954, 51, 52, 53.
9. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 59.
10. Conference Report, ottobre 1954, 54.
11. Conference Report, ottobre 1952, 48, 49.
12. Conference Report, ottobre 1952, 51.
13. Conference Report, ottobre 1952, 47.
14. Conference Report, aprile 1952, 22.
15. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 11, 12.



«Non avere altri dîi nel mio cospetto»

*Dobbiamo mettere al primo posto
Dio e la Sua causa e astenerci dall'adorare falsi dèi.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

LIl presidente Kimball esortò i Santi degli ultimi giorni a mettere il Signore al primo posto nella loro vita e a non mettere il proprio cuore nelle cose del mondo. Egli insegnò che mettere davanti al Signore cose quali i beni materiali, gli affari, la ricreazione e il prestigio, significa adorare falsi dèi. Egli enfatizzò che falsi dèi o idoli, includono «qualsiasi cosa che porta una persona lontano dal suo dovere, dalla sua lealtà, dal suo amore e dal suo servizio per Dio». ¹

Un impegno di cuore e totale verso il Signore stava alla base della vita del presidente Kimball e dei suoi genitori. Alla fine del decennio del 1890, quando Spencer era ancora un ragazzo, suo padre, Andrew, fu chiamato come presidente di Palo nel sud-est dell'Arizona. Abbandonare i relativi agi disponibili a Salt Lake City per vivere ai confini del deserto non sarebbe stato facile per la famiglia Kimball, ma per Andrew Kimball «v'era una sola risposta: andare». ²

Alcuni anni dopo, Spencer W. Kimball mostrò una devozione simile verso il Signore quando fu chiamato quale secondo consigliere in una presidenza di palo. Egli e sua moglie, Camilla, «avevano parlato riguardo al suo ritorno all'università per divenire un ragioniere o un'insegnante», ma accettare quella posizione in Chiesa significava mettere da parte i loro piani. ³

Quando il presidente Kimball venne ordinato Apostolo, il consiglio datogli dal presidente Heber J. Grant rafforzò in lui il principio di mettere il Signore al primo posto: «Mettilo tuo cuore al servizio del Signore tuo Dio. Da questo preciso istante decidi di

rendere quest'opera e questa causa il primo e il principale dei tuoi pensieri». ⁴

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Quando poniamo il nostro cuore e la nostra fiducia in qualcosa che viene prima del Signore, stiamo adorando i nostri idoli.

Più studio le Scritture e più mi convinco che è molto significativo il fatto che il primo dei Dieci Comandamenti sia: «Non avere altri dèi nel mio cospetto».

Pochi uomini hanno mai, con coscienza e deliberatamente, scelto di rinnegare Dio e le Sue benedizioni; piuttosto dalle Scritture impariamo che, in quanto esercitare la fede è sempre apparso più difficile che affidarsi alle cose più immediatamente disponibili, l'uomo carnale ha sempre dimostrato la tendenza a trasferire la sua fiducia in Dio alle cose materiali. Pertanto, in tutte le epoche in cui gli uomini sono caduti sotto il potere di Satana ed hanno perduto la fede, hanno messo al suo posto una speranza nel braccio di carne e negli dèi d'argento e d'oro, di rame, di ferro, di legno e di pietra che non vedono, non ascoltano e non fanno, (Daniele 5:23)—ossia negli idoli. Trovo che questo è un tema dominante dell'Antico Testamento. Qualsiasi cosa l'uomo brami con tutto il suo cuore, qualsiasi cosa che ottiene la fiducia dell'uomo diventa il suo dio, e se il suo dio non è il Dio d'Israele vero e vivente quest'uomo vive nell'idolatria.

Credo fermamente che quando leggiamo questi passi delle Scritture e cerchiamo di applicarli alla nostra situazione come suggerisce Nefi (1 Nefi 19:24), vedremo molti paralleli tra l'antica adorazione delle immagini scolpite e lo schema di comportamento che vediamo nella nostra esperienza. ⁵

L'idolatria trova posto fra i più gravi peccati...

Gli idoli moderni, o falsi dèi, possono prendere la forma di vestiti, case, imprese, macchine, automobili, battelli e altri oggetti tendenti ad allontanare l'individuo dalla via verso la divinità...

Le cose intangibili costituiscono altrettanti dèi quanto quelle tangibili. Diplomi e titoli possono diventare idoli...



*«Dèi di potere, di ricchezza, e di influenza...
sono altrettanto reali quanto i vitelli d'oro dei figli d'Israele nel deserto».*

Molte persone si fanno una casa e l'arredano, comprano l'automobile e poi trovano di non potersi permettere di pagare la decima. Chi adora questa gente? Certamente non il Signore del cielo e della terra...

Molti adorano la caccia, la pesca, le vacanze, le gite di fine settimana. Altri si fanno per loro idoli le partite di calcio, di pallacanestro, le corride o il golf..

Un'altra immagine adorata dagli uomini è quella del potere e del prestigio... Questi dèi di potere, di ricchezza, e di influenza pretendono di più e sono altrettanto reali quanto i vitelli d'oro dei figli d'Israele nel deserto.⁶

**Attaccarci alle cose del mondo può renderci
vulnerabili all'influenza di Satana.**

A dispetto del piacere... che proviamo nel chiamarci uomini moderni e della tendenza a pensare di possedere una civiltà tanto avanzata che nessun popolo del passato ha potuto mai immaginare, a dispetto di queste cose noi siamo, nel nostro insieme, un popolo idolatra, una condizione tremendamente ripugnante per il Signore.⁷

Ricordo un articolo che ho letto alcuni anni fa, in merito ad un gruppo di uomini che si era recato nella giungla per catturare delle scimmie. Questi uomini usarono una quantità di mezzi ingegnosi, incluse reti, fosse, ecc. Ma essendosi accorti che questi mezzi potevano ferire quelle piccole creature, alla fine adottarono una soluzione spettacolare: fecero una grande quantità di piccole scatole e in cima ad ognuna di esse praticarono un foro abbastanza grande da permettere ad una scimmia di infilarvi la mano, poi all'interno di queste scatole, disposte sotto gli alberi, misero una noce di cui le scimmie sono ghiotte.

Quando gli uomini abbandonarono la zona, le scimmie scesero dagli alberi per esaminare le scatole, e scoprendo che all'interno c'erano le noci, di cui erano tanto ghiotte, infilarono la mano nel foro per prenderle. Così quando la scimmia cercava di ritirare la mano che teneva stretta la noce non riusciva a levarla dal foro poiché il pugno, che stringeva la noce, era diventato troppo grande per permettere l'estrazione del braccio.

A questo punto gli uomini tornarono e circondarono le scimmie. Quindi accadde una cosa curiosa: appena le scimmie videro gli uomini cominciarono ad urlare e a darsi da fare per fuggire; ma per quanto facile sarebbe stato lasciare andare la noce e ritirare il braccio dalle scatole, nessuna di esse lo volle fare e così gli uomini riuscirono a catturarle con facilità.

Lo stesso accade assai spesso agli uomini, i quali hanno afferrato tanto saldamente le cose del mondo—le cose terrestri—che nessun invito e nessun pericolo riesce a persuaderli a lasciare andare in favore di ciò che è celeste. Satana riesce così a catturarli facilmente. Se insistiamo a dedicare tutto il nostro tempo e tutte le nostre risorse all'edificazione di un regno fatto di cose terrene, questo è esattamente ciò che ereditiamo.⁸

**Invece di volgere il nostro cuore alle cose
del mondo, dovremmo usare le nostre
risorse per edificare il regno di Dio.**

Il possesso delle ricchezze non costituisce di per sé un peccato; ma il peccato si può commettere nell'acquisizione e nell'uso della ricchezza...

La storia del Libro di Mormon rivela eloquentemente gli effetti corrosivi della passione per la ricchezza. Ogni volta che si comportava rettamente, il popolo prosperava. Poi dalla prosperità passava alla ricchezza, dalla ricchezza all'amore per la ricchezza, poi all'amore delle comodità e del lusso. Questo portava il popolo all'inattività spirituale, poi al peccato e alla malvagità, ed infine sull'orlo della distruzione per mano del nemico... Se il popolo avesse usato le sue ricchezze per fini giusti, esso avrebbe continuato a godere una prosperità continua.⁹

Il Signore ci ha benedetti come popolo con una prosperità ineguagliata nel passato. Le risorse che sono state messe a nostra disposizione sono buone e necessarie per lo svolgimento del nostro lavoro qui sulla terra. Temo, purtroppo, che molti di noi abbiano ricevuto un eccesso di greggi, di armenti, di ettari di terra, di fienili e d'oro ed abbiano cominciato ad adorarli come falsi dèi sino al punto che essi si sono impossessati di noi... [Ci si dimentica] del fatto che la nostra missione qua sulla terra è quella di usare queste abbondanti risorse nelle nostre famiglie e nei nostri quorum per edificare il regno di Dio, per contribuire allo sforzo missionario ed al lavoro genealogico e di tempo; allevare i nostri figli perché siano servi utili al Signore; beneficiare il prossimo in ogni maniera possibile affinché anche gli altri servano il Signore. Invece usiamo queste benedizioni per soddisfare i nostri desideri e, come disse Moroni, ci orniamo con ciò che non ha vita e permettiamo che gli affamati, e i bisognosi, e gli ignudi, e gli ammalati e gli afflitti passino accanto a noi, e non li notiamo (vedere Mormon 8:39).

Come il Signore stesso ha detto ai nostri giorni: «Essi non cercano il Signore per stabilire la sua giustizia, ma ognuno cammina per la sua via e secondo l'immagine del suo proprio dio, immagine che è a somiglianza del mondo e *la cui sostanza è quella di un idolo*, che invecchia e perirà in Babilonia, sì, Babilonia la grande, che cadrà» (DeA 1:16; corsivo dell'autore).¹⁰

Il Signore disse: «... cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte» (Matteo 6:33). Tuttavia troppo spesso noi vogliamo prima le «cose». ¹¹



«La nostra missione qua sulla terra è quella di usare queste abbondanti risorse nelle nostre famiglie e nei nostri quorum per edificare il regno di Dio».

Forse il peccato non sta nelle «cose», ma nel nostro atteggiamento verso di esse e la nostra adorazione delle «cose». A meno che una persona bramosa possa positivamente accumulare e mantenere le proprie ricchezze e tuttavia continuare ad essere leale a Dio ed al Suo programma—a meno che il ricco santifichi la domenica e mantenga incontaminati il proprio corpo e spirito e offra servizio ai suoi simili nel modo stabilito dal Signore—a meno che l'uomo benestante abbia totale controllo e possa tenere tutti i suoi averi in piena fiducia, soggetto alla chiamata del Signore per tramite dei Suoi servi autorizzati, allora quell'uomo, per il bene della sua anima, dovrà certamente «[andare a vendere] ciò che [ha] e darlo ai poveri... poi, [venire] e segui[rLo]» (Matteo 19:21).

«Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore» (Matteo 6:21).¹²

**Le benedizioni che riceviamo dal servire il Signore
superano le ricompense offerte dal mondo.**

Un uomo che conosco fu chiamato ad occupare una carica al servizio della Chiesa, ma egli ritenne di non poter accettare

questa chiamata poiché i suoi investimenti richiedevano maggiori cure e più tempo di quello che egli poteva dedicare al lavoro del Signore. Così lasciò il servizio del Signore per andare alla ricerca di Mammona, ed oggi è diventato milionario.

Ma recentemente ho scoperto un fatto interessante: se un uomo possiede un milione di dollari d'oro, ai prezzi attuali, possiede circa 27 miliardesimi di tutto l'oro presente nella sottile crosta della terra. Si tratta di una percentuale tanto piccola da essere inconcepibile per la mente umana. Ma c'è dell'altro: il Signore, che ha creato e domina tutta la terra, ha creato molte altre terre: ha creato «mondi innumerevoli» (Mosè 1:33); e quando quest'uomo ricevette il giuramento e l'alleanza del Sacerdozio (DeA 84:33-44) ricevette dal Signore la promessa di tutto ciò che il Padre possiede (versetto 38). Rinunciare a tutte queste grandi promesse in favore di un forziere pieno d'oro e di un senso di sicurezza carnale, è un errore di giudizio di proporzioni colossali. Pensare che egli si sia accontentato di così poca cosa ci rattrista, poiché si tratta invero di una prospettiva miserabile; le anime degli uomini sono assai più preziose dell'oro.

Un giovane, quando fu chiamato in missione, rispose di non avere tanto talento per quel genere di cose. Egli era molto in gamba a tenere in ottime condizioni la sua [nuova] e potente automobile e godeva del senso di potere e di velocità che gli dava la guida. Inoltre, il continuo movimento gli dava l'illusione di andare veramente da qualche parte.

D'altra parte, suo padre si era accontentato di dire: «Gli piace lavorare con le sue mani. E questo gli basta».

Questo basta per un figlio di Dio? Questo giovane non si rendeva conto che il potere della sua automobile era infinitamente piccolo al confronto del potere del mare o di quello del sole; e vi sono molti soli tutti controllati, in ultima analisi, dalla legge e dal sacerdozio, dal potere del sacerdozio che egli [avrebbe potuto acquisire] al servizio del Signore. Egli si accontentò di un povero idolo, di un po' di acciaio e di gomma e di ornamenti cromati.

Un'anziana coppia si ritirò dal mondo del lavoro ed anche dalla Chiesa. Acquistarono una roulotte e allontanandosi da ogni

obbligo si misero in viaggio per vedere il mondo, per godere per il resto dei loro giorni quel poco che avevano accumulato in tanti anni. Essi non avevano tempo per andare al tempio, erano troppo occupati per la ricerca genealogica e per il servizio missionario; egli perse ogni contatto con il suo quorum di sommi sacerdoti e non ebbe tempo di lavorare alla sua storia. La loro esperienza e le loro capacità direttive erano molto necessarie nel loro ramo ma, incapaci di «perseverare sino alla fine», non erano disponibili.¹³

**Noi dobbiamo amare e seguire il
Signore con tutto il nostro cuore.**

Per noi non è abbastanza ammettere che il Signore sia supremo e astenerci dall'adorare idoli; dovremmo amare il Signore con tutto il nostro cuore, facoltà, mente e forza. Dovremmo onorarLo e seguirLo nell'opera della vita eterna. Quale gioia egli prova nella rettitudine dei Suoi figli!¹⁴

Il nostro incarico è quello di dimenticare le cose del mondo come fini a se stesse, abbandonare l'idolatria e proseguire nella fede, portare il Vangelo ai nostri nemici affinché non siano più tali per noi.

Dobbiamo abbandonare l'adorazione degli idoli moderni e rinunciare ad affidarci al braccio di carne, poiché il Signore ha detto a tutto il mondo ai nostri giorni: «Non risparmierò nessuno che rimanga in Babilonia» (DeA 64:24).

Quando Pietro predicò questo messaggio, il giorno della Pentecoste, molti dei suoi ascoltatori «furon compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?» (Atti 2:37).

E Pietro rispose: «Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo» (versetto 38).

... Il nostro messaggio è uguale a quello proclamato da Pietro e di quello dato dal Signore alle «estremità della terra, affinché tutti coloro che vogliono udire possano udire:

«Preparatevi, preparatevi per ciò che sta per venire, poiché il Signore è vicino» (DeA 1:11–12).

Noi crediamo che il modo in cui ogni persona, ogni famiglia, debba prepararsi come il Signore ci ha chiesto, è di cominciare ad esercitare una maggiore fede, a pentirsi, a dedicarsi al lavoro del Suo regno sulla terra, che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. All'inizio può sembrare difficile, ma quando una persona comincia ad afferrare la visione della vera opera, quando comincia a dare uno sguardo all'eternità nella sua giusta prospettiva, le benedizioni cominciano ad essere assai più grandi del costo pagato per lasciarsi alle spalle «il mondo». ¹⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Perché credete che «Non avere altri dîi nel mio cospetto» sia il primo dei dieci comandamenti?
- Pensate a questa dichiarazione: «Qualsiasi cosa che ottiene la fiducia dell'uomo diventa il suo dio» (pagina 158). Quali sono alcuni dei falsi idoli del mondo d'oggi? (Vedere pagine 158–159).
- Che cosa possiamo apprendere dalla storia delle trappole per le scimmie? (Vedere pagina 160). Che cosa rischiamo se ci attacchiamo troppo alle cose di questo mondo?
- Ripassate le pagine 160–162. Quali sono alcuni pericoli dell'essere ricchi? In quale modo possiamo usare rettamente le risorse dateci dal Signore?
- Rileggete le storie alle pagine 162–164. Perché, secondo voi, alcune persone rifiutano volontariamente le benedizioni derivanti dal servire nel regno del Signore? Quale dovrebbe essere la nostra motivazione quando serviamo?
- Che cosa credete significhi «amare il Signore con tutto il vostro cuore, facoltà, mente e forza?» (Pagina 164). Come possono i genitori aiutare i figli ad amare il Signore?

Ulteriori versetti di riferimento: Esodo 20:3–6; Matteo 6:24; 22:36–38; Colossesi 3:1–5; 2 Nefi 9:30, 37; DeA 133:14

Note

1. *Il miracolo del perdono* (1969), 44.
2. Andrew Kimball, in Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball* (1977), 20.
3. Vedere Edward L. Kimball, «Spencer W. Kimball», in *The Presidents of the Church*, ed. Leonard J. Arrington (1986), 381.
4. In *Spencer W. Kimball*, 205.
5. Vedere «I falsi dèi che adoriamo», *La Stella*, agosto 1977, 2–3.
6. *Il miracolo del perdono*, 44–45.
7. *La Stella*, agosto 1977, 4.
8. Vedere *La Stella*, agosto 1977, 3–4.
9. *Il miracolo del perdono*, 50.
10. Vedere *La Stella*, agosto 1977, 3.
11. Conference Report, aprile 1972, 28; o *La Stella*, febbraio 1973, 72.
12. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 358.
13. *La Stella*, agosto 1977, 3.
14. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 243.
15. Vedere *La Stella*, agosto 1977, 4.



Dovremmo essere un popolo riverente

*La riverenza è più che un atteggiamento, essa è
una virtù che dovrebbe far parte del nostro stile di vita.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Nel 1955 il presidente David O. McKay dedicò il primo tempio in Europa, il Tempio Svizzero di Berna. L'anziano Spencer W. Kimball, allora un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, era stato incaricato a parlare alla sessione pomeridiana del primo giorno di dedicazione. Egli passò, quel giorno, un'ora da solo nel tempio «preparando la mente ed il cuore per il pomeriggio, senza fretta, silenzioso, pieno di rispetto e riverente»¹. Durante il suo discorso egli disse: «Mentre questa mattina mi svegliai e iniziavo a ottenere conoscenza dopo la notte, vidi l'alba avanzare e il mio primo pensiero fu rivolto al santo tempio che doveva essere dedicato quest'oggi. «Niente cibo oggi», pensai. «Le scarpe devono essere lucidate, i vestiti stirati e devo avere una mente pura». Per tutto il tragitto verso Zollikofen desiderai non proferire parola; quando giunsi in questa stanza e mi sedetti vicino [al presidente McKay], e tutto ciò che egli disse fu in sacro sussurro, seppi di aver provato alcuni dei sentimenti che egli aveva provato. «Santità al Signore, la Santità che si addice ai Santi del Signore».²

Il presidente Kimball non mostrava riverenza solo in occasioni quali le dediche dei templi. Egli intendeva la riverenza quale stile di vita, ed esemplificava questo insegnamento anche nelle piccole attività di tutti i giorni. Per esempio, una volta durante la visita di una casa di riunione, egli entrò silenziosamente in uno dei bagni, gettò via le salviette che giacevano sul pavimento e pulì il lavandino. Un dirigente locale della Chiesa notò tale semplice espressione di rispetto. Ispirato dall'esempio del presidente



*La sala celeste del Tempio di Mount Timpanogos, nello Utah.
Il presidente Kimball insegnò che il tempio «dovrebbe essere un luogo di riverenza».*

Kimball, quest'uomo insegnò ad altri a mostrare un maggior rispetto per le cose e i luoghi sacri.³

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

La riverenza non deve essere un atteggiamento temporaneo per la domenica, ma un continuo atteggiamento di devozione verso Dio.

La riverenza è stata definita come «sentimento o atteggiamento di profondo rispetto, amore e riverenza verso qualcosa di sacro». Descriverla quale devozione a Dio, è un altro modo di descrivere il significato di riverenza.

Molti dei nostri dirigenti hanno elogiato la riverenza definendola una delle più elevate qualità dell'anima; incluse in essa vi sono una vera fede in Dio e nella Sua rettitudine, una cultura elevata, e amore per le migliori cose della vita...

Come per gli altri principi del vangelo, la riverenza porta una maggior gioia.

Dobbiamo ricordare che la riverenza non è solo un atteggiamento solenne e temporaneo che adottiamo la domenica. La vera riverenza include la felicità, l'amore, il rispetto, la gratitudine e il timore divino. Essa è una virtù che dovrebbe far parte del nostro stile di vita. Infatti, i Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero essere le persone più riverenti della terra.⁴

Dovremmo essere riverenti verso il Padre ed il Figlio e per i loro sacri nomi.

La riverenza verso il Padre ed il Figlio è una qualità o caratteristica essenziale per coloro che ereditano il regno celeste. Nella sezione 76 di Dottrina e Alleanze, conosciuta come «La visione», data a Joseph Smith e a Sidney Rigdon nel febbraio 1832, troviamo:

«E così vedemmo la gloria dei celesti, che eccelle in ogni cosa dove Dio, il Padre stesso, regna sul Suo trono per sempre e in eterno.

Dinanzi al cui trono tutte le cose si inchinano in umile riverenza e gli danno gloria per sempre e in eterno.

Coloro che dimorano alla Sua presenza sono la chiesa del Primogenito; ed essi vedono come sono veduti, e conoscono come sono conosciuti, essendo partecipi della sua pienezza e della sua grazia.

Ed Egli li rende uguali in potere, e in facoltà e in dominio» (DeA 76:92-95).

Un'altra rivelazione moderna ci dice di portare riverenza anche al nome della Divinità; ci viene detto di non profanare il nome del Padre e persino di evitarne l'uso frequente (DeA 107:2-4)...

Così sembra che la riverenza verso Dio e il Suo nome sia una delle più importanti qualità che possiamo sviluppare.⁵

Un giorno, all'ospedale, l'infermiere che spingeva il mio lettino fuori della sala operatoria... incespicò e dalle sue labbra uscì una vile imprecazione che coinvolgeva il nome del Salvatore. Sebbene fossi ancora parzialmente sotto l'effetto dell'anestetico rabbrividi e lo implorai: «Per favore, per favore, lei sta insultando il nome del mio Signore».

Ci fu immediatamente un silenzio di [tomba], poi una voce sommessa sussurrò: «Mi dispiace». Per un momento, quell'uomo si era dimenticato del chiaro comandamento che il Signore ha emanato a tutto il Suo popolo: «Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, invano; perché l'Eterno non terrà per innocente chi avrà usato il Suo nome invano» (Esodo 20:7)...

Sul palcoscenico o al telefono, orecchie ed occhi sensibili vengono quotidianamente oltraggiati da un uso gratuito e blasfemo dei nomi del Signore nostro Iddio. Nei circoli, nelle fattorie, nelle attività sociali, nel mondo degli affari, in ogni campo i nomi del Redentore vengono usati con presunzione e in modo peccaminoso. Chi si rende colpevole di tanta noncuranza e imprudenza, chi vuole comportarsi in maniera malvagia e oltraggiosa deve ricordare che non possiamo usare il nome del Signore invano senza subirne il giusto castigo. Non attiriamo forse su di noi la distruzione finale quando profaniamo tutto ciò che vi è di santo e di sacro, sino a giungere a usare in modo futile e irriverente nei nostri discorsi quotidiani i nomi della Divinità?...

È una cosa terribile per un essere umano usare senza rispetto il nome della Divinità: questo comprende anche l'usare il nome del Signore senza averne l'autorità, e quante persone vi sono che asseriscono di aver ricevuto rivelazioni, di essere stati investiti direttamente dal Signore di un'autorità che non hanno!

Nel corso dei secoli i profeti non hanno mai cessato di biasimare questo grave peccato. Il profeta Isaia invitò a render conto e a pentirsi coloro che giuravano per il nome dell'Eterno, e menzionavano l'Iddio d'Israele senza sincerità, senza rettitudine (vedere Isaia 48:1)...

Pronunciare il nome del Signore con riverenza deve essere semplicemente un elemento fondamentale del nostro comportamento di membri della Chiesa. Per esempio, noi buoni Santi degli Ultimi Giorni, non fumiamo, non beviamo, non consumiamo tè e caffè... E proprio per gli stessi principi non usiamo un linguaggio osceno. Non imprechiamo, non caluniamo, non usiamo il nome del Signore invano. Non è difficile diventare perfetti nell'evitare il vizio di imprecare, poiché se si chiude la bocca contro ogni parola di maledizione siamo già sulla via che porta alla perfezione in questo campo.

Ma la nostra responsabilità non finisce qui, perché ciò significherebbe soltanto trattenerci dal commettere peccato: per operare in rettitudine dobbiamo pronunciare il nome del Signore con riverente santità nelle nostre preghiere, nei nostri discorsi e nelle nostre discussioni...

Gesù perfezionò la Sua vita e diventò il nostro Cristo. Il Suo sangue inestimabile fu versato ed Egli diventò il nostro Salvatore; la Sua vita perfetta fu offerta in sacrificio ed Egli diventò il nostro Redentore e la Sua espiazione in nostro favore ci rese possibile il ritorno al Padre Celeste; eppure quanto sono sconsiderati, quanto sono ingrati la maggior parte dei beneficiari di questi doni! L'ingratitude è il peccato della nostra epoca.

Innumerevoli moltitudini professano di credere in Lui e nelle Sue opere: eppure in proporzione pochi Lo onorano. Milioni di noi si proclamano cristiani: eppure raramente si inginocchiano in gratitudine per il supremo dono che Egli ci ha dato: la Sua vita.

Rinnoviamo la nostra dedizione a un atteggiamento riverente, a un'espressione di gratitudine per il nostro Signore e per il Suo incomparabile sacrificio. Ricordiamoci il comandamento che Egli ha ribadito in questa dispensazione: «Pertanto, badi ogni uomo a come prende il mio nome sulle sue labbra» (DeA 63:61).⁶

I templi, le case di riunione e le abitazioni dovrebbero essere luoghi di riverenza.

In un'altra area d'estrema importanza, il Signore ci ha comandato, in una rivelazione moderna, di mostrare una particolare riverenza per la Sua santa casa. Nell'importante rivelazione data a Joseph Smith conosciuta come la preghiera dedicatoria del tempio di Kirtland, venne fatta la richiesta che, come tutti gli altri sacri templi costruiti al Signore, fosse un luogo di riverenza a Lui (vedere DeA 109:13, 16–21).

In realtà, ciò che viene detto dei sacri templi della Chiesa, è applicabile ad ogni «casa del Signore», che sia una casa di riunione o qualsiasi altro luogo dove i santi rendono il culto, tra cui ogni casa di Santi degli Ultimi Giorni.⁷

Per i Santi degli Ultimi Giorni, la cappella non è una zona o una stanza isolata di una cattedrale, né un luogo con altari d'oro e pietre preziose. Essa è un luogo senza ostentazioni o messe in scena, senza statue e per la maggior parte senza immagini, decorata semplicemente, pulita, luminosa e dedicata all'adorazione. È un luogo dove le persone sono sedute comodamente, in vera fratellanza, dove vengono insegnate le lezioni, dove i cori cantano, i membri pregano e predicano, e dove tutti ottengono conoscenza e ispirazione, dove vecchi e giovani ricevono il sacramento. Qui l'abitudine al pensiero e all'azione è concepita e introdotta nella vita delle persone, e qui la fede nasce, si rafforza e santifica.

La cappella non è dedicata alla pietà farisaica dove si trovano musi lunghi, rigide formalità o silenzi sterili e agghiaccianti; nonostante ciò la riverenza per i luoghi santi, per sacri scopi e personaggi divini, dovrebbe sempre trovarsi in essa.⁸

Siamo un popolo riverente? Le nostre azioni a casa e in Chiesa mostrano riverenza per il nostro Creatore?



Il presidente Kimball insegnò che «la fede nasce, si rafforza e santifica», nelle cappelle dei Santi degli Ultimi Giorni.

A volte siamo preoccupati. Partecipiamo a riunioni sacramentali e a conferenze dove i bambini corrono senza freno nei corridoi. Durante le funzioni, notiamo adulti che parlano con i loro vicini, persone che sonnecchiano e giovani che si raggruppano nell'atrio. Vediamo famiglie che arrivano in ritardo e che prendono posto rumorosamente, oppure gruppi che conversano, a voce troppo alta, dopo le riunioni.

I nostri pensieri vanno ai simpatizzanti, agli amici e a coloro le cui testimonianze sono fragili e in via di sviluppo. Le nostre riunioni, sono un potente strumento missionario, dove lo Spirito del Signore regna e penetra i cuori? Oppure per sentire lo Spirito dobbiamo prima escludere molte inutili distrazioni?⁹

Una persona speciale è riverente. Egli sarebbe riverente in una casa di culto persino se fosse la sola anima presente. Non vi era alcuna congregazione radunata quando il Signore comandò a Mosè: «Togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro» [vedere Esodo 3:5]. I dirigenti presiedenti dovrebbero pianificare con attenzione in modo che nessun bisbiglio venga udito o visto sul podio. I genitori dovrebbero disciplinare

i loro figli e sedersi vicino a loro (a meno che essi vengano divisi e controllati per gruppi). Gli uscieri dovrebbero essere addestrati a preoccuparsi dei posti con solo un minimo disturbo. I partecipanti dovrebbero arrivare in anticipo, fare i propri saluti sotto-voce, rallentare i propri passi, cercare i posti davanti e sedersi in atteggiamento contemplativo. Tutti dovrebbero partecipare il più possibile: cantando con i cori, pregando con chi prega, prendendo il sacramento con cuore grato e riconsacrandosi alle alleanze precedentemente fatte. È offerta l'opportunità di seguire con apprezzamento le lezioni che vengono insegnate, i sermoni predicati e le testimonianze che sono condivise, non giudicando in base all'eloquenza, ma alla sincerità. Questa è un'opportunità per abbeverarsi direttamente alla sorgente della fonte, poiché il più umile degli oratori o degli insegnanti offrirà spunti che possono essere sviluppati. Entrando silenziosamente nella cappella, possiamo lasciarci dietro ogni critica, preoccupazione e impegni—tutti i progetti di lavoro, politici, sociali e ricreazionali—e donare con calma noi stessi alla meditazione e all'adorazione. Possiamo tuffarci in un'atmosfera spirituale. Possiamo dedicare noi stessi a imparare, apprezzare, pentirci, perdonare, testimoniare e amare.¹⁰

La riverenza comincia nella casa.

Dunque, dove inizia la riverenza e come la si può sviluppare?

La casa è il luogo principale per sviluppare la riverenza, come per tutte le altre virtù divine.

Lasciatemi enfatizzare l'importanza di insegnare ai figli a pregare. È proprio durante le preghiere personali e familiari che i piccoli imparano a chinare il capo, piegare le braccia e a chiudere gli occhi mentre ci si rivolge al Padre celeste. Il comportamento imparato in casa determinerà il comportamento tenuto durante le riunioni di chiesa. Un bambino che ha imparato a casa come pregare, capisce presto che deve rimanere fermo e in silenzio durante le preghiere nei servizi di culto.

Similmente, quando le serate familiari fanno parte della vita familiare, i bambini sanno che vi sono momenti speciali, non solo in chiesa ma anche in casa, nei quali si impara a conoscere



«Il comportamento imparato in casa determinerà il comportamento tenuto durante le riunioni di chiesa».

il nostro Padre celeste e in cui ognuno deve comportarsi nel miglior modo possibile.

La musica è una cosa che piace molto ai bambini. Gli inni che vengono frequentemente cantati in chiesa possono diventare familiari anche nella casa. I bambini piccoli possono sicuramente trarre beneficio se i genitori li aiutano a imparare semplici inni a casa. In tal modo, i bambini attenderanno con ansia i canti delle riunioni sacramentali.

Naturalmente, i genitori sono tenuti a partecipare alle riunioni sacramentali con i loro figli.

Il padre e la madre dovrebbero lavorare insieme per assicurare che la preparazione alle riunioni sia un'esperienza familiare positiva. Le corse all'ultimo minuto per radunare i bambini, vestirli e correre alle riunioni distrugge la riverenza.

Quando le famiglie prendono tale abitudine, sono spesso in ritardo, vengono dette brutte parole e i sentimenti vengono feriti e i bambini sono spesso tristi e irrequieti durante la riunione.

Quanto sono invece più riverenti le famiglie che si preparano ed arrivano in anticipo prima che la riunione inizi, che si siedono con calma in cappella e ascoltano la musica di preludio e scacciano dalla mente ogni preoccupazione mondana.

I genitori con bambini piccoli a volte hanno delle difficoltà nell'aiutare i loro piccoli ad apprezzare le riunioni e a non essere fonte di disturbo. La perseveranza, la fermezza e la preparazione nella casa sono ingredienti essenziali per il successo. Se vi sono perplessità da parte dei genitori più giovani su come tenere a bada i figli in chiesa, essi possono chiedere consiglio a una coppia del rione più esperta.

Spesso, prima e dopo le riunioni, i membri della chiesa si ritrovano in cappella per scambiarsi dei saluti. Un'apparente mancanza di riverenza è causata dal fatto che siamo un popolo amichevole e che la domenica è un ottimo giorno per parlare, fare amicizia e incontrare nuove persone. I genitori dovrebbero essere d'esempio per i loro figli, scambiando saluti nell'atrio o in altre aree al di fuori della cappella prima e dopo le riunioni. Dopo una riunione, i genitori possono essere d'aiuto nel portare lo spirito della chiesa nelle loro case discutendo assieme ai loro figli riguardo ad un pensiero, un numero musicale o altri aspetti positivi della riunione.¹¹

Il nostro esempio di riverenza può avere un grande effetto sugli altri.

Abbiamo analizzato l'importanza della riverenza ed esaminato alcuni dei suoi aspetti. Abbiamo inoltre offerto diversi suggerimenti riguardo a come promuovere la riverenza a casa e in chiesa. Il vero miglioramento nelle azioni delle persone, tuttavia, avverrà quando i dirigenti locali e le famiglie uniranno i loro sforzi per superare i loro specifici problemi di riverenza. Possiamo immaginare uno sforzo in tutta la chiesa per migliorare la riverenza...

La vera riverenza è una qualità essenziale, ma essa svanisce in fretta nel mondo, con il continuo diffondersi delle influenze malvagie. Non possiamo comprendere pienamente il potere benefico che possiamo esercitare se i milioni di membri della chiesa di

Cristo saranno dei modelli di riverenza. Non possiamo neppure immaginare il maggior numero di vite che potremmo toccare. Forse, cosa ancora più importante, non riusciamo a immaginare il grande impatto spirituale che avremmo sulle nostre famiglie se fossimo il popolo riverente che sappiamo di dover essere.¹²

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Ripassate gli esempi di riverenza a pagina 167. Che cosa suggeriscono queste due storie riguardo al significato di essere riverenti? Quali esempi di riverenza avete notato nella vostra vita? Che cosa avete imparato da queste esperienze?
- Riesaminate i primi quattro paragrafi a pagina 169, individuando gli insegnamenti del presidente Kimball riguardo a cosa sia e cosa non sia la riverenza. Perché i Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero «essere le persone più riverenti della terra»?
- Come credete dovremmo reagire quando udiamo delle persone usare il nome del Signore invano? Che cosa apprendete dall'esempio del presidente Kimball? (Vedere pagina 170). Che cosa possiamo fare per onorare il nome del Signore?
- Rileggete le pagine 172–174, cercando le azioni, e i modi di fare, riverenti e quelli irriverenti. In quale modo queste azioni e modi di fare ci influenzano personalmente? Come possono influenzare le nostre famiglie e gli altri? Prendete in considerazione ciò che voi e le vostre famiglie potete fare per essere riverenti in chiesa.
- Che cosa pensate potrebbero fare a casa i genitori per aiutare i loro figli a voler essere riverenti durante la riunione sacramentale e le altre attività e riunioni della chiesa? (Vedere gli esempi alle pagine 174–176).
- Esaminate i due paragrafi finali del capitolo (pagine 176–177). In quali modi una nostra maggior riverenza può influenzare le nostre famiglie e le nostre comunità?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Re 6:1, 7; Matteo 21:12–14; Alma 37:14–16; DeA 63:61–62, 64

Note

1. Vedere Francis M. Gibbons, *Spencer W. Kimball: Resolute Disciple, Prophet of God* (1995), 192.
2. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 534.
3. Vedere Gibbons, *Spencer W. Kimball: Resolute Disciple, Prophet of God*, xi.
4. *We Should Be a Reverent People* (volantino, 1976), 1, 2.
5. *We Should Be a Reverent People*, 1–2.
6. «Il presidente Kimball parla contro la volgarità», *La Stella*, settembre 1981, 1–5.
7. *We Should Be a Reverent People*, 2.
8. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 222.
9. *We Should Be a Reverent People*, 1.
10. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 222–23.
11. *We Should Be a Reverent People*, 2–3.
12. *We Should Be a Reverent People*, 4.



La domenica: una delizia

*La domenica è un giorno per
l'adorazione attiva e felice.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Quando il presidente Spencer W. Kimball viaggiava per visitare la chiesa, fu grato di scoprire che i santi onoravano il giorno del riposo. Egli incontrò due uomini in particolare che erano stati benedetti per il loro sforzo di santificare la domenica:

«In un palo ho recentemente intervistato un uomo per un'importante chiamata in vista della riorganizzazione del palo. Gli chiesi: «Qual è la sua professione?». Ed egli rispose: «Gestisco una stazione di servizio». Io gli chiesi: «Siete aperti la domenica? Egli rispose: «No, noi no». «Come fa ad andare avanti? Sembra che quasi tutte le altre stazioni di servizio debbano restare aperte la domenica». Rispose: «Mi va bene così. Il Signore mi aiuta». Gli chiesi: «Non avete una dura concorrenza?». «Sì, certo», rispose. «Dall'altro lato della strada c'è uno che resta aperto tutto il giorno la domenica». «E voi non aprite mai?». Gli chiesi. «No, signore e ne sono felice. Il Signore mi aiuta, e io ho quanto mi basta».

Mi trovavo in un altro palo, per un'altra riorganizzazione, ed un altro fratello venne raccomandato per un'altra chiamata; e quando gli chiedemmo quale fosse la sua occupazione, egli rispose di essere un grossista. «Ebbene, la maggior parte dei negozi rimane aperta la domenica. E voi?». «Noi rimaniamo chiusi la domenica», egli disse. «Dunque, come potete competere con coloro che rimangono aperti sette giorni su sette?». «Noi siamo competitivi. Almeno possiamo dire di cavarcela molto bene», fu la sua risposta. «Ma la domenica non sarebbe per voi il giorno più proficuo?». «Sì», rispose, «probabilmente di domenica venderemmo il doppio di quanto vendiamo in un giorno qualsiasi, ma ce la



*«Se chiami il sabato una delizia, e venerabile ciò che è sacro all'Eterno»
(Isaia 58:13).*

caviamo anche senza, ed il Signore è stato gentile; è stato cortese; è stato buono»... Non potei trattenermi dal dire: «Dio la benedica, mio fedele fratello. Il Signore non si scorderà di questi sacrifici. I suoi sono soldi puliti. Sicuramente essi non vi impediranno dal trovare la strada verso il regno di Dio».¹

Il presidente Kimball considerava la domenica un giorno per l'adorazione attiva e gioiosa, un tempo per lasciarsi alle spalle il mondo e per riempire il giorno di attività rette. Citando le Scritture, egli incoraggiò i Santi a rendere la domenica una «deliziosa» e a prepararsi a quel giorno con «cuore e volto gioiosi» (Isaia 58:13; DeA 59:15).²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Il Signore ha sempre comandato al Suo popolo di santificare il giorno del riposo.

Mosè scese dal Monte Sinai recando ai figli d'Israele i Dieci Comandamenti, cioè le regole fondamentali per la nostra condotta. Non si trattava di comandamenti nuovi: erano già stati dati ad Adamo e alla sua posterità, affinché fossero rispettati sin dall'inizio e il Signore ritenne opportuno ripeterli a Mosè. Questi comandamenti sono anteriori all'inizio della vita sulla terra: essi sono una parte integrante della prova che il concilio dei cieli stabilì per i mortali...

Il primo dei dieci comandamenti impone agli uomini di adorare il Signore, il quarto designa un giorno preciso per tale adorazione:

«Non avere altri dîi nel mio cospetto...

Ricordati del giorno del riposo per santificarlo.

Lavora sei giorni e fa' in essi ogni opera tua;

ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno, che è l'Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero ch'è dentro alle tue porte;

poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò

l'Eterno ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato» (Esodo 20:3, 8-11).

Per molti, la non osservanza della domenica è cosa di poco conto, ma per il nostro Padre celeste dimostra disobbedienza a uno dei suoi principali comandamenti. È una dimostrazione dell'incapacità dell'uomo di obbedire ai precetti dati a ciascuno di noi prima della creazione del mondo, «per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro» (Abrahamo 3:25)...

Il solenne comandamento portato ai figli d'Israele dalla vetta del Sinai fu: «Ricordati del giorno del riposo per santificarlo». Questo comandamento che non è mai stato annullato né modificato, è stato rafforzato nei tempi moderni:

«Ma ricorda che in questo giorno, il giorno del Signore, devi offrire le tue oblazioni e i tuoi sacramenti all'Altissimo, confessando i tuoi peccati ai tuoi fratelli e dinanzi al Signore.

E in questo giorno non fare nient'altro se non preparare il tuo cibo con semplicità di cuore, affinché... la tua gioia sia completa» (DeA 59:12-13).³

**La domenica non è un giorno per
gli affari o per il divertimento.**

Voglio di nuovo incoraggiare tutti i Santi di ogni parte del mondo, ad una più fedele osservanza del giorno del Signore. Questo giorno santo sta sempre più perdendo il suo significato sacro in ogni parte del mondo... L'uomo distrugge sempre più i sacri scopi della domenica, dedicandosi all'acquisizione della ricchezza, alla ricerca del piacere e della ricreazione e all'adorazione di dèi falsi e materiali. Continuiamo ad invitare tutti i Santi e gli uomini timorati di Dio di ogni parte del mondo, ad osservare il giorno del Signore e a mantenerlo santo. Se non vi fossero clienti, non vi sarebbe alcuna attività commerciale la domenica. Lo stesso principio è valido per i luoghi di intrattenimento, di avvenimenti sportivi e di ogni altra attività di questo genere. Sembra che il desiderio di fare soldi abbia la meglio sul comandamento del Signore: «Osserverete i miei sabati, e porterete rispetto al mio santuario» (Levitico 19:30).⁴

Notiamo che, nel nostro mondo cristiano, in molti luoghi, negozi ed altri luoghi pubblici, sono aperti nel sacro giorno della domenica. Siamo sicuri che la cura per questo male si trova in noi, nel pubblico che fa gli acquisti. Certamente, i negozi ed i luoghi pubblici non rimarrebbero aperti se noi, la gente, non effettuasse alcun acquisto nel santo giorno. Vi chiedo di meditare su queste cose. Parlatene in casa insieme ai vostri figli. Sarà davvero una bella cosa quando ogni famiglia avrà deciso che, d'ora innanzi, non effettuerà più alcun acquisto la domenica.⁵

Siamo diventati nella maggior parte un popolo che non rispetta la santità della domenica. È in questo giorno che i laghi sono pieni di barche, le spiagge sono affollate e i cinema incassano più soldi che mai; i campi di golf brulicano di giocatori. La domenica è il giorno preferito per tenere riunioni, conferenze e rodei, per fare scampagnate. In questo sacro giorno si giocano anche le partite di calcio... «Aperti la domenica» è divenuto lo slogan di molti, e così questo giorno santo è divenuto un giorno di festa. E dato che così tante persone trattano questo giorno come se fosse vacanza, c'è chi ne approfitta per ricavarne il massimo profitto...

Andare a caccia o a pesca, seminare, sarchiare o mietere di domenica non significa santificare il giorno del Signore. Andare in questo giorno allo stadio, ai rodei, a fare scampagnate, al cinema o in altri luoghi di divertimento non significa consacrarlo al Signore.

Per quanto possa sembrare strano molti Santi degli Ultimi Giorni, fedeli sotto ogni altro aspetto, se occasionalmente non vanno alle riunioni della chiesa per recarsi in gita o in vacanza, trovano giustificazione nel ritenere che il pesce abbocca meglio di domenica, o che le ferie non dureranno abbastanza se non si parte la domenica, o che sarebbe un peccato non assistere alla proiezione di un film da lungo tempo atteso; e in questa violazione della domenica trascinano anche le famiglie.

Non è nostra intenzione criticare attività ricreative come lo sport, le scampagnate, le rappresentazioni teatrali o il cinema, attività che servono a ravvivare la vita; anzi, la Chiesa, quale organizzazione, promuove frequentemente tali attività. Ma c'è un tempo e un luogo per ogni cosa: un tempo per lavorare, un tempo per giocare, un tempo per adorare.

È anche vero che alcune persone devono necessariamente lavorare la domenica; ma un lavoro che sia veramente indispensabile—come la cura degli infermi, per esempio—santifica degnamente il giorno del riposo. Tuttavia, in merito a queste attività, i motivi che ci spingono a lavorare rappresentano la considerazione più importante.⁶

Qualche volta l'osservanza della domenica viene considerata un sacrificio, una negazione di se stessi; ma non è così: si tratta semplicemente di programmare le nostre attività e di praticarle nei momenti appropriati. In questa epoca c'è tempo a sufficienza durante i sei giorni della settimana per il lavoro e il divertimento. È nostro compito organizzare e incoraggiare la partecipazione alle attività infrasettimanali, ovviando così alla trasgressione della legge della domenica.⁷

La domenica è per noi un giorno nel quale arricchirci spiritualmente attraverso il culto e le azioni meritevoli.

Nel giorno del Signore dobbiamo compiere cose meritevoli e sante; l'astinenza dal lavoro e dalla ricreazione è importante ma non sufficiente. La domenica ci invita a pensieri e ad azioni positive: la persona che va bighellonando per la casa e per il giardino senza fare nulla viola la santità di questo giorno. Per santificare degnamente la domenica è necessario inginocchiarsi in preghiera, preparare le nostre lezioni, studiare il Vangelo, meditare, fare visita agli ammalati e agli afflitti, scrivere lettere ai missionari, fare un sonnellino, leggere buoni libri e partecipare a tutte le riunioni richieste.⁸

Dedicate veramente [la domenica] alle vostre famiglie per conversare insieme, studiare le Scritture, fare visita ad amici e parenti, agli ammalati e alle persone sole. Le ore del pomeriggio della domenica sono anche un'ottima occasione per lavorare ai vostri diari e alla vostra genealogia.⁹

In ebraico il termine *Sabbath* significa riposo. Definisce calma, tranquillità, pace di mente e di spirito. È il giorno in cui dobbiamo liberarci degli interessi personali e delle attività che assorbono la nostra mente e il nostro fisico.



La domenica «è un giorno per adorare ed esprimere la nostra gratitudine al Signore».

La domenica è il giorno santo che all'uomo è sempre stato richiesto di osservare in ogni generazione come segno di un'alleanza perpetua [vedere Esodo 31:16]. È un patto eterno tra il Signore e i Suoi figli [vedere Esodo 31:17]. È un giorno per adorare ed esprimere la nostra gratitudine al Signore. È un giorno in cui dobbiamo rinunciare ad ogni interesse mondano e lodare umilmente il Signore, poiché l'umiltà è il principio dell'esaltazione. Non è un giorno da dedicare alle nostre affezioni e ai nostri fardelli, ma al riposo e al giusto diletto. È un giorno in cui non si devono servire lautissimi banchetti, ma pasti semplici e cibo spirituale... è un giorno che ci è stato generosamente concesso dal nostro Padre celeste. È un giorno in cui gli animali possono essere mandati al pascolo e lasciati riposare, un giorno in cui l'aratro può essere lasciato nel fienile, un giorno in cui anche i trattori devono tacere, un giorno in cui datore di lavoro e dipendente, padrone e servo possono essere liberi dalle fatiche dell'aratura, della sarchiatura e della potatura. È un giorno in cui la porta dell'ufficio deve rimanere chiusa e ogni affare rimandato al giorno dopo. È un giorno in cui dimenticare i guai. Un giorno in cui l'uomo può

essere temporaneamente esonerato dalla prima ingiunzione divina che gli fu data: «Mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni alla terra dove fosti tratto...» [vedere Genesi 3:19]. È un giorno in cui il corpo può riposare, la mente rilassarsi e lo spirito progredire. È un giorno in cui si possono cantare inni, offrire preghiere, tenere sermoni e portare testimonianza. È un giorno in cui lo spirito dell'uomo può innalzarsi, quasi annullando il tempo, lo spazio, la distanza che lo separano dal suo Creatore.

La domenica è un giorno per fare un inventario: analizzare le nostre debolezze, confessare i nostri peccati ai nostri compagni e al nostro Signore. È un giorno in cui possiamo digiunare «vestiti di sacco e coperti di cenere». È un giorno per leggere buoni libri, per contemplare e meditare, un giorno per studiare le lezioni del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, un giorno per studiare le Scritture e preparare sermoni, un giorno per riposare, rilassarsi, fare visita agli infermi, predicare il Vangelo, svolgere opera di proselitismo, conversare tranquillamente con la famiglia, conoscere meglio i nostri figli, un giorno in cui i giovani si possono corteggiare nella maniera corretta, un giorno per fare del bene, un giorno per abbeverarsi alla fontana della conoscenza e dell'istruzione, un giorno per chiedere il perdono dei nostri peccati, arricchire il nostro spirito e la nostra anima, un giorno per riedificare la nostra spiritualità, un giorno per ricevere gli emblemi del sacrificio e dell'espiazione del Signore, è un giorno in cui possiamo contemplare le glorie del Vangelo e dei regni eterni, un giorno per salire più in alto sulla via che porta al nostro Padre celeste.¹⁰

Speriamo... che prima e dopo le riunioni domenicali farete ciò che il Salvatore chiese ai discepoli nefiti; infatti, dopo averli istruiti, disse loro di tornare alle loro case per meditare e pregare su ciò che avevano udito (vedere 3 Nefi 17:3). Teniamo sempre presente questo invito.¹¹

**Andare in Chiesa e prendere il sacramento ci consente
di godere di una domenica ricca e completa.**

Sembra che l'idea del Signore di una domenica ricca e completa preveda l'adorazione, l'apprendimento e il prendere il sacramento. Egli desidera che riempiamo la nostra giornata con

attività spirituali e utili. Egli desidera che facciamo queste cose con gratitudine e con cuore e viso allegri, non con molte risate. Egli vuole che i nostri uomini partecipino con gioia alle riunioni del sacerdozio avendo preparato le loro lezioni. Egli desidera che il Suo popolo partecipi alla Scuola Domenicale e che impari il Suo piano di salvezza. Egli vuole che il Suo popolo frequenti le riunioni sacramentali cantando con i santi, pregando con coloro che pregano, prendendo gli emblemi del sacramento, promettendo una totale lealtà, una resa a Lui incondizionata di fare il bene con costanza e di ricordarsi sempre di Lui.¹²

Chi dovrebbe frequentare le riunioni sacramentali? Il comandamento, dato tramite il profeta, era rivolto a tutti «coloro i cui piedi stanno sulla terra di Sion», i membri della Sua chiesa [vedere DeA 59:3, 9]. Tale richiesta non è solo rivolta agli adulti, ma include i giovani e gli anziani... Che cosa potrebbero fare di meglio i genitori per unire la famiglia che partecipare, quale famiglia, piccola o grande che sia, ad una riunione sacramentale? I figli, in tal modo, impareranno a frequentare con regolarità, a non profanare il giorno del riposo, e, seppur giovani, assimileranno gli insegnamenti, le testimonianze e lo Spirito che lì dimora. In questo senso, i dirigenti dei quorum, dei rioni e del palo dovrebbero essere un grande esempio per le persone.¹³

Quando ero solo un ragazzino, mi fu insegnata la buona abitudine di andare alla riunione sacramentale. Mia madre mi portava sempre con sé. Durante quei caldi pomeriggi, stancandomi presto, mi adagiavo sulle sue ginocchia per dormire. Forse non imparai molto dai discorsi, ma di certo acquisii l'abitudine di «andare alle riunioni». Tale abitudine è rimasta con me per tutta la vita.¹⁴

Nessun bambino assorbe consapevolmente la luce solare; ma inconsciamente la luce dona energia al suo corpicino. Nessun bambino conosce il valore del latte materno, né del cibo che gli dà nutrimento. Tuttavia, è da questi che trae la forza e l'energia necessarie a crescere e alla fine divenire un uomo...

Ogni bambino, pur non cogliendo il pieno significato di una riunione sacramentale, può assimilare molto. Egli assimilerà qualcosa ogni volta.¹⁵

Non sarebbe un gran risparmio di tempo e di energie il non doversi fermare ogni domenica mattina e dire: «Oggi vado o non vado alla riunione del sacerdozio? Vado o non vado alla riunione sacramentale? Dobbiamo andare oppure no?» Quale spreco di energie... Decidete una volta per tutte.¹⁶

Un uomo di mia conoscenza rimaneva a casa ogni domenica e si giustificava dicendo che egli poteva trarre più beneficio leggendo un buon libro a casa che partecipando alla riunione sacramentale e ascoltando un discorsetto. Ma la casa, per quanto sia sacra, non è una casa di preghiera. In essa non viene distribuito il sacramento; non vi è l'amicizia dei membri, né la confessione dei peccati ai dirigenti. Le montagne possono essere definite i templi di Dio e le foreste e i corsi d'acqua l'opera delle sue mani, ma solo nelle case di riunioni, o case di preghiera, si possono soddisfare tutti i requisiti dettati dal Signore. E così, Egli ci ha confermato che: «È opportuno che la chiesa si riunisca spesso per prendere il pane ed il vino in rimembranza del Signore Gesù» (DeA 20:75).¹⁷

Noi non andiamo alle riunioni domenicali per essere intrattenuti e neanche solamente per essere istruiti: vi andiamo per adorare il Signore. Questa è una responsabilità individuale e a prescindere da ciò che viene detto dal pulpito, se vogliamo adorare il Signore in spirito e in verità possiamo farlo partecipando alle sue riunioni, ricevendo il sacramento e contemplando le bellezze del Vangelo. Se il servizio è per voi un fallimento, siete voi che avete fallito. Nessuno può adorare in vece vostra: è un dovere che si svolge individualmente e direttamente al Signore.¹⁸

**Il Signore ha promesso le Sue benedizioni a coloro
che santificano fedelmente la domenica.**

Lo scopo del comandamento [di santificare la domenica], non è quello di privare l'uomo di qualcosa: infatti ogni comandamento che Dio ha dato ai Suoi servi ha come obiettivo il beneficio di coloro che lo ascoltano e lo mettono in pratica. È l'uomo che trae profitto dall'attenta e fedele osservanza della domenica, ed è l'uomo che subisce le conseguenze della violazione delle leggi di Dio...

Nel corso dei miei viaggi ho visto Santi fedeli rinunciare al commercio di cose proibite ed ai profitti che avrebbero potuto ricavare la domenica. Ho conosciuto allevatori che non radunavano il loro bestiame la domenica; ho visto chiudere, la domenica, chioschi di frutta e verdura che restavano aperti anche la notte durante la settimana; ho visto chiudere negozi, ristoranti, bar ed altri luoghi pubblici, senza per questo causare la rovina finanziaria dei loro gestori che provano una genuina soddisfazione nell'obbedienza del comandamento. Ogni volta che vedo i Santi fedeli rinunciare a questo illecito guadagno gioisco e sento il dovere di benedirli per la loro fede e perseveranza.¹⁹

Sono certo che gli uomini non soffrirebbero a causa di alcun sacrificio economico che possa essere fatto, perché [Dio] ci ha comandato di vivere le Sue leggi e poi ci ha sfidato dicendo:

«... mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla» (Malachia 3:10).²⁰

In merito a questo comandamento, dobbiamo seguire tra le altre cose, l'esempio di Giosuè: «Or dunque temete l'Eterno, e servitelo con integrità e fedeltà;... scegliete oggi a chi volete servire:... quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno» (Giosuè 24:14-15).

Solo così possiamo sperare di ottenere le benedizioni promesse ai figli d'Israele: «Osserverete i miei sabati, e porterete rispetto al mio santuario. Io sono l'Eterno.

Se vi conducete secondo le mie leggi, se osservate i miei comandamenti e li mettete in pratica,

io vi darò le piogge nella loro stagione, la terra darà i suoi prodotti, e gli alberi della campagna daranno i loro frutti.

La trebbiatura vi durerà fino alla vendemmia, e la vendemmia vi durerà fino alla sementa; mangerete a sazietà il vostro pane, e abiterete in sicurezza il vostro paese.

Io farò che la pace regni nel paese; voi vi coricherete, e non ci sarà chi vi spaventi» (Levitico 26:2-6).²¹



*Il presidente Kimball insegnò che la domenica è un giorno per
«conversare tranquillamente con la famiglia».*

**Se amiamo il Signore osserveremo il giorno
del riposo e lo santificheremo.**

Semberebbe che la ragione per la quale il giorno del riposo non viene santificato da molti è che esso rimane ancora scritto su tavole di pietra invece che venir inciso nei loro cuori...

Ai nostri giorni sembrerebbe che [il Signore] ha riconosciuto l'intelligenza del Suo popolo e ha presunto che esso avrebbe colto il pieno spirito di adorazione e di santificazione della domenica quando disse:

«Offri un sacrificio al Signore tuo Dio in rettitudine, sì, quello di un cuore spezzato e di uno spirito contrito» (DeA 59:8)...

Egli ci diede il primo e grande comandamento:

«Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua» (Matteo 22:37).

È impensabile che colui che ama il Signore con tutto il cuore e con tutta la sua anima e che con cuore spezzato e spirito contrito riconosce gli infiniti doni che il Signore gli ha dato, manchi di passare un giorno su sette in gratitudine e ringraziamento, portando

avanti le buone opere del Signore. L'osservanza della domenica è un indice della misura del nostro amore per il nostro Padre celeste.²²

Le persone si domandano spesso dove tracciare la linea di demarcazione: ciò che è degno o è indegno fare di domenica. Ma se uno ama il Signore con tutto il Suo cuore, facoltà, mente e forza; se uno può mettere da parte l'egoismo e controllare i propri desideri; se uno può misurare ogni attività domenicale con il metro dell'adorazione; se uno è onesto con se stesso e con il Signore; se uno offre un «cuore spezzato ed uno spirito contrito», sarà difficile che quella persona disonori, nella sua vita, la domenica.²³

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Ripassate le pagine 181–182. Pensate riguardo all'importanza che il Signore ha dato alla domenica e perché essa è un giorno della settimana diverso dagli altri. Cos'è che rende la domenica «una delizia»?
- Rivedete le pagine 182–184, cercando le cose che non dovremmo fare la domenica. Perché tali attività sono inappropriate per la domenica? Alle pagine 184–188 presidente Kimball ci dà degli esempi di «attività spirituali e utili» per la domenica. Che cosa avete fatto voi e le vostre famiglie per arricchire la vostra santificazione della domenica?
- Il presidente Kimball disse che «i motivi che... spingono a lavorare rappresentano la considerazione più importante» per coloro che devono lavorare la domenica (pagina 184). Come possono fare, le persone che devono lavorare di domenica, per mantenere uno spirito di adorazione domenicale?
- Cosa intendiamo quando diciamo che la domenica è un giorno di riposo? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 184–186). Perché, di domenica, è sbagliato bighellonare senza fare nulla?
- Ripassate gli scopi per i quali frequentiamo le riunioni di chiesa alle pagine 186–188. Quando, di recente, avete sentito

che eravate in adorazione durante una riunione e perché? Che cosa possiamo fare per rendere la frequenza in chiesa e l'adorazione più significative?

- Il presidente Kimball testimoniò delle benedizioni che possiamo ricevere quando santifichiamo la domenica (pagine 188–189; vedere anche le storie alle pagine 179–181). Quali sono alcune delle benedizioni che avete ricevuto per aver obbedito a questo comandamento?
- Durante una serata familiare o un consiglio di famiglia, discutete su cosa può fare la vostra famiglia per aiutarsi a vicenda per santificare la domenica.

Ulteriori versetti di riferimento: Genesi 2:1–3; Marco 2:23–28; 3:1–5; Mosia 13:16–19; DeA 68:29

Note

1. Conference Report, ottobre 1953, 55.
2. Vedere «La domenica: una delizia», *La Stella*, luglio 1978, 1.
3. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 267–269; vedere anche *La Stella*, luglio 1978, 3.
4. Conference Report, ottobre 1978, 5; vedere anche *La Stella*, aprile 1979, 7.
5. Conference Report, ottobre 1975, 6; o *La Stella*, aprile 1976, 3.
6. Vedere *La Stella*, luglio 1978, 1, 3, 4, 5.
7. *La Stella*, luglio 1978, 4.
8. *La Stella*, luglio 1978, 4–5.
9. Conference Report, aprile 1981, 62; o *La Stella*, ottobre 1981, 86–87.
10. «The Fourth Commandment», in *M Man–Gleaner Manual 1963–1964* (manuale per i dirigenti), 277–278.
11. Conference Report, aprile 1980, 5; o *La Stella*, ottobre 1980, 6.
12. «The Fourth Commandment», 279–280.
13. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 221.
14. Conference Report, ottobre 1944, 43.
15. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 517.
16. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 517.
17. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 220.
18. *La Stella*, luglio 1978, 5.
19. *La Stella*, luglio 1978, 4, 6.
20. Conference Report, ottobre 1953, 56.
21. *La Stella*, luglio 1978, 5.
22. «The Fourth Commandment», 275–76.
23. «The Fourth Commandment», 280.



La legge di castità

*Il Signore ha una sola norma morale:
la castità totale sia per gli uomini che per le donne
prima del matrimonio e la completa fedeltà dopo.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Nel consigliare i membri della Chiesa riguardo agli appuntamenti, al corteggiamento e al matrimonio, il presidente Spencer W. Kimball enfatizzò l'importanza del vivere secondo la legge di castità e di fedeltà del Signore. Egli, inoltre, mise in guardia contro i tentativi di Satana di far sembrare la violazione di questa legge giustificata ed innocua. Egli raccontò di una giovane coppia che era divenuta preda di quest'inganno dell'avversario:

«Il ragazzo disse: «Sì, abbiamo ceduto l'uno all'altro, ma non pensiamo che ciò sia sbagliato perché ci amiamo». Pensai di non aver capito bene il ragazzo. Sin dal principio del mondo vi sono state un'infinità di atti immorali, ma sentire dei giovani Santi degli Ultimi Giorni che le giustificavano fu scioccante. Egli ripeté: «No, non è sbagliato, perché ci amiamo».

Essi avevano ripetuto tale abominevole eresia tanto spesso da essersi convinti, e un muro di resistenza era stato innalzato e dietro questo muro essi stavano saldamente e con spavalderia»

Alle loro razionalizzazioni, il presidente Kimball rispose: «No, miei cari giovani, voi non vi siete amati. Invece, vi siete concupiti a vicenda... Se si ama veramente una persona, piuttosto che farle del male si preferisce morire. Nell'ora del peccato, il puro amore esce da una porta mentre la lussuria fa il suo ingresso».¹

Il presidente Kimball inoltre testimoniò che obbedire alla legge di castità porta gioia e felicità. Egli vide queste benedizioni nella vita di membri fedeli, come in questa esperienza da lui avuta nel tempio:



«Il matrimonio è per il tempo e per l'eternità... Il matrimonio dona la vita».

«Dappertutto c'era pace, armonia ed un senso di ardente attesa. Un giovane distinto ed una giovane donna vestita con un meraviglioso abito da sposa, bella oltre ogni descrizione, erano inginocchiati all'altare. Con... autorità ho celebrato la cerimonia che li univa in matrimonio e li suggellava insieme per l'eternità, sulla terra e nei mondi celesti. Là c'erano i puri di cuore. Là c'era il cielo».²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

La legge di castità proibisce ogni relazione sessuale al di fuori del matrimonio.

Affinché sia ben chiara la posizione della Chiesa sulla moralità, noi dichiariamo fermamente e inalterabilmente che non si tratta di un vestito fuori moda, sbiadito, antiquato, consunto. Dio è lo stesso ieri, oggi e in eterno e le Sue alleanze e dottrine sono immutabili. E quando il sole si raffredderà e le stelle non splenderanno più, la legge della castità continuerà ad essere un elemento fondamentale del mondo di Dio e della Chiesa del Signore. Gli antichi valori sono sostenuti dalla Chiesa non perché sono antichi ma piuttosto perché durante le epoche della storia si sono dimostrati giusti.³

La castità più completa prima del matrimonio, e la fedeltà più completa dopo, sono ancora le norme dalle quali non è consentito deviare senza causare peccato, infelicità e rovina.⁴

Coloro che sembrano disprezzare l'[istituzione] del matrimonio e considerano la castità prima del matrimonio e la fedeltà in seguito, cose superate, sembrano decisi a stabilire una nuova tradizione di loro fattura e ad imporla agli altri. Come possono non rendersi conto che il loro rozzo egoismo non conduce che alla più profonda solitudine? Come non possono vedere che sospinti dal piacere essi si allontaneranno sempre più dalla gioia? Come non possono vedere che il genere di soddisfazioni cui anelano sono causa di un vuoto dal quale nessun piacere temporaneo potrà mai riscattarli? La legge del raccolto non è mai stata abrogata [vedere Galati 6:7].⁵

I primi apostoli e profeti citano numerosi peccati che secondo loro erano repressibili. Molti erano peccati carnali—adulterio, mancanza di affezione naturale, lussuria, infedeltà, incontinenza, linguaggio osceno, impurità, affetti impropri, fornicazione. Essi includevano tutti i rapporti carnali estranei al matrimonio—carezze, perversioni sessuali, masturbazione e ossessione dei pensieri e del linguaggio per il sesso. Vi è incluso ogni peccato nascosto ed ogni pensiero e pratica empia e impura. Uno dei peggiori di questi peccati è l'incesto.⁶

Se una persona ha desideri [omosessuali] o sente tali tendenze, li può vincere nello stesso modo in cui deve vincere la tendenza all'amoreggiamento, alla fornicazione o all'adulterio. Il Signore condanna e proibisce questa pratica con un vigore eguale alla condanna dell'adulterio e degli altri peccati carnali... Di nuovo, contrariamente all'opinione e alle dichiarazioni di molte persone, questa [pratica] come la fornicazione si può vincere e perdonare. Ma, di nuovo, soltanto a condizione di un profondo e duraturo pentimento; il che significa l'abbandono totale e la completa trasformazione dei pensieri e delle azioni. Il fatto che alcuni governi e alcune chiese e innumerevoli individui corrotti abbiano cercato di ridurre tale comportamento dal livello di reato penale a quello di un privilegio personale, non cambia né la natura né la gravità della pratica stessa. Uomini buoni, uomini saggi, uomini timorati di Dio di ogni parte del mondo continuano a denunciare questa pratica come indegna dei figli e delle figlie di Dio e la chiesa di Cristo la denuncerà e la condannerà... Questo odioso peccato dell'omosessualità ha afflitto ogni epoca della storia. Molte città e civiltà sono scomparse proprio a causa di esso.⁷

Una pura vita sessuale all'interno del matrimonio è approvata. Vi è un tempo ed una adeguatezza per tutte le cose che hanno valore. Ma relazioni sessuali al di fuori di un legale matrimonio mutano l'individuo in una cosa da essere usata, una cosa da venir sfruttata e lo rendono scambiabile, sfruttabile e usabile...

Il sesso illecito è un atto egoista, un tradimento ed è disonesto. Non essere disposti a prendersi delle responsabilità è da codardi ed è sleale. Il matrimonio è per il tempo e per l'eternità. La fornicazione e tutte le altre deviazioni sono per l'oggi, per

l'ora e per il momento. Il matrimonio dona la vita. La fornicazione conduce alla morte.⁸

**L'amore è sano e altruista, ma la
lussuria è corrotta ed egoista.**

Il giovane che promette la popolarità, piacevoli momenti, sicurezza, divertimento e persino amore, quando tutto ciò che può dare è la passione e i suoi diabolici frutti—sensi di colpa, disgusto, odio, ripugnanza, ribrezzo e una possibile gravidanza senza legittimità ed onore—non è leale verso la propria virilità. Egli perora la sua causa definendola amore ma tutto ciò che può offrire è lussuria. Similmente, la giovane si vende per poco. Il risultato è un danno alla vita e l'anima che marcisce...

E tuttavia queste persone parlano ancora d'amore. Quale corruzione delle parole più belle! Il frutto è amaro perché l'albero è corrotto. Le loro labbra dicono: «Ti amo». I loro corpi invece dicono: «Ti voglio». L'amore è gentile e sano. Amare significa dare e non prendere. Amare significa servire e non sfruttare...

Che cos'è l'amore? Molti lo considerano una semplice attrazione fisica e casualmente parlano di «innamoramento» o «amore a prima vista»... Una persona può essere immediatamente attratta da un'altra, ma l'amore è molto di più dell'attrazione fisica. È profondo, totale e globale. L'attrazione fisica è solo uno dei molti elementi, ma deve esserci fede, fiducia, comprensione e complicità. Ci devono essere ideali e norme comuni. Deve esserci una grande devozione e unità. L'amore è purezza, progresso, sacrificio e altruismo. Questo tipo di amore non si stanca né svanisce, ma sopravvive alla malattia e al dolore, alla povertà e alle privazioni, al successo e alla delusione, al tempo e all'eternità. Affinché l'amore continui, deve esserci un costante aumento di fiducia e comprensione, di frequenti e sincere espressioni d'affetto e di apprezzamento. Deve esserci una rinuncia di se stessi e un interesse costante per l'altro. Gli interessi, le speranze, gli obiettivi devono essere costantemente concentrati su un singolo canale...

I ragazzi che proteggono la loro fidanzata da qualsiasi uso o abuso, dall'insulto e dall'infamia da parte loro o di altri, stanno esprimendo vero amore. Ma i ragazzi che usano la loro compagna

come giocattolo biologico per provare soddisfazione temporanea—provano lussuria.

Una giovane si comporta in modo attraente spiritualmente, mentalmente e fisicamente ma non deve mai, con le parole o le azioni, stimolare reazioni fisiche nel suo compagno, anche se la sua può essere manifestazione di vero amore. La giovane che deve toccare, agitare, accarezzare, tentare e usare dimostra lascivia e sfruttamento...

Attenti al trucco del diavolo di far sembrare il male bene dandogli etichette che nascondono il vero carattere, come razionalizzare che la lussuria è amore.⁹

Sebbene il sesso può essere una parte importante e soddisfacente della vita matrimoniale, dobbiamo ricordare che la vita non è stata creata soltanto per il sesso.¹⁰

L'unione dei sessi, cioè tra marito e moglie (e *soltanto* tra marito e moglie) ha lo scopo principale di portare dei figli in questo mondo. L'esperienza sessuale non fu mai intesa come un semplice gioco o la semplice soddisfazione delle passioni e della lussuria. Non abbiamo alcuna direttiva dal Signore che i rapporti sessuali appropriati tra marito e moglie debbano essere necessariamente limitati alla procreazione dei figli, ma vi sono molte prove, dai tempi di Adamo sino ad oggi, che il Signore non intese mai che il sesso fosse qualcosa di discriminato e di licenzioso.¹¹

Dobbiamo ripugnare la pornografia e altre forme d'immoralità.

Siamo i figli di spirito di Dio... siamo la Sua suprema creazione. In ognuno di noi c'è il potenziale per diventare Dèi, puri, santi, sinceri, influenti, possenti, indipendenti dalle forze terrene. Dalle Scritture apprendiamo che ognuno di noi ha un'esistenza eterna, che eravamo con Dio nel principio (vedere Abrahamo 3:22). Questa conoscenza ci dà un significato unico della dignità dell'uomo.

Ma dappertutto vi sono falsi insegnanti che usano discorsi, letteratura, riviste e trasmissioni radio-televisive pornografiche, nonché un linguaggio volgare per propagare condannabili eresie

che distruggono le norme morali; e questo al fine di gratificare la lussuria della carne.¹²

Noi aborriamo la pornografia che sembra inondare il paese. I legislatori stanno facendo uno sforzo per frenare questa marea, ma il modo migliore in cui impedirne il progresso è quello di fare agire gli uomini e le donne nell'ambito delle loro famiglie, affinché possano erigere delle barriere contro questo male. Noi vi chiediamo: «Voi, brava gente nella vostra comunità, volete che questo vizio orribile corrompa le vostre famiglie e i vostri vicini?»¹³

Quando vediamo la depravazione di numerosi membri della nostra società decisi ad obbligare il resto ad accettare pubblicazioni oscene, usanze snaturate, ci domandiamo se Satana abbia messo mano alla sua opera di attirare a sé i popoli della terra. Abbiamo noi a disposizione un numero sufficiente di persone oneste per sradicare il male che minaccia il nostro mondo? Perché continuiamo ad accettare compromessi con il male e perché continuiamo a tollerare il peccato?¹⁴

Speriamo che i nostri dirigenti e genitori non tollereranno la pornografia, è soltanto sudiciume, ma oggi essa viene venduta come cibo normale... Esiste un legame tra la pornografia e le perversioni.¹⁵

I peccati generati dalla pornografia, sfortunatamente, portano ad altre gravi trasgressioni, incluso l'aborto.¹⁶

È ridicolo asserire che la pornografia non ha alcun effetto. Vediamo che essa ha un rapporto ben definito con il crimine. L'assassinio, il furto, la violenza carnale, la prostituzione e i vizi commercializzati, si nutrono di queste immoralità. Le statistiche rivelano chiaramente un rapporto tra il crimine e la pornografia.

Nella pornografia non c'è alcun valore sociale. Sproniamo le nostre famiglie a proteggere i loro figli in ogni maniera possibile. Viviamo in un mondo in cui tutto è permesso; dobbiamo assicurarci di non diventarne parte, poiché è un mondo degenerato.¹⁷

I membri della Chiesa di ogni parte del mondo sono invitati non soltanto a resistere alla piaga così comune della pornografia ma, come cittadini, a impegnarsi attivamente e costantemente

nella lotta contro questo insidioso nemico dell'umanità di tutto il mondo...

Insegnate ai vostri figli ad evitare la letteratura oscena come la peste. Come cittadini, unitevi nella lotta contro l'oscenità nelle vostre città. Non lasciatevi trascinare nell'inattività da coloro che dalla pornografia traggono profitto e che dichiarano che l'eliminazione dell'oscenità significa negare agli uomini il diritto al libero arbitrio. Non lasciate che essi mascherino la licenziosità come libertà.

Sono in gioco anime preziose, anime che sono vicine e care ad ognuno di noi.¹⁸

I genitori e i dirigenti dovrebbero salvaguardare i bambini e i giovani dalle influenze immorali.

I vostri figli, sin da giovani, impareranno da voi che essi non devono mai farsi coinvolgere in alcun genere di pratiche immorali. Ciò non può essere detto loro solo una volta. Ma prima che si sposino glielo si dovrebbe dire centinaia di volte, ed essi dovrebbero sapere che non solo la loro famiglia e i loro genitori si aspettano tale obbedienza, ma che anche il Signore del cielo, Gesù Cristo, si aspetta che essi siano puri e liberi dall'immoralità.¹⁹

L'impudicizia è il grande demone di questi giorni. Proprio come una piovra, si impossessa delle persone con i suoi tentacoli. Vi sono molti sentieri che conducono le persone a queste contaminazioni. Lasciatemi menzionare alcuni atteggiamenti che abbattano le strutture della moralità.

Alcuni iniziano a frequentare la chiesa solo saltuariamente e si estraneano dall'influenza protettiva e raffinatrice che essa offre. Sembra che il Vangelo inizi a passare in secondo piano nella loro vita. Essi iniziano a saltare le riunioni, lasciando che la scuola, la vita sociale, gli affari o il lavoro escludano le importanti attività di Chiesa e il Vangelo, e pian piano i loro sentimenti verso la Chiesa e le sue norme vengono come anestetizzati.

Un'altra delle numerose cose che portano all'impudicizia è l'immodestia. Oggi molti ragazzi e ragazze si compiacciono della loro conoscenza delle cose della vita. Credono di sapere tutte le



Il presidente Kimball diede delle chiare norme per coloro che escono in coppia.

risposte. Essi parlano di sesso con la stessa libertà che si usa per parlare di automobili, spettacoli o vestiti. E uno spirito di immodestia si è sviluppato tanto che più nulla sembra essere sacro.²⁰

Non v'è ragione per la quale una donna debba indossare un vestito corto o che riveli troppo solo perché è la moda del mondo. Possiamo creare la nostra moda...

Neppure v'è necessità per i nostri giovani uomini di scoprire ed esporre i loro corpi. I ragazzi mostrerebbero di avere buon giudizio e coraggio se incoraggiassero le loro giovani amiche a vestire con abiti modesti. Se un ragazzo non uscisse con una ragazza che si veste in modo improprio, le mode cambierebbero velocemente...

Il Signore ha promesso ai valorosi: «Tutto ciò che ho, è tuo». Per raggiungere queste altezze indescrivibili e queste benedizioni illimitate, non dovete correre rischi. Mantenete le vostre vite candide e pure, così che in esse non vi siano macchie. Per fare

ciò, fareste bene ad evitare «ogni apparenza di male» e «qualsiasi approccio al male».²¹

Non possiamo sminuire il pericolo rappresentato dalla mancanza di modestia quale trappola da evitare, se vogliamo tenerci lontani dalla tentazione e mantenerci puri.²²

Suggerisco... le norme seguenti. Qualsiasi appuntamento o formazione di coppie in occasione di feste e intrattenimenti deve essere postposto almeno sino all'età di sedici o più anni; ed anche allora deve esserci molto buon senso nella scelta e nella serietà del rapporto. I giovani devono evitare per alcuni anni legami più stretti poiché il ragazzo al compimento dei diciannove anni andrà in missione.

Nei primi anni dell'adolescenza gli appuntamenti, e particolarmente la coppia fissa, costituiscono un grave pericolo poiché travisano l'intero quadro della vita. Privano i giovani di esperienze meritevoli e ricche; limitano il cerchio delle amicizie; riducono la possibilità di fare quelle conoscenze che possono essere così preziose nella scelta di un compagno per il tempo e per l'eternità.

Vi è un periodo della vita adatto per ballare, per viaggiare, per frequentare altre persone, per gli appuntamenti ed anche per gli appuntamenti con la stessa persona che culmineranno nell'innamoramento che porterà i giovani al sacro tempio per il matrimonio eterno. Ma è l'elemento tempo che è così vitale. È male anche fare la cosa giusta al momento sbagliato, nel luogo sbagliato e in circostanze sbagliate.²³

Mantenete la vostra vita pulita e libera da ogni pensiero e azione profana e impura. Evitate ogni compagnia che possa degradare ed abbassare le alte e rette norme che sono state stabilite per voi. Allora la vostra vita sarà una navigazione tranquilla e la pace e la gioia vi circonderanno.²⁴

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v-ix.

- Mettete a confronto la coppia descritta dal presidente Kimball a pagina 193 con la coppia del primo paragrafo a pagina 195. Che cosa potrebbe aver portato queste coppie di Santi degli Ultimi Giorni ad atteggiamenti ed azioni così diversi?
- Leggete il secondo paragrafo a pagina 195. Che cosa rispondereste a coloro che dicono che la castità è fuori moda? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 195–196). Quali sono alcune conseguenze del rigettare la legge di castità? Quali sono alcuni benefici derivanti dall'obbedire ad essa?
- Pensate a come completereste le seguenti frasi: Amare significa _____. Concupire significa _____. (Per alcuni esempi, vedere le pagine 197–198). In che modo la nostra comprensione di cosa sia l'amore influenza i nostri pensieri e le nostre azioni?
- Perché credete che il presidente Kimball e molti altri dirigenti della Chiesa dopo di lui ci hanno messo in guardia contro la pornografia? (Vedere le pagine 198–200). In che modo possiamo combattere il dilagare dell'influenza della pornografia? Che cosa possiamo fare nelle nostre famiglie per «erigere delle barriere contro questo male»?
- Ripassate le norme alle pagine 200–202. Perché i genitori e i dirigenti dovrebbero iniziare a insegnare la legge di castità ai bambini da quando sono piccoli? Che cosa possono fare i genitori e i dirigenti per aiutare i giovani a rimanere fedeli alla Chiesa e alle sue norme? Quali risorse vengono fornite dalla Chiesa per aiutare i giovani a capire e ad osservare le norme della Chiesa?
- In che modo la modestia e la castità sono collegate?
- Che cosa significa essere modesti nel vestire? In quale modo «possiamo creare la nostra moda»? (Pagina 201). Che cosa significa essere modesti nel parlare e nel comportamento? Come possiamo aiutare i giovani a capire la necessità della modestia in tutti gli aspetti della loro vita?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 6:9, 18–20; Giacobbe 2:7; Alma 39:3–5, 9; 3 Nefi 12:27–30; DeA 42:22–23, 40–41; 59:6

Note

1. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 151–52, 153, 154.
2. Conference Report, ottobre 1971, 153; o *La Stella*, aprile 1972, 138.
3. *Faith Precedes the Miracle*, 155; vedere anche *La Stella*, aprile 1981, 202.
4. Conference Report, ottobre 1980, 4; o *La Stella*, aprile 1981, 6.
5. Conference Report, aprile 1978, 117; o *La Stella*, ottobre 1978, 142.
6. «Il presidente Kimball parla in difesa della moralità», *La Stella*, aprile 1981, 200.
7. *La Stella*, aprile 1981, 203.
8. *Faith Precedes the Miracle*, 155, 156–57.
9. *Faith Precedes the Miracle*, 157–59.
10. *Il miracolo del perdono* (1969), 74.
11. «Il Piano del Signore per gli uomini e per le donne», *La Stella*, marzo 1976, 2.
12. *La Stella*, aprile 1981, 197–198.
13. Conference Report, aprile 1975, 8–9; o *La Stella*, settembre 1975, 40–41.
14. Conference Report, aprile 1975, 162; o *La Stella*, novembre 1975, 2.
15. Conference Report, ottobre 1974, 7; o *La Stella*, febbraio 1975, 32.
16. «Un rapporto e una sfida», *La Stella*, aprile 1977, 3.
17. Conference Report, ottobre 1974, 7; o *La Stella*, febbraio 1975, 32.
18. *La Stella*, aprile 1977, 4.
19. Conference Report, Conferenza di Area, La Paz Bolivia 1977, 22–23.
20. *Faith Precedes the Miracle*, 162–163.
21. *Faith Precedes the Miracle*, 166, 167, 168.
22. *Il miracolo del perdono*, 212.
23. *La Stella*, aprile 1981, 202.
24. *La Stella*, aprile 1981, 207.



Un matrimonio onorevole, felice e di successo

*Le coppie sposate godono di
una relazione armoniosa ed eterna quando
rimangono fedeli al Signore e a l'un l'altro.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Prima della sua chiamata nel Quorum dei Dodici Apostoli, Spencer W. Kimball era proprietario di una compagnia assicurativa a Safford, nell'Arizona. Una delle sue dipendenti, Carmen Richardson Smith, ricordò la fedeltà di Spencer e di Camilla Kimball quando loro figlio, Edward, si ammalò di poliomielite all'inizio degli anni '30:

«Il rapporto tra fratello Kimball e sua moglie era qualcosa che io ammiravo davvero molto. Quando Eddie si trovava in California, per ricevere ulteriori cure, sorella Kimball rimase con lui mentre il presidente Kimball li raggiungeva nei momenti più critici. Durante il periodo di recupero che seguì l'intervento di Eddie, fratello Kimball ritornava a casa e si prendeva cura del resto della famiglia, mentre sua moglie rimaneva con Eddie.

Credo che egli le scrivesse ogni singolo giorno. Certo non una piccola lettera di 50 parole. A volte, quando era a corto di tempo, dettava a me la lettera, ed io ricordo bene come mi sentivo: era quasi un sacro onore.

Il loro era un matrimonio buono, felice e sembrava che essi avessero un grande rispetto reciproco. Sembrava proprio che i loro mondi orbitassero l'uno intorno all'altro».¹

L'amore che Spencer e Camilla Kimball provavano l'uno per l'altra, molto evidente nella loro giovinezza, divenne ancora più forte e profondo con il passare del tempo. Il presidente Kimball



«Camilla è stata al mio fianco in ogni occasione».

spesso espresse gratitudine per il rapporto che aveva con sua moglie: «Camilla è stata al mio fianco in ogni occasione. Abbiamo sepolto i nostri genitori e i nostri cari, e abbiamo perso il nostro bambino nato prematuramente. Quando eravamo negli abissi ci siamo librati fino ad altezze indescrivibili... Abbiamo pianto insieme e riso insieme... La nostra vita è stata piena di gioia nonostante tutti i momenti seri e tristi. Abbiamo ballato; abbiamo cantato; ci siamo divertiti; abbiamo amato e siamo stati amati. Con una moglie come Camilla Eyring la vita diventa esauriente, piena e ad esuberanza».²

Avendo avuto un matrimonio duraturo e felice, egli osservò: «Abbiamo bisogno di un coniuge buono, che non conti le nostre rughe, o ricordi le nostre mancanze o le nostre debolezze... abbiamo bisogno di un coniuge col quale abbiamo pianto e sofferto, pregato e adorato; uno col quale abbiamo sofferto dolori e delusioni, uno che ci ama per chi siamo e chi vogliamo essere, non solo per ciò che apparentemente sembriamo».³

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Il matrimonio eterno è ordinato da Dio e la famiglia è essenziale nel piano che il Padre celeste ha per noi.

Il matrimonio, il matrimonio *onorevole*, è ordinato da Dio. Egli decretò che l'unità fondamentale della società fosse la famiglia e noi dobbiamo stare in guardia contro la falsa cultura dei nostri tempi che vorrebbe allontanarci da questo piano ordinato da Dio...

Sembra esservi una sempre più accentuata tendenza contro il matrimonio in certi circoli degenerati del mondo e una tendenza ancora più forte verso il matrimonio senza figli. Naturalmente, la domanda che molti si pongono è: «Perché sposarsi?» e la «rivoluzione anti-matrimonio» entra in scena. Si adducono argomentazioni tipo quella che i figli sono un peso, un legame, una responsabilità. Molti si sono convinti che l'istruzione, la libertà da ogni onere e responsabilità costituiscono la vera vita, e sfortunatamente questo concetto riprovevole e distruttivo sta guadagnando terreno tra una parte dei nostri fedeli.⁴

Per fermare e neutralizzare gli insegnamenti malvagi dei mass media, delle trasmissioni, degli spettacoli e delle strade, dobbiamo insegnare il matrimonio, il giusto matrimonio, il matrimonio eterno.⁵

Un motivo fondamentale del matrimonio eterno è che la vita è eterna; il matrimonio, per essere in armonia con i propositi eterni, deve essere coerente con la vita in ogni suo momento. Il matrimonio celebrato dai funzionari civili, o dai dirigenti della Chiesa al di fuori del tempio, è fatto solo per il tempo, soltanto sino alla morte. Questo matrimonio termina con la morte... Il matrimonio eterno viene celebrato dal profeta del Signore o da una di quelle poche persone alle quali egli ha delegato tale autorità. Viene celebrato in sacri templi eretti e consacrati a questo proposito. Soltanto questo matrimonio trascende la tomba, e perpetua il rapporto marito-moglie e genitore-figlio anche nell'eternità.⁶

Un matrimonio onorevole, felice e riuscito è certamente l'obiettivo principale di ogni persona normale. Il matrimonio è stato istituito dal Signore per garantire la forza e la felicità della casa e della posterità. Chiunque evita di proposito il matrimonio non è soltanto anormale, ma frustra anche le proprie ambizioni.

Difendo il termine *normale* poiché il Signore stesso stabilì la norma, portando insieme Adamo ed Eva, il primo maschio e la prima femmina di questa terra, e celebrando un santo matrimonio per fare di loro marito e moglie. I nostri primi genitori erano diversi l'uno dall'altro, avendo ruoli diversi da svolgere. Subito dopo aver celebrato la cerimonia nuziale Egli disse: «Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta, e dominate» (Genesi 1:28).

È normale che gli uomini si sposino ed è normale e giusto che mettano al mondo dei figli. Ogni persona deve volere il matrimonio e prepararsi ad esso, poiché questo è ciò che il Dio dei cieli ha programmato per noi. Questo è ciò che Egli dispose nella Sua saggezza.⁷

L'intero programma [del Signore] fu organizzato intelligentemente, onde portare i figli in questo mondo con amore e interdipendenza filiale. Se avessero prevalso le idee superficiali di

molti mortali di oggi, il mondo, la razza umana e tutte le altre buone cose, sarebbero scomparse tanto tempo fa...

Il Signore disse che per raggiungere il più alto dei tre cieli o gradi di gloria nel regno celeste, «un uomo deve entrare in quest'ordine del sacerdozio (cioè la nuova ed eterna alleanza del matrimonio);

«E se non lo fa, non può ottenerlo» (DeA 131:2-3).

Questo è il modo giusto.

Vi sono alcuni uomini che decidono di non sposarsi di loro spontanea volontà. Essi si fanno del male. Vi sono anche molte donne che si privano di queste benedizioni. Ve ne sono altre che non si sono mai sposate perché non ne hanno avuto l'opportunità. Noi sappiamo, naturalmente, che il Signore, in questi casi, provvederà, e che nessuno sarà mai condannato per qualcosa di cui non ha colpa...

Ma, per quanto riguarda il matrimonio e i ruoli dell'uomo e della donna, che nessun uomo sfidi Dio...

Io spero sinceramente che le donne e gli uomini della Chiesa si abbeverino abbondantemente alla fonte della vita e adeguino la loro vita ai ruoli bellissimi e distinti che il Signore ha loro affidato.

Spero che noi non cercheremo di perfezionare un piano già perfetto, ma che cercheremo con tutta la nostra forza, mente e facoltà di perfezionarci nel programma che ci è stato dato. Se alcuni di noi hanno fallito, è certamente ingiusto attribuirne la colpa al programma. Controlliamo i nostri atteggiamenti, le nostre attività, tutta la nostra vita, affinché possiamo essere eredi delle ricche e numerose benedizioni che ci sono state promesse.⁸

Il matrimonio eterno richiede un'attenta preparazione.

Il matrimonio è forse la decisione più vitale, quella che ha effetti più duraturi, poiché concerne non soltanto la felicità più immediata, ma anche la gioia eterna. Il matrimonio esercita un'influenza non soltanto sulle due parti direttamente coinvolte, ma anche sulle loro famiglie e in particolare sui loro figli e sui figli dei loro figli per molte generazioni.



«Quasi tutti i bravi giovani possono trovare la felicità e il successo nel matrimonio se sono disposti a pagarne il prezzo».

Nella scelta del coniuge per la vita e per l'eternità, è certo che è necessario programmare attentamente, meditare, pregare e digiunare per accertarsi che, tra tutte le decisioni, questa non sia quella sbagliata. Nel vero matrimonio deve esserci l'unione della mente oltre a quella delle emozioni. Le emozioni non devono determinare totalmente le nostre decisioni, ma la mente e il cuore, rafforzati dalla preghiera, dal digiuno e da serie considerazioni, offriranno a una persona la massima probabilità di felicità nel matrimonio. Questo comporta sacrificio, condivisione e una grande necessità di altruismo...

«L'anima gemella» è una favola e un'illusione; se da un lato ogni giovane cerca con tutta la sua diligenza e devozione di trovare un compagno o una compagna insieme [a cui] la vita possa essere più felice e più bella possibile, è certo che quasi tutti i bravi giovani possono trovare la felicità e il successo nel matrimonio se sono disposti a pagarne il prezzo...

Coloro che si avvicinano all'altare nuziale devono rendersi conto che, per raggiungere il matrimonio felice sperato, devono sapere che esso non è una tuta da lavoro legale, ma significa sacrificio, condivisione ed anche la riduzione di alcune libertà personali. Significa grandi e prolungate economie. Significa arrivo di figli che comporteranno oneri finanziari rilevanti, duro lavoro, preoccupazione e fardelli di varia natura, ma significa anche provare le emozioni più profonde e più dolci esistenti al mondo.⁹

Ritardare il matrimonio... non è del tutto accettabile. Tutte le persone normali dovrebbero pianificare la loro vita includendovi un matrimonio nel tempio quando sono ancora giovani e di moltiplicarsi ed avere dei figli al principio della loro maturità.¹⁰

Quei giovani che hanno già incluso nei loro programmi un matrimonio nel tempio, hanno istituito uno schema di cose che li rende aperti ad una programmazione in comune con il compagno della loro vita. Anche prima della solennizzazione del loro matrimonio nel luogo santo, essi avranno fatto programmi per la loro vita in comune, e continueranno a farlo quando, diventati marito e moglie, si siederanno per programmare una rotta che li porti, attraverso una vita felice spirituale e piena di successi, all'esaltazione nel regno di Dio.¹¹

Tutti voi sareste disposti a fare il giro del mondo per ottenere l'ordinanza del suggellamento, se ne conosceste l'importanza, se foste consci della sua grandezza. Nessuna distanza, nessuna mancanza di fondi, nessuna situazione vi impedirebbe mai di sposarvi nel sacro tempio del Signore.¹²

Quando le giovani diranno ai loro ragazzi: «Se non puoi ottenere una raccomandazione per il tempio, non vorrò certamente legare la mia vita alla tua, neppure se sarà soltanto per questa vita mortale», in Sion ci sarà un nuovo spirito e i giovani, tornati dalla missione, diranno alle loro ragazze: «Mi dispiace, ma per quanto ti ami, non ti sposerò fuori del sacro tempio»...

Mi domando perché, a dispetto di tutte queste benedizioni e promesse, la gente non si sposa nel modo giusto e spreca la sua vita in un deserto gelido che non vedrà mai lo scioglimento delle nevi. Perché mai un giovane deve prendere in considerazione il

matrimonio fuori del tempio e rinunciare a tutte le glorie che potrebbe altrimenti ottenere?¹³

Le coppie sposate possono seguire una formula infallibile per provare gioia insieme.

Quasi tutti i matrimoni potrebbero essere bellissimi, armoniosi, felici ed eterni se le due persone principalmente coinvolte stabilissero che così deve essere e che lo sarà.¹⁴

La semplice celebrazione del matrimonio non porta la felicità e il successo. Non si ottiene la felicità premendo un bottone, come facciamo quando vogliamo accendere la luce; la felicità è una condizione della mente e scaturisce dall'anima. È qualcosa che bisogna guadagnarsi. Non si può acquistare né ricevere in regalo.

Alcuni pensano alla felicità come ad una vita di comodità, di lussi, di costante divertimento; mentre il vero matrimonio è basato sulla felicità che scaturisce dal dare, dal servire, dal condividere, dal sacrificare e dall'altruismo.

Due persone provenienti da ambienti diversi, subito dopo la cerimonia nuziale, si rendono conto di dover affrontare la realtà. Non vivono più nella fantasia o fingendo; devono scendere dalle nuvole e appoggiare saldamenti i piedi sulla terra. Devono assumersi nuove responsabilità, accettare nuovi doveri. È necessario rinunciare ad alcune libertà personali, effettuare molti adattamenti, adattamenti altruistici.

Subito dopo il matrimonio, una persona si rende conto che il suo coniuge ha debolezze sconosciute e insospettate. Le virtù che venivano costantemente esaltate durante il corteggiamento diventano relativamente meno importanti e le debolezze che sembravano così piccole e insignificanti durante il corteggiamento assumono proporzioni considerevoli. Arriva così il momento in cui è necessario dimostrarsi comprensivi, fare un'onesto valutazione del proprio io, ricorrere al buon senso, alla ragione, alla programmazione...

Esiste una formula infallibile per garantire ad ogni coppia un matrimonio felice ed eterno; ma come tutte le formule deve

contenere, nella necessaria quantità, gli ingredienti principali. La scelta prima del corteggiamento e la continuazione dello stesso dopo la cerimonia nuziale rivestono eguale importanza, ma non sono più importanti del matrimonio in se stesso, il cui successo dipende da entrambi i coniugi, non da uno solo, ma da entrambi.

In un matrimonio stipulato e basato su standard ragionevoli... non c'è combinazione di potere che possa distruggerlo se non il potere insito in uno dei due o entrambi i coniugi stessi; essi si devono assumere generalmente la responsabilità. Altre persone e altri fattori possono avere un'influenza nel bene o nel male. Le condizioni finanziarie, sociali, politiche e altro sembrano avere una certa importanza, ma il matrimonio dipende prima di tutto e sempre dalla volontà dei due coniugi che si trovano sempre nella condizione di dare alla loro unione successo e felicità, se sono decisi, altruisti e retti.

La formula è semplice, gli ingredienti sono pochi, sebbene ci siano molte aggiunte per ognuno.

Prima di tutto, è necessario avvicinarsi al matrimonio con il giusto abito mentale, che prevede la scelta di un coniuge che si avvicini il più possibile all'ideale perfetto che si è preposto in tutti i campi che per lei rivestono grande importanza. Queste due parti poi devono giungere all'altare del tempio rendendosi conto che devono lavorare duramente per vivere con successo insieme.

In secondo luogo, deve esserci un grande altruismo, occorre dimenticarsi di se stessi e dirigere tutta la vita familiare e tutto quanto vi riguarda per il bene della famiglia, soggiogando se stessi.

Terzo, per tenere vivo e mantenere rigoglioso l'amore, deve esserci un corteggiamento continuo e frequenti espressioni d'affetto, di premura e di considerazione.

Quarto, è necessario mettere in pratica interamente i comandamenti del Signore definiti nel Vangelo di Gesù Cristo.

Con questi ingredienti debitamente miscelati e continuamente applicati, è assolutamente impossibile che nella casa entri

l'infelicità, che vi si accampino incomprensioni, che avvengano rotture. Gli avvocati che si occupano delle separazioni dovrebbero dedicarsi ad altri campi e i tribunali dove si finalizzano i divorzi rimarrebbero chiusi a chiave.¹⁵

**L'altruismo e l'osservanza dei comandamenti
portano al successo nel matrimonio.**

Prima di contrarre i voti nuziali gli innamorati si devono rendere conto che ognuno di loro è costretto ad accettare letteralmente e interamente il fatto che il bene del nuovo nucleo familiare deve essere sempre superiore al bene dell'uno o dell'altro coniuge. Entrambe le parti devono eliminare le parole «io» e «mio» e sostituirle con le parole «noi» e «nostro». Ogni decisione deve prendere in considerazione il fatto che ogni azione influenzerà due o più persone. Nell'avvicinarsi ad ogni decisione importante, la moglie dovrà preoccuparsi [degli] effetti che essa avrà sui genitori, sui figli, sulla casa e sulla loro vita spirituale. La scelta della professione da parte del marito, la sua vita sociale, i suoi amici, i suoi interessi devono essere esaminati alla luce del fatto incontestabile che egli rappresenta soltanto una frazione di una famiglia, e che è essenziale tenere presente gli interessi di tutto il nucleo familiare.¹⁶

Perché due individui siano felici nel matrimonio, devono avere un bilancio preparato congiuntamente dal marito e dalla moglie, bilancio che dovrà essere rispettato fedelmente. Molti matrimoni trovano la fine al mercato e nei negozi ove si fanno acquisti non previsti dal bilancio. Ricordate che il matrimonio, in fin dei conti, è una società, ed una società non può permettersi spese non previste.¹⁷

Il matrimonio non sempre naviga su acque tranquille e con il vento favorevole, ma in esso si può trovare una grande pace. Una coppia può dover affrontare povertà, malattie, delusioni, fallimenti ed anche lutti familiari, ma neanche questi elementi negativi possono privarla della pace. Il matrimonio avrà successo soltanto se in esso non entrerà l'egoismo. Difficoltà e problemi uniranno maggiormente i genitori creando fra loro un legame indistruttibile se regnerà l'altruismo...

L'amore è come un fiore e, come il corpo, richiede costante nutrimento. Il corpo presto deperirebbe e morirebbe se non venisse frequentemente nutrito. Il delicato fiore appassirebbe e morirebbe senza acqua e nutrimento. Così è anche dell'amore, non ci si può aspettare che duri per sempre a meno che non sia continuamente nutrito con dosi di amore, manifestazioni di stima e ammirazione, espressioni di gratitudine e considerazioni altruistiche.

L'altruismo più sincero non può non dare origine a un altro fattore nel successo del matrimonio. Se il marito o la moglie si adopera costantemente per favorire gli interessi, il conforto e la felicità dell'altro coniuge, l'amore che si è trovato durante il corteggiamento e che si è cementato nel matrimonio si svilupperà sino a raggiungere immense proporzioni. Molte coppie consentono al loro matrimonio di diventare stantio e al loro amore di raffreddarsi come il pane vecchio o una barzioletta continuamente ripetuta o come un sughetto freddo. I nutrienti certamente più vitali per l'amore sono la considerazione, la gentilezza, la sensibilità, la preoccupazione, le espressioni d'affetto, gli abbracci d'apprezzamento, l'ammirazione, la fierezza, l'amicizia, la fiducia, la fede, l'associazione, l'equità e l'interdipendenza.

Per essere veramente felici nel matrimonio si devono osservare fedelmente i comandamenti del Signore. Nessuno, celibe o sposato che sia, è mai stato sublimemente felice se non era anche retto. Ci sono soddisfazioni temporanee e situazioni camuffate momentaneamente, ma la felicità permanente e totale può solo giungere attraverso la purezza e la dignità...

Se due persone amano il Signore più di loro stessi e [si] amano l'un l'altra con tutto il loro cuore, pronte a collaborare nella più completa armonia con il programma evangelico quale struttura di base, sono certi di avere questa grande felicità. Quando marito e moglie si recano frequentemente al sacro tempio, s'inginocchiano insieme in preghiera nell'intimità della casa attornati dai figli, si recano alle riunioni religiose, vivono una vita completamente casta, mentalmente e fisicamente, sicché tutti i loro pensieri, desideri e amore s'incentrano sul rispettivo

coniuge e entrambi collaborano per l'edificazione del regno di Dio, allora la felicità è al suo culmine.¹⁸

Il matrimonio richiede totale fedeltà e lealtà.

Vi sono delle persone sposate che lasciano che i loro occhi e i loro pensieri si volgano verso altre persone e ritengono che non sia male flirtare un poco e desiderare la compagnia e l'affetto di qualcuno che non sia la legittima moglie o il legittimo marito. Il Signore ha detto molto chiaramente: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22).

E quando il Signore dice *tutto* il tuo cuore, non ammette alcuna ripartizione, divisione o privazione. E per le donne vale la seguente parafrasi: «Ama tuo marito con tutto il cuore, e attaccati a lui e a nessun'altro».

La parola *nessun'altro* elimina qualsiasi altra persona e qualsiasi altra cosa. Il coniuge diventa pertanto la cosa principale nella vita del marito o della moglie e né la vita sociale né quella professionale o politica, né qualsiasi altro interesse, persona o cosa dovrà mai avere la precedenza sul legittimo coniuge. Talvolta vi sono delle donne che prestano troppe attenzioni ai figli a spese del marito, arrivando al punto di renderlo un estraneo agli occhi dei figli.

Le rivelazioni dicono loro: «... attaccati a *lui* e a nessun altro».¹⁹

Spesso... i giovani continuano a rimanere attaccati alla loro madre, al loro padre, ai loro amici e amiche. Qualche volta le madri non vogliono rinunciare alla presa che hanno sui loro figli; i mariti e le mogli si rivolgono ai loro genitori per ottenere opinioni e consigli, per confidarsi con loro, mentre devono invece attaccarsi maggiormente al loro coniuge in tutte le cose e devono preservare la loro intimità escludendo ogni altra persona.²⁰

Il matrimonio esige completa lealtà e completa fedeltà. Ognuno dei coniugi si lega con l'altro con l'intesa che quest'ultimo gli darà tutto il suo cuore, tutta la sua forza, tutta la sua lealtà, tutto l'onore e tutto l'affetto, con tutta la dignità. Ogni deviazione da ciò è peccato; la condivisione del cuore con altri è una trasgressione. Così come dobbiamo avere l'occhio rivolto

unicamente alla gloria di Dio, così dobbiamo avere gli occhi, le orecchie e il cuore rivolti al proprio matrimonio, al proprio coniuge e alla propria famiglia.²¹

Supplico tutti coloro che sono legati dai voti e dalle alleanze nuziali di rendere il loro matrimonio santo, di mantenerlo vivo e di esprimere affetto spesso, in modo significativo e sincero.

Mariti, tornate a casa—portando corpo, spirito, mente, lealtà, interessi ed affetti—e amate vostra moglie in maniera santa e indistruttibile.

Mogli, tornate a casa con tutti i vostri interessi, fedeltà, desideri, lealtà ed affetti, lavorando insieme per rendere casa vostra un cielo benedetto. Se lo farete, compiacerete grandemente il vostro Signore e Maestro e garantirete a voi stessi una felicità suprema.²²

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Secondo voi, da cosa si capisce se un matrimonio è onorevole, felice e di successo? Quali fra queste prove notate essere presenti nel rapporto fra il presidente Kimball e sua moglie Camilla? (Vedere le pagine 205, 207).
- Ripassate la sezione che inizia a pagina 207. Quali sono alcune influenze nel mondo di oggi che considerereste anti-matrimonio? Quali risultati stanno avendo tali attacchi? Che cosa possiamo fare per «fermar[li] e neutralizzar[li]», in particolare nelle nostre case?
- Quali degli insegnamenti del presidente Kimball riguardo al prepararsi per il matrimonio eterno vi hanno maggiormente colpito, e perché? (Vedere le pagine 209–212). Quali, fra quegli insegnamenti, possono aiutare coloro che sono già sposati?
- Il presidente Kimball parlò di una «formula infallibile» per il matrimonio (pagine 212–214). Se uno degli ingredienti è mancante, in che modo un matrimonio ne viene influenzato?

- Il presidente Kimball insegnò che i coniugi devono «attaccarsi» esclusivamente l'uno all'altro (pagine 216–217). Cosa possono fare le coppie sposate per assicurarsi che gli impegni esterni non interferiscano con la loro fedeltà reciproca?

Ulteriori versetti di riferimento: Genesi 2:18, 21–24; 1 Corinzi 11:11; Efesini 5:22–25; DeA 132:7–21

Note

1. «President Spencer W. Kimball: On the Occasion of His 80th Birthday», *Ensign*, marzo 1975, 6, 8.
2. Caroline Eyring Miner e Edward L. Kimball, *Camilla: A Biography of Camilla Eyring Kimball* (1980), viii.
3. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 310.
4. Conference Report, aprile 1979, 5–6, 7; o *La Stella*, ottobre 1979, 8, 9.
5. «Marriage Is Honorable», *Speeches of the Year, 1973* (1974), 266.
6. *Il miracolo del perdono*, 228.
7. Vedere «L'importanza del matrimonio celeste», *La Stella*, luglio 1980, 4–5.
8. Vedere «Il Piano del Signore per gli uomini e per le donne», *La Stella*, marzo 1976, 2, 3.
9. «Unità nel matrimonio», *Liabona*, ottobre 2002, 36, 38, 39.
10. Conference Report, conferenza dell'Area di Stoccolma, Svezia, 1974, 10.
11. *Il miracolo del perdono*, 233.
12. *La Stella*, luglio 1980, 4.
13. «La decisione di sposarsi», *La Stella*, luglio 1976, 3.
14. «Marriage Is Honorable», 257.
15. *Liabona*, ottobre 2002, 36, 38, 39.
16. *Liabona*, ottobre 2002, 39.
17. Conference Report, ottobre 1975, 6; o *La Stella*, aprile 1976, 4.
18. *Liabona*, ottobre 2002, 39, 40–41.
19. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 142–143.
20. *Liabona*, ottobre 2002, 41.
21. *Faith Precedes the Miracle*, 143.
22. *Faith Precedes the Miracle*, 148.



Come rafforzare le nostre famiglie

*Abbiamo bisogno di rafforzare e
di proteggere le nostre famiglie vivendo e
insegnando il vangelo nelle nostre case.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Lil presidente Spencer W. Kimball spesso enfatizzò il bisogno di rafforzare le famiglie vivendo il Vangelo in casa. Descrivendo la propria esperienza, egli disse: «Ricordo le tante attività familiari in gioventù e poi con mia moglie e i miei figli nella mia casa. Il cielo era nella nostra casa. Quando qualcuno faceva qualcosa, si trattasse di cantare un inno, dirigere un gioco, recitare un articolo di fede, narrare una storia, condividere un talento, portare a compimento un incarico, si verificava una crescita e un senso di soddisfazione».¹

Il presidente Kimball e sua moglie, Camilla, rafforzarono i loro figli tramite l'insegnamento e l'incoraggiamento, lasciando che si assumessero la piena responsabilità delle loro scelte. Loro figlia, Olive Beth, disse: «loro ci guidavano, invece di spingerci, sui sentieri che volevano che noi percorressimo».²

Il presidente e la sorella Kimball mostrarono un grande amore per ciascuno dei loro figli. Uno dei figli, Edward, disse: «Mio padre era sempre molto affettuoso. Sapevo che egli mi amava». Edward raccontò di un'esperienza avuta partecipando a una solenne assemblea nel Tempio di Salt Lake: «C'erano migliaia di uomini. Alla fine della riunione, [mio padre] vide che stavo cantando nel coro. Mentre usciva, egli si diresse verso di me, mi abbracciò e mi baciò».³



Il presidente e la sorella Kimball con i membri della loro famiglia.

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

La famiglia è il cardine del piano del Padre celeste ed è il fondamento della società.

La vita familiare è il miglior metodo per raggiungere la felicità in questo mondo, ed è un chiaro schema datoci dal Signore di ciò che sarà nell'aldilà.⁴

Il Signore istituì l'intero programma nel principio con un padre che procrea, provvede, ama e dirige e una madre che concepisce, dà alla luce, nutre e ammaestra. Il Signore avrebbe potuto organizzare le cose in altro modo, ma volle che vi fosse un'unità con responsabilità e legami proficui in cui i figli si addestrassero e si disciplinassero a vicenda per arrivare ad amarsi, onorarsi e apprezzarsi l'un l'altro. La famiglia è il grande piano di vita concepito e organizzato dal nostro Padre nei cieli.⁵

La famiglia è l'unità fondamentale del regno di Dio sulla terra. La Chiesa è tanto forte quanto lo sono le famiglie al suo interno.⁶

Sin dall'inizio, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha dato risalto alla vita familiare. Abbiamo sempre saputo che le fondamenta della famiglia, come unità eterna, furono poste prima ancora della creazione di questa terra. La società, priva della base della vita familiare, è priva di fondamenta e si disintegrerà...

Noi, fra tutti i popoli... non dobbiamo lasciarci ingannare dalle argomentazioni speciose che l'unità familiare sia per qualche aspetto legata ad una particolare fase dello sviluppo di una società terrena. Siamo liberi di resistere a quelle mosse che vogliono diminuire il significato della famiglia e aumentare quello dell'individualismo egoista. Noi sappiamo che la famiglia è eterna, sappiamo che quando le cose vanno male nella famiglia vanno male in ogni altro istituto della società...

Le nostre istituzioni politiche... non possono portarci alla salvezza se il nostro istituto fondamentale, la famiglia, non rimane intatto. I trattati di pace non possono salvarci quando nella casa vi è ostilità invece di amore. I programmi di occupazione non possono liberarci quando a molti non viene più insegnato a lavorare

o non viene data loro la possibilità di farlo, quando un numero altrettanto grande di persone non sente alcuna inclinazione a lavorare. Le leggi non possono essere rese operanti se troppe persone non sono disposte a sottostare alla disciplina necessaria.⁷

Non abbiamo altra scelta se non continuare a tenere alto l'ideale della famiglia dei Santi degli Ultimi Giorni. Il fatto che alcun[i], attualmente, non hanno il privilegio di vivere nell'ambito di una simile famiglia, non è motivo sufficiente per indurci a smettere di parlarne. Tuttavia, discutiamo della vita familiare con sensibilità, rendendoci conto che molt[i] attualmente non hanno il privilegio di appartenere o di contribuire ad una simile famiglia. Ma non possiamo mettere da parte questa norma, poiché tante altre sono le cose che dipendono da essa.⁸

I genitori devono fare scorte di forza spirituale così da sostenere i propri figli durante le esperienze della vita.

C'è bisogno di serbatoi di molti generi, serbatoi per l'acqua, serbatoi per il cibo, come facciamo in osservanza del nostro programma di benessere familiare, serbatoi come i granai istituiti da Giuseppe nel paese d'Egitto per immagazzinare il prodotto dei sette anni d'abbondanza. Ma dovrebbero esservi anche serbatoi di conoscenza per affrontare le necessità future; serbatoi di coraggio per vincere la marea di paura che conferisce incertezza alla nostra vita; serbatoi di resistenza fisica per poter affrontare i frequenti contagi che sono causa di malattie; serbatoi di bontà; serbatoi di costanza; serbatoi di fede. Sì, serbatoi di fede, affinché quando le cose del mondo ci premono da vicino, possiamo rimanere fermi e saldi. Quando le tentazioni di un mondo in decadenza attorno a noi logorano le nostre energie, fiaccano la nostra vitalità spirituale e cercano di abbassarci al livello della vita del mondo, abbiamo bisogno di un serbatoio di fede che possa guidare i giovani attraverso l'adolescenza piena di richiami e attraverso i problemi degli anni successivi; fede sufficiente per aiutarci a superare i momenti noiosi, difficili, paurosi, le delusioni, i disappunti e anni di avversità, bisogno, confusione e frustrazione...

Sono grato ai miei genitori poiché crearono dei serbatoi per me e per i miei fratelli e sorelle. Questi serbatoi furono riempiti



«La vita familiare, l'insegnamento appropriato impartito nella casa, la guida dei genitori: questa è la panacea per i mali che affliggono il mondo e i suoi bambini».

con le abitudini della preghiera, studio, attività, servizio proficuo, verità e rettitudine. Ogni mattina e ogni sera ci inginocchiavamo presso le sedie del nostro tavolo e pregavamo a turno. Quando mi sposai, quell'abitudine rimase, e la mia nuova famiglia continuò quella pratica.⁹

La vita familiare, l'insegnamento appropriato impartito nella casa, la guida dei genitori: questa è la panacea per i mali che affliggono il mondo e i suoi bambini. Questa è la cura per le malattie spirituali e psichiche e la soluzione di ogni problema. I genitori non devono affidare l'addestramento dei figli ad altre persone.

Sembra esserci la sempre crescente tendenza a trasferire questa responsabilità della casa ad enti estranei alla famiglia, quali la scuola e la chiesa, e, cosa che ci preoccupa ancor di più, ai vari enti e istituti preposti alla cura dei bambini. Per quanto importante è l'influenza che enti estranei alla casa esercitano sui

bambini, essi non potranno mai adeguatamente sostituirsi all'influenza del padre e della madre. L'addestramento costante, la continua vigilanza, la compagnia e la sorveglianza dei nostri figli sono elementi necessari per mantenere intatta la nostra famiglia e per benedire i nostri figli nella maniera del Signore.¹⁰

Le ausiliarie della Chiesa sono molto importanti, e noi dobbiamo tutti trarre vantaggio dalle benedizioni che offrono; ma non dobbiamo mai, mai permettere che esse si sostituiscano ai genitori per sollevarli dalla responsabilità di insegnare ai figli il Vangelo di Gesù Cristo.¹¹

Nelle organizzazioni ausiliarie, dirigenti ed insegnanti devono chiedersi come possono indurre i giovani ad amare e ad obbedire ai loro genitori, ad onorarli e ad appoggiarli nello svolgimento delle loro responsabilità familiari. Come possiamo programmare riunioni, prove e attività in modo da evitare di turbare i rapporti e le responsabilità familiari lasciando loro il tempo sufficiente per dedicarsi alle attività familiari?

Il nostro impegno incentrato sull'applicazione dei principi evangelici nella vita familiare deve diventare il chiaro messaggio di ogni programma del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie riducendo, ove necessario, alcune attività facoltative che possono ostacolare l'attuazione delle cure da dedicare alla famiglia e alla casa.¹²

Soltanto programmando debitamente e tracciando la giusta rotta, noi possiamo guidare i nostri figli e tenerli lontani dalle trappole che portano al peccato e alla distruzione, per metterli sulla via che va invece verso la felicità e l'esaltazione. In questo compito, nulla è più possente dell'esempio dei genitori e dell'influenza che essi esercitano nella vita familiare. La vita dei nostri figli sarà molto simile a quella che essi hanno vissuto nella casa in cui essi sono cresciuti. Pertanto noi dobbiamo tracciare il nostro corso lungo la via che noi vorremmo che essi seguissero per sempre.¹³

Un figlio metterà in pratica gran parte di ciò che vede rispecchiato nella vita familiare. Se vede i genitori andare frequentemente al tempio, comincerà a programmare una vita basata sul

tempio. Se viene istruito a pregare per i missionari, la sua mente e il suo cuore si indirizzeranno verso il programma missionario. Ora, ciò è davvero molto semplice, ma è il modo in cui va la vita. Noi vi promettiamo che i vostri figli vi porteranno onore e gloria se darete loro il giusto esempio e addestramento.¹⁴

Qualche volta ho visto figli di buone famiglie ribellarsi, resistere, traviarsi, peccare e, alla fine, lottare contro Dio. Così facendo essi hanno causato dolore ai propri genitori i quali avevano cercato di fare del loro meglio... insegnando loro le cose più belle della vita con il precetto e con l'esempio. Ho visto ripetutamente molti di questi stessi figli, dopo anni di vagabondaggio, maturare e rendersi conto di ciò a cui avevano rinunciato, pentirsi e portare un grande contributo alla vita spirituale della loro comunità. Il motivo per cui ritengo che questo possa essersi verificato, a dispetto di tutti i venti contrari ai quali queste persone sono state soggette, è che esse sono state maggiormente influenzate, e senz'altro più di quanto esse stesse abbiano compreso, dalla corrente di vita che scorreva nelle case in cui erano state allevate. Quando, dopo molti anni, esse sentono il desiderio di ricreare nelle loro famiglie la stessa atmosfera di cui avevano goduto da bambini, si volgono, prima di tutto, a ricercare quella fede che aveva dato un significato alla vita dei loro genitori.¹⁵

Padri e madri, la vostra responsabilità principale, è quella di allevare i figli. Lavorando insieme potete creare il genere di casa che il Signore si aspetta che voi abbiate. Dimostrando amore e considerazione l'uno per l'altra e per i figli, potete creare una riserva di forza spirituale che non si prosciugherà mai.¹⁶

**Dobbiamo fortificare le nostre famiglie
contro il male che ci circonda.**

Verrà il tempo in cui soltanto coloro che credono profondamente ed attivamente nella famiglia potranno preservare i loro cari pur nel mezzo dell'ondata di male che vuole sommergerci.¹⁷

Il maligno [sa] dove attaccare. Egli attacca la casa. Egli distrugge la famiglia. Questo è ciò che vuole fare... Decidiamo ora di impedirgli di danneggiare in qualsiasi modo la nostra famiglia.¹⁸

Dobbiamo continuamente fortificare la nostra casa e la nostra famiglia e difenderle contro l'attacco dei mali quali il divorzio, i dissapori familiari, la violenza e i maltrattamenti, particolarmente nei confronti della moglie e dei figli. Dobbiamo costantemente stare in guardia contro l'immoralità, la pornografia, e la permissività sessuale che cercano di distruggere la purezza dei membri della famiglia, giovani o vecchi che siano...

Troviamo queste forze maligne quasi ovunque. I nostri contatti con questi mali sono quasi costanti. Li portiamo con noi nella casa, al ritorno da scuola, dal campo di gioco, dal teatro, dall'ufficio, dal mercato. Vi sono assai pochi luoghi che visitiamo nelle nostre attività quotidiane in cui possiamo fuggire da loro.

Pertanto quale deve essere il nostro servizio? Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo essere costantemente coscienti della loro maligna presenza nella nostra casa e distruggerli come distruggiamo i germi e i batteri di molte malattie. Dobbiamo scacciarli dai ripiani della nostra mente, liberandoci di queste caratteristiche mondane, spegnendo la scintilla della malvagità prima che si possa trasformare in fiamme distruttive. E come possiamo farlo?

Se vogliamo sfuggire ai mortali attacchi del maligno e conservare libere e forti la nostra casa e la nostra famiglia contro tutte le influenze distruttive che ci circondano, dobbiamo avere l'aiuto Fondatore e Organizzatore di questo piano per la famiglia, del Creatore stesso. Esiste un'unica via sicura, che consiste nel Vangelo del Signore Gesù Cristo e nell'obbedienza ai Suoi profondi ed ispirati insegnamenti. Sicuramente, dobbiamo renderci conto che il prezzo per rendere immune il nostro focolare da queste influenze malvagie è l'osservanza dei comandamenti di Dio.¹⁹

Quando i genitori leggono i giornali e le riviste e si accorgono di ciò che il mondo sta cercando di insegnare ai loro figli, devono evitare, in qualsiasi modo, che i giovani vengano influenzati da tanti peccati ed errori. Devono offrire quella vita familiare, quella disciplina e quell'addestramento che neutralizzeranno il male del mondo. Quando i figli imparano a conoscere le brutture del mondo, devono anche imparare le buone cose che esistono nel mondo, le risposte e gli atteggiamenti appropriati.²⁰

Alcuni anni fa, visitammo una nazione in cui insegnavano strane ideologie e ogni giorno nelle scuole e sulla stampa governativa venivano promulgate «dottrine perniciose». Ogni giorno i bambini ascoltavano dottrine, filosofie e ideali esposti dai loro insegnanti.

Dicono che «la goccia scava la pietra». Ne ero convinto anch'io, perciò chiesi che cosa stava accadendo a quei bambini: «Conservavano la fede? Non sono sopraffatti dalle costanti pressioni dei loro insegnanti? Come potete essere certi che non si allontaneranno dalla semplice fede in Dio?»

La loro risposta più o meno diceva: «Ogni sera ripariamo le crepe che si formano nella diga. Insegnamo ai nostri figli i principi della rettitudine, in modo che le false filosofie non abbiano effetto su di loro. I nostri figli crescono nella fede e nella rettitudine nonostante la quasi insostenibile pressione del mondo esterno».

Anche le crepe nelle dighe si possono riparare, i sacchetti di sabbia possono impedire le inondazioni e il continuo insegnamento della verità, la costante preghiera, i principi del Vangelo, le espressioni d'affetto e di interesse dei genitori possono salvare i figli e mantenerli sulla retta via.²¹

**La casa è dove si dovrebbe insegnare
e nutrire la spiritualità.**

Una vera casa di Santi degli Ultimi Giorni è un rifugio contro le tempeste e le lotte della vita. La spiritualità nasce ed è nutrita dalla preghiera quotidiana, dallo studio delle Scritture, dalle discussioni sul Vangelo tenute in famiglia e dalle attività ad esse collegate, dalle serate familiari, dai consigli di famiglia, dal lavoro e dal gioco svolti insieme, dal servizio reciproco e dalla condivisione del Vangelo con coloro che ci circondano. La spiritualità è pure nutrita dagli atti di pazienza, di bontà, e di perdono compiuti l'uno verso l'altro e dal nostro mettere in pratica i principi del Vangelo nell'ambito della famiglia. La casa è il luogo in cui diventiamo esperti e studiosi nella rettitudine evangelica, nell'apprendimento e nell'applicazione collettivi delle verità del Vangelo.²²



*Attraverso «la preghiera sincera e regolare», la casa diviene
«il luogo in cui la fiducia nel Signore è una cosa espressa quotidianamente».*

La casa deve essere il luogo in cui la fiducia nel Signore è una cosa espressa quotidianamente, non soltanto in occasioni speciali. Il modo in cui conseguire questo obiettivo è pregando regolarmente e sinceramente. Non basta semplicemente pregare; è essenziale parlare veramente con il Signore, avendo fede che Egli ci rivelerà ciò che dobbiamo sapere e fare per il benessere dei nostri figli.²³

Lo studio delle Scritture svolto individualmente e insieme alla famiglia è basilare per apprendere il Vangelo. La lettura quotidiana delle Scritture e la discussione dei concetti appresi insieme alla famiglia sono state da lungo tempo indicate come un posente strumento contro l'ignoranza e le tentazioni di Satana. Questa buona abitudine porterà grande felicità e aiuterà i membri della famiglia ad amare il Signore e la Sua bontà.

In merito al governo delle nostre famiglie, ci è stato giustamente insegnato che il consiglio di famiglia è il consiglio fondamentale della Chiesa. Sotto la direzione del padre e della madre, i quali dovrebbero anch'essi consigliarsi l'un l'altro, i consigli di famiglia possono discutere gli argomenti che riguardano tutti i suoi membri, come le finanze familiari, la formulazione di piani, e il reciproco appoggio e rafforzamento.²⁴

Per quanto concerne la serata familiare, una sera trascorsa con la famiglia o una visita ad un luogo di interesse insieme ai vostri cari, risolve soltanto in parte la necessità della serata familiare. Fondamentalmente importante è l'istruzione dei figli sugli aspetti più rilevanti della vita. Assistere ad uno spettacolo o partecipare ad una festa, andare a pescare o svolgere altre attività soddisfa soltanto a metà l'esigenze reali dei giovani, mentre è più importante rimanere a casa e istruire i figli nel Vangelo, nelle Scritture, nell'amore reciproco e per i loro genitori.²⁵

Impegnandoci a tenere regolarmente serate familiari ispirate e programmando attentamente il contenuto di tali serate, inculchiamo nei nostri figli sentimenti che essi ricorderanno per sempre. Quando dedichiamo ai figli il tempo necessario e tutta la nostra attenzione facciamo loro dei doni che saranno sempre ricordati.²⁶

Vorrei paragonare le serate e le preghiere familiari e tutte le altre attività della Chiesa per la salvaguardia della famiglia, quando portate avanti con coscienza, ad un ombrello. Se l'ombrello non è aperto, è poco più di un bastone e può darci solo una scarsa protezione dalle tempeste della natura. Allo stesso modo, i piani dati da Dio non sono di alcun aiuto se non vengono usati.

Quando l'ombrello viene aperto, il tessuto sintetico viene teso. Quando la pioggia cade, essa scorre via; quando cade la neve, essa scivola via; quando grandina, essa rimbalza via; al soffiare del vento, questo viene deviato dall'ombrello. Allo stesso modo, questo ombrello spirituale scaccia i nemici costituiti da ignoranza, superstizione, scetticismo, apostasia, immoralità ed altre forme di empietà.

La mia preghiera è che noi tutti apriamo i nostri ombrelli spirituali in difesa delle nostre famiglie.²⁷

Dovremmo amare i nostri figli come Dio ama noi.

Dio è nostro Padre, ci ama. Dedica molto tempo ad addestrarci; noi dobbiamo seguire il Suo esempio ed amare intensamente i nostri figli, allevandoli nella rettitudine.²⁸

Da quanto tempo non prendete fra le braccia i vostri figli, a prescindere dalla loro età, e non dite loro che li amate e che siete felici che essi vi appartengano per sempre?²⁹

Miei cari fratelli e sorelle, *le famiglie possono essere eterne!* Non lasciate che le lusinghe del momento vi allontanino dalle vostre famiglie! *Divinità, eternità e famiglia* sono elementi che viaggiano insieme, e noi dobbiamo farlo con loro!³⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Facendo riferimento alla sua famiglia, il presidente Kimball disse: «Il cielo era nella nostra casa» (pagina 219). Come possiamo creare nelle nostre case un'atmosfera celeste? In che modo la vita familiare ci prepara per la vita eterna?
- Quali sono alcune delle cose più importanti che i genitori possono fare per costruire serbatoi di forza spirituale per i loro figli? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 222–229).
- Quali rischi corrono i genitori che affidano l'addestramento dei figli ad altre persone? Quali risorse vengono fornite dalla Chiesa per aiutare i genitori ad istruire i loro figli? In quali modi i dirigenti e gli insegnanti della Chiesa possono sostenere i genitori? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 224–225).
- Analizzate il consiglio del presidente Kimball alle pagine 227–230. Quali prove avete che la preghiera familiare, lo studio familiare delle Scritture, i consigli di famiglia e le serate familiari sono di fondamentale importanza?

- Leggete l'ultimo paragrafo a pagina 219, quindi ponderate sulla domanda del presidente Kimball a pagina 230: «Da quanto tempo non prendete fra le braccia i vostri figli, a prescindere dalla loro età, e non dite loro che li amate e che siete felici che essi vi appartengano per sempre?»

Ulteriori versetti di riferimento: Deuteronomio 6:3–7; 2 Nefi 25:26; Mosia 4:14–15; DeA 68:25–28

Note

1. «Ho dunque ricevuto qualche istruzione», *La Stella*, agosto 1982, 2.
2. Olive Beth Mack, «How a Daughter Sees Her Father, the Prophet», devotional address, Salt Lake Institute of Religion, aprile 9, 1976, 8.
3. Gerry Avant, «As Father, Prophet Made Time Count», *Church News*, giugno 11, 1977, 5.
4. «Privilegi e responsabilità delle sorelle», *La Stella*, aprile 1979, 174.
5. Conference Report, aprile 1973, 151; o *La Stella*, ottobre 1984, 22.
6. Conference Report, aprile 1978, 67; vedere anche *La Stella*, ottobre 1978, 81.
7. Conference Report, ottobre 1980, 3, 4; o *La Stella*, aprile 1981, 5, 6, 7.
8. *La Stella*, aprile 1979, 174.
9. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 110–11; vedere anche *La Stella*, giugno 1986, 46.
10. Conference Report, aprile 1979, 4–5; o *La Stella*, ottobre 1979, 7.
11. «L'esempio di Abrahamo», *La Stella*, dicembre 1975, 4.
12. Vedere «Come mettere in pratica il Vangelo in famiglia», *La Stella*, ottobre 1978, 178–179.
13. *Il miracolo del perdono* (1969), 241.
14. Conference Report, Conferenza di Area, Seoul, Corea 1975, 35.
15. Conference Report, ottobre 1974, 160; o *La Stella*, giugno 1984, 4.
16. *La Stella*, dicembre 1975, 4.
17. Conference Report, ottobre 1980, 3; o *La Stella*, aprile 1981, 6.
18. Conference Report, ottobre 1975, 165; o *La Stella*, aprile 1976, 96.
19. Conference Report, aprile 1979, 5; o *La Stella*, ottobre 1979, 7, 8.
20. «L'addestramento di un bambino», *La Stella*, agosto 1978, 3.
21. *Faith Precedes the Miracle*, 113–114.
22. *La Stella*, agosto 1982, 2.
23. Conference Report, ottobre 1974, 161–62; o *La Stella*, luglio 1975, 5.
24. *La Stella*, agosto 1982, 4.
25. Conference Report, ottobre 1977, 4; o *La Stella*, aprile 1978, 2.
26. Conference Report, aprile 1978, 5; o *La Stella*, ottobre 1978, 6.
27. Conference Report, ottobre 1969, 23; o *Improvement Era*, dicembre 1969, 50.
28. *La Stella*, agosto 1978, 5.
29. Conference Report, ottobre 1974, 161; o *La Stella*, luglio 1975, 5.
30. Conference Report, ottobre 1980, 5; o *La Stella*, aprile 1981, 8.



Le donne della Chiesa

*Le donne rette che portano a termine
le immense responsabilità date loro da Dio,
sono una grande benedizione per le loro famiglie,
per la Chiesa e per il mondo.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

«**M**i compiaccio della fedeltà e dell'incrollabile devozione alla causa della rettitudine dimostrata da tante nostre sorelle», scrisse presidente Spencer W. Kimball. Egli quindi disse:

«Il diario di mia madre illustra costantemente la gratitudine per l'opportunità di servire; l'unica nota di rincrescimento che si nota in quelle pagine è l'impossibilità di poter fare di più per gli altri. Recentemente, ho sorriso leggendo un'annotazione datata 16 gennaio 1900. A quell'epoca, mia madre era prima consigliera della Società di Soccorso a Thatcher, Arizona. La presidenza della Società andò a visitare una sorella che a causa della malattia di suo figlio non era riuscita a svolgere tutto il suo lavoro di cucito. Mia madre portò con sé una macchina da cucire, una colazione al sacco, suo figlio e un seggiolone, e insieme alla sorella visitata cominciò a lavorare. Quella sera, scrisse di aver fatto quattro grembiuli, quattro paia di pantaloni e di aver quasi ultimato una camicia per uno dei ragazzi. Il lavoro era dovuto cessare alle 4 del pomeriggio per permettere alle sorelle di partecipare ad un funerale, e questo era il motivo per cui esse non avevano fatto di più. Personalmente, mi stupisce che fossero riuscite a preparare tanti articoli di vestiario, contrariamente all'opinione di mia madre secondo la quale il lavoro svolto non era poi tanto.

Poi, due giorni dopo, la Società di Soccorso si riunì nella nostra casa per una seduta di lavoro. In tale occasione mia madre scrisse nel suo diario: «Siamo riuscite a preparare molti articoli. La

riunione è stata un vero successo». Dopo questo lavoro, ella andò senza lamentarsi ad una riunione del consiglio della Società.

Io sono nato in una simile casa, diretta da una donna che sprizzava servizio da ogni suo poro. È questo il genere di casa che mia moglie ha creato per me. È il genere di casa che migliaia di donne meravigliose della Chiesa creano per i loro mariti e per i loro figli». ¹

Il presidente Kimball insegnò l'importanza che tutte le donne rette rivestono nel piano del Padre celeste per i Suoi figli. Egli ha affermato: «Un giorno, quando verrà narrata l'intera storia di questa dispensazione e di quelle precedenti, la troveremo piena delle storie delle nostre coraggiose donne, piena della loro saggezza, devozione, coraggio, e ci renderemo conto che, forse, proprio come le donne furono le prime a trovarsi al sepolcro del Signore Gesù Cristo dopo la Sua Resurrezione, così le nostre donne rette sono state spesso istintivamente sensibili a ciò che comporta conseguenze eterne». ²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

**Avendo ricevuto diverse responsabilità,
le donne e gli uomini devono lavorare insieme
in un'associazione di eguaglianza e rispetto.**

Le Scritture ed i profeti ci hanno insegnato chiaramente che Dio, che è perfetto nel Suo attributo di giustizia, «non ha riguardo alla qualità delle persone» (Atti 10:34)... Noi tutti... siamo eguali come Suoi figli di Spirito. In eguale misura noi tutti... beneficiamo dell'amore di Dio per ognuno di noi. Il defunto anziano John A. Widtsoe scrisse:

«Il ruolo della donna nella Chiesa è quello di camminare accanto all'uomo, non davanti né dietro di lui. Nella Chiesa c'è una completa eguaglianza tra uomo e donna. Il Vangelo, che è l'unico stendardo della Chiesa, fu rivelato dal Signore per gli uomini e per le donne» (*Improvement Era*, marzo 1942, 161).

Tuttavia, nell'ambito di queste grandi certezze, sappiamo tutti che i nostri ruoli ed i nostri incarichi differiscono considerevolmente. Si tratta di differenze eterne. Alle donne competono le



Il presidente Spencer W. Kimball e sua moglie Camilla.

molte immani responsabilità della maternità e della sorellanza, mentre agli uomini sono affidate le immense responsabilità della paternità e del sacerdozio, ma nel Signore né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna (vedere 1 Corinzi 11:11). Sia l'uomo retto che la donna retta sono una benedizione per tutti coloro con i quali vengono in contatto.

Ricordate, nel mondo in cui vivevamo prima di venire quaggiù, alle donne fedeli furono affidati determinati incarichi, mentre gli

uomini fedeli furono preordinati all'adempimento di determinati compiti del sacerdozio. Anche se attualmente non ne ricordiamo i particolari, questo non altera la gloriosa realtà verso la quale ci impegnammo allora.³

Qualche volta riceviamo preoccupanti relazioni sul modo in cui vengono trattate le nostre sorelle. Quando ciò accade, è forse a causa dell'insensibilità e della sconsideratezza, ma fratelli cari, ciò non deve avvenire. Le donne in questa Chiesa hanno da svolgere un lavoro che, sebbene diverso, è altrettanto importante del lavoro che noi svolgiamo. Il loro lavoro in effetti è fondamentale, lo stesso lavoro che è richiesto a noi sebbene i nostri ruoli e i nostri incarichi differiscano...

Le nostre sorelle non desiderano essere trattate con indulgenza, né con condiscendenza; sentono invece il desiderio di essere rispettate e riverite come nostre sorelle e nostre uguali. Vi ricordo tutte queste cose miei cari fratelli, non perché vi siano dubbi nella dottrina e negli insegnamenti della Chiesa circa le donne, ma poiché in alcune situazioni il nostro comportamento non è buono quanto dovrebbe.⁴

La Società di Soccorso è l'organizzazione istituita dal Signore per le donne della Chiesa. È un complemento all'addestramento nelle attività del sacerdozio impartito ai fratelli. In questa organizzazione c'è un potere di cui non si è fatto ancora pienamente uso per rafforzare le famiglie di Sion ed edificare il regno di Dio...

Nella Sua grande saggezza, nella Sua grande misericordia, il nostro Padre ha fatto sì che gli uomini e le donne dipendessero gli uni dagli altri al fine di poter sviluppare completamente il proprio potenziale. Poiché la loro natura è sotto alcuni aspetti diversa, essi possono completarsi a vicenda, e poiché per molti aspetti sono simili, possono comprendersi reciprocamente. Escludiamo da questi rapporti ogni invidia, ogni incomprensione; facciamo che sia gli uomini che le donne siano in grado di discernere le cose superficiali e quelle concrete che emergono dai loro rapporti reciproci e si comportino di conseguenza. E possa la fratellanza del Sacerdozio e la sorellanza della Società di Soccorso, diventare una benedizione per tutti i membri di

questa grande Chiesa onde possiamo tutti aiutarci a percorrere il cammino che porta alla perfezione.⁵

**Dio ha chiamato le donne per arricchire, proteggere
e salvaguardare la casa e la famiglia.**

Essere una donna retta è una cosa gloriosa in qualsiasi epoca. Essere una donna retta negli ultimi stadi di questa terra, prima della seconda venuta del Salvatore, è una chiamata particolarmente nobile. La forza e l'influenza della donna retta oggi, sono dieci volte più grandi di quanto avrebbero potuto essere in tempi più tranquilli. Ella è stata messa qui sulla terra per contribuire ad arricchire, a proteggere e a vegliare sulla casa, che è l'istituto fondamentale e più nobile della società. Altri istituti della società possono indebolirsi e fallire nel loro compito, ma la donna retta può contribuire a salvare la casa, che può essere l'ultimo, e unico santuario che alcuni mortali conosceranno nel mezzo della tempesta e della lotta.⁶

Voi leggete i giornali, guardate la televisione, ascoltate la radio, leggete libri e riviste, e la maggior parte di ciò che colpisce la vostra coscienza è creato per sviarvi... Alcune delle cose che al giorno d'oggi vi vengono dette sono: non è necessario sposarsi; non è necessario essere sposati per avere figli; non c'è bisogno di avere bambini; potete avere tutti i piaceri del mondo senza dovervi accollare tali obblighi e responsabilità... Vi sono [molti] modi per darvi questa vaga «libertà». Essi vi dicono che siete incatenate alle vostre case, ai vostri mariti, ai vostri figli, alle faccende domestiche. Vi scrivono e vi parlano di una felicità che loro neppure conoscono...

Eva, dal suo trono eterno, sembrava aver capito la vita, poiché ella era felice—felice!—del fatto che avevano mangiato il frutto proibito... La nostra amata madre Eva diede inizio alla razza umana, desiderando figli, grata per la gioia che essi le avrebbero portato, volenterosa di assumersi i problemi connessi alla famiglia, come pure le gioie...

Le madri hanno un ruolo sacro. Esse collaborano con Dio, oltre che con i propri mariti, prima nel dare un corpo ai figli di spirito del Signore, poi nell'educare questi figli affinché possano



«La maternità è una chiamata sacra, una sacra dedizione nel portare avanti l'opera del Signore».

servire il Signore e osservare i Suoi comandamenti... La maternità è una santa chiamata, una sacra dedizione nel portare avanti l'opera del Signore, una consacrazione e una devozione ad allevare, preservare e nutrire il corpo, la mente e lo spirito di coloro che mantennero il loro primo stato e che scesero su questa terra per ricevere il loro secondo stato per imparare ed essere messi alla prova e per raggiungere la divinità.⁷

Troppe donne passano il tempo a socializzare, svolgere attività politica o servizi sociali quando dovrebbero essere a casa a istruire, educare, ricevere e amare i figli in un ambiente sicuro.⁸

Nessun onore più grande potrebbe essere dato a una donna del prendere parte al divino piano [di Dio]. Vorrei dire, senza equivoci, che una donna non troverà gioia, pace e soddisfazioni maggiori, né renderà un più grande servizio all'umanità, dell'essere una donna saggia e degna e che cresce dei buoni figli.⁹

Il Signore ha promesso le benedizioni della vita familiare eterna a tutte le donne fedeli.

Alcune di voi hanno perduto il marito rimanendo vedove, altre per divorzio; alcune di voi non hanno avuto ancora il grande privilegio del matrimonio, ma nella scala dell'eternità la mancanza di queste benedizioni non durerà che un breve momento (vedere DeA 121:7)...

Ricordate anche, quando pensate alle glorie e all'importanza della vita familiare quaggiù, che tutti apparteniamo alla famiglia eterna del nostro Padre nei cieli.

Ricordate anche che tutte le sorelle fedeli le quali, non per loro colpa, non hanno il privilegio durante il loro secondo stato di essere suggellate ad un uomo degno, riceveranno questa benedizione nell'eternità. Quando vi capita di sentirvi addolorate per questa mancanza di affetto e di accettazione di cui invece si gode in seno alle famiglie terrene, ricordate che il nostro Padre nei cieli è cosciente della vostra angoscia e che un giorno Egli vi benedirà con tante benedizioni, che non sarete in grado di accoglierle tutte.

Qualche volta essere messi alla prova significa anche essere privati temporaneamente di qualcosa, ma le donne e gli uomini retti un giorno riceveranno *tutto*—pensateci sorelle—*tutto* ciò che il nostro Padre possiede! È qualcosa per cui vale la pena non soltanto di aspettare ma anche di vivere.

Nel frattempo non è necessario essere sposate o madri per osservare il primo e il secondo grande comandamento, quello di amare Dio ed i nostri simili, comandamenti sui quali, disse Gesù, poggiano la legge e tutti i profeti.¹⁰

Coloro tra voi che attualmente non vivono l'esperienza tradizionale del ruolo di donna, non per scelta, ma per motivi indipendenti dalla loro volontà, possono ugualmente fare molto per aiutare gli altri.¹¹

**Ogni donna dovrebbe cercare di raggiungere
il proprio potenziale divino.**

Siamo felici e stupiti dal giusto sviluppo e dall'espressione dei molti talenti delle nostre sorelle.¹²

Invitiamo tutte le nostre sorelle a trarre il massimo vantaggio possibile dalle opportunità di ricevere luce e conoscenza nelle classi, nello studio personale e nella Società di Soccorso.¹³

Voi, Giovani Donne, potete stabilire i vostri obiettivi... che richiedono sforzi e lavoro da parte vostra. Continuate a sforzarvi per raggiungere questi obiettivi. Siate devote e umili nella ricerca della saggezza e della conoscenza. Vi trovate nella stagione della vostra vita dedicata allo studio e alla preparazione. Imparate tutto quanto potete. Il progresso scaturisce dall'istituzione di obiettivi elevati, dalla lotta per raggiungere le stelle.¹⁴

Ogni ragazza, e dico ogni ragazza, deve prepararsi al matrimonio e alle responsabilità domestiche. Oggi non si leggono più queste cose nelle riviste, ma sono tuttavia vere. Ella deve essere incoraggiata a sentirsi orgogliosa di prepararsi per la vera missione della donna. Ella deve imparare a fare le cose che sono utili e che arricchiscono la vita familiare. Deve sviluppare i suoi talenti, approfondire la sua conoscenza e testimonianza del Vangelo ed essere ansiosa di servire il prossimo. Alcune ragazze potranno essere chiamate in missione a tempo pieno, e tutte avranno la possibilità di rendersi estremamente utili nel regno di Dio se si preparano adeguatamente... Vogliamo che le nostre donne siano ben istruite, poiché i figli potrebbero non riuscire a realizzare tutto il loro potenziale se le loro madri non sono preparate per aiutarli ad imparare.¹⁵

Desideriamo che acquistate quell'istruzione che vi preparerà per l'eternità, *oltre che* per il pieno servizio su questa terra. Oltre alle virtù fondamentali ed essenziali che sono necessarie al buon andamento della casa, vi sono altre capacità che possono essere debitamente coltivate per accrescere l'efficacia del vostro operato nella casa, nella Chiesa e nella comunità.

Di nuovo, dovete essere sagge nelle scelte che fate, ma noi non desideriamo che le donne della Chiesa rimangano incolte o inefficienti. Sarete madri e mogli migliori, sia in questa vita che nell'eternità, se affinerete le capacità di cui siete state dotate ed userete i talenti con i quali Dio vi ha benedette.¹⁶

Ci interessa che le nostre sorelle abbiano tutto ciò che è buono. Noi crediamo nell'avere tutte queste benedizioni—cultura, raffinatezza, educazione, conoscenza e perfezione—cosicché le madri dei nostri figli possano essere in grado di allevarli ed educarli in rettitudine.¹⁷

Voglio nuovamente dare risalto all'assoluta necessità che ogni donna studi le Scritture. Vogliamo che le nostre case siano benedette dalla presenza di donne che conoscono le Scritture, siano esse sole o sposate, giovani o vecchie, vedove o membri di famiglie numerose.

A prescindere dalla vostra particolare situazione, a mano a mano che conoscerete meglio la verità delle Scritture sarete sempre più capaci di mettere in pratica il secondo grande comandamento, di amare il vostro prossimo come voi stesse. Studiate le Scritture, non per umiliare gli altri, ma per edificarli! Dopo tutto chi ha maggiore necessità di fare tesoro delle verità del Vangelo (alle quali si può fare ricorso in ogni momento di necessità) delle donne e delle madri che sono chiamate a nutrire e ad istruire?

Cercate di eccellere in tutte le imprese in cui vi impegnate, in tutti gli aspetti della vostra vita.

Tenete presente, mie care sorelle, che le benedizioni eterne che vi spettano per la vostra appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono molto, molto più grandi di qualsiasi altra benedizione che potreste ricevere. In questo mondo non avrete riconoscimento più grande di quello di essere note come figlie di Dio. Nessuno vi potrà innalzare ad una posizione più alta di quella di figlia di Dio cosciente del significato della vera sorellanza, della nobile condizione di moglie e di madre e dell'opportunità di adempiere a responsabilità che influenzeranno positivamente gli altri...

Tutte voi dovete abbeverarvi profondamente alle verità del Vangelo, conscie della natura eterna della vostra identità e



«Non vi sono promesse più grandi e più gloriose date alle donne di quelle di cui esse godono grazie al Vangelo e alla chiesa di Gesù Cristo».

dell'unicità della vostra personalità. Voi dovete sempre più sentire l'amore perfetto che il nostro Padre nei cieli sente per voi e rendervi conto del valore che Egli assegna a ciascuna di voi come singolo individuo. Meditate su queste grandi verità, particolarmente nei momenti in cui, nella quiete di tale ansietà che potete provare nel vostro intimo, potreste altrimenti meravigliarvi e sentirvi perplesse...

Non vi sono promesse più grandi e più gloriose date alle donne di quelle di cui esse godono grazie al Vangelo e alla chiesa di Gesù Cristo. Dov'altro potreste conoscere chi siete veramente? Dov'altro potreste ottenere le necessarie spiegazioni e certezze circa la natura della vita? Da quale altra fonte potreste conoscere la vostra unicità e identità? Da chi altri potreste imparare a conoscere il glorioso piano di felicità del nostro Padre nei cieli?¹⁸

Le donne rette possono essere un grande contributo per il mondo e per il regno di Dio.

Non v'è mai stato nella storia del mondo, un tempo nel quale il ruolo della donna è stato tanto confuso. Non v'è mai stato un momento nella storia della Chiesa nel quale le donne sono state maggiormente in grado di mostrare quale può e dovrebbe essere il loro vero ruolo nel mondo. L'impatto e l'influenza delle donne e delle madri nel nostro mondo è fra i più importanti. Il detto «la mano che muove la culla governa il mondo» si dimostra più vero oggi di quanto lo fosse in passato.¹⁹

Che cosa meravigliosa è che il Padre nei cieli abbia affidato alle donne incarichi tanto importanti, in particolare a coloro tra voi che hanno avuto il privilegio di nascere in questa parte di quest'ultima dispensazione. Lasciate che le altre donne vadano alla ricerca... dei loro interessi egoistici. Voi potete esercitare una maggiore influenza di amore e di verità e di rettitudine su questo pianeta...

Ed infine, mie care sorelle, lasciatemi dire qualcosa che non è mai stato detto in precedenza, o almeno non esattamente nella stessa forma. Una gran parte dello sviluppo che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà reso possibile dalle molte donne buone del mondo (nelle quali vi è spesso un sentimento di interiore spiritualità) che si sentiranno attratte alla Chiesa in gran numero. Questo accadrà nella misura in cui le donne della Chiesa rispecchieranno rettitudine e capacità nella loro vita, nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come esseri distinti e diversi—in senso positivo—dalle altre donne del mondo... È così che le donne esemplari della Chiesa costituiranno una forza significativa nella crescita sia numerica che spirituale della Chiesa negli ultimi giorni...

Noi vi amiamo tutte, sorelle. Abbiamo fiducia in voi. Ci ralleghiamo della vostra devozione. Siamo immensamente felici della vostra presenza... in questa parte di questa dispensazione [in cui] i vostri talenti e la vostra forza spirituale sono così disperatamente necessari.²⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Ripassate la storia a pagina 232 e il secondo paragrafo a pagina 233. Quali storie ispiratrici vissute dalle donne, nella vostra famiglia e nella Chiesa, vi vengono in mente?
- Studiate l'ultimo paragrafo a pagina 235. Alla luce delle loro diverse nature e responsabilità, come possono, gli uomini e le donne, aiutarsi a vicenda? Come possono operare con unità all'interno della famiglia, e della Chiesa?
- Perché, essere una donna retta al giorno d'oggi è una chiamata nobile e di particolare importanza? (pagina 236). In quali modi il mondo sta cercando di allontanare le donne da tale chiamata? Come possiamo aiutare i giovani, uomini e donne, ad apprezzare tale nobile chiamata?
- Mentre leggete pagina 238, ponderate su cosa dicono questi insegnamenti dell'amore del Padre celeste per i Suoi figli.
- Quali sono alcuni modi mediante i quali le donne della Chiesa possono raggiungere il loro potenziale divino? (vedere le pagine 239–241). In che modo gli uomini della Chiesa possono sostenere gli sforzi delle donne della Chiesa? (vedere le pagine 234–235).
- Ponderate sul terzo paragrafo a pagina 242. Che cosa vi colpisce di più di tale dichiarazione? In che modo viene adempiuta, ai giorni nostri, la profezia della crescita della Chiesa?

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 31:10–31; Efesini 5:22–29; Alma 56:41–48; DeA 25:1, 5–10; Mosè 3:18, 21–25

Note

1. «La Società di Soccorso—Le sue promesse e il suo potenziale», *La Stella*, marzo 1977, 2
2. Conference Report, aprile 1978, 6; o *La Stella*, ottobre 1978, 7.
3. «Il ruolo delle donne rette», *La Stella*, maggio 1980, 164–165.
4. Conference Report, ottobre 1979, 71–72; o *La Stella*, maggio 1980, 78–79.

5. «La Società di Soccorso—Le sue promesse e il suo potenziale», *La Stella*, marzo 1977, 2, 3
6. «Privilegi e responsabilità delle sorelle», *La Stella*, aprile 1979, 175.
7. «The Blessings and Responsibilities of Womanhood», *Ensign*, marzo 1976, 71, 72–73.
8. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 319.
9. «Sisters, Seek Everything That Is Good», *Ensign*, marzo 1979, 4.
10. Vedere *La Stella*, maggio 1980, 166, 167.
11. *My Beloved Sisters* (1979), 11.
12. Conference Report, aprile 1978, 6; o *La Stella*, ottobre 1978, 8.
13. «La Società di Soccorso—Le sue promesse e il suo potenziale», *La Stella*, marzo 1977, 3
14. *La Stella*, aprile 1979, 173.
15. *Men of Example* (opuscolo, 1975), 9, 10.
16. *La Stella*, maggio 1980, 167.
17. *Ensign*, marzo 1979, 4.
18. *La Stella*, maggio 1980, 165–166, 167.
19. Introduzione a *Woman* (1979), 1.
20. *La Stella*, maggio 1980, 167–168.



Il profeta Joseph Smith

Joseph Smith fu uno strumento nelle mani del Signore per restaurare tutto ciò che era andato perduto durante secoli di tenebre spirituali.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Nel corso degli anni '70, il presidente Spencer W. Kimball, assieme ad altri dirigenti della Chiesa, viaggiò in tutto il mondo per incontrare i fedeli alle conferenze di area. Ad una di queste conferenze, egli espresse profonda gratitudine per il retaggio lasciato dal profeta Joseph Smith:

«È grazie ad un quattordicenne che andò a pregare nei boschi di New York se tutte queste centinaia di migliaia di persone partecipano a queste conferenze di area. È grazie ad un quattordicenne che andò a pregare nei boschi dopo aver letto nelle Scritture «Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio» (Giacomo 1:5), È per merito della sua fede nel vivere secondo le rivelazioni del cielo, che abbiamo la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Noi abbiamo tutte le benedizioni che possono renderci le persone più felici del mondo, perché un ragazzo di quattordici anni andò nei boschi a pregare. Sono grato del fatto che Joseph andò in quei boschi; sono grato del fatto che egli fosse consapevole di ciò che stava facendo e che egli fosse in grado di ricevere la parola del Signore così come gli venne rivelata, di espanderla e di edificare questo regno».¹

In un'altra occasione, il presidente Kimball descrisse i sentimenti che provò nel guardare un dipinto all'interno del Tempio di Salt Lake, raffigurante il profeta Joseph Smith: «Guardai il muro che mi stava di fronte, e là v'era Joseph Smith; pensai a quale grande, grande profeta egli fu. Egli non era un uomo comune...



«Probabilmente, quella mattina, quando nel bosco a New York il Padre e il Figlio apparvero [a Joseph Smith], avvenne la più importante rivelazione mai data al mondo».

Pensai a tutte le sue persecuzioni e alle sofferenze che dovette subire. Pensai a tutte le rivelazioni che egli ricevette dal cielo e che poi diede a noi. Ed allora, ricevesti nuova forza».²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Joseph Smith fu chiamato quale profeta secondo la prescienza e la saggezza di Dio.

Il profeta Joseph Smith venne preparato per molti secoli prima di nascere. Egli venne chiamato Joseph ancor prima di nascere [vedere 2 Nefi 3:14–15]. La sua missione era di scendere sulla terra al momento giusto in questi ultimi giorni e di aprire le porte al mondo, dandogli il Vangelo, il sacerdozio e donando speranza a tutti nell’attesa di ricevere la vita eterna.³

Joseph Smith, il profeta del Signore, fu messo a parte, chiamato prima di nascere, chiamato molto tempo fa, per venire alla luce in questo periodo e... aprire al mondo la predicazione del Vangelo vero e vivente.

... Joseph Smith nacque in un mondo che gridava in cerca d’aiuto; per centinaia di anni esso era rimasto impotente... Erano passate centinaia e centinaia di anni da quando non v’era stato un profeta... E così era giunta l’ora.⁴

Sicuramente, Dio nostro Padre e Suo figlio Gesù Cristo, che apparvero a Joseph Smith, un giovane in età di Sacerdozio di Aaronne, per impartirgli le istruzioni necessarie alla salvezza dell’umanità, non apparvero a una persona a caso. Infatti il Signore stesso disse che quest’apparizione, che fu programmata con precisione, avvenne poiché il Signore, conoscendo la calamità che sarebbe venuta sugli abitanti della terra, chiamò il Suo servitore Joseph Smith jun. e gli parlò dal cielo e gli diede dei comandamenti (vedere DeA 1:17).

Dio non fa nulla per caso: dietro ogni Suo atto c’è un piano preciso, un piano dettato dal Suo amore paterno.⁵

La prima visione di Joseph Smith aprì una nuova dispensazione di rivelazioni divine.

In momenti particolari, e nelle debite circostanze, Dio si rivela agli uomini che sono preparati a ricevere tali manifestazioni. E dato che Dio è lo stesso ieri, oggi e in eterno, i cieli non possono rimanere chiusi a meno che l'uomo non li chiuda da solo con la propria incredulità.

Nella nostra dispensazione accadde tale grande avvenimento. Il bisogno era imperativo; l'apostasia aveva coperto la terra e le tenebre circondavano le persone; le menti degli uomini erano offuscate e la luce era stata oscurata dalle tenebre [vedere Isaia 60:2]. Era giunto il tempo. La libertà di religione avrebbe protetto il seme permettendogli di germogliare e crescere; e l'individuo venne preparato nella persona di un giovane, puro e con una mente aperta, che aveva una così grande fede di ricevere una risposta da Dio, che i cieli non poterono rimanere di ferro e la terra di rame, come era stato per molti secoli [vedere Levitico 26:19].

Questo profeta emergente non aveva dei preconcetti dati da false nozioni e credi. Egli non era saturo delle tradizioni, delle leggende, delle superstizioni e delle favole create nei secoli. Egli non doveva disimparare nulla. Egli pregò per avere direzione e conoscenza. I poteri delle tenebre precedettero la luce. Quando si inginocchiò in solitudine nella quiete del bosco, la sua preghiera sincera fece iniziare una battaglia reale che mirava alla sua distruzione. Per secoli Lucifero, con un dominio illimitato, aveva incatenato le menti degli uomini e non poteva permettersi di perdere il suo satanico controllo. Veniva minacciato il suo dominio illimitato. Lasciate che Joseph Smith racconti la sua storia:

«... Fui immediatamente afferrato da un qualche potere che mi sopraffece completamente... [tanto da] legare la mia lingua... Fitte tenebre si addensarono attorno a me, e mi sembrò per un momento che fossi condannato ad una improvvisa distruzione...

Nel momento stesso in cui ero pronto ad... abbandonarmi alla distruzione—non ad una rovina immaginaria, ma al potere di qualche essere reale del mondo invisibile... Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole...

Mi trovai liberato dal nemico che mi teneva legato. Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*» [Joseph Smith—Storia 1:15–17].⁶

I cieli, che per la maggior parte, erano rimasti chiusi per molti secoli, erano di nuovo aperti. Le voci che per molti anni erano rimaste in silenzio e inudite ora ricominciavano a parlare. La rivelazione che era stata quasi distrutta e fatta sembrare inesistente, era di nuovo disponibile...

Una nuova verità, un concetto non capito dalle miriadi di persone sulla terra, venne dichiarata, e in quel momento vi era un solo uomo sulla faccia della terra che sapeva con assoluta certezza che Dio era un essere reale, che il Padre e il Figlio erano individui separati con corpi [glorificati] di carne ed ossa [e che egli] era stato creato a loro immagine e somiglianza. Proprio come il Figlio era a similitudine del Padre, Dio Padre era a esatta similitudine di Suo figlio.⁷

Nulla di meno di questa completa visione rivelata a Joseph Smith avrebbe potuto assolvere il proposito di dissipare le nebbie dei secoli. Una semplice impressione, una voce nascosta, un sogno, non avrebbero potuto eliminare le vecchie nozioni confuse e i vecchi malintesi.⁸

A questo giovane venne affidata la più grande fetta di conoscenza mai posseduta dagli uomini. Ricordate, quella mattina di primavera, non una di tutte le persone del mondo aveva un'assoluta conoscenza di Dio. Vi erano molte brave persone, ma ognuna di esse aveva camminato nelle tenebre per molti secoli. Ma ora vi era un ragazzo che sapeva...

Joseph sapeva queste verità meglio di ogni altra anima vivente:

egli sapeva che Dio vive, che Egli è una persona [glorificata] in carne, ossa e personalità; che Egli è come noi, ossia che noi siamo a Sua immagine.



Quale parte della restaurazione, il profeta Joseph Smith e Oliver Cowdery ricevettero il Sacerdozio di Aaronne dal risorto Giovanni Battista.

Egli sapeva che la vecchia idea della trinità di tre dèi in uno era solo un mito e una falsità. Egli sapeva che il Padre e il Figlio erano due esseri distinti con una propria forma, voce e... personalità.

Egli sapeva che il Vangelo non era sulla terra, poiché lo aveva appreso dalla Divinità; e che la vera Chiesa non era presente sulla terra, perché così era stato informato dal Dio dei cieli e della terra.⁹

Probabilmente, quella mattina, quando nel bosco a New York il Padre e il Figlio gli apparvero, avvenne la più importante rivelazione mai data al mondo.¹⁰

Joseph Smith fu lo strumento del Signore per restaurare il Vangelo.

Il giovane profeta fu informato che egli sarebbe stato uno strumento nelle mani del Signore per la restaurazione del Vangelo eterno, con tutto ciò che era andato perduto nei secoli precedenti. Le visioni e le rivelazioni continuarono negli anni; si udì ripetutamente la voce di Geova che restaurava sulla terra per il

tramite di questo giovane profeta la verità del Vangelo, il sacerdozio di Dio, l'apostolato, le autorità ed i poteri, l'organizzazione della Chiesa in modo che le rivelazioni e le verità eterne fossero nuovamente disponibili sulla terra a tutti gli uomini che volessero accettarle.¹¹

A Joseph apparve anche il profeta Moroni, il quale dedicò molte ore a spiegare il popolamento del continente americano da parte dei seguaci di Lehi, e del Libro di Mormon che sarebbe stato portato alla luce e tradotto... Questo libro avrebbe contribuito a stabilire la divinità di Gesù.¹²

Per dono e potere di Dio, [Joseph], tradusse tali annali oggi noti come Libro di Mormon.¹³

Il Vangelo fu rivelato riga per riga, precetto per precetto, e le verità furono restaurate, e fu dato il potere e l'autorità fu rivelata, e gradualmente ci furono luce e persone sufficienti per l'organizzazione di questo regno di Dio che Daniele vide due millenni e mezzo orsono [vedere Daniele 2:44–45].¹⁴

Dopo lunghi secoli di tenebre spirituali, la luce iniziò a brillare quando la rivelazione introdusse questa dispensazione. Il profeta Joseph Smith ricevette le rivelazioni da parte del Signore che portavano sulla terra ciò che era andato perduto: il Sacerdozio di Dio, l'autorità, il potere, il diritto di amministrare le ordinanze e la continuazione delle rivelazioni del Signore al Suo popolo sulla terra.¹⁵

Il potere fu dato a Joseph Smith mediante il quale egli poteva suggellare sulla terra e sarebbe stato suggellato nei cieli. Tali chiavi sono state conferite da presidente a presidente.¹⁶

Joseph Smith suggellò la sua testimonianza con il sangue.

I dettagli della vita di Joseph Smith ci sono familiari. Egli annunciò la sua gloriosa visione del Padre e del Figlio e fu immediatamente oppresso e perseguitato. Scribi e Farisei dei nostri giorni, hanno pubblicato centinaia di libri e di articoli diffamatori, lo hanno fatto imprigionare... lo hanno ricoperto di piume e di pece, gli hanno sparato, e hanno fatto ogni cosa in loro potere per distruggerlo. Nonostante i loro sforzi di togliergli la vita, egli



Il martirio di Joseph Smith, che venne ucciso insieme a suo fratello Hyrum nel 1844, «è un'altra delle infallibili prove della divinità del Vangelo di Gesù Cristo».

sopravvisse a più di dodici anni di amare e violente persecuzioni, portando a termine la sua missione fino a che giunse la sua ora.

Egli soffrì 24 anni d'inferno, ma allo stesso tempo egli godette di 24 anni di estasi nel conversare con Dio e gli altri esseri immortali! La sua missione fu portata a termine: i cieli e la terra vennero di nuovo collegati; la Chiesa venne nuovamente organizzata; Brigham Young e altri ottimi dirigenti vennero addestrati per portarla avanti; egli aveva conferito sul capo dei Dodici ogni chiave e potere concernente l'apostolato, detenuto da lui stesso, e aveva detto loro: «Io ho posto le fondamenta e su di esse voi dovete costruire, poiché sulle vostre spalle poggia il regno».

La sua ora era giunta, di suggellare con il suo sangue la sua testimonianza, così tante volte portata a moltitudini di amici e di nemici...

Nonostante egli avesse sperato e pregato di non dover bere dalla coppa, ciò era inevitabile. Egli affermò: «Vado come un agnello al mattatoio» [vedere DeA 135:4]...

E in effetti era un mattatoio! Si udì il rumore dei colpi! Ed il sangue dei martiri venne sparso, poiché Hyrum, il suo fratello maggiore, aveva scelto di rimanere con lui. Questo sangue prezioso impregnò la terra, suggellando una testimonianza incontestabile e immortale che continua ad essere sentita nelle menti e nei cuori.¹⁷

Gesù suggellò la sua testimonianza con il proprio sangue. Stefano fece altrettanto. Joseph Smith ha ora suggellato la sua testimonianza con il sangue e morì da giovane per dire a tutto il mondo che le tavole da cui venne tradotto il Libro di Mormon furono trovate in una collina vicino a Palmyra, nello stato di New York. E così, attraverso la comprensione di questo libro e della Sacra Bibbia, attraverso il ministero degli angeli, il Vangelo di Gesù Cristo fu nuovamente restaurato sulla terra.¹⁸

Joseph fu protetto, e la sua vita preservata, in ogni istante di persecuzione fino a quando avesse terminato la sua opera e compiuto la sua parte nella restaurazione del Vangelo, del Sacerdozio, di tutte le altre chiavi di questa dispensazione e fino alla completa organizzazione del regno. Nonostante tutto l'inferno si fosse scatenato contro di lui, egli non poteva essere ucciso prima di quel tempo. Egli voleva vivere. Per lui la vita era bella. Essa rappresentava la tenera compagnia della sua famiglia, i suoi fratelli e la soddisfazione di vedere l'opera sbocciare in un fiore meraviglioso. Ma la sua opera era compiuta; altri forti dirigenti potevano portarla avanti; egli era richiesto in altre posizioni. Solo sulla trentina, ancora un uomo giovane, egli morì e iniziò la sua opera in altri regni.¹⁹

«Il mormonismo finirà se uccidiamo il loro profeta», essi dissero... mentre assassinavano Joseph Smith a sangue freddo. Senza dubbio, i loro ghigni di soddisfazione nel compiere un atto tanto folle si tramutarono in sguardi preoccupati quando si resero conto che avevano solo recalcitrato contro pungoli appuntiti, e che stavano facendo male solo a se stessi. Il Mormonismo non fu distrutto da quel crudele martirio, ma in esso giaceva la sua vitalità. La carne bucata dai proiettili fertilizzò il suolo; il sangue sparso bagnò il seme; e gli spiriti che essi mandarono in cielo

testimonieranno contro di loro per tutte le eternità. La causa persiste e cresce.²⁰

L'opera di [Joseph Smith] non fu perduta. La sua testimonianza continua ad avanzare, verso l'infinito.²¹

Oggi un grande numero di persone stimate per la loro istruzione, industriosità e virtù, si ergono a portare testimonianza che il martirio di Joseph Smith, come quello dei martiri prima di lui, è un'altra delle infallibili prove della divinità del vangelo di Gesù Cristo, restaurato nella sua pienezza da quell'umile profeta.²²

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Secondo voi, quali sono alcune tra le cose più importanti che il Signore ha rivelato tramite il profeta Joseph Smith? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 248–251). Quando qualcuno che non è membro della Chiesa vi domanda di Joseph Smith cosa rispondete?
- Qual era il ruolo di Dio, e quale quello di Joseph Smith nell'aprire i cieli per la restaurazione del Vangelo? (Vedere pagine 247, 248–250). In quale modo Joseph Smith fu preparato a ricevere rivelazioni?
- Che cosa conobbe Joseph Smith, dopo aver ricevuto la Prima Visione, che già non sapeva? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 249–250). Secondo voi, in che modo mutarono i suoi sentimenti verso Dio e verso se stesso? In che modo siete stati influenzati dalla vostra testimonianza della Prima Visione?
- In che modo Joseph Smith è stato uno strumento nelle mani del Signore per collegare i cieli e la terra? (Vedere pagine 251–252). Cosa pensate significhi essere uno strumento nelle mani del Signore?
- Il presidente Kimball disse che la plebaglia sperava di distruggere il Mormonismo uccidendo Joseph Smith (pagina 253). Quali sono i vostri pensieri e sentimenti, nel considerare ciò che è accaduto nella Chiesa sin dalla morte di Joseph Smith?

Ulteriori versetti di riferimento: Isaia 29:11–14; DeA 135; 136:37–39

Note

1. Conference Report, Conferenza di Area a Melbourne, Australia 1976, 23.
2. Conference Report, conferenza di Area a Città del Guatemala, Guatemala, 1977, 22.
3. Conference Report, Conferenza di Area a Manila, Filippine, 1975, 6.
4. Conference Report, Conferenza dell'Area di Temple View, Nuova Zelanda, 1976, 51.
5. «Piccoli atti di servizio», *La Stella*, dicembre 1976, 1.
6. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 92–93.
7. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 429.
8. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 430.
9. «The Prophet Joseph Smith and the First Vision», Annual Joseph Smith Memorial Sermon, Utah State University, 13 dicembre 1970, 7.
10. Conference Report, Conferenza di Area a Taipei, Taiwan, 1975, 14.
11. Conference Report, aprile 1974, 67–68; o *La Stella*, ottobre 1974, 423.
12. Conference Report, aprile 1976, 11, 12; o *La Stella*, ottobre 1976, 6–7.
13. Conference Report, aprile 1980, 74; o *La Stella*, ottobre 1980, 97.
14. Conference Report, aprile 1976, 12; o *La Stella*, ottobre 1976, 7.
15. Conference Report, Conferenza di Area a Londra, Inghilterra 1976, 35.
16. Conference Report, conferenza di Area a San Paolo, Brasile 1975, 72.
17. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 179–180.
18. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 143.
19. Conference Report, aprile 1945, 59.
20. Conference Report, aprile 1955, 96.
21. Conference Report, aprile 1946, 50.
22. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 181–182.



«Ogni notte ed ogni mattina mi inginocchio e prego con profonda sincerità, che il Signore mi ispiri e mi riveli la direzione che devo prendere e ciò che devo dire alla gente di questa Chiesa».



La rivelazione: «Una melodia continua e una tonante richiesta»

*La rivelazione continua è la linfa
vitale del Vangelo di Gesù Cristo.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Una volta, il presidente Kimball parlò a una conferenza tenutasi presso il centro visitatori del Tempio dell'Arizona. Un giornalista gli chiese: «Lei ci è stato presentato quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e come profeta. La mia domanda è questa: Dio le parla? Se sì, come?» Il presidente Kimball rispose: «Sì. Oggi, Dio parla ai Suoi profeti, proprio come parlava ai Suoi profeti ieri e proprio come continuerà a parlare con loro domani. Si ricorderà che Amos scrisse: «Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti» (Amos 3:7). A volte la Sua voce è udibile. A volte Egli manda i Suoi angeli, proprio come fece con Giuseppe, il patrigno di Gesù. Di solito, è attraverso la voce calma e sommessa di Dio che parla allo spirito dentro di noi. Sì; ho risposto alla sua domanda, giovanotto?»¹

Il presidente Kimball credeva nel principio della rivelazione continua, dichiarando che essa era invero «l'anima stessa del Vangelo del Signore e Salvatore vivente, Gesù Cristo».² Questa fiducia, disse l'anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli, «era chiaramente una parte del modo di essere di quest'uomo tanto speciale».³ Il presidente Kimball prese seriamente la sua responsabilità quale presidente della Chiesa, sapendo di essere l'unico uomo sulla terra autorizzato a ricevere rivelazioni per la Chiesa. Egli testimoniò: «Io so che il Signore mi ha chiamato

a questa posizione. So che, forse, vi sono profeti migliori di me, ma desidero fare tutto il possibile per portare avanti l'opera del Signore così come Egli vuole che sia fatta. Ogni sera e ogni mattina mi inginocchio e prego con profonda sincerità, che il Signore mi ispiri e mi riveli la direzione che devo prendere e ciò che devo dire al popolo di questa Chiesa».⁴

Durante il suo servizio quale presidente della Chiesa, egli ricevette rivelazioni per guidare i Santi. La più conosciuta di tutte queste rivelazioni giunse nel giugno del 1978, quando il Signore rivelò a lui e ai suoi fratelli nella Prima Presidenza e nel Quorum dei Dodici Apostoli che le benedizioni del sacerdozio, che erano conferite solo ad alcuni, potevano ora essere disponibili a tutti i membri degni della Chiesa (vedere Dottrina e Alleanze—Dichiarazione Ufficiale 2). Questa rivelazione arrivò dopo un lungo periodo di tempo nel quale altri presidenti della Chiesa avevano ponderato sulla questione e pregato.

Il presidente Kimball non parlava mai molto di questa rivelazione in pubblico. Egli, tuttavia, forniva sprazzi della sua preparazione personale per riceverla e, occasionalmente, esprimeva i suoi sentimenti a riguardo:

«Sapevo che ci aspettava qualcosa di estremamente importante per molti dei figli di Dio. Sapevo che potevamo ricevere le rivelazioni del Signore soltanto se eravamo degni e pronti a riceverle e disposti ad accettarle e a metterle in pratica. Un giorno dopo l'altro salii da solo e con grande solennità e serietà nelle sale superiori del tempio, e là offrivo la mia anima e i miei sforzi per mettere in pratica il programma. Volevo fare ciò che Egli voleva. Gli parlai e dissi: «Signore, voglio soltanto ciò che è giusto. Non stiamo facendo alcun piano per agire in modo strabiliante. Vogliamo solo ciò che Tu vuoi e lo vogliamo solo quando Tu lo vorrai e non prima».⁵

«Coloro tra noi oggi che sono sostenuti da voi come profeti, veggenti e rivelatori, nella primavera del 1978 arrivarono a pensare in modo assai simile a quello dei primi fratelli quando ricevettero la rivelazione «che i Gentili sono eredi con noi... e con noi partecipi della promessa fatta in Gesù Cristo mediante

l'Evangelo» (Efesini 3:6). Quella fu una cosa, disse Paolo, che «nelle altre età, non fu dato a conoscere ai figliuoli degli uomini nel modo che ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di Lui» (Efesini 3:5).

Abbiamo avuto la gloriosa esperienza di vedere il Signore indicare chiaramente che era venuto il tempo in cui tutti gli uomini e le donne degne del mondo potevano diventare eredi con noi e con noi partecipi di tutte le benedizioni del Vangelo. Voglio che sappiate quanto vicino mi sia sentito a Lui ed al nostro Padre celeste, io, testimone speciale del Salvatore, quando ho compiuto numerose visite nelle sale superiori del tempio ed in alcuni giorni diverse volte da solo. Il Signore mi indicò molto chiaramente ciò che si doveva fare. Non ci aspettiamo che i popoli del mondo comprendano queste cose, poiché essi saranno sempre pronti ad attribuire alle nostre azioni motivi tutti loro o a non tenere in considerazione il divino processo della rivelazione». ⁶

Oltre alla sua testimonianza del fatto che la rivelazione guida le decisioni dei dirigenti della Chiesa, il presidente Kimball insegnò che tutti noi possiamo ricevere delle rivelazioni per guidare la nostra vita e rafforzarci nei nostri incarichi. Egli disse: «La benedizione della rivelazione dovrebbe essere ambita da tutti». ⁷

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Dio Padre e Gesù Cristo desiderano comunicare con l'umanità.

Qualcuno ha detto che viviamo in un giorno nel quale Dio, se vi è un Dio, ha scelto di stare in silenzio, ma la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni proclama al mondo che né il Padre né il Figlio sono in silenzio. Essi parlano ad alta voce e comunicano quando è necessario ed esprimono costantemente la volontà e il desiderio di continuare a comunicare con gli uomini. ⁸

Un teologo indicò che era impossibile per l'uomo trovare Dio o conoscerLo. È come dire: «Non ho mai scalato il monte Ararat—nessuno può scalare il monte Ararat; oppure, non ho mai fatto il bagno nelle acque dell'Adriatico—non esiste alcun Mare

Adriatico; oppure, non ho mai visto gli animali selvatici del Kruger Park—non esiste alcun Kruger Park; oppure, ho sempre avuto la salute, pertanto le sofferenze che provano gli altri devono essere un prodotto dell’immaginazione. Non sono mai andato nello spazio; pertanto, nessuno può andare nello spazio».

Quanto è diverso invece dire: «Non ho mai visto o udito Dio—pertanto, nessun uomo ha mai visto o udito Dio, o camminato con Lui». Quanto è presuntuosa e arrogante l’affermazione di coloro che dicono che Dio è irraggiungibile, ignoto, invisibile e impossibile da udire solo perché quella persona non si è preparata per tale esperienza.⁹

Bisognerebbe ricordare che Dio non può essere trovato solo attraverso la ricerca, e che neppure il Suo Vangelo può essere compreso dal solo studio, poiché nessuno può conoscere il Padre, o il Figlio, tranne «colui a cui il Figlio lo rivelerà» (Luca 10:22). Un giorno, lo scettico imparerà a sue spese, ora o nell’eternità, che il suo egocentrismo lo ha derubato di una grande gioia e crescita.¹⁰

Noi gioiamo nella nostra conoscenza del fatto che il Dio di quest’universo è un Dio di rivelazione. Il nostro Signore comunica i Suoi propositi e il Suo volere ai Suoi figli sulla terra. Se lo cerchiamo, Egli rivelerà se stesso sempre di più, in una pienezza sempre maggiore e, allora, lo comprenderemo tanto quanto è possibile per l’uomo mortale comprendere Dio. Non possiamo pensare di adorare un essere creato da noi stessi o immaginato nella nostra mente. Noi adoriamo un essere che vive, che ha creato, che comunica con noi il Suo carattere, i Suoi attributi e la grandezza del Suo essere.¹¹

Né il Padre Elohim, né il Figlio Geova, si allontanerebbero dai figliuoli degli uomini. Sono loro, gli uomini, che si allontanano, se vi è un’estraneazione. Sia il Padre che il Figlio vorrebbero comunicare con gli uomini...

Nonostante tutti gli dèi che gli uomini si sono creati, e la confusione che ne deriva, il Dio vero e vivente si trova nel Suo cielo ed è raggiungibile dai Suoi figli.¹²

**Anche se molte rivelazioni sono spettacolari,
molte di esse ci giungono come profonde
impressioni alla mente e al cuore.**

Ai nostri giorni, come nel passato, molti si aspettano che ogni eventuale rivelazione debba essere accompagnata da fenomeni stupefacenti. Per molti è difficile accettare come rivelazione le numerose comunicazioni avvenute ai tempi di Mosè, ai tempi di Joseph, ai nostri tempi, quelle rivelazioni che pervengono ai profeti in forma di impressioni profonde, inequivocabili, che si imprimono nella loro mente e nel loro cuore come rugiada celeste o come luce che spazza via le tenebre della notte.

Se uno si aspetta «cose spettacolari», può non comprendere completamente il costante flusso di comunicazioni rivelate. Io dico, con la più profonda umiltà, ma anche con il potere e la forza di un'ardente testimonianza che riempie la mia anima, che dal profeta della restaurazione al profeta di oggi c'è stata una linea di comunicazione ininterrotta, una linea di autorità continua, e che la luce brillante e penetrante continua a splendere. Il suono della voce del Signore è una continua melodia ed un invito possente come il tuono.¹³

Rivelazione non significa sempre «camminare con Dio», né «faccia a faccia» e neppure «labbra a orecchio». Vi sono molti generi di rivelazioni, alcune più spettacolari, ed altre meno.¹⁴

Alcune rivelazioni ci giungono tramite i sogni. La maggior parte dei nostri sogni sono casuali e non hanno significato, ma il Signore usa i sogni per illuminare il Suo popolo... Nebucadnetsar ebbe un sogno. (Vedere Daniele 2). Esso era stato potente ma egli lo dimenticò, tuttavia Daniele arrivò e ricordò al re il sogno e ne diede l'interpretazione. Il Signore lo fece sapere a Daniele per una ragione specifica.

Vi fu il sogno fatto da Pietro nel quale egli vide un lenzuolo scendere dal cielo con all'interno ogni genere di animali e di bestie, e aveva un significato particolare. (Vedere Atti 10:9-35)...

Paolo, nella sua grande esperienza, ebbe lo stesso tipo di rivelazione attraverso un sogno. «E Paolo ebbe di notte una visione».

Ed egli ricevette delle istruzioni che erano necessarie per lui e per il regno (Atti 16:9)...

Sono menzionate altre rivelazioni spettacolari. Vi fu la venuta di Moroni, un essere reale, risorto, che riconsegnò gli importanti annali degli antichi abitanti dell'America e la restaurazione del vangelo...

Poi giunse Giovanni Battista che, in un momento di debolezza del re, era stato decapitato... quindi Pietro, Giacomo e Giovanni... E così, passo dopo passo, giunse la restaurazione di ogni cosa, e tutte giunsero mediante rivelazioni, visioni, sogni o profonde impressioni.

Tuttavia, non tutte le rivelazioni contenute nelle Scritture giunsero in modi spettacolari. Leggendo l'Antico Testamento, noterete che il Signore parlava. Egli parlò con Isaia, Geremia ed altri, ma queste non erano sempre apparizioni personali. Furono simili all'esperienza di Enos, poiché, se leggete nel libro di Enos, nel Libro di Mormon, egli aveva digiunato e pregato e cercava e chiedeva conoscenza e, particolarmente, il perdono dei suoi peccati: «Mentre io stavo così lottando nello spirito, ecco, la voce del Signore giunse alla mia mente, dicendo...» (Enos 1:10). Molte, molte rivelazioni sono giunte in questo modo.

La rivelazione giunse: a volte con l'apparizione personale di esseri celesti... Ma la maggior parte delle rivelazioni giunte al profeta Joseph Smith contenute nel sacro libro di Dottrina e Alleanze, non giunsero in quel modo. Esse giunsero quali profonde impressioni.¹⁵

Molte rivelazioni contenute in Dottrina e Alleanze e nella Bibbia, erano profondi sentimenti e consapevolezza di direttive provenienti dall'alto. Questo è il tipo di rivelazione che spesso le persone ricevono per i loro bisogni.¹⁶

A volte non riconosciamo [le rivelazioni] quando ci giungono. Preghiamo ripetutamente per avere saggezza e per poter giudicare e poi ci sentiamo come se dovessimo prendere una direzione in particolare. In ciò vi è rivelazione. Il Signore risponde alle domande che Gli ponete.¹⁷



Proprio come Enos, scopriremo che spesso la rivelazione ci giunge silenziosamente, senza manifestazioni spettacolari.

Quale sarà il linguaggio usato dal Signore? Tramite il profeta Joseph Smith, il Signore impartì questi consigli a Oliver Cowdery, il quale si poneva delle domande in merito alla risposta alle sue preghiere:

«In verità in verità io ti dico: Se desideri un'ulteriore testimonianza, torna con la mente alla notte in cui gridasti a me nel tuo cuore, per poter conoscere la verità di queste cose.

Non sussurrai pace alla tua mente a questo riguardo? Quale più grande testimonianza puoi avere che da Dio?» (DeA 6:22–23).¹⁸

Il Signore rivela il Suo volere alla Chiesa tramite i profeti.

Di tutte le cose che possediamo, quella di cui dobbiamo essere più grati ogni giorno è che i cieli sono invero aperti, che la Chiesa restaurata di Gesù Cristo è fondata sulla pietra della rivelazione. La rivelazione continua è invero l'anima stessa del Vangelo del Signore e Salvatore vivente, Gesù Cristo.¹⁹

Si tratta di annali vitali e preziosi dell'antica America che contengono gli insegnamenti di Cristo, un'altra testimonianza della Sua divinità, e che formano il Libro di Mormon, che noi dichiariamo essere divina Scrittura, contemporanea della Bibbia della quale è una conferma.

Dalla [prima visione di Joseph Smith] del 1820, abbiamo continuato a ricevere nuove Scritture, incluse le rivelazioni abbondanti ed essenziali che hanno formato un flusso interminabile tra Dio ed i Suoi profeti sulla terra. Molte di queste rivelazioni sono contenute in un altro libro di Scritture chiamato Dottrina e Alleanze. Per completare le Scritture dei Santi degli Ultimi Giorni, abbiamo la Perla di Gran Prezzo, un altro documento di rivelazioni e di scritti di profeti antichi e moderni.

Vi sono coloro che vorrebbero presumere che con la stampa e la rilegatura di questi sacri volumi si è completato il «ciclo dei profeti». Ma di nuovo noi testimoniamo al mondo che la rivelazione continua e che i depositi e gli archivi della Chiesa contengono queste rivelazioni che sono ricevute mese dopo mese, giorno dopo giorno. Noi testimoniamo inoltre che, dal 1830, anno dell'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, è esistito e continuerà ad esistere sino alla fine dei giorni, un profeta riconosciuto da Dio e dal Suo popolo, che interpreta la volontà del Signore.²⁰

Quando... dopo la preghiera ed il digiuno, [i dirigenti della Chiesa] prendono importanti decisioni, si creano nuove missioni e nuovi pali e si istituiscono nuovi schemi e linee di condotta, i risultati vengono appresi come scontati, e forse considerati come il frutto di semplici calcoli umani. Ma coloro che siedono nei circoli eletti ed ascoltano le preghiere del profeta e la testimonianza dell'uomo di Dio, coloro che vedono

l'acutezza delle sue deliberazioni e la sagacità delle sue decisioni e dichiarazioni, sentono davvero di trovarsi davanti ad un profeta. Udirlo concludere importanti mozioni con espressioni solenni come «piace al Signore»; «tale azione è giusta»; «il nostro Padre celeste ha parlato», significa sapere con sicurezza che egli è un profeta.²¹

La rivelazione non è cessata e non cesserà. Questo regno di Dio è stato edificato per durare, non potrà mai essere distrutto o dato ad altri. È un programma continuo e crescerà invece di diminuire. Le sue dottrine sono ben stabilizzate, ma a causa della crescita e dell'espansione, bisogna utilizzare modi più efficaci per insegnare il Vangelo a tutto il mondo. Ulteriori servitori sono chiamati ad un crescente lavoro per un mondo sempre più grande. La rivelazione ed altri miracoli non cesseranno a meno che la fede non cessi. Se vi sarà una fede adeguata, queste cose continueranno.

Il profeta Mormon avvertì: «Sì, guai a colui che negherà le rivelazioni del Signore e dirà che il Signore non opera più per rivelazione, o per profezia, o per doni spirituali, o per lingue, o per guarigioni o per il potere dello Spirito Santo!» (3 Nefi 29:6).²²

Porto testimonianza che la Chiesa va innanzi tramite le rivelazioni di Dio ai Suoi dirigenti, divinamente chiamati. L'Onnipotente è con questo popolo.²³

Quando obbediamo ai comandamenti, esercitiamo fede e preghiamo sinceramente, qualificiamo noi stessi per ricevere rivelazioni personali.

La benedizione della rivelazione dovrebbe essere ambita da tutti. Gli uomini retti si accorgono di avere lo Spirito di rivelazione che li aiuta a dirigere le loro famiglie e a svolgere le loro altre responsabilità. Ma... dobbiamo cercare di qualificarci per tale rivelazione mettendo ordine nella nostra vita e avvicinandoci al Signore mediante conversazioni regolari e frequenti con Lui.²⁴

Il Signore non obbliga gli uomini ad accettarlo, e se non credono, non riceveranno rivelazioni. Se si accontentano di dipendere dai loro calcoli e dalle loro interpretazioni limitate, allora, naturalmente, il Signore li abbandonerà al loro destino...



*«Il Signore vi darà le risposte alle vostre domande
e alle vostre preghiere se ascolterete».*

Le stesse rivelazioni, visioni, guarigioni e lingue, sono disponibili quest'oggi tanto quanto in ogni altro periodo, a patto che vi sia la fede necessaria.²⁵

L'Onnipotente è con questo popolo Avremo le rivelazioni di cui abbiamo bisogno se faremo il nostro dovere e obbediremo ai comandamenti di Dio...

Ricordate:

se vi saranno occhi per vedere, vi saranno visioni che ispireranno.

Se vi saranno orecchi per sentire, vi saranno rivelazioni da ottenere.

Se vi saranno cuori che possono comprendere, sappiate questo: che le esaltanti verità del vangelo di Gesù Cristo non vi rimarranno nascoste e misteriose, e tutti i sinceri ricercatori della verità possono conoscere Dio e il Suo programma.²⁶

Avendo dato loro il libero arbitrio, il Padre celeste persuade e dirige i Suoi figli, ma attende che essi Lo preghino, Gli si avvicinino e Lo cerchino con onestà...

Il Signore è ansioso di vedere i loro desideri che si risvegliano e i loro sforzi per penetrare le tenebre. Avendo garantito all'uomo la libertà di scelta, Egli gli permette di farsi strada fino a che inizia a ricercare la luce. E quando l'uomo inizia ad essere affamato, quando le sue braccia iniziano a stendersi, le sue ginocchia a piegarsi e la sua voce diviene più articolata, allora, e non sino a quel momento, il Signore fa arretrare gli orizzonti, scosta il velo e rende possibile agli uomini di emergere dal barcollare incerto nel buio e giungere alla sicurezza, alla luce celeste.²⁷

Se uno si alza dopo essersi inginocchiato avendo detto soltanto parole, dovrebbe rigettarsi in ginocchio e rimanerci fino a che ha stabilito un dialogo con il Signore che è davvero ansioso di benedire ma, avendo dato all'uomo il Suo libero arbitrio, non imporrà Se stesso a quell'uomo.²⁸

Volete guida? Avete pregato per ricevere il dono dell'ispirazione? Volete fare ciò che è giusto, oppure volete fare ciò che voi volete, che sia giusto o sbagliato? Volete fare ciò che è meglio nel tempo, oppure ciò che sembra più desiderabile per il momento? Avete pregato? Quanto avete pregato? Come avete pregato? Avete pregato come fece il Salvatore del mondo nel Getsemani oppure avete chiesto ciò che voi volete, che sia giusto o no? Dite nelle vostre preghiere: «Sia fatta la tua volontà»? Avete detto: «Padre celeste, se mi ispirerai e mi farai capire ciò che è giusto, io farò ciò che è giusto»? Oppure avete pregato: «Dammi ciò che voglio, altrimenti lo prenderò comunque»? Avete detto: «Padre celeste, Ti voglio bene, credo in Te, so che Tu sai ogni cosa. Sono onesto. Desidero sinceramente fare ciò che è giusto. So che Tu puoi vedere la fine sin dal principio. Tu puoi vedere il futuro. Tu puoi discernere se questa situazione che ti sto presentando mi porterà pace o inquietudine, felicità o dolore, successo o fallimento. Dimmi per favore, amato Padre celeste, e io ti prometto che farò ciò che mi dirai di fare». Avete pregato in questo modo? Non pensate che ciò sia più saggio? Avete abbastanza coraggio per fare quella preghiera?²⁹

Il Signore vi darà le risposte alle vostre domande e alle vostre preghiere se ascolterete. Non devono arrivare tutte tramite il Profeta... Ma tutte le persone, se ne sono degne e se sono abbastanza vicine al Signore, possono avere delle rivelazioni.³⁰

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Ripassate ciò che disse il presidente Kimball sulla rivelazione del 1978 concernente il Sacerdozio (pagine 258–259). Nonostante alcuni aspetti dell'esperienza del presidente Kimball nel ricevere questa rivelazione siano unici, quali aspetti di questa esperienza sono comuni a tutti i nostri sforzi di ricevere rivelazioni? In che modo possiamo seguire il suo esempio?
- Leggete il primo paragrafo della sezione che inizia a pagina 259. Cosa rispondereste a coloro che dicono che Dio è in silenzio? Quali Scritture o quali esperienze potreste condividere per aiutare tale persona?
- Quali sono alcuni modi in cui può giungerci la rivelazione? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 261–263). Il presidente Kimball insegnò che la maggior parte delle rivelazioni giungono come delle profonde impressioni invece che in modi spettacolari. Come potete riconoscere se un pensiero o un sentimento proviene dal Signore? (Vedere pagina 263).
- Perché, in aggiunta alle Scritture, necessitiamo dei profeti viventi? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 264–265). In che modo siete stati benedetti tramite le rivelazioni del presidente della Chiesa?
- Quale consiglio daresti a qualcuno che sta cercando la guida del Signore? (vedere le pagine 265–268).

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Re 19:9–12; Moroni 10:3–5; DeA 1:38; 8:2–3; 43:1–4; 76:5–10

Note

1. Oscar W. McConkie, *Aaronic Priesthood* (1977), 13.
2. Conference Report, aprile 1977, 113; o *La Stella*, ottobre 1977, 85.
3. «Spencer, the Beloved: Leader-Servant», *Ensign*, dicembre 1985, 17.
4. Conference Report, conferenza di Area a Città del Guatemala, Guatemala 1977, 24.
5. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 451.
6. «Il Salvatore: Il centro della nostra vita», *La Stella*, dicembre 1979, 3.
7. «L'esempio di Abrahamo», *La Stella*, dicembre 1975, 4.
8. *Faith Precedes the Miracle* (1972), 65–66.
9. Discorso d'apertura dell'anno scolastico alla Brigham Young University, 27 maggio 1966, stampato nel *Church News*, del 4 giugno 1966, 12.
10. Conference Report, ottobre 1944, 44.
11. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 7–8.
12. Conference Report, aprile 1964, 94; o *Improvement Era*, giugno 1964, 496.
13. Conference Report, aprile 1977, 115; o *La Stella*, ottobre 1977, 86–87.
14. Conference Report, ottobre 1966, 23; o *Improvement Era*, dicembre 1966, 1106.
15. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 455–456.
16. *Faith Precedes the Miracle*, 30.
17. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 454.
18. Vedere «Pregate sempre», *La Stella*, marzo 1982, 5.
19. Conference Report, aprile 1977, 113; o *La Stella*, ottobre 1977, 85.
20. Conference Report, aprile 1977, 115; o *La Stella*, ottobre 1977, 86.
21. «... To His Servants the Prophets», *Instructor*, agosto 1960, 257; vedere anche *La Stella*, maggio 1973, 185.
22. «Gospel Forum: Continuing Revelation», *Ensign*, febbraio 1971, 21.
23. *Faith Precedes the Miracle*, 46.
24. *La Stella*, dicembre 1975, 3.
25. Conference Report, ottobre 1966, 22–23; o *Improvement Era*, dicembre 1966, 1106.
26. Conference Report, ottobre 1966, 26; o *Improvement Era*, dicembre 1966, 1108.
27. Conference Report, conferenza di Area di Monaco di Baviera, Germania, 1973, 74–75.
28. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 124.
29. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 123–124.
30. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 455.



Il presidente Kimball saluta le persone mentre entra nel Tabernacolo di Salt Lake per la conferenza generale.



I pastori del gregge

V'è sicurezza nel sostenere e seguire il profeta e gli altri dirigenti della Chiesa.

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Lil presidente Spencer W. Kimball insegnò spesso l'importanza di sostenere i dirigenti generali e locali della Chiesa. Durante la sessione del sacerdozio della conferenza generale dell'aprile 1978, egli ricordò i sentimenti che provava da giovane per ogni uomo che servì quale suo vescovo: «Abbiamo sempre avuto un buon vescovo e gli abbiamo sempre voluto bene. C'è stato il vescovo Zundel, poi il vescovo Moody, il vescovo Tyler e il vescovo Wilkins. Ho voluto bene a tutti i miei vescovi. Spero che tutti i miei giovani fratelli vogliano bene ai loro vescovi come ho fatto io».¹

In un altro discorso egli disse: «Ricordo che ancora ragazzo dell'Arizona, venni a questo Tabernacolo [il Tabernacolo a Salt Lake], insieme a mio padre per seguire una conferenza generale. Fui commosso dall'ascolto delle parole dei fratelli... Ascoltavo con la massima attenzione le loro parole e prendevo seriamente i loro ammonimenti anche quand'ero molto giovane. Questi uomini sono annoverati tra i profeti di Dio proprio come lo erano i profeti del Libro di Mormon e della Bibbia».²

Il presidente Kimball espresse il suo apprezzamento ai membri per la loro volontà di sostenere lui e gli altri dirigenti della chiesa: «Ovunque mi rechi, mi trovo oggetto di grande dimostrazione di amore e di bontà, cosa di cui mi sento umilmente grato. È una manna per la mia anima. Le vostre preghiere e il vostro amore mi sostengono. Il Signore ascolta le vostre preghiere e benedice me ed i miei fratelli con la salute e la forza e ci dirige negli affari del regno qui sulla terra. Per tutto questo noi siamo profondamente grati».³ Inoltre, parlò dell'amore che lui e gli altri dirigenti della

Chiesa provavano per i santi: «Noi vi amiamo e desideriamo che voi conseguiate un completo progresso ed abbiate la gioia e felicità che, noi lo sappiamo, potrete trovare soltanto se seguirete gli ammonimenti che il Signore ci ha rivolti per il tramite dei suoi profeti e dirigenti». ⁴

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Il Signore guida la Sua chiesa attraverso i servitori da Lui divinamente scelti.

Il Maestro e Salvatore, il Signor Gesù Cristo, si trova a capo di questa chiesa in tutta la Sua maestà e gloria. Egli ne dirige gli affari per il tramite dei Suoi profeti e apostoli, divinamente nominati e sostenuti. ⁵

Gli affari della Chiesa di Gesù Cristo sono amministrati dalla Presidenza della Chiesa e dai Dodici Apostoli, con l'aiuto di numerose altre autorità generali, ed anche dai presidenti di palo e di missione e dai vescovi. Questi uomini sono i pastori del gregge. Il Signore ha chiamato questi uomini a dirigere il Suo regno sulla terra, e ha dato loro l'autorità e la responsabilità che compete alle loro particolari sfere. Egli ha dato a questi uomini il Sacerdozio di Melchisedec, che è il Suo potere e la Sua autorità delegati agli uomini. Egli riconosce e ratifica gli atti di questi servi scelti e unti. ⁶

Ho testimonianza che i dirigenti di questa, la Chiesa di Gesù Cristo, sono divinamente chiamati e messi a parte per dirigere attraverso lo spirito di profezia, come nelle altre dispensazioni. ⁷

Ad ogni membro della Chiesa, il Signore ha dato dei dirigenti su tre livelli: il vescovo o presidente di ramo, il presidente di palo o il presidente di missione e le autorità generali. Questi dirigenti sono affidabili. Alcuni di loro possono avere un'esperienza, un'istruzione o una conoscenza limitata, ma essi hanno diritto alle rivelazioni del Signore per il Suo popolo e hanno un canale aperto con Dio in persona. ⁸

Dal tempo della crocifissione ad oggi, decine di migliaia di uomini sono stati chiamati dal Salvatore ad occupare posizioni di responsabilità; nessuno di questi uomini era perfetto, eppure,

essendo stati tutti chiamati dal Signore, devono essere appoggiati e sostenuti da coloro che vogliono essere discepoli del Signore. Questo è il vero spirito del Vangelo.⁹

Scelti, approvati e ordinati, i dirigenti ci proteggeranno contro «la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici» [Efesini 4:14]. Uno non può mai essere ingannato se si protegge contro l'influenza viziosa e cieca, seguendo lo Spirito e i debiti dirigenti della Chiesa.¹⁰

Nessuno è più ansioso dei Fratelli che stanno alla guida di questa Chiesa di ricevere tale guida, quella che il Signore darà loro per il beneficio dell'umanità e per il popolo della Chiesa.¹¹

Io so che il Signore comunica con i Suoi profeti, e che Egli rivela oggi la Sua verità ai Suoi servi, come fece ai tempi di Adamo, di Abrahamo, di Mosè, di Pietro, di Joseph Smith e di numerosi altri uomini lungo l'arco dei secoli. I messaggi di luce e di verità di Dio vengono dati all'uomo oggi così come fu fatto in ogni altra dispensazione.¹²

I profeti comunicano messaggi simili.

Alcuni si possono domandare perché le Autorità Generali, in occasione delle conferenze, parlano delle stesse cose. Quando studio ciò che hanno detto i profeti attraverso i secoli, mi trovo davanti ad uno schema assai chiaro. Per usare le parole di Alma: cerchiamo di inculcare nei fedeli «un odio eterno contro il peccato e l'iniquità». Cerchiamo di predicare «il pentimento e la fede nel Signore Gesù Cristo» (Alma 37:32, 33). Noi predichiamo l'umiltà. Cerchiamo di insegnare ai fedeli «a resistere a ogni tentazione del diavolo, con la loro fede nel Signore Gesù Cristo» (Alma 37:33). Insegnamo ai nostri fedeli «a non stancarsi mai delle buone opere» (Alma 37:34).

I profeti dicono le stesse cose perché, fondamentalmente, si trovano davanti agli stessi problemi. Fratelli e sorelle, le soluzioni di questi problemi sono sempre le stesse. Sarebbe di ben poco conto, quel faro che emettesse segnalazioni luminose diverse per indicare l'ingresso nel porto. Sarebbe di ben poca guida, quell'uomo che, pur conoscendo un sentiero sicuro tra le montagne,

portasse le persone a lui affidate lungo vie sconosciute e pericolose dalle quali non v'è ritorno.¹³

I dirigenti della Chiesa non possono, ogni volta che vi istruiscono, offrirvi una via nuova, più attraente, che possa riportarvi alla presenza del nostro Padre celeste: il cammino rimane sempre lo stesso. Pertanto è necessario impartire spesso incoraggiamento in merito alle stesse cose ed è necessario ripetere gli stessi ammonimenti. Solo perché una verità viene ripetuta non significa che essa è meno importante o meno vera. Infatti, è vero proprio il contrario.¹⁴

Immagino che se il Signore in persona stesse sul Monte degli Ulivi e se stesse istruendo le persone, egli direbbe per lo più le stesse cose che sono e saranno dette [alle nostre conferenze]. Immagino che se Egli fosse su una barca sul Mar di Galilea e le persone tutt'attorno a lui, direbbe le stesse cose: di osservare i comandamenti di Dio, di mantenerci puri dal mondo e di vivere ogni comandamento che Dio ci ha dato. Questo è ciò che Egli direbbe, e così, oggi, Egli sta dicendo queste cose tramite i Suoi servi.¹⁵

**Nelle loro epoche, i profeti furono
spesso scacciati e rigettati.**

Quando il mondo ha seguito i profeti, è andato verso il progresso. Quando li ha ignorati, i risultati ottenuti sono stati stasi, servitù e morte.¹⁶

Anche nella Chiesa, molti sono portati a onorare i sepolcri dei profeti del passato e a lapidare mentalmente i profeti viventi [vedere Matteo 23:29-30, 34].¹⁷

Non ripetiamo l'errore commesso dagli antichi. Numerose sette moderne credono in Abrahamo, in Mosè, in Paolo, ma non nei profeti di oggi. Anche gli antichi accettavano i profeti dei secoli precedenti, ma denunciavano e maledivano quelli a loro contemporanei.¹⁸

Lungo i secoli molte sono state le scuse addotte da coloro che hanno ignorato questi [divini messaggeri: i profeti viventi]. Alcuni si sono rifiutati di ascoltarli perché venivano da luoghi oscuri,



«Invece di rispondere al messaggio di Paolo, alcuni vedevano la sua piccola statura, le sue debolezze, e ritenevano disprezzabile la sua oratoria».

«può forse venire qualcosa di buono da Nazareth?» (Giovanni 1:46). Anche Gesù si trovò davanti alla domanda «non è questo il figliuol del falegname?» (Matteo 13:55). Il metodo più rapido per respingere i santi profeti è stato quello di trovare un pretesto, per quanto falso o assurdo fosse, per sminuire l'uomo affinché si potesse sminuire anche il messaggio. I profeti che non erano buoni oratori, che erano tardi di parola, non riscuotevano alcuna stima. Invece di rispondere al messaggio di Paolo, alcuni vedevano la sua piccola statura, le sue debolezze, e ritenevano disprezzabile la sua oratoria [vedere 2 Corinzi 10:10]. Forse essi giudicavano Paolo dal timbro della sua voce o dal suo stile di oratoria, ignorando le verità da lui esposte...

Le cure del mondo sono così tante ed impegnative da allontanare anche la brava gente dalla via della verità...

Qualche volta la gente si cura troppo delle cose e degli onori di questo mondo e non è in grado di apprendere le lezioni più

importanti. Le semplici verità spesso sono ignorate in favore delle più «comode» filosofie degli uomini, questo è un altro motivo per cui il mondo respinge i profeti...

I santi profeti non soltanto si erano rifiutati di seguire le errate tendenze umane, ma hanno anche messo in luce questi errori. Non ci stupisce dunque che la risposta ai profeti non sia sempre stata l'indifferenza. Spesso i profeti sono stati respinti perché avevano respinto, in primo luogo, gli errori della loro società...

I profeti sanno scuotere la mente carnale. Troppo spesso i santi profeti sono erroneamente identificati come persone dure, come persone cui è gradito lanciare ammonimenti per poi dire «ve l'avevo detto». I profeti che ho conosciuto trovano posto tra gli uomini più buoni. È per il loro amore e per la loro integrità che essi non possono modificare il messaggio del Signore semplicemente per mettere a [proprio] agio la gente. Essi sono troppo buoni per essere crudeli. Sono infinitamente grato che i profeti non bramino la popolarità.¹⁹

**I genitori devono insegnare ai figli a sostenere
e seguire i dirigenti della Chiesa.**

Come insegnate ai vostri figli ad amare le autorità della Chiesa? Se dite costantemente cose buone del presidente di ramo, del presidente di distretto, della presidenza della missione e della presidenza della Chiesa, i vostri figli cresceranno amando sempre di più i fratelli.²⁰

Noi preghiamo per i dirigenti della Chiesa. Se i figli, per tutti i loro giorni, a turno nella preghiera familiare e nelle preghiere personali si ricordano dinanzi al Signore dei dirigenti della Chiesa, sarà difficile che cadano in apostasia...

I figli che pregano per i fratelli cresceranno nutrendo un amore per loro, parlando bene di loro, onorandoli e emulandoli. Coloro che sentono nominare quotidianamente nella preghiera i dirigenti della Chiesa con molto affetto, crederanno con maggior probabilità ai sermoni e agli ammonimenti che udranno.

Quando i ragazzi parlano al Signore riguardo ai loro vescovi, prenderanno più seriamente le interviste con il vescovo nelle quali si discute dell'avanzamento nel Sacerdozio, della missione o delle benedizioni del tempo. Anche le ragazze avranno un profondo rispetto per tutte le procedure della Chiesa se pregheranno per i dirigenti della Chiesa.²¹

**Coloro che seguono le autorità della
Chiesa trovano sicurezza.**

I membri della Chiesa saranno sempre al sicuro se seguiranno strettamente le istruzioni, gli ammonimenti e la guida delle autorità della Chiesa.²²

Le autorità che il Signore ha posto nella Sua chiesa rappresentano per il popolo della Chiesa un porto, un luogo di rifugio, un sostegno. Nessuno in questa Chiesa si allontanerà mai troppo, se si lega in modo sicuro alle autorità che il Signore ha posto nella Sua chiesa. Questa Chiesa non si smarrirà mai; il Quorum dei Dodici non vi guiderà mai su sentieri sbagliati; non lo ha mai fatto né mai lo farà. Vi possono essere degli individui che cadono ma la maggioranza dei membri del Consiglio dei Dodici non sarà mai dalla parte sbagliata. Il Signore li ha scelti; ha dato loro delle responsabilità specifiche. E quelle persone che staranno loro vicino saranno al sicuro. E, allo stesso tempo, ogni volta che qualcuno inizia ad andare per la propria strada in opposizione all'autorità, si trova in grave pericolo. Non voglio dire che quei dirigenti che il Signore ha scelto sono necessariamente i più brillanti, né i più addestrati; essi sono semplicemente quelli scelti; e quando scelti dal Signore essi sono la Sua riconosciuta autorità, e le persone che stanno loro vicino saranno al sicuro.²³

Se mettiamo in pratica il Vangelo e seguiamo i consigli dei dirigenti, potremo evitare molti dei problemi che affliggono il mondo.²⁴

Ascoltiamo coloro che noi sosteniamo come profeti e veggenti oltre ad ascoltare gli altri fratelli, come se la nostra vita dipendesse da ciò; in effetti e così!²⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Considerate quanto è stata benedetta la vostra vita quando avete sostenuto i tre tipi di dirigenti della Chiesa descritti dal presidente Kimball (vedere pagina 272). Nel fare ciò, quali esperienze vi vengono in mente?
- Ripassate la sezione che inizia a pagina 273. Quali sono alcuni messaggi ricorrenti delle recenti conferenze generali?
- Rileggete il terzo e il quarto paragrafo a pagina 274. Perché pensate che per alcune persone sia difficile seguire i profeti viventi? Quali esempi recenti vi vengono in mente?
- Che cosa possiamo fare per incoraggiare i figli e gli altri a rispettare e seguire i dirigenti della Chiesa? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 276–277).
- Ripassate l'ultima sezione di questo capitolo. Perché v'è sicurezza nel seguire i consigli dei dirigenti della Chiesa?

Ulteriori versetti di riferimento: Efesini 2:19–20; 4:11–16; Helaman 13:24–29; DeA 1:14, 38; 21:4–6; 121:16–21

Note

1. Conference Report, aprile 1978, 68; o *La Stella*, ottobre 1978, 82.
2. Conference Report, aprile 1978, 115; o *La Stella*, ottobre 1978, 138–139.
3. Conference Report, ottobre 1978, 110–11; o *La Stella*, aprile 1979, 140.
4. Conference Report, aprile 1974, 65; o *La Stella*, ottobre 1974, 421.
5. Conference Report, aprile 1976, 7; o *La Stella*, ottobre 1976, 4.
6. *Il miracolo del perdono* (1969), 298–299.
7. Conference Report, ottobre 1958, 57.
8. *That You May Not Be Deceived*, Brigham Young University Speeches of the Year (11 novembre 1959), 12–13.
9. *Il miracolo del perdono*, 254.
10. *That You May Not Be Deceived*, 13.
11. «Second Century Address», *Brigham Young University Studies*, estate 1976, 447.
12. Conference Report, ottobre 1976, 164; o *La Stella*, aprile 1977, 55.
13. Conference Report, aprile 1976, 7; o vedere *La Stella*, ottobre 1976, 3–4.
14. Vedere «Il presidente Kimball parla di come programmare la nostra vita», *La Stella*, giugno 1982, 47.
15. Conference Report, Conferenza di Area a Manila, Filippine, 1975, 4.
16. Conference Report, aprile 1970, 121; o *Improvement Era*, giugno 1970, 94.
17. «... To His Servants the Prophets», *Instructor*, agosto 1960, 257.

18. Conference Report, aprile 1977, 115; o *La Stella*, ottobre 1977, 86.
19. Conference Report, aprile 1978, 115, 116; o *La Stella*, ottobre 1978, 139, 140.
20. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 460.
21. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 121.
22. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 461.
23. Conference Report, aprile 1951, 104.
24. Conference Report, aprile 1980, 128; o *La Stella*, ottobre 1980, 171.
25. Conference Report, aprile 1978, 117; o *La Stella*, ottobre 1978, 141.



La proclamazione del Vangelo

*Dobbiamo aumentare i nostri sforzi
nel condividere il Vangelo con le persone.*

Dalla vita di Spencer W. Kimball

Durante un viaggio a Quito, in Ecuador, quale membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Spencer W. Kimball si trovava al ristorante di un hotel con un gruppo che includeva quattro giovani missionari. «Egli commentò con gli altri che il cameriere sembrava essere un bravo giovane e che sarebbe stato un buon missionario della Chiesa. L'anziano Kimball ordinò del pane e del latte, poi chiese al cameriere se avesse dei bambini. «Un figlio», rispose il cameriere. «Pane e latte lo renderebbero forte e sano», disse l'anziano Kimball, «ma egli sarebbe ancora più sano e forte se lo sfamerà con il cibo che questi giovani uomini hanno da dare». Il cameriere sembrava confuso. Allora l'anziano Kimball spiegò che quei giovani erano missionari e che avevano il Vangelo di Gesù Cristo da insegnare. Il cameriere espresse l'interesse a venir istruito dai missionari».¹

Il presidente Kimball fece spesso riferimento all'invito del Salvatore di portare il Vangelo in «tutto il mondo» (Marco 16:15). Egli richiese un maggior numero di missionari a tempo pieno, in particolare giovani uomini e coppie più anziane, e ricordò a tutti i membri della Chiesa di prendere parte a quest'opera divinamente affidata. «Il nostro grande dovere e la nostra grande chiamata», egli insegnò, «consiste nel portare ai popoli di questo mondo la luce e la conoscenza necessarie per illuminare il loro cammino dall'oscurità e dalle tenebre alla gioia, alla pace e alle verità del vangelo».²

Insegnamenti di Spencer W. Kimball

Il Signore ci promette grandi benedizioni quando condividiamo il Vangelo.

Nel fare lavoro missionario, nel dare i riferimenti di persone interessate e accompagnando i missionari quando insegnano le lezioni, si intraprende un'avventura spirituale: è emozionante e remunerativo. Le ore, gli sforzi, le preoccupazioni, vengono ripagate del tutto quando anche una sola anima esprime la fede, il pentimento e il desiderio di essere battezzato. Immaginate quanto vi sentirete bene quando essi diranno: «Quando voi siete qui, e parliamo di queste cose, mi sembra quasi di ricordare cose che già conoscevo»; oppure «Non potete andarvene fino a che non ci dite tutto riguardo alla Chiesa restaurata». ³

Condividere il Vangelo porta pace e gioia nella nostra vita, accresce la nostra capacità di amare e di aiutare il prossimo, approfondisce la nostra fede, rafforza i nostri rapporti con il Signore e incrementa la nostra conoscenza delle verità del Vangelo. ⁴

Il Signore ci ha promesso grandi benedizioni in proporzione alla diligenza con la quale sapremo condividere il Vangelo nel mondo. Riceveremo un aiuto dall'altra parte del velo e vedremo verificarsi miracoli spirituali. Il Signore ha detto che i nostri peccati saranno perdonati più prontamente se porteremo le anime dei nostri fratelli a Cristo e continueremo a portare la nostra testimonianza al mondo; e certamente ognuno di noi sta cercando un aiuto in più per essere perdonato dei suoi peccati. (Vedere DeA 84:61). In uno dei passi più commoventi delle Scritture sul lavoro missionario, la sezione 4 di Dottrina e Alleanze, ci viene detto che se serviremo il Signore nel servizio missionario con tutto il nostro cuore, facoltà, mente e forza, allora potremo presentarci «senza biasimo dinanzi a Dio all'ultimo giorno» (versetto 2).

Inoltre il Signore dice:

«E se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!



L'anziano Spencer W. Kimball quand'era missionario della Missione degli Stati Uniti Centrali, giugno 1915. L'anziano Kimball alla sinistra con il suo collega L. M. Hawkes.

Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!» (DeA 18:15-16).

Se uno si affatica tutti i suoi giorni e riesce a portare nel gregge una sola anima, quale gioia, anche se è una sola anima! Perché essa è tanto preziosa. Prego Iddio che voglia darci questo genere di amore per tutte le anime degli uomini!⁵

**Il Signore ha dato a tutti i membri della Chiesa la
responsabilità di servire quali Suoi messaggeri.**

Vorrei che riuscissimo a inculcare con maggiore efficacia e fissare con maggior fedeltà nel cuore di tutti i fedeli della Chiesa la certezza che se una persona è grande abbastanza per diventare un membro, è abbastanza grande per diventare un missionario e non è necessario che sia messa a parte in modo specifico per questa chiamata. Ogni membro ha l'obbligo e la chiamata di portare il Vangelo a tutti coloro che gli stanno attorno. Vogliamo che ogni uomo, donna e bambino si assuma questa responsabilità. È una cosa molto importante. Poiché questo è il messaggio del Vangelo: noi riceviamo le benedizioni del Vangelo e poi andiamo nel mondo per condividere queste benedizioni con gli altri.

So che siamo un popolo molto indaffarato, ma il Signore non ha detto: «Se vi è comodo, potete prendere in considerazione la predicazione del Vangelo». Ha detto invece: «Che... ognuno... apprenda il Suo dovere» (DeA 107:99) e «Ecco... conviene ad ogni uomo che è stato avvertito di avvertire il suo prossimo» (DeA 88:81).

Dobbiamo ricordare che Dio è nostro alleato in questa impresa. Egli è il nostro aiuto. Egli ci aprirà la via, poiché ci ha dato questo comandamento.⁶

Miei cari fratelli e sorelle, miei concittadini nel regno di Dio, è una cosa meravigliosa aver ricevuto dal Signore l'incarico di servire quali messaggeri della Sua parola presso i nostri fratelli e sorelle che non sono membri della Chiesa! Presumiamo per un attimo che i ruoli fossero invertiti, che voi non foste membri della Chiesa e che i vostri attuali vicini fossero Santi degli Ultimi Giorni. Non vorreste che essi condividessero il Vangelo con voi? Allora non gioireste per le nuove verità che avreste appreso? Il vostro amore, il vostro rispetto non crescerebbero maggiormente verso questi vicini che avrebbero condiviso con voi queste preziose verità? È naturale che la risposta a tutte queste domande è un chiaro sì.⁷

Fratelli e sorelle, mi domando se stiamo facendo tutto il possibile. Siamo troppo compiaciuti di quello che abbiamo fatto sinora per svolgere il nostro incarico di predicare il Vangelo al mondo? Siamo pronti ad allungare il passo e ad ampliare la nostra visione?⁸

Miei cari fratelli e sorelle, è ormai arrivato il giorno in cui portare il Vangelo in sempre nuovi luoghi e ad un maggior numero di persone. Dobbiamo pensare al nostro dovere di condividere il messaggio, invece che ai nostri interessi. Le chiamate che il Signore ci rivolge raramente coincidono con il nostro interesse. È giunto il tempo in cui il sacrificio deve diventare un elemento ancor più importante nella Chiesa. Dobbiamo accrescere la nostra devozione onde poter compiere il lavoro che il Signore ci ha affidato... Queste furono le ultime parole che il Maestro disse ai Suoi apostoli proprio prima della Sua ascensione: «Andate per tutto il mondo e predicate l'Evangelo ad ogni creatura.

Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato» (Marco 16:15–16).

Non dobbiamo esitare né stancarci di compiere il bene. Dobbiamo allungare il passo. È in palio non soltanto il nostro benessere eterno, ma anche il benessere eterno dei molti nostri fratelli e sorelle che non sono membri di questa che è la vera Chiesa. Gioisco ogni qualvolta leggo o ascolto le parole che il profeta Joseph scrisse in una lettera indirizzata ai membri della Chiesa da Nauvoo il 6 settembre 1842: «Non persevereremo in una così grande causa? Andate avanti... Coraggio... e avanti, avanti fino alla vittoria!» (DeA 128:22).⁹

Attraverso i nostri sforzi e la nostra buona influenza, possiamo aiutare gli altri a ricevere il Vangelo restaurato.

Il lavoro membro-missionario è il segreto della futura crescita della Chiesa.¹⁰

Ritengo che il Signore abbia posto in maniera molto naturale nella cerchia dei nostri amici e conoscenti molte persone che sono pronte a entrare nella Sua Chiesa. Vi chiediamo di indivi-



«Il vero obiettivo di un efficace proselitismo è che i membri cerchino i simpatizzanti e i missionari effettuino l'insegnamento».

duare queste persone tramite la preghiera e di chiedere poi l'aiuto del Signore per portarle a conoscere il Vangelo.¹¹

Dovrebbe essere chiaro a tutti noi che dobbiamo diventare amici dei nostri vicini prima di poterli avvertire in modo efficace. I nostri vicini devono provare la nostra genuina amicizia e integrazione. Vogliamo che i membri pongano domande ai loro vicini, non che li spaventino o li rimproverino.¹²

Il Vangelo di Gesù Cristo è vero. Chiunque cerchi sinceramente, può conoscere personalmente che è vero, studiandolo e mettendone in pratica i principi, e cercando la compagnia e l'aiuto dello Spirito Santo. Ma quanto è più facile comprendere e accettare, se colui che cerca la verità, può anche vedere i principi del Vangelo all'opera nella vita dei credenti. Il più grande contributo che possiamo dare alla grande opera di proselitismo della Chiesa, è quello di esemplificare nella nostra vita quotidiana le chiare virtù cristiane.¹³

I fedeli che vivono il Vangelo con rettitudine, con le azioni e non solo col precetto, sono la migliore pubblicità della Chiesa.¹⁴

Ciò che ogni membro dovrebbe fare è di mostrare a chi non appartiene alla Chiesa, con l'esempio e con la testimonianza, le gioie derivanti dal vivere il Vangelo e capirlo, portandoli così allo stadio di accettazione di un insegnamento più formale.¹⁵

Il vero obiettivo di un efficace proselitismo è che i membri cerchino i simpatizzanti ed i missionari effettuino l'insegnamento... Quando i membri trovano dei simpatizzanti, provano un interesse personale per la loro integrazione. È minore il numero dei simpatizzanti che si perdono lungo il cammino che porta al battesimo. Inoltre, coloro che si battezzano tendono a rimanere attivi.¹⁶

Il nostro obiettivo è quello di identificare al più presto possibile i figli del nostro Padre che sono spiritualmente preparati ad avviarsi verso il battesimo per entrare nel Regno. Uno dei modi migliori in cui trovare questi individui, è creare un contatto tra i missionari e i nostri amici, parenti, vicini e conoscenti.¹⁷

A volte dimentichiamo che è meglio avere una piccola interferenza nel rapporto con una persona, invece di privarlo della vita eterna rimanendo in silenzio.¹⁸

Non aspettate troppo, non aspettate il momento preciso e perfetto per l'integrazione. Ciò che dovete fare è scoprire se essi sono gli eletti. «I miei eletti odono la mia voce e non induriscono il loro cuore» (DeA 29:7). Se essi ascoltano ed hanno il cuore aperto al Vangelo, ciò sarà subito evidente. Se non vogliono ascoltare ed il loro cuore è indurito dallo scetticismo e dalle impressioni negative, essi non sono pronti. In questo caso, continuate ad amarli ed a frequentarli, e aspettate un'altra opportunità per scoprire se essi sono pronti. Non perderete la loro amicizia, poiché con il vostro operato vi guadagnerete il loro rispetto.

Naturalmente, ogni tanto incontriamo delusioni, ma nulla è mai perduto. Nessuno perde mai un amico semplicemente perché egli non vuole continuare a ricevere le visite dei missionari. Il membro può continuare i suoi rapporti con questa persona senza alcun timore per la loro amicizia. Il fatto è che alcuni hanno bisogno di maggior tempo, rispetto ad altri per entrare nella Chiesa. I membri devono continuare la loro opera di integrazione

e cercare nuovamente la possibilità di convertire i loro amici in un'occasione successiva. Non scoraggiatevi per una temporanea mancanza di progresso. Vi sono centinaia di episodi che illustrano il valore della perseveranza nel servizio missionario.¹⁹

Il lavoro missionario include un'integrazione persistente e amorevole dei nuovi convertiti e dei membri meno attivi.

Quando battezziamo qualcuno, commettiamo un'atrocità se, per una mancanza di amicizia, lo lasciamo scivolare di nuovo fuori della Chiesa e del Vangelo. L'integrazione è un'importante responsabilità. Dovremmo essere in grado di integrare ogni persona che entra nella Chiesa. È per questo che vogliamo che i membri facciano il lavoro missionario oltre a ricevere aiuto dai missionari. Vogliamo che le persone... escano e facciano questo lavoro perché, dopo il battesimo, essi continueranno ad essere i loro vicini di casa. Essi possono ancora integrarli; possono ancora portarli alle riunioni del sacerdozio; possono ancora incoraggiarli e aiutarli con le loro serate familiari e così via.²⁰

Non è possibile sottolineare troppo la necessità di svolgere l'opera di proselitismo nell'ambito dello schema formato della correlazione del sacerdozio, affinché i simpatizzanti siano integrati ed inseriti nei programmi della Chiesa in modo che possano diventare più prontamente membri attivi e fedeli. Questo pertanto è un altro modo in cui i membri della Chiesa possono dedicarsi attivamente e costantemente al servizio missionario: integrando, facendo amicizia ed incoraggiando i nuovi membri della Chiesa.²¹

È essenziale che ai convertiti si assegnino immediatamente insegnanti familiari che possono integrarli in modo estremamente personale ed interessato. Questi insegnanti familiari che collaborano con i loro dirigenti del Sacerdozio, devono accertarsi che ad ogni adulto convertito sia affidato un compito impegnativo, oltre a dargli l'opportunità e l'incoraggiamento di accrescere la sua conoscenza del Vangelo. Egli dovrà essere aiutato nell'istituzione di rapporti sociali con i membri della Chiesa, affinché non si senta solo quando inizia la sua vita di attivo santo degli ultimi giorni.²²

È un'ispirazione ed una gioia vedere... i santi che accolgono ed aiutano, assistono e pregano per coloro che entrano giornalmente nel regno del nostro Signore. Continuate ad avvicinarvi gli uni agli altri—e ai molti altri che entreranno nella Chiesa. Date loro il benvenuto, amateli e integrateli.²³

È nostra responsabilità di fratelli e sorelle nella Chiesa aiutare coloro che possono aver smarrito il cammino, e aiutare coloro che possono aver perduto qualcosa di prezioso a ritrovare il loro tesoro. Le Scritture insegnano chiaramente che ogni membro ha l'obbligo di rafforzare i suoi simili.

Il Salvatore affettuosamente e al tempo stesso decisamente sottolinea questo concetto quando dice a Pietro «E tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli» (Luca 22:32). Mi sia concesso dire lo stesso a ognuno di noi: quando sarete convertiti, vi prego, rafforzate i vostri fratelli e sorelle. Molti sono gli affamati che qualche volta non conoscono la causa della loro fame. Vi sono verità e principi spirituali che possono costituire un solido fondamento per la sicurezza della loro anima, per la pace del loro cuore e della loro mente, se leviamo in loro favore le nostre preghiere e ci occupiamo attivamente di loro...

Alcuni potranno dire: «Beh, conosciamo un uomo o una donna che non potrà cambiare mai». Certo che questo uomo e questa donna potranno cambiare: basta soltanto che queste persone siano benedette e aiutate. Nelle Scritture troviamo una grande promessa che dice: «La carità non verrà mai meno» (1 Corinzi 13:8). Mai! Applicata abbastanza a lungo la carità non manca mai di operare il suo miracolo, sia nella persona che vogliamo aiutare, sia in noi, sia in entrambi sia in tutti coloro che ci stanno attorno.

... Ritengo che non vi sia nessuno che non possa essere convertito—o potrei dire anche riattivato—se la persona giusta compie l'azione giusta al momento giusto, nel modo giusto con il giusto spirito. So che le benedizioni del nostro Padre nei cieli accompagneranno i nostri sforzi se ci prepariamo, se mettiamo felicemente in pratica i principi del Vangelo e se cerchiamo l'aiuto del nostro Padre celeste...

Facciamo in modo che gli insegnanti familiari dei quorum del sacerdozio, le insegnanti visitatrici della Società di Soccorso, mariti e mogli, genitori e figli e i membri di ogni dove che amano il Signore e desiderano fare la Sua volontà, con amore e ispirazione, pongano mano a compiere l'opera di giustizia necessaria ad aiutare chi si trova nel bisogno. Sprazzi d'interesse e di entusiasmo temporaneo non porteranno ai risultati auspicati. Ma questi risultati possono realizzarsi e più spesso di quanto si possa immaginare, se intensificheremo devotamente i nostri sforzi. Non soltanto le più belle benedizioni del Signore si riverseranno su di voi e sui vostri cari, ma tutti noi ci avvicineremo maggiormente al Signore e sentiremo la presenza del Suo amore e del Suo Spirito.²⁴

**I genitori devono aiutare i propri figli a prepararsi
per svolgere una missione a tempo pieno.**

È necessario che i giovani della Chiesa in età per la missione si facciano avanti in numero maggiore di quanto stiano facendo oggi, affinché possano assumersi la LORO responsabilità, il privilegio e la benedizione di operare come servitori del Signore nella causa missionaria. Quanto saremmo più forti, sia noi che loro, se tutti i nostri giovani si preparassero a svolgere l'opera del Signore!²⁵

Quando chiedo più missionari, non chiedo individui privi di testimonianza o immeritevoli. Chiedo anche che cominciamo prima ad addestrare meglio i missionari in ogni ramo e rione del mondo. Questo è un altro impegno: che i giovani comprendano che andare in missione è un grande privilegio e che devono essere fisicamente idonei, mentalmente idonei, spiritualmente idonei e che «il Signore non può considerare il peccato con il minimo grado d'indulgenza» [Alma 45:16].

Chiedo missionari che siano stati accuratamente addestrati dalla famiglia e dalle organizzazioni della Chiesa e che arrivino in missione animati da un grande desiderio di servire. Chiedo di addestrare molto meglio, molto prima e molto più a lungo i futuri missionari, affinché ognuno di essi attenda con grande gioia l'ora di andare in missione.²⁶



«Spero che ogni famiglia tenga regolarmente senza fallo, ogni lunedì sera, la serata familiare. Il lavoro missionario è uno degli argomenti principali da trattare durante la serata familiare».

Dobbiamo pensare in grande. Dobbiamo preparare meglio i nostri missionari, non solo nella lingua, ma nelle Scritture e soprattutto con una testimonianza e un ardente fuoco interiore che darà forza alle loro parole.²⁷

Mandate i vostri ragazzi in missione. Iniziate a istruirli nel momento in cui essi vi giungono tra le braccia. Essi ascoltano le vostre preghiere, mattino e sera. Essi vi odono pregare il Signore di aprire le porte di tutte le nazioni. Sentono parlare di lavoro missionario. Se vi sentono pregare per il vostro vescovo e per il presidente di missione e per tutti coloro che vi servono, questo desiderio crescerà gradualmente nel loro cuore.²⁸

Ogni volta che vedo un bambino gli dico: «Tu sarai un grande missionario, non è vero?» Piantate un seme nella loro mente. È la stessa cosa che piantare una pianta o altro tipo di vegetazione. Cresce sempre più, e se i genitori parleranno ai loro bambini—quasi da quando sono nati—riguardo all'andare in missione... quel piccolo seme continuerà a crescere.²⁹

È bene che i genitori comincino presto a insegnare ai loro figli a risparmiare denaro. È bene che inculchino in loro lo spirito del risparmio. È bene che infondano in loro il desiderio di studiare devotamente il Vangelo, di sperimentare in prima persona il modo in cui il Vangelo opera nella loro vita e in quella dei loro simili. È bene che sentano lo spirito del servizio durante gli anni in cui crescono e facciano l'esperienza di aiutare altre persone a parlare delle gioie che il messaggio del Vangelo ha portato nella loro vita. Fate in modo che utilizzino le classi del seminario e dell'istituto come terreno di prova per acquisire una conoscenza spirituale di grande valore per se stessi e gli altri; che si preparino mantenendosi puri e degni e desiderando con tutto il cuore di aiutare il Signore a portare il Vangelo a coloro che sono pronti ad accettarlo.³⁰

Spero che ogni famiglia tenga regolarmente senza fallo, ogni lunedì sera, la serata familiare. Il lavoro missionario è uno degli argomenti principali da trattare durante la serata familiare. Il padre, la madre ed i figli a turno, offriranno preghiere incentrate su questa grande opera. Pregheranno perché le porte delle nazioni si aprano davanti a noi; e poi perché i missionari giovani della Chiesa di ambo i sessi possano sentire l'ansioso desiderio di svolgere queste missioni, e portare gli uomini nella Chiesa.³¹

**Il Signore ha bisogno che le coppie
anziane servano quali missionari.**

Se le condizioni di salute ed economiche lo permetteranno, i genitori potranno attendere il giorno in cui anch'essi potranno svolgere una missione.³²

Ritengo che sia un argomento che abbiamo alquanto trascurato, che abbiamo un po' dimenticato; il fatto che noi, persone un po' più anziane che siamo in pensione, e che forse abbiamo trovato un posto attraente in cui andare a passare qualche giorno di vacanza, abbiamo trovato un modo molto facile in cui soddisfare i nostri pensieri e placare la nostra coscienza circa il lavoro che deve continuare: diciamo che mandiamo sul campo di missione i nostri ragazzi.

Tutti noi abbiamo questa responsabilità. Non tutti siamo in grado di farlo, ma molti lo sono.³³

Potremmo usare centinaia di coppie, persone anziane come alcune di voi, che hanno i figli cresciuti, si sono ritirati dagli affari o sono andati in pensione, che sono in grado di andare... a insegnare il Vangelo. Potremmo usare centinaia di coppie. Non dovete fare altro che rivolgervi al vostro vescovo, ditegli: «Siamo pronti ad andare, se pensa che possiamo essere utili». Ritengo che probabilmente riceverete una chiamata.³⁴

Questa è l'opera del Signore. Noi stiamo svolgendo la Sua missione. Egli ci ha impartito un comandamento specifico: eppure siamo sconosciuti a molti popoli del mondo. È giunto il tempo di dover cingere i fianchi e procedere con nuova dedizione allo svolgimento di questa grande opera. Io e voi siamo impegnati a farlo. Spero che possiamo dire insieme con quel Giovanetto finalmente trovato nel tempio dai Suoi ansiosi genitori mentre sedeva in mezzo ai dottori: «Io dovea trovarmi nella casa del Padre mio» [Luca 2:49].³⁵

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studi il capitolo o ti prepari a insegnare, rifletti sulle seguenti idee. Per avere ulteriori suggerimenti, consulta le pagine v–ix.

- Sotto quali aspetti il lavoro missionario è «un'avventura spirituale»? (pagina 281). Nel condividere il Vangelo, quali esperienze «emozionanti e remunerative» possiamo avere? (Per alcuni esempi, vedere la storia a pagina 280).
- Ripassate le pagine 281–282, cercando le benedizioni che possiamo ricevere quando condividiamo il Vangelo. Quand'è che avete ricevuto alcune di queste benedizioni?
- Leggete il primo paragrafo a pagina 284. Cosa pensate significhi «allungare il passo» e «ampliare la nostra visione»? Nel lavoro missionario, in che modo possiamo seguire questo consiglio?
- Ripassate la sezione che inizia a pagina 284. Pensate o discutete riguardo al consiglio specifico di condividere il Vangelo con i familiari e con gli amici. Ad esempio: (a) Che cosa possiamo

fare per «diventare amici dei nostri vicini»? (b) In che senso possiamo essere una «pubblicità» per la Chiesa? (c) Quali possono essere alcuni degli svantaggi del voler aspettare il «momento preciso e perfetto» per proclamare il Vangelo? (d) In che modo dovremmo reagire se i nostri familiari e amici non accettano il nostro invito di saperne di più riguardo al Vangelo?

- Quali sono alcune delle necessità dei nuovi convertiti e dei membri meno attivi? Che cosa possiamo fare per aiutarli? (Vedere le pagine 287–289).
- Quali sono le qualità che i dirigenti della Chiesa cercano nei missionari a tempo pieno? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 289–291). Che cosa possono fare i genitori e gli altri per aiutare i figli a sviluppare queste qualità? Come possono i genitori e i figli, seguire il consiglio del presidente Kimball di risparmiare dei soldi per la missione?
- Il presidente Kimball invitò anche le coppie più anziane a svolgere una missione (pagine 291–292). Quali sono alcune delle opzioni e delle opportunità che la Chiesa presenta alle coppie missionarie? Che cosa possono fare le coppie per prepararsi a servire? In questo momento della vostra vita, in che modo state partecipando al lavoro missionario?

Ulteriori versetti di riferimento: Mosia 3:20; Alma 26:1–16; Helaman 6:3; Moroni 6:3–4; DeA 84:88

Note

1. Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball* (1977), 354.
2. «Facciamo tutto il possibile» *Ensign*, giugno 1983, 1.
3. «It becometh every man», *Ensign*, ottobre 1977, 7.
4. *Ensign*, giugno 1983, 3.
5. Vedere «Il presidente Kimball parla della necessità di essere missionari», *La Stella*, febbraio 1982, 51–52.
6. *Ensign*, giugno 1983, 1–2.
7. *La Stella*, novembre 1977, 1.
8. «Quando il mondo sarà convertito», *La Stella*, settembre 1984, 3.
9. Conference Report, ottobre 1982, 5; o *La Stella*, aprile 1983, 8.
10. Seminario per i rappresentanti regionali, 3 ottobre, 1980, Archives of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 2.
11. *Ensign*, giugno 1983, 3.
12. Seminario per i rappresentanti regionali, 30 settembre 1976, Archives of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 2.
13. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 555.
14. Seminario per i rappresentanti regionali, 3 ottobre, 1980, 2.
15. «President Kimball Speaks Out on Service to Others», *New Era*, marzo 1981, 48–49.
16. *La Stella*, novembre 1977, 3.

17. *La Stella*, novembre 1977, 3.
18. Seminario per i rappresentanti regionali, 3 aprile, 1975, Archives of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 7.
19. Vedere *La Stella*, novembre 1977, 3.
20. Conference Report, Conferenza di Area a Glasgow, Scozia 1976, 23.
21. Vedere *La Stella*, novembre 1977, 3.
22. Conference Report, ottobre 1977, 67; o vedere *La Stella*, aprile 1978, 70.
23. «Always a Convert Church: Some Lessons to Learn and Apply This Year», *Ensign*, settembre 1975, 4.
24. Vedere «Come aiutare gli altri a godere delle promesse del Signore», *La Stella*, marzo 1984, 2, 6.
25. *Ensign*, giugno 1983, 1.
26. «Quando il mondo sarà convertito», *La Stella*, settembre 1984, 4.
27. Seminario per i rappresentanti regionali, 5 aprile, 1976, Archives of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 14.
28. Conference Report, Conferenza di Area a Glasgow, Scozia 1976, 6.
29. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 556.
30. *Ensign*, giugno 1983, 3–4.
31. Conference Report, ottobre 1978, 66; o *La Stella*, aprile 1979, 85.
32. «Ho dunque ricevuto qualche istruzione», *La Stella*, agosto 1982, 5.
33. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 551.
34. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, 551.
35. *New Era*, maggio 1981, 50.



Elenco delle illustrazioni

- Prima pagina di copertina: *Spencer W. Kimball*, di Grant Romney Clawson.
- Pagina 4: Fotografia di Jeremy Maw. © 2005 Jeremy Maw. È vietata la riproduzione.
- Pagina 7: *Cristo nel Getsemani*, di Harry Anderson.
- Pagina 19: *Abinadi compare davanti al re Noè*, di Arnold Friberg.
- Pagina 24: *La Luce del mondo*, di Greg K. Olsen. © 1998 Greg K. Olsen. È vietata la riproduzione.
- Pagina 30: *Egli vive*, di Simon Dewey. © 1998 Simon Dewey. È vietata la riproduzione.
- Pagina 39: Fotografia © Getty Images.
- Pagina 55: Fotografia di Steve Bunderson. © 1992 Steve Bunderson. È vietata la riproduzione.
- Pagina 66: Dipinto di Paul Mann. © 1993 Paul Mann. È vietata la riproduzione.
- Pagina 78: *Cristo e Pietro*, di Paul Mann. © 1988 Paul Mann. È vietata la riproduzione.
- Pagina 88: *Spencer W. Kimball aiuta una donna all'aeroporto*, di Robert T. Barrett. © 1991 Robert T. Barrett. È vietata la riproduzione.
- Pagina 102: *Il Sermone sul Monte*, di Carl Heinrich Bloch. Riprodotto per gentile concessione del National Historic Museum di Frederiksborg di Hillerød, Danimarca.
- Pagina 121: Fotografia di Robert Casey. © 2004 Robert Casey. È vietata la riproduzione.
- Pagina 136: *Daniele nella fossa dei leoni*, di Clark Kelley Price.
- Pagina 139: Fotografia di Steve Treggeagle. © 2002 Steve Treggeagle. È vietata la riproduzione.
- Pagina 144: *Sbadrac, Meshac e Abed-nego nella fornace ardente*, di William L. Maughan.
- Pagina 148: *Abramo prende Isacco per sacrificarlo*, di Del Parson.
- Pagina 159: Particolare di *La Pienezza dei Tempi*, di Greg K. Olsen. © 1989 Greg K. Olsen. È vietata la riproduzione.
- Pagina 162: Fotografia di Steve Bunderson. © 1996 Steve Bunderson. È vietata la riproduzione.
- Pagina 173: Fotografia di Robert Casey. © 2004 Robert Casey. È vietata la riproduzione.
- Pagina 237: Fotografia di Bryant L. Livingston. © 1999 Bryant L. Livingston. È vietata la riproduzione.
- Pagina 246: *La Prima Visione*, di John Scott.
- Pagina 250: *Giovanni Battista appare a Joseph Smith e Oliver Cowdery* di Del Parson. © 2000 Del Parson. È vietata la riproduzione.
- Pagina 263: *La preghiera di Enos*, di Robert T. Barrett

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Pagina 275: *Paolo all'Aeropago*, di Frank Solesz. © 2005 The Providence Collection. È vietata la riproduzione.

Pagina 285: Fotografia di Steve Bunderson. © 2002 Steve Bunderson. È vietata la riproduzione.



Indice

A

Abrahamo, esemplifica l'obbedienza scaturita dalla fede, 153

Adamo ed Eva, esemplificano l'obbedienza scaturita dalla fede, 152

Allungare il passo, xxviii–xxix, 284

Amore

a confronto con l'orgoglio, 197–198

per i bambini, 230

verso Dio, 164, 188–191

Appuntamenti, norme per, 201–202

Autosufficienza *Vedere anche*

Preparazione

economica, 129–132

nostra necessità dell', 126–127

Avversità. *Vedere anche* Morte; Tragedie

libero arbitrio ed, 15, 16

può essere per il nostro bene e istruzione, 16–19

B

Bangerter, William Grant, in un discorso tenuto da Spencer W. Kimball, xxvii

Benessere, ognuno è responsabile per il proprio, 126–127

C

Cammello, favola del viaggiatore e del, 117

Castità. *Vedere* Legge di castità

Chiesa di Gesù Cristo

assistenza del programma di benessere da parte della, 126, 129–130

crescita futura della, 242, 284

enfattizza la vita familiare, 221

il Signore dirige la, per mezzo dei Suoi dirigenti, 264–265, 272–273

la missione di salvezza di Gesù è il messaggio della, 28

la posizione della, sulla moralità, 195–196

porta gli individui all'esaltazione, 5

restaurata tramite Joseph Smith, 247, 272, 273

unica depositaria del Vangelo, 5

Cibo, produzione e conservazione casalinga del, 127–128

Clark, J. Reuben, Jr., informa Spencer W. Kimball della chiamata all'apostolato, xxiii

D

Daniele, integrità di, 143–144

- Debiti
 importanza di evitare i, 129–132
 Spencer W. Kimball vede altri che hanno difficoltà causate dai, 125–126
- Debolezze, riconoscere e superare le, 120
- Decisioni, giuste, ci aiutano a resistere alle tentazioni, 119
- Dio Padre
 amore verso, 164, 188–191
 apparve a Joseph Smith, 247–250
 conoscere, attraverso le Scritture, 73
 e le risposte alle preghiere, 61–62, 265–268
 figli di, 2, 27, 52, 238
 ha dato ai Suoi figli il libero arbitrio, 265–266
 insegna agli spiriti nella pre-esistenza il piano di salvezza, 2–3
 le donne della Chiesa hanno ricevuto delle chiamate nobili da, 242
 l'espiazione rende possibile il nostro ritorno a, 6, 27, 172
 non previene sempre le tragedie, 14–15
 pregare rivolgendosi a, 52–62, 174
 rispetto per, 169–172
 testimonianza ricevuta da, tramite lo Spirito Santo, 77–78
- Dirigenti della Chiesa *Vedere anche* Profeti
 benedizioni del seguire i, 276–277
 i genitori devono insegnare ai figli a sostenere e seguire i, 276–277
 il Signore dirige la Chiesa per mezzo dei, 264–265, 272–273
- Disonestà
 forme di, 141
 il cattivo esempio dei genitori può insegnare ai figli la, 141–142
 imbrogliamo noi stessi con la, 140
- Domenica
 benedizioni dell'osservanza della, 188–189
 comandamento riguardo alla, 181–182
 e amore verso Dio, 188–191
 include il frequentare la Chiesa, 186–188
 non un giorno per gli affari o il divertimento, 182–184
 per l'adorazione e per ogni buona azione, 182–186
 una «delizia», 181
- Donne della Chiesa *Vedere anche* Società di Soccorso
 chiamate ad arricchire e proteggere la famiglia, 236–237
 hanno un'influenza significativa nella crescita della Chiesa, 242
 incoraggiati a raggiungere il loro potenziale divino, 240–242
 uguaglianza tra gli uomini e le, 233–235
 vita familiare eterna promessa a tutte le, fedeli, 238–240
- Dono dello Spirito Santo. *Vedere anche* Spirito Santo
 necessità del, 5–6
 ricevuto da tutti coloro che si pentono e vengono battezzati, 115

E

Esaltazione, ricevuta soltanto dai valorosi, 7–9

Espiazione di Gesù Cristo. *Vedere anche* Gesù Cristo
 ci salva dagli effetti della Caduta e dai peccati personali, 28–31, 37
 dona speranza ora e per l'eternità a venire, 34
 rende possibile il nostro ritorno al Padre celeste, 6, 172
 ricevere le piene benedizioni dell', 31–32

F

Falsi dèi. *Vedere* Idolatria

Famiglie *Vedere anche* Figli;
 Genitori; Matrimonio Eterno al centro del piano del Padre celeste, 221–222
 devono nutrire la spiritualità, 227–230
 rafforzare le, contro le influenze malvagie, 225–227

Fede. *Vedere anche* Obbedienza;
 ci motiva nell'obbedire a Dio, 149–151
 i miracoli sono preceduti dalla, 154–155

Figli. *Vedere anche* Famiglie;
 Genitori
 amore per i, 230
 insegnare ai, l'amore per i dirigenti della Chiesa, 276–277
 insegnare l'integrità ai, 141–142
 salvaguardare i, dalle influenze immorali, 200–201

G

Genitori. *Vedere anche* Figli;
 Matrimonio Eterno; Famiglie creano serbatoi di forza spirituale per i figli, 222–227
 insegnano ai figli a prepararsi per svolgere una missione, 289–291
 insegnano ai figli a sostenere e a seguire i dirigenti della chiesa, 276–277
 insegnano l'onestà e l'integrità ai figli, 141–142
 salvaguardano i figli dalle influenze immorali, 200–201

Gesù Cristo. *Vedere anche*
 Espiazione di Gesù Cristo apparve a Joseph Smith, 247–250
 ci ha comandato di pregare, 53, 57
 conoscere, attraverso le Scritture, 73
 è compiaciuto quando mettiamo in pratica il Vangelo, 32–33
 è il capo della Chiesa, 272
 il ministero di, si estende attraverso le eternità, 27–28
 non diede adito alle tentazioni, 117–118
 più di un grande insegnante, 26–27
 potere redentore di, 38
 rese la risurrezione disponibile per tutti noi, 3, 28–29
 rispetto per, 169–172
 servizio altruistico di, 89
 testimonianza di, 77–80

Giosia, il sommo sacerdote consegna le Scritture a, 69

Grant, Heber J., consiglia Spencer W. Kimball di mettere Dio al primo posto, 157

H

Hales, Robert D., parla del carattere di Spencer W. Kimball, xxxv

Hinckley, Gordon B. parla della rivelazione sul sacerdozio del 1978, xxxiii, xxxiv
parla del servizio di Spencer W. Kimball, xxxvi

I

Idolatria
definizione di, 157
forme di, 158–159

Influenze maligne
Dio ci può aiutare a resistere alle, 115–116
rafforzare le nostre famiglie contro le, 225–227

Integrità
esempi scritturali della, 143–144
fondamentale per un buon carattere, 137
influenza sulle nostre e famiglie e su gli altri, 141–142
si mostra obbedendo ai comandamenti, 137

Irriverenza, 170–172

K

Kimball, Alice Gheen (nonna), xv

Kimball, Andrew (padre)
chiamato quale presidente di palo in Arizona, xv, 157
predice un'importante posizione nella Chiesa per Spencer W. Kimball, xiv
servizio nella Missione del Territorio Indiano, xv

Kimball, Andrew E. (figlio), riceve una lettera da suo padre, 76–77

Kimball, Camilla Eyring (moglie) e i progetti scolastici del marito, 157
il tributo del marito a, 205, 207
matrimonio con Spencer W. Kimball, xxi

partecipa ad una riunione con il marito dopo la preghiera di un membro, 51–52
quale genitore, xxi–xxii, 219
usa le finanze saggiamente assieme al marito, 125

Kimball, Edward L. (figlio)
curato per la poliomielite, 205
ricorda l'affetto mostrato dal padre, 219

Kimball, Fannie (sorella), 11

Kimball, Heber C. (nonno), xiv, xxiv

Kimball, Josephine Cluff (madrigna), xvii

Kimball, Mary (sorella), 11

Kimball, Olive Woolley (madre)
insegna a Spencer W. Kimball riguardo alla decima, xvi
morte di, xvii, 11, 14
servizio offerto da, 232

- Kimball, Spencer W.
 aiuta due uomini a riconciliarsi, 98–101
 aiuta una donna a sperare di essere perdonata, 34
 aiuta una giovane madre in aeroporto, 87–89
 amore per il popolo e per l'opera del Signore, xxxiv–xxxv
 chiamato ad essere un consigliere in una presidenza di palo, 157
 chiamato all'apostolato, xxiii–xxiv, 25
 coinvolgimento nella musica di, xvii, xx
 decide di «passare la giornata» con il Salvatore, 25
 decide di leggere la Bibbia quando è ancora ragazzo, 65–66
 esperienza scolastica di, xvii–xviii
 esperienze familiari di, xvi–xvii, xxi–xxii, 219, 232
 esprime amore per coloro che sono vescovi, 271
 gioventù di, xv–xix
 i figli di, xxi, 219
 incoraggia Richard G. Scott a studiare le Scritture per tutta la vita, 66–67
 integrità di, 135
 intervista degli uomini che si sacrificano per santificare la domenica, 179–181
 intervista una coppia che aveva trasgredito alla legge di castità, 193
 invia una lettera riguardo alla testimonianza, al figlio Andrew, 76–77
 mostra rispetto per le case di riunione, 167
 parla alla dedicazione del Tempio di Berna, in Svizzera, 167
 parla di allungare il passo, xxviii–xxix
 partecipa a una riunione dopo la preghiera di un membro, 51–52
 presenta un cameriere ai missionari, 280
 prime esperienze nella Chiesa di, xviii–xix
 problemi di salute di, xxv–xxvi, 25
 quale Apostolo, xxiii–xxv
 quale genitore, xxi–xxii, 219
 quale presidente della Chiesa, xxvi–xxxvi
 quale presidente di palo, xxiii
 ricorda la partecipazione alla conferenza generale quando era ancora ragazzo, 271
 risponde alle domande di un giornalista in merito alla rivelazione, 257
 scrive *Il miracolo del perdono*, xxiv
 scrive un tributo alla moglie, 205, 207
 servizio missionario nella Missione degli Stati Uniti Centrali, xix–xx
 soffre a causa della morte dei propri cari, xvii, 11, 14
 sposa Camilla Eyring, xxi
 suggerisce un cambio di parola dell'inno «Sono un figlio di Dio», 1

vede delle persone che hanno difficoltà a causa dei debiti, 125–126
 vince la tentazione quale missionario, 113
 vita professionale di, xxii

L

Lavoro di tempo, xxx
 Lavoro missionario
 benedizioni del, 281–282
 doveri dei membri della Chiesa nel, 282–284
 i genitori devono preparare i figli per il, 289–291
 include l'integrazione dei convertiti e dei membri inattivi, 287–289
 partecipazione delle coppie nel, 291–292
 sforzi ed esempio dei membri nel, 284–287
 Spencer W. Kimball incoraggia un maggior sforzo nel, xxix–xxx
 Lavoro, necessità del, 128–131
 Lee, Harold B.
 consiglia Spencer W. Kimball riguardo all'operazione al cuore, 149
 morte improvvisa di, xxvi–xxvii
 Legge di castità
 benedizioni dell'osservare la, 193–195
 insegnare ai giovani a seguire, 200
 proibisce ogni relazione sessuale al di fuori del matrimonio, 195–196

Libero arbitrio
 permette la scelta fra il peccato e la rettitudine, 120
 le benedizioni dell'Espiazione ottenibili tramite il, 31
 uso del, per avvicinarsi a Dio per essere guidati, 265–266
 e avversità, 15, 16

M

Matrimonio eterno
 è ordinato da Dio, 207–209
 formula per la felicità nel, 212–214
 l'altruismo e l'obbedienza conducono al successo nel, 214–216
 preparazione per il, 209–212
 richiede una lealtà e una fedeltà totale, 216–217
 Matrimonio. *Vedere* Matrimonio eterno
 Maxwell, Neal A.
 parla della devozione verso il Signore di Spencer W. Kimball, 25–26
 parla della fiducia di Spencer W. Kimball nella rivelazione continua, 257
 parla della natura amorevole di Spencer W. Kimball, xxxiv
 McKay, David O., alla dedicazione del Tempio Svizzero di Berna, 167
 Miracoli, preceduti dalla fede, 154–155.
 Modestia, nel vestire e negli atteggiamenti, 201

Morte

- conforto quando avviene una, 14
- di Fannie Kimball, 11
- di Mary Kimball, 11
- di Olive Woolley Kimball, 11, 14
- di Spencer W. Kimball, xxxvi
- l'apparente tragedia della, 14-15
- non è la fine dell'esistenza, 14
- opportunità fornite dalla, 19-21
- parte importante della vita, 21-22

N

Nelson, Russell M.

- assieme a Spencer e Camilla Kimball in Nuova Zelanda, 51
- consiglia Spencer W. Kimball riguardo all'operazione al cuore, xxvi, 147, 149

Noè, esemplifica l'obbedienza scaturita dalla fede, 152-153

O

Obbedienza *Vedere anche* Fede basata sulla fede diversa dalla cieca obbedienza, 151-152
 esempi scritturali dell', 152-154

Omosessualità, 196

Orti, benefici degli, 128

P

Packer, Boyd K., parla dell'operazione alla gola di Spencer W. Kimball, xxv-xxvi

Padre celeste. *Vedere* Dio Padre

Pentimento. *Vedere anche*

- Perdono di Dio; Perdono degli altri

- abbandono del peccato, 42-43
- confessione, 43-45
- include l'impegno ad obbedire i comandamenti, 46-47
- restituzione, 45-46
- riconoscere il peccato e provare la tristezza secondo Dio, 37-38
- tutti necessitano di, 39-40

Perdono degli altri

- ci libera dall'odio e dall'amarrezza, 108-110
- difficile ma possibile da fare, 105-106

dovrebbe essere sentito e completo, 101-103

essenziale per il nostro proprio perdono, 101

porta benedizioni di gioia e pace, 99-100

richiede di lasciare il giudizio al Signore, 103-104

Perdono di Dio. *Vedere anche*

Perdono degli altri;

Pentimento

il pentimento è la chiave del, 37
 un miracolo che porta pace, 38-39

Piano di Salvezza, il Padre celeste insegna agli spiriti nella preesistenza il, 2-3

Pietro, coraggio e integrità di, 143

Pornografia, 198-200

Pregliera familiare

benedizioni della, 58-60
 maniera della, 57-60

Pregliera. *Vedere anche*

Pregliera familiare contenuto delle, 53-57
 in gruppo, 61

personale, 56–57
 risposte alle, 61–62
 un comandamento, 52–53

Preparazione
 e produzione e conservazione
 casalinga del cibo, 127–128
 finanziaria, 129–132
 uno stile di vita, 132–133

Primo Quorum dei Settanta, ricostruzione del, xxxi

Profeti. *Vedere anche* Dirigenti della Chiesa
 insegnano messaggi simili, 273–274
 rifiuto dei, 274–277
 rivelazione ai, 257–259, 264–265, 272–273

R

Randall, Naomi W., scrive «Sono un figlio di Dio», 1

Ricchezza, pericoli dell'amore per la, 160–162

Risorse, da essere usate per giusti scopi, 160–161

Rivelazione sul Sacerdozio, xxxii–xxxiv, 258–259

Rivelazione
 di solito arriva sotto forma di una forte impressione, 260–263
 Dio Padre e Gesù Cristo desiderano parlare per mezzo della, 281–282
 linfa vitale del Vangelo, 263
 ottenuta tramite messaggeri celesti, 261
 ottenuta tramite sogni, 261
 per la Chiesa, data tramite i profeti viventi, 264–265, 272–273
 personale, 265–268

Riverenza
 definizione di, 169
 essere modelli di, 176
 inizia a casa, 174–176
 luoghi dove mostrare, 172–174
 migliorare la, 176
 uno stile di vita, 169
 verso il Padre e il Figlio, 169–172

Romney, Marion G., parla dell'integrità di Spencer W. Kimball, 135

S

Sacerdozio
 rivelazione del 1978 sul, xxxii–xxxiv, 258–259
 limiti dell'uso del potere del, 18–19
 guarigione dei malati e degli afflitti, 18, 21–22

Sara, esemplifica l'obbedienza scaturita dalla fede, 153

Satana. *Vedere anche* Influenze maligne
 essere attaccati alle cose mondane ci rende vulnerabili, 160
 metodi usati da, 114–115
 un essere reale che vuole distruggerci, 113–115

Scimmie, cattura delle, 160

Scott, Richard G., motivato a studiare le Scritture per tutta la vita da Spencer W. Kimball, 66–67

Scritture. *Vedere anche* Studio delle Scritture
 e la storia di Re Giosia, 68–69
 esempi di integrità nelle, 143–144

- esempi di obbedienza nelle,
 152–154
 scoprire e riscoprire le, 68
 stampa delle nuove edizioni
 delle, xxxi
 un bene prezioso, 67–68
- Semplificazione dei programmi
 della Chiesa, xxxii
- Serata familiare, 229
- Servizio
- Dio risponde ai bisogni degli
 altri attraverso i nostri piccoli
 atti di, 89–90.
- i giovani necessitano opportu-
 nità di offrire, 92–94
- le benedizioni del, superano i
 riconoscimenti mondani,
 162–164
- porta alla vita ad esuberanza,
 94–96
- seguire l'esempio del Salvatore,
 89
- uso dei talenti e delle abilità
 nel, 90–92
- Shadrac, Meshac, e Abed-nego,
 integrità di, 143–144
- Smith, George Albert, xxiv
- Smith, Joseph
- martirio di, 252–253
- preordinazione di, 248
- Prima Visione di, 248–250
- strumento del Signore nel
 restaurare il Vangelo, 272
- Società di Soccorso, 127, 235,
 240. *Vedere anche* Donne
 della Chiesa
- «Sono un figlio di Dio», 1
- Spirito Santo. *Vedere anche*
 Dono dello Spirito Santo
 ci aiuta a combattere le
 influenze malvagie, 115
 lo studio delle Scritture porta
 ad una comprensione mag-
 giore grazie allo, 72
 nelle riunioni della Chiesa, 173
 può convincere i peccatori dei
 loro errori, 41
 riguardo alla rivelazione sul
 sacerdozio del 1978, xxxiii
 smette di lottare con coloro che
 sono disonesti, 140
 testimonianza ricevuta mediante
 rivelazione dello, 77–78
- Spirito. *Vedere* Spirito Santo
- Studio delle Scritture *Vedere
 anche* Scritture
 amore per Dio aumentato dallo,
 73
 conoscenza spirituale ottenuta
 tramite lo, 72
 e il ritorno della spiritualità, 73
 impegno verso il Signore raffor-
 zato dallo, 68–70
 in famiglia, 229
 lezioni di vita apprese dallo,
 70–72
-
- T**
- Tentazioni
- evitare le, decidendo in anti-
 cipo, 119
- non cedere neppure alle più
 piccole, 116–118
- Testimonianza
- alle riunioni di testimonianza,
 82–83

disponibile ad ognuno, 77-78
modo di portare, 83
ottenere e mantenere, 78-82
una rivelazione personale,
77-78, 78

Tragedie, non sempre prevenute
da Dio, 14-15

V

Vangelo di Gesù Cristo, parago-
nato ad una mappa, 5-7

Vita mortale, tempo per prepara-
rarsi a incontrare Dio, 3-5

Vita premortale, 2-3

W

Wilkinson, Ernest L., 147

Woolley, Edwin D. (nonno di
Spencer W. Kimball), xiv-xv

Woolley, Mary Ann Olpin (nonna
di Spencer W. Kimball), xv

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

ITALIAN



4 02365 100160 7

36500 160